



QUADERNI DI ARCHEOLOGIA DELL'EMILIA ROMAGNA 29

Monografie della Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

Coordinatore scientifico: FILIPPO MARIA GAMBARI

Redazione grafica: VANNA POLITI, ROSSANA GABUSI

Segreteria di redazione: MASSIMO MORARA

*Redazione:* Carla Buoite, Francesco Casagrande, Luca Cesari

*Disegni ed elaborazione grafica:* Carla Buoite, Diana Neri, Vanna Politi, Lorenzo Zamboni

*Restauro:* F. Andreani, F. Brugaletta, G. Mengoni, R. Monaco, A. Musile Tanzi, G. Paruccini, A. Pomicetti, M. Ricci, V. Scarnecchia, M. Siboni

*Si ringrazia:* l'Associazione Culturale *Forum Gallorum* e il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

*In copertina:* Rasoio in bronzo dalla Tomba 31, fotografia di Luca Cesari

*Fotografie:* Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Fabio Lambertini, Roberto Macrì

Indirizzo redazione: SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA, via Belle Arti 52, 40126 Bologna — *tel.* +39.051.223.773-220.675; *fax* +39.051.227.170

Edizione e distribuzione: EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO s.a.s., via della Fangosa 38, 50032 Borgo S. Lorenzo (FI) — *tel.* +39.055.8450.216; *fax* +39.055.8453.188 — *web* site [www.edigiglio.it](http://www.edigiglio.it)  
*e-mail* [redazione@edigiglio.it](mailto:redazione@edigiglio.it)

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA  
CITTÀ DI CASTELFRANCO EMILIA  
MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO "A.C. SIMONINI"

**Diana Neri**

**GLI ETRUSCHI TRA VIII E VII SECOLO A.C.  
NEL TERRITORIO  
DI CASTELFRANCO EMILIA (MO)**

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 29



*All'Insegna del Giglio*

ISSN 1593-2680

ISBN 978-88-7814-533-7

© 2012 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

*tel.* +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188

*e-mail* redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

*sito web* www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel febbraio 2012

Tipografia Nuova Grafica Fiorentina s.r.l.

## Indice

<i>Presentazioni</i> , Stefano Reggianini . . . . .	6
Filippo Maria Gambari . . . . .	7
<i>Nota dell'autore</i> . . . . .	8
1. <i>Introduzione</i> . . . . .	9
1.1 <i>Il periodo villanoviano nell'Emilia occidentale</i> . . . . .	9
2. <i>La necropoli del "Galoppatoio" (scavi 1988)</i> . . . . .	17
2.1 <i>Rito funebre e tipologie sepolcrali</i> . . . . .	20
2.2 <i>Catalogo dei materiali della necropoli</i> . . . . .	23
2.3 <i>Catalogo dei materiali dalle cosiddette "aree" ed erratici intorno alla necropoli</i> . . . . .	98
3. <i>L'abitato del "Galoppatoio" (scavi 1991)</i> . . . . .	111
3.1 <i>Le strutture</i> . . . . .	112
3.2 <i>Catalogo dei materiali dell'abitato</i> . . . . .	114
4. <i>Archeologia etrusca dal territorio (raccolte e riordino dell'ultimo trentennio)</i> . . . . .	119
4.1 <i>Catalogo dei siti e dei materiali</i> . . . . .	119
5. <i>Conclusioni</i> . . . . .	139
5.1 <i>Annotazioni sulla produzione materiale</i> . . . . .	139
5.2 <i>Inquadramento cronologico del sito "Galoppatoio"</i> . . . . .	142
5.3 <i>Funzionalità dell'area castelfranchese</i> . . . . .	143
5.4 <i>Rapporto con Felsina</i> . . . . .	144
<i>Bibliografia</i> . . . . .	145
<i>Tavole a colori</i> . . . . .	153

L'educazione al patrimonio culturale è uno strumento importante che sviluppa competenze personali, sociali e civiche e credo che costituisca, oggi più che mai, una risorsa a cui non si può rinunciare: questa necessità, considerato l'apparato legislativo, economico e finanziario che ci attanaglia, deve fare i conti con molti condizionamenti e freni, ma i valori e gli ideali che sono richiamati nella parola "educazione" devono rimanere alti e fermi.

La conoscenza delle nostre radici e del nostro passato è, ancora una volta, oggetto di una pubblicazione dell'Amministrazione Comunale di Castelfranco Emilia ed intende affrontare una parte meno conosciuta, seppur molto indagata dal mondo scientifico, della nostra storia e della nostra cultura, mettendo in luce di tutti i ritrovamenti archeologici che hanno interessato la nostra area territoriale tra VIII e VII sec. a.C.

Riprendiamo i temi più peculiari della nostra storia mettendo a disposizione della comunità e di quanti riterranno di approcciarsi all'argomento, un utile strumento per la conoscenza del nostro territorio che diventa occasione anche per la valorizzazione del patrimonio storico culturale del nostro Museo Civico Archeologico.

Sicuramente la ricchezza e l'importanza dei ritrovamenti a Castelfranco Emilia motivano l'impegno e la costante attenzione dell'Amministrazione Comunale nei confronti della tutela del proprio patrimonio archeologico che nulla varrebbero se

non fossero finalizzati alla divulgazione ed alla diffusione della quantità enorme di informazioni conseguente allo studio dei ritrovamenti. Questo compito trova, a mio avviso, superbo assolvimento da una pubblicazione come questa che si avvale anche della pregiata collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna: di questo sono estremamente grato ed orgoglioso.

È per noi motivo di estrema soddisfazione constatare come proprio questo clima di sinergica e proficua collaborazione, creatasi tra le Istituzioni, si traduca in qualità degli interventi, in pari tempo di valore scientifico, ma anche divulgativo presenti in questo volume. Ringrazio dunque per il prezioso aiuto la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna oltre che, ovviamente, i collaboratori del settore Beni Culturali del mio Comune, *in primis* la responsabile Diana Neri, senza i quali questo prezioso lavoro non avrebbe trovato compimento.

Concludo rivolgendo un caloroso invito non solo alla comunità scientifica, ma agli uomini e alle donne che "sono" la storia di Castelfranco Emilia, di continuare a raccogliersi intorno ai nostri istituti culturali, oltre che nelle piazze e nelle contrade del nostro paese per condividere tradizioni, cultura e sentimenti di pace.

STEFANO REGGIANINI

*Il Sindaco*

Dopo quasi ventiquattro anni dai primi rinvenimenti e dai primi accertamenti d'emergenza condotti, sotto la direzione della Soprintendenza, dal Comune di Castelfranco con personale volontario, vede finalmente la luce questa preziosa ed accurata sintesi di Diana Neri, che pubblica integralmente tutti i diversi materiali ed inquadra la "necropoli del Galoppatoio" nel sistema più aggiornato delle conoscenze sulle dinamiche e sulle logiche organizzative del popolamento etrusco ad ovest di *Felsina*. Il tempo trascorso è certamente servito a completare le indagini, ad effettuare i restauri, a curare una prima edizione preliminare dei dati nel 2001, ad estendere lo studio a tutti i singoli reperti e ad elaborarne una valutazione più generale nel contesto più ampio dell'Emilia occidentale e del Modenese nello specifico. È quindi una grande soddisfazione vedere anche le tombe del "Galoppatoio" entrare a pieno titolo nel grande sforzo scientifico ed editoriale compiuto dalle istituzioni emiliane, con un preciso e non occasionale intervento degli Enti Locali, per rendere disponibili a tutti gli studiosi ed ai molti appassionati i contesti archeologici portati alla luce nell'incessante ed impressionante attività di ricerca archeologica diretta dalla Soprintendenza, quasi

sempre in situazioni legate all'urgenza quando non alla vera e propria emergenza, negli ultimi venticinque anni.

Il risultato è uno studio gradevole ed agile, ricco di dati e confronti, meticoloso nel rispetto dei dettami metodologici ma di comoda e piacevole lettura, ricco di spunti e suggestioni per la trasposizione in una più ampia comprensione storica dei dati emergenti dai resti materiali e dalle situazioni di scavo.

Risulta particolarmente gradito e certamente non formale cogliere questa occasione anche per ringraziare il Comune di Castelfranco per la sensibilità e la qualità della collaborazione fornita in tutte le fasi di questa appassionante vicenda, con l'auspicio che tale condivisione ed attenzione possano nei prossimi anni estendersi ed ampliarsi per garantire al meglio la fruizione e la valorizzazione – per tutti i cittadini e per gli ospiti in visita – dell'eccezionale patrimonio archeologico che narra la storia, o meglio le storie, di questa strategica porzione del territorio emiliano.

FILIPPO M. GAMBARI

*Il Soprintendente per i Beni Archeologici  
dell'Emilia-Romagna*

## Nota dell'autore

Sono trascorsi dieci anni<sup>1</sup> dalla prima edizione delle tombe etrusche provenienti dal sito archeologico del "Galoppatoio" in via Canale a Castelfranco Emilia: con quel volume si voleva dar conto dei risultati degli scavi d'emergenza condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna in collaborazione col Comune di Castelfranco Emilia, ma a quel tempo i restauri della documentazione archeologica non erano stati ancora ultimati. Si trattava dunque di un'edizione parziale delle tombe scoperte fortuitamente nel 1988 durante i lavori agricoli per l'impianto di un nuovo vigneto, edizione in cui si dava anticipazione anche delle indagini condotte sul vicino abitato etrusco rinvenuto durante i lavori per la strada provinciale (nel 1991, oggi via del Villanoviano).

Da allora si sono compiute le operazioni di restauro per completare la pubblicazione dell'insediamento villanoviano di Castelfranco Emilia, che pur nei limiti del classico intervento d'urgenza, costituisce uno dei siti archeologici più interessanti per l'età etrusca emiliana.

Purtroppo, dato lo stato di conservazione dei materiali, dovuto alle vicende della necropoli di cui si dirà, non è stato nemmeno possibile completare il restauro dei materiali archeologici ai fini espositivi in quanto le condizioni di rinvenimento dei reperti avevano pregiudicato anche il mero assemblaggio dei pezzi.

Oggi presentiamo il lavoro che aggiorna ed integra l'edizione del 2001, riunendo tutti i dati sulla occupazione etrusca più antica del territorio castelfranchese pur con qualche incertezza nell'interpretazione dei dati.

In questo volume si sono voluti esporre anzitutto tutti i materiali della necropoli "Galoppatoio" di via Canale e quanto resta del vicino abitato, ma anche tutti i reperti di epoca villanoviana inediti e conservati nel deposito del Museo, derivanti sia dalle raccolte degli anni Ottanta (a cura di A.C. Simonini), sia dalle recenti ricognizioni (a cura di D. Neri 2008/2011) solo in parte di recente pubblicati<sup>2</sup>, al fine di testimoniare l'importanza del territorio castelfranchese nell'ambito della civiltà etrusca. Occorre premettere che le difficoltà riscontrate sul campo archeologico di via Canale, in fase di

restauro e di sistemazione dei materiali, sono state notevoli e che la parziale distruzione del sepolcreto del "Galoppatoio" dovuto ai lavori agricoli ha compromesso molte informazioni; inoltre va anche aggiunto che i reperti provenienti dal territorio, conservati nella vecchia raccolta civica e rinvenuti tramite raccolte sporadiche, recano spesso un'indicazione topografica generica, affidata alle volte ad uno schizzo e al nome di una località del Comune. I dati vanno dunque interpretati con un buon margine di prudenza.

Prima di far parlare i documenti archeologici del nostro territorio, mi sia concesso ringraziare le persone e gli enti che hanno dato vita congiuntamente a questa pubblicazione: dapprima il Sindaco Stefano Reggianini e l'Assessore alla Cultura Carlo Alberto Bertelli per l'impegno con cui hanno promosso e sostenuto le attività culturali e museali; Luigi Malnati oggi Direttore Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e prima Soprintendente Archeologo dell'Emilia Romagna che ha sempre sostenuto le mie ricerche scientifiche; il Soprintendente Archeologo dell'Emilia Romagna Filippo Maria Gambari per aver autorizzato lo studio dei materiali e, soprattutto, per aver rinnovato la fiducia al Museo Archeologico che dirigo a Castelfranco Emilia; Daniela Locatelli funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna per i preziosi consigli; Carla Buoite, archeologa, per l'importante collaborazione alla redazione del catalogo; Francesco Casagrande, studente del servizio civile presso il Comune di Castelfranco Emilia, per il paziente lavoro di correzione delle bozze; l'Associazione culturale *Forum Gallorum* per la collaborazione alle iniziative del Museo Archeologico; infine, particolarmente, gli amici Iride e Leandro Boni che hanno agevolato l'indagine archeologica nei terreni di loro proprietà disposti lungo via Canale (oggi tutelati).

Un sentito ringraziamento va alla mia famiglia (amici e animali inclusi) per il sostegno che mi ha sempre dato e per il prezioso tempo che le ho sottratto.

D.N.

Castelfranco Emilia, autunno 2011

---

<sup>1</sup> MALNATI, NERI 2001.

<sup>2</sup> *Atlante* 2009.



# 1. Introduzione

## 1.1 Il periodo villanoviano nell'Emilia occidentale

Prima di presentare la documentazione archeologica è consuetudine anteporre il quadro storico cui essa appartiene. Poiché a tempi molto recenti risalgono le sintesi elaborate dagli archeologi specialisti dell'Etruria Padana del periodo storico che concerne gli albori della civiltà etrusca, la cosiddetta fase villanoviana<sup>3</sup>, questo sarà un breve inquadramento storico con un "focus" sul territorio locale corredato dalla bibliografia essenziale aggiornata.

Il termine "Villanoviano" è entrato nella letteratura archeologica quando, a metà dell'800, il conte Gozzadini mise in luce le prime tombe ad incinerazione nella sua proprietà di Villanova di Castenaso, in località Caselle (BO). La cultura villanoviana coincide con il periodo più antico della civiltà etrusca<sup>4</sup>, in particolare durante i secoli IX e VIII a.C. e i termini di Villanoviano I, II e III, utilizzati dagli archeologi per scandire le fasi evolutive, costituiscono partizioni convenzionali della prima età del Ferro<sup>5</sup>.

Dal territorio bolognese a quello toscano, dal Lazio settentrionale ad ampie fasce della Campania, con episodi a Verucchio (in Romagna), a Fermo (nelle Marche), a Sala Consilina (in Lucania) si evidenziano manifestazioni culturali simili, espresse in particolare nei riti funerari e nella corrispetti-

va documentazione materiale: la sopravvivenza del termine di "cultura villanoviana" è infatti dovuta alla grande omogeneità delle manifestazioni da un capo all'altro della penisola.

Nelle manifestazioni funerarie, le caratteristiche sepolture a cremazione entro cinerario biconico, si registra una larga omogeneità di usanze, che si estendono dalla tipologia della struttura tombale, alla decorazione delle ceramiche, alla diffusione di tipi comuni di fibule, fino ad ornamenti e armi. La carenza di indagini estensive negli insediamenti non consente analoghe osservazioni sulle strutture abitative: tuttavia è possibile cogliere l'instaurarsi di processi di aggregazione simili e forme di sinecismo, che preludono alla nascita di centri che, alle volte, assurgono a ruolo protourbano come avvenne per *Felsina*/Bologna<sup>6</sup>. Questo insediamento a partire dall'inizio dell'VIII secolo a.C., rappresenta il centro proto urbano più importante dell'Italia settentrionale, con un ruolo cruciale nell'ambito dei rapporti tra la fascia tirrenica e la pianura padana.

Ad esempio, la nascita dell'agglomerato insediativo di *Felsina*, compreso tra il torrente Aposa ad Est e il torrente Ravone (o più probabilmente il rio Vallescura) ad Ovest e limitato a sud dalle prime colline, si deve alla confluenza di diversi villaggi attivi almeno sin dall'inizio del IX secolo, come quello collocato a nord-est tra le necropoli di S. Vitale e Savena, oppure quello scavato in tempi

---

<sup>3</sup> Per la cultura villanoviana in generale BARTOLONI 1989; sulla civiltà villanoviana in Italia settentrionale MALNATI, MANFREDI 1991, pp. 15-67; SASSATELLI 1994, 2005 e 2008. Il quadro del villanoviano ad occidente di Bologna è stato riassunto dapprima in MALNATI, NERI 1994, pp. 153-170 poi nei vari saggi negli *Atlanti* 2003 e 2009; più recenti LOCATELLI 2009a e 2010c.

<sup>4</sup> Nella tradizione storiografica si parla di un'epoca in cui l'influenza etrusca sulla penisola italiana è molto estesa, travalica i confini storici dell'Etruria tirrenica e si espande fino alle attuali terre di Emilia e Campania. Questa età "aurea" dovrebbe coincidere con il momento formativo della stessa civiltà etrusca, quando Tarchonte, dopo avere fondato Tarquinia e passati gli Appennini, deduce la dodecapoli padana, e con il momento della fondazione di Capua, da porre, secondo Catone, al IX secolo a.C. In particolare Servio (*Ad Aen.* XI, 567) e Livio (I, 2) sostengono che un tempo l'Italia era sotto il controllo etrusco, mentre Polibio (II, 17, 1) precisa che gli Etruschi possedevano le due pianure più fertili d'Italia, la campana e la padana, periodo in cui la fase etrusca viene tradizionalmente denominata "Villanoviana". Cfr. *Venezia* 2000 con i contributi di G. Colonna, D. Briquel e G. Bartoloni (pp. 25-41; 43-51; 53-71).

<sup>5</sup> La cronologia del Villanoviano bolognese è frutto di diverse rielaborazioni, che rimontano già al Ghirardini, all'inizio del '900. Successivamente, questa cronologia è stata affinata ed allineata con quella delle principali città etrusche e con la sequenza veneta, secondo uno schema oggi nuovamente rivisto dagli etruscologi. Nell'ultimo decennio il dibattito cronologico è continuato in concomitanza della pubblicazione di alcuni nuovi contesti di scavo e dell'edizione sistematica di complessi di grande importanza: nuove proposte e aggiustamenti in DORE 2005, pp. 255-292 e SASSATELLI 2005, p. 120; cfr. anche LOCATELLI, MALNATI 2007, pp. 55-70.

<sup>6</sup> Sul tema SASSATELLI 2005, pp. 119-155; MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010. Interessante il contributo di LOCATELLI, MALNATI c.s.

recenti a più riprese nell'area della Fiera, ambedue lungo il corso del Savena.

Tra VIII e VI secolo a.C. l'abitato felsineo occupa dai 160 ai 200 ha, ed è paragonabile ai più noti centri dell'Etruria tirrenica; sul lato settentrionale, che non presentava difese naturali, è stato recentemente riconosciuto un apparato difensivo costituito da palizzate, aggere e fossati, frutto certamente di un'organizzazione sociale avanzata almeno dalla fine dell'VIII secolo<sup>7</sup>.

La disamina dei dati attualmente disponibili per il villanoviano ad occidente di Bologna<sup>8</sup> consente di mettere in luce alcune articolazioni locali rispetto al quadro generale, mentre per le problematiche relative ai fenomeni di colonizzazione dell'area emiliana, autonomi del tutto o in parte rispetto a *Felsina*, è stata tracciata una recente sintesi in occasione della revisione dei dati e dei contesti archeologici per le pubblicazioni scientifiche.

Da questi studi sono tratti i cenni storico-archeologici che proponiamo di seguito.

Le testimonianze più antiche del territorio posto ad ovest di Bologna vengono da Cogmento (Mo) lungo il Secchia, che ha restituito materiali databili tra IX ed inizio VIII sec. a.C.<sup>9</sup>, area posta in continuità col popolamento precedente databile al Bronzo medio/recente.

Alla stessa arcaicità appartengono altri due siti, Bismantova e Monte Valestra nel reggiano<sup>10</sup> la cui importanza è legata ai rapporti con la *facies* proto villanoviana tosco-laziale e soprattutto con Frattesina che, come noto, è particolarmente fiorente nel periodo compreso tra XII e X sec. a.C.

A colmare topograficamente lo spazio tra il comprensorio modenese/reggiano e l'area del Po, si collocano i ritrovamenti della Bassa Modenese, pure questi databili tra IX e VIII secolo a.C.<sup>11</sup>. A questo comprensorio alcuni archeologi hanno attribuito una valenza commerciale, con percorsi diretti verso il polo polesano in sostanziale continuità con il periodo precedente: mete sono Frattesina e l'area centrale tirrenica, soprattutto per la prima metà del IX secolo a.C.<sup>12</sup>. Per questa fase, è documentata anche la direttrice che lega il comprensorio reggiano/modenese alla Valle del Serchio, a sua volta collegata con la Toscana settentrionale<sup>13</sup>.

Con l'inizio dell'VIII secolo le testimonianze villanoviane aumentano in modo consistente, in particolare ad occidente di Bologna, sull'asta dei fiumi Samoggia e Panaro e i centri si dispongono non lontani da *Felsina*, che contemporaneamente assume il ruolo di grande centro primario a livello protourbano.

I rinvenimenti villanoviani di Castelfranco, Savignano, Crespellano, Bazzano e Casalecchio si collocano infatti in un contesto dominato da Bologna, unico centro protourbano a Nord degli Appennini. In questo periodo, attorno al centro felsineo, si dispongono infatti diversi insediamenti minori, assumendo talvolta un ruolo piuttosto evidente di insediamenti intermedi a controllo del territorio e occupando anche posizioni strategiche<sup>14</sup>.

In questo periodo l'economia è essenzialmente agricola, integrata dalla pastorizia e dall'allevamento di bovini in pianura. I primi segni di un

<sup>7</sup> Da LOCATELLI, MALNATI c.s.: «I dati archeologici più importanti per la ricostruzione della vicenda storica e culturale della *Felsina* preromana vengono dalle necropoli, per tutta la fase più antica prevalentemente ad incinerazione. Allo stato della documentazione, quelle di VIII secolo sembrano dislocarsi soprattutto ad occidente dell'abitato (terreni Benacci, Benacci Caprara, De Lucca): scavate alla fine dell'Ottocento, sono state oggetto di studi di sintesi anche assai ampi (PANICHELLI 1990; PARE 1998; DORE 2005 per non citare anche i più recenti) e talvolta di edizioni critiche (TOVOLI 1989). Meno note sono invece le coeve sepolture del settore settentrionale (via Indipendenza, Arena del Sole) e di quello orientale (Carrobbio e le tombe scavate di recente a palazzo Pepoli). Anche le necropoli più importanti della successiva fase orientalizzante sono state scavate soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento tanto nel settore orientale dell'antico insediamento proto urbano (Arsenale Militare, Malvasia Tortorelli) quanto in quello occidentale. Qui consistenti nuclei di tombe sono disposti rispettivamente a sud e a nord dell'attuale via A. Costa: si tratta dei rinvenimenti nei terreni Benacci, De Lucca, Romagnoli, Melenzani, Nanni Guglielmini, Gabrinski-Meniello, Cortesi, Tavaglini, Stradello della Certosa, Arnoaldi, Aureli, cui si aggiungono quelli più recenti dell'Ippodromo Zappoli (via Vittorio Veneto), di via Zucchi e di via Tofane (tomba con stele protofelsinea)». Nell'articolo si veda anche la bibliografia aggiornata. Ringrazio Daniela Locatelli per avermi fornito l'estratto dell'articolo. Importante anche MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, pp. 388-391 che riporta nuovi dati per Bologna. Fondamentale il contributo di ORTALI 2008 con riferimenti bibliografici.

<sup>8</sup> Soprattutto LOCATELLI 2009a e 2009b (con bibliografia precedente) a cui si aggiungono *Atlante* 2009, *San Giovanni* 2009, *Bazzano* 2010.

<sup>9</sup> PACCIARELLI 1988, LOCATELLI 2009b, p. 25.

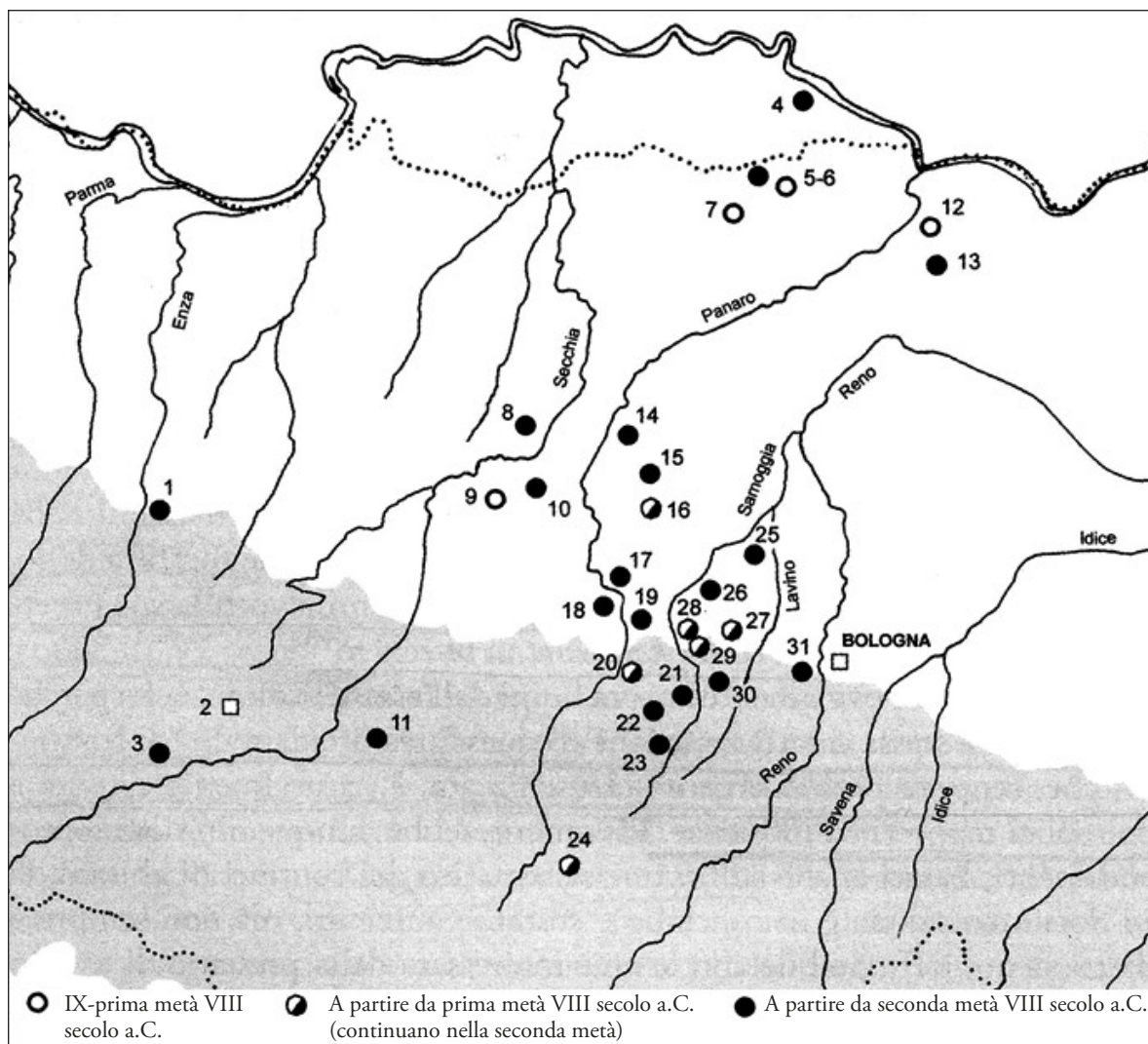
<sup>10</sup> In MALNATI, NERI 1994, scheda Monte Valestra con bibliografia precedente.

<sup>11</sup> CALZOLARI 1993, p. 20s, CALZOLARI 1992; *Etruschi nella Bassa Modenese* 1992.

<sup>12</sup> BELLINTANI 1992 e 2000.

<sup>13</sup> CIAMPOLTRINI 1992, p. 555; NERI 1998, pp. 153-172; LOCATELLI 2009b.

<sup>14</sup> LOCATELLI 2009a, p. 63 e nota 25 e LOCATELLI 2009b.



1. S. Polo d'Enza; 2. S. Michele di Valestra. Case Pantani; 3. Bismantova; 4. Felonica; 5. Mirandola, Barchessone Vecchio; 6. Mirandola, Barchessone Pascolo; 7. Mirandola, Montirone; 8. Carpi, loc. Gargallo; 9. Cognento; 10. Saliceta San Giuliano; 11. Pompeano di Serramazzoni; 12. Bondeno, Barchessa; 13. Bondeno, S. Maddalena dei Mosti; 14. Nonantola; 15. Castelfranco Emilia, loc. Recovato; 16. Castelfranco Emilia, loc. Galoppatoio; 17. San Cesario sul Panaro; 18. Spilamberto; 19. Savignano sul Panaro, podere Fallona; 20. Savignano sul Panaro, podere Mambrina e Ca' Bianca-Rio d'Orzo; 21. Monteveglio, fondo Scarsella; 22. Monteveglio, loc. Osteria Ziribiga; 23. Ponzano; 24. Montese; 25. Anzola Emilia; 26. Crespellano, loc. Calcara, Ca' Selvatica, podere Riolo; 27. Crespellano, poderi Carocci, Stanghe, Banzi; 28. Bazzano, fornace Minelli; 29. Monteveglio, podere S. Giovanni; 30. Monteveglio, monte Avezzano; 31. Zola Predosa, loc. Pilastrino.

fig. 1 – Carta di distribuzione dei rinvenimenti tra IX e VIII secolo a.C. nel territorio emiliano-occidentale tra Bologna e il corso dell'Enza, da LOCATELLI 2009b.

sistema di scambio sono tuttavia identificabili nella presenza nei corredi funerari più ricchi, segnatamente a partire dalla metà dell'VIII secolo, con oggetti di origine alloctona e comunque provenienti da centri maggiori, soprattutto riguardo all'artigianato specializzato.

Molto probabilmente questo sistema è dipendente da Bologna, che sembra accentrare tutti i processi innovativi e redistribuirli nel territorio circostante secondo un processo a raggiera<sup>15</sup>.

Si segnala in particolare la fioritura di Crespellano nella Valle Samoggia (come anche Bazzano

<sup>15</sup> Recenti considerazioni in LOCATELLI 2009b, pp. 30-31.

e Monteveglio) con tipologie tombali molto arcaiche, così come la foggia di alcuni reperti<sup>16</sup>, mentre lungo il Panaro nasce l'insediamento di Savignano con le aree di necropoli a partire dagli inizi dell'VIII secolo a.C. in vita fino alla seconda metà del VII<sup>17</sup> e quello di Castelfranco Emilia, la cui vita pare collocarsi almeno dall'inizio dell'VIII sec. a.C.<sup>18</sup>, per quanto attiene al sito principale del Galoppatoio, poiché sul medesimo territorio sono attestati nuclei che giungono fino all'età classica<sup>19</sup>.

L'insediamento di Savignano, probabilmente al centro del fenomeno sinecistico nei confronti del territorio circostante, sembra controllare le attività di frequentazione dell'alta valle del Panaro, mentre l'importanza di Castelfranco Emilia risiede forse principalmente nella rispondenza ad una logica di apertura a traffici che toccano la direttrice del Po (attraverso e con i siti di Nonantola e della Bassa Modenese), come attestato già nei secoli precedenti, ma questa volta interessando i centri della cultura paleoveneta<sup>20</sup>.

Gli abitati, di cui per ora solo Castelfranco è stato identificato discretamente a livello strutturale, dovevano occupare un'estensione di pochi ettari, forse in qualche caso, specie in situazione collinare, disposti su più nuclei coordinati<sup>21</sup>. La composizione sociale, per gruppi a carattere familiare, riproduce in misura ridotta le stesse caratteristiche del centro bolognese, con l'emergenza di una sorta di "aristocrazia" locale, che con l'età orientalizzante avrà in alcune manifestazioni, ad esempio a Casalecchio e Bazzano, anche considerevoli aspetti suntuari (*fig. 1*).

A partire dalla seconda metà dell'VIII secolo a.C. si assiste ad un incremento del popolamento delle valli del Panaro e del Samoggia con nuovi piccoli nuclei insediativi talora in continuità con quelli sorti precedentemente. In particolare Savignano, dove gli scavi recenti hanno documentato un insediamento piuttosto articolato ed espanso simile a

quello di Castelfranco Emilia anche per la presenza del percorso stradale in acciottolato<sup>22</sup>.

Spilamberto e San Cesario, lungo il Panaro, non presentano una cospicua documentazione archeologica databile fra fine VIII e inizio VII secolo a.C.: i pochi dati emergono in seguito ai rinvenimenti sparsi effettuati fortuitamente sia negli anni passati, sia durante recenti interventi di scavo che potrebbero attestare anche strutture insediative complesse<sup>23</sup>.

Indubbiamente Castelfranco Emilia, posto tra Samoggia e Panaro, presenta una situazione insediativa articolata: il sito del Galoppatoio, come si vedrà nelle pagine successive, è attestato per tutto l'VIII secolo a.C. con importanti episodi che giungono fino all'inizio del VII, ma nel territorio a nord dell'attuale centro si formano nuovi nuclei insediativi che sembrano coevi all'apertura di siti a Nonantola e Bondeno (FE), confermando così la potenzialità della direttrice viaria del Po verso il Veneto e interessando anche le valli del Mirandolese e tutto il "sistema Barchessoni", che è attivo dall'VIII a metà del VII secolo a.C.<sup>24</sup>.

L'assetto del popolamento nella zona di Castelfranco sullo scadere dell'VIII secolo pare accentuare la proiezione verso la bassa pianura, organizzandosi in siti lungo un allineamento che può trovare una continuità nelle importanti testimonianze della zona di Nonantola e nella ipotetica ulteriore prosecuzione di questa direttrice fino al Po puntando verso Bondeno, dove la necropoli di Santa Maddalena dei Mosti restituisce materiali con un orizzonte culturale composito, con confronti che spaziano dall'ambiente villanoviano bolognese all'ambito veneto<sup>25</sup>.

Nel territorio ad ovest del Secchia si attestano in questo periodo (verso la fine dell'VIII sec. a.C.) i siti di Cittanova e Carpi che pure sono collegati con l'area del Mirandolese e dunque con la direttrice del Po, comprensorio da cui promana forse uno sbocco autonomo (Barchessoni Vecchio)<sup>26</sup> (*fig. 2*).

<sup>16</sup> LOCATELLI 2009b, p. 28.

<sup>17</sup> LOCATELLI 2009b, p. 40.

<sup>18</sup> MALNATI, NERI 2001 e catalogo in questo volume.

<sup>19</sup> Si veda il catalogo dei siti dell'età del ferro in *Atlante* 2009.

<sup>20</sup> LOCATELLI 2009b, p. 31, n. 28.

<sup>21</sup> LOCATELLI 2009a, p. 60.

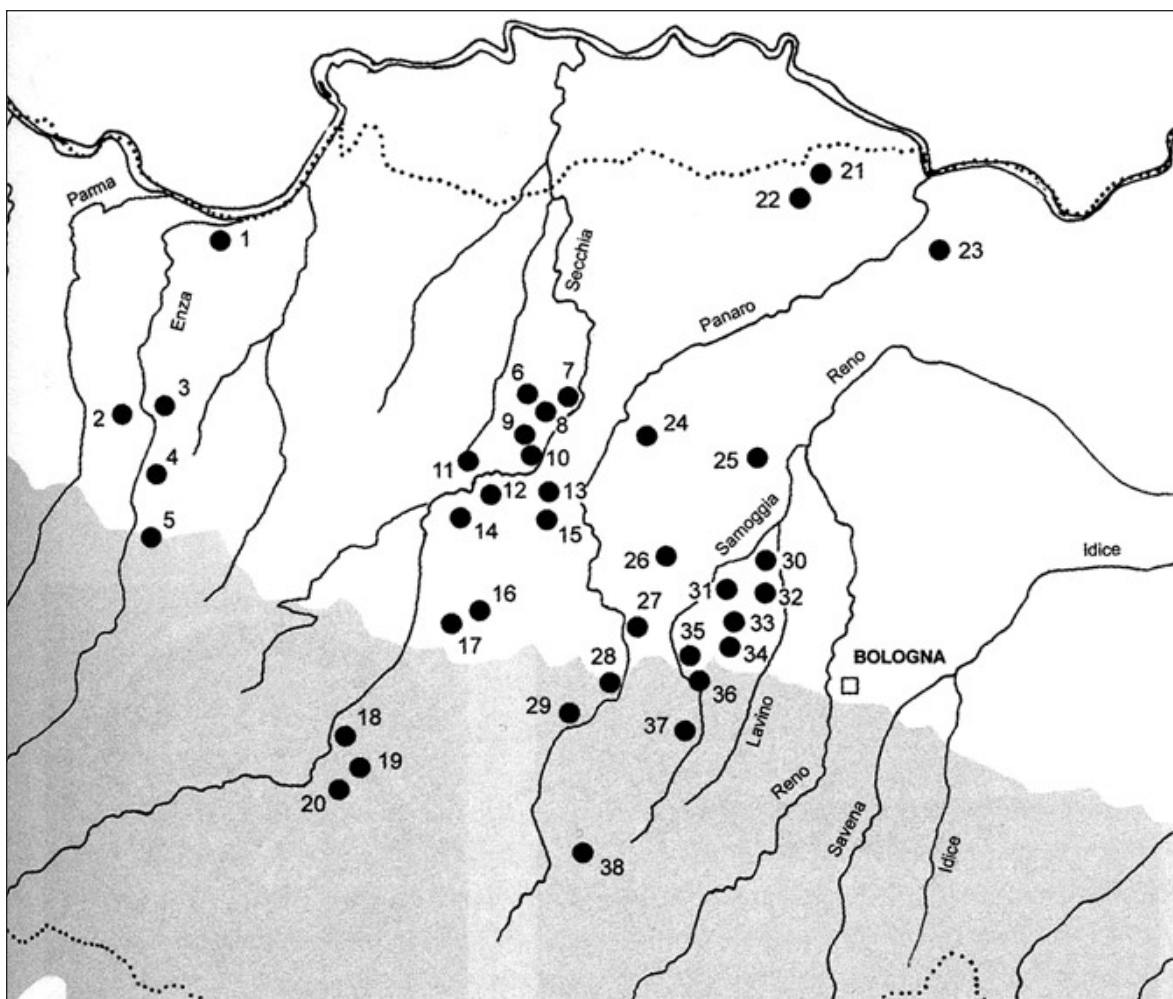
<sup>22</sup> LOCATELLI 2009b, p. 33.

<sup>23</sup> Riferimenti in LOCATELLI 2009b, p. 34.

<sup>24</sup> Sintesi in LOCATELLI 2009b, p. 35 con bibliografia precedente.

<sup>25</sup> SARONIO 1988, pp. 140-141.

<sup>26</sup> LOCATELLI 2009b, p. 35.



1. Brescello; 2. Quingento di S. Prospero; 3. S. Ilario; 4. Montecchio; 5. S. Polo d'Enza; 6. Carpi, Via Zappiano; 7. Carpi, Ca' Araldi; 8. Carpi, loc. S. Croce; 9. Carpi, loc. Gargallo, Ca' Vellani; 10. Carpi, loc. Gargallo, Ca' Monterizzo; 11. Rubiera, Ca' del Pino; 12. Cittanova, cascina Montorsi; 13. Saliceta S. Giuliano; 14. Magreta di Formigine; 15. Casalbalbo; 16. Mirandola, Barchessone Barbieri; 17. Corlo di Formigine; 18. Prignano, monte Brancola; 19. Serramazzoni; 20. Pompeano di Serramazzoni; 21. Mirandola, Barchessone Barbieri; 22. Mirandola, Arginone; 23. Bondeno, S. Maddalena dei Mosti; 24. Nonantola, loc. Redù; poderi Golfiera e Puglia; 25. San Giovanni in Persiceto; 26. Castelfranco Emilia, podere Pradella; 27. Savignano sul Panaro, podere Fellona; 28. Savignano sul Panaro, Ca' Bianca-Rio d'Orzo; 29. Marano sul Panaro; 30. Anzola Emilia, podere Palazzina; 31. Crespellano, loc. Calcara, podere Riolo; 32. Crespellano, loc. Calcara, podere Riolo; 33. Crespellano, podere Cassina; 34. Crespellano, poderi Stanga e Banzi; 35. Bazzano, fornace Minelli; 36. Monteveglio, podere S. Giovanni; 37. Monteveglio, loc. Osteria Ziribiga; 38. Zocca, monte Questiolo.

fig. 2 – Carta di distribuzione dei rinvenimenti di VII secolo a.C. nel territorio emiliano-occidentale tra Bologna e il corso dell'Enza, da LOCATELLI 2009b.

In conclusione, il quadro del popolamento in Emilia occidentale fra VIII e inizi VII sec. a.C. pare fondarsi su una strategia insediativa che mira anzitutto a:

- 1) sviluppare e sfruttare i nuclei insediativi lungo i fiumi che attraversano i comprensori di pianura;
- 2) stabilire connessioni in senso Nord-Sud attraverso l'Appennino;
- 3) aprire rapporti funzionali alle linee di sviluppo politico-territoriale: si veda il caso della direttrice Est-Ovest (Crespellano, Bazzano, Savignano etc.)

ad opera di *Felsina*, egemone a partire dagli inizi del VIII sec. a.C., e delle aree emiliane a nord/ovest di *Felsina* che sfruttano una naturale via “d'acqua e di terra” che comunica più facilmente con le culture poste a nord dell'Etruria padana.

Il modo di rapportarsi alla cultura paleoveneta dallo scadere del secolo VIII è così costante da assimilare nel repertorio figurativo e nella documentazione materiale occidentale, diversi apporti.

Questo ultimo argomento introduce al fenomeno delle possibili elaborazioni locali rispetto ai model-

li originari che, per esempio, trova riscontro nella documentazione archeologica di Castelfranco Emilia: a fianco di probabili importazioni da Bologna (ad es. T43: boccale decorato, fibula a drago e paletta in bronzo), si annoverano infatti oggetti ceramici che non trovano confronti precisi con il repertorio morfologico/decorativo villanoviano più tradizionale e che fanno pensare sia ad aspetti di conservatorismo, sia a rielaborazioni da parte delle officine locali attingendo spunti anche da aree nord-occidentali<sup>27</sup>.

È molto probabile infatti che l'influenza di Bologna si faccia sentire soprattutto sui centri collocati sull'asse pedemontano (Bazzano, Crespellano etc.), in quanto qui si riscontrano documenti e materiali anche numerosi, di *facies* più prettamente bolognese e attribuibili alle aristocrazie locali che "parlano" il linguaggio formale artistico di *Felsina*, mentre il centro di Castelfranco Emilia (posto in un angolo di pianura che confina con aree interessate da differenti culture, si pensi anche all'area paleo veneta, non solo all'etrusca) sembra parzialmente sfuggire a questa influenza e mantenere un carattere più "autonomo".

Con il VII secolo a.C. si accentuano le linee di sviluppo del popolamento del secolo precedente, con una novità: l'allineamento d'insediamenti gravitante sul corso del Secchia, che sembra enuclearsi all'incirca a partire dalla metà del secolo lungo quel paleoalveo del fiume che si staccava dall'attuale corso all'incirca a Colombarone di Magreta, per procedere poi con un tracciato più orientale dell'attuale in direzione di Cittanova.

In sintesi: Savignano è in parziale contrazione, Castelfranco Emilia ha un numero importante di attestazioni, anche di un certo rilievo (Pradella, Recovato), che sembrano appartenere ad un areale piuttosto ampio che ricomprende Riolo, Manzolino, Recovato, Piumazzo, nuclei posti su un asse nord-sud lievemente decentrato rispetto a quello del Galoppatoio e con una predominanza dell'area settentrionale del territorio (solo Piumazzo è a Sud). In particolare assistiamo in questo periodo ad un fenomeno di concentrazione in un unico fulcro e ad una coesistenza di poli insediativi minori.

Infatti appare vitale il nucleo di insediamento che fa capo ai rinvenimenti<sup>28</sup> in località Recovato

(CE 112, CE 113), dove le fibule appartengono al consueto panorama tipologico i cui termini cronologici giungono fino allo scorcio del VII secolo. Materiali ascrivibili a questo secolo sembrano essere presenti anche tra gli affioramenti riferibili sia a tombe, sia ad un abitato in località Possessione Magnone, poco più a sud-est rispetto ai rinvenimenti precedenti e forse ad essi correlati (CE 359), così come, più a sud anche di Manzolino, ma sempre lungo lo stesso ipotetico allineamento, è attestata la testimonianza isolata di un presunto corredo tombale in prossimità di Piumazzo (CE 63).

Al di fuori di questa logica insediativa apparentemente organizzata secondo quell'asse nord-sud che le precedenti localizzazioni sembrano delineare, si situano i rinvenimenti della zona di Riolo, indicativi della presenza di nuclei sepolcrali a sé stanti, nella fascia nord-orientale del territorio di Castelfranco (CE 340, CE 390).

Nel pieno VII secolo a.C. proseguono e diventano più consistenti le attestazioni di Nonantola e Bondeno, che recepiscono i modelli figurativi di Bologna e di ambito veneto, mentre più a nord dell'asse del Samoggia si situa San Giovanni in Persiceto che pare abitato da un'aristocrazia rurale molto legata al centro felsineo, come evidenzia anche la monumentale documentazione scultorea delle stele e cippi proto felsinei<sup>29</sup>.

I centri in piena espansione della valle del Samoggia (come S. Giovanni in Persiceto, Bazzano, etc.), con un cospicuo aumento e arricchimento del tenore dei corredi denotano la presenza di un elemento che rappresenta un salto di qualità in relazione alla documentazione materiale: si pensi, ad esempio, alla stele funeraria figurata rinvenuta a Crespellano-podere Riolo, appartenente alla tipologia delle stele funerarie proto felsinee. Si tratta in questo caso di monumenti legati ai codici di autorappresentazione propri dell'aristocrazia felsinea destinati a segnalare la presenza di quest'ultima sul territorio e pertanto a sottolineare l'ambito di influenza felsinea.

Nell'areale della Valle Panaro/Secchia sono invece documentati (anche per il tratto appenninico) diversi rinvenimenti (talvolta di natura sporadica) che evidenziano frequentazioni anche piuttosto intense a partire dalla metà del VII sec. a.C.<sup>30</sup>,

<sup>27</sup> MALNATI, NERI 2001, pp. 65-71 ss.; LOCATELLI 2009b, p. 38.

<sup>28</sup> Si citano le schede dell'*Atlante* 2009.

<sup>29</sup> Da ultimo *San Giovanni* 2009 con bibliografia precedente.

<sup>30</sup> LOCATELLI 2009b, pp. 42-43.

mentre in sinistra idrografica del Secchia sorge il centro di Rubiera che presenta materiali “erratici” ascrivibili al VII sec. a.C. tra cui i famosi cippi istoriati ed iscritti. La storia dei cippi e del significato del centro di Rubiera travalica l’esperienza e l’importanza locale sul piano storico per la figura dello *zilath* e di quanto appartiene alla sua presenza *in loco*, già ampiamente discussa<sup>31</sup>.

Come insediamenti più significativi di questo comprensorio, posti più a nord, si citano Carpi e la Bassa Modenese, ivi inclusa Mirandola dove per tutto il VII a.C. sono attivi diversi siti che, come già detto per la fase precedente, rappresentano aree di collegamento con la cultura paleoveneta. In quest’ottica, non va dimenticata la valle dell’Enza (Brescello *in primis*), che presenta una serie di contatti culturali e commerciali che spaziano dall’area paleo veneta, ed atestina in particolare, all’Etruria settentrionale (zona pisana) che sembrano motivare una strategia insediativa in funzione delle comunicazioni transappenniniche soprattutto per le valli fluviali di Secchia e Enza<sup>32</sup>.

In conclusione, gli assi principali su cui s’imposta nella scansione temporale di pochi secoli lo sviluppo del popolamento etrusco ad occidente di Bologna fra IX e VII sec. a.C. sembrano così riassumibili (tenuto conto che le nostre fonti sono contesti e materiali archeologici funerari alle volte anche laconici oltreché lacunososi):

– Nel IX secolo a.C. lungo le direttrici di traffico “a media e lunga percorrenza” sorgono nuclei a scopo sostanzialmente esplorativo-commerciale, anche se deboli e radi, tesi ad indagare e a sfruttare le potenzialità del territorio secondo percorsi più o meno autonomi.

– Nell’VIII sec. a.C. si assiste ad una fase di concentrazione del popolamento in posizioni strategiche dal punto di vista geografico che aprono anche a nuovi itinerari (ad esempio le valli Panaro e Secchia e i percorsi transappenninici). Dalla distribuzione dei siti occidentali emerge che le vie più frequentate insistono sulle aste dei fiumi Panaro e Secchia e questo fenomeno si riscontra anche sul piano della produzione dell’artigianato locale che pare influenzato dalle forme e dal repertorio figurativo di Bologna: con maggiore rilievo nei centri dislocati lungo Samoggia e Reno. In questo ambito alcuni siti, tipo Savignano e Castelfranco Emilia, si attestano maggiormente nel corso dell’VIII secolo

e sembrano aderire, in particolare quest’ultimo, alle forme del linguaggio artistico bolognese pur mantenendo viva e predominante la loro “ruralità” ed un legame con il mondo nord italico (insieme ai centri di Nonantola e della Bassa Modenese).

– Nel VII secolo a.C. il popolamento aumenta ancora e la sfera di influenza di Bologna si amplia anche se l’Emilia occidentale sembra instaurare rapporti di traffico (e di scambio d’artigianato) non esclusivamente con Bologna; al contrario il comprensorio Bazzano, S. Giovanni in Persiceto, Crespellano pare più dipendente dagli schemi bolognesi. Forse i rapporti politico-economico non seguono di pari passo le dinamiche dei processi di acculturazione anche se i rapporti fra centro e città di riferimento paiono stretti: stando alla documentazione materiale rinvenuta nei contesti funerari, in questi ultimi centri circolano strumenti e artigiani, mentre anche la sola presenza delle stele sepolcrali pare denunciare l’area di influenza diretta della città su quel territorio. In effetti già dalla fine dell’VIII secolo a.C. l’area che sembra favorita nell’ambito dei processi insediativi è quella del Samoggia, anche se i centri che insistono sul Panaro (Savignano e Castelfranco ad esempio), pur registrando una capacità insediativa minore, presentano però una varietà di contatti “multietnici” di una certa importanza: Castelfranco, più ancora Nonantola e il comprensorio della Bassa Modenese, risultano intrecciare relazioni con le aree a nord, oltreché con l’Etruria tirrenica settentrionale, sfruttando i percorsi transappenninici e le “terre d’acqua”.

– Sul versante Secchia/Enza ancora nel VII sec. a.C. emerge invece un sistema integrato che dai monti riconnette le valli mirandolesi conducendo sino al Po e soprattutto mette in collegamento l’area padana con l’area toscana attraverso il passo Pradarena. Si tratta di una via “commerciale”, stante i rinvenimenti eccezionali e di materiali d’importazione (ceramiche pregiate, l’*aryballos* di Rubiera); tuttavia questo versante, ed in particolare Rubiera, per la presenza di gruppi di genti a capo dei quali è uno *zilath*, è importante dal punto di vista storico perché introduce una pagina nuova di storia e di organizzazione del territorio: questo tema apre ai grandi fenomeni definiti «seconda colonizzazione o processo di trasformazione interno» avvenuti nell’Emilia occidentale<sup>33</sup>, e più in generale in Etruria padana, allo scadere del VII secolo a.C.

<sup>31</sup> Sui Cippi di Rubiera DE SIMONE 1992 con bibliografia precedente, da ultimo MACELLARI 2000.

<sup>32</sup> LOCATELLI 2009b, p. 47.

<sup>33</sup> Sintesi del dibattito in LOCATELLI 2009b, p. 51.

## 2. La necropoli del “Galoppatoio” (scavi 1988)

Nell'estate del 1988, durante i lavori agricoli per l'impianto di un vigneto, nella località conosciuta col nome “Galoppatoio” data la vicinanza di un piccolo circolo ippico, lungo via Canale a nord della via Emilia, vennero in luce numerosi frammenti ceramici ed elementi in bronzo attribuibili alla cultura villanoviana.

La segnalazione della scoperta compiuta da A. Celeste Simonini – appassionato studioso di storia, nonché famoso pittore al quale ora è dedicato il Museo civico locale – all'incaricata al riordino del materiale archeologico conservato nella raccolta civica comunale<sup>34</sup> e prima ancora alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, condusse all'immediato intervento dei funzionari della Soprintendenza che decisero di indagare l'area che si configurava quale necropoli<sup>35</sup>.

Il Comune, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, decise allora di effettuare una prima ricognizione di superficie, consentendo di rilevare che nella località segnalata compariva, nel generale rimescolamento del terreno dovuto alle arature profonde, molto materiale archeologico su porzioni di terreno scuro, altro su chiazze di cenere frammiste alla terra e che, sparsi sul terreno, vi erano pure ciottoli fluviali probabilmente utilizzati per la costruzione di alcuni pozzetti funerari.

Questa prima ricognizione venne effettuata dal Comune in emergenza con personale volontario sotto il controllo della Soprintendenza in attesa di organizzare l'indagine archeologica vera e propria. Si tentò di raccogliere quanto era riemerso in superficie, tenendo conto delle aree in cui si addensavano i materiali ridotti in frantumi, nella speranza che tale registrazione avrebbe potuto essere d'aiuto successivamente, in occasione della rielaborazione dei dati per lo studio della necropoli. Da qui nacque, prima dell'apertura dello scavo, la distinzione in *aree* (materiali raggruppati in una piccola zona in superficie) e materiali *erratici* (singoli materiali sparsi sul terreno).

Le *tombe* sono i sepolcri scavati successivamente dagli archeologi come di consueto avviene nelle campagne di scavo: in effetti dopo la raccolta di superficie si aprì lo scavo archeologico seguito dal funzionario di zona e dai collaboratori della cooperativa incaricata.

Questa distinzione resta tuttora nella documentazione materiale archeologica e pure nel catalogo dell'opera presente, ma, anche riesaminando la documentazione disponibile, non è stato possibile stabilire connessioni topografiche tra materiali provenienti dalle cosiddette *aree* di superficie e le sottostanti tombe. Ad un recente controllo con incrocio dei dati (diapositive, documentazione di scavo e materiali dal restauro) si è potuto constatare, è necessario dirlo, una certa confusione tra i materiali non più correttamente attribuibili ad un contesto chiaro. Già lo stato di cattiva conservazione dei reperti ha inficiato la lettura dello scavo dal punto di vista scientifico, ora questi ulteriori aggravii rendono ancor più difficile l'interpretazione della necropoli, portando a reputare alcuni contesti non più attendibili.

Pochi giorni dopo la scoperta, si affidò l'esecuzione dello scavo ad una cooperativa di archeologi professionisti<sup>36</sup> che operarono per un mese circa: dapprima vennero realizzate alcune trincee di sondaggio nella zona interessata, non solo per raggiungere la sommità di ciò che restava delle tombe, verosimilmente pozzetti funerari per buona parte rivestiti di ciottoli fluviali, ma anche per verificare la profondità cui era giunto il vomere dell'aratro intaccando gran parte dei pozzetti e delle urne cinerarie in essi contenute; questa operazione consentiva naturalmente di valutare meglio le strategie di scavo.

In effetti, nonostante il danno arrecato dai lavori agricoli alla necropoli (lo scasso dell'aratro raggiunse circa 1 m di profondità distruggendo buona parte del sepolcreto), era ancora possibile recuperare parte dei singoli contesti: nell'ambito delle strategie di intervento si ritenne opportuno

<sup>34</sup> Ovvero alla scrivente.

<sup>35</sup> Narrazione della vicenda in MALNATI, NERI 2001.

<sup>36</sup> Il lavoro fu affidato alla cooperativa *Archeosistemi* di Reggio Emilia.



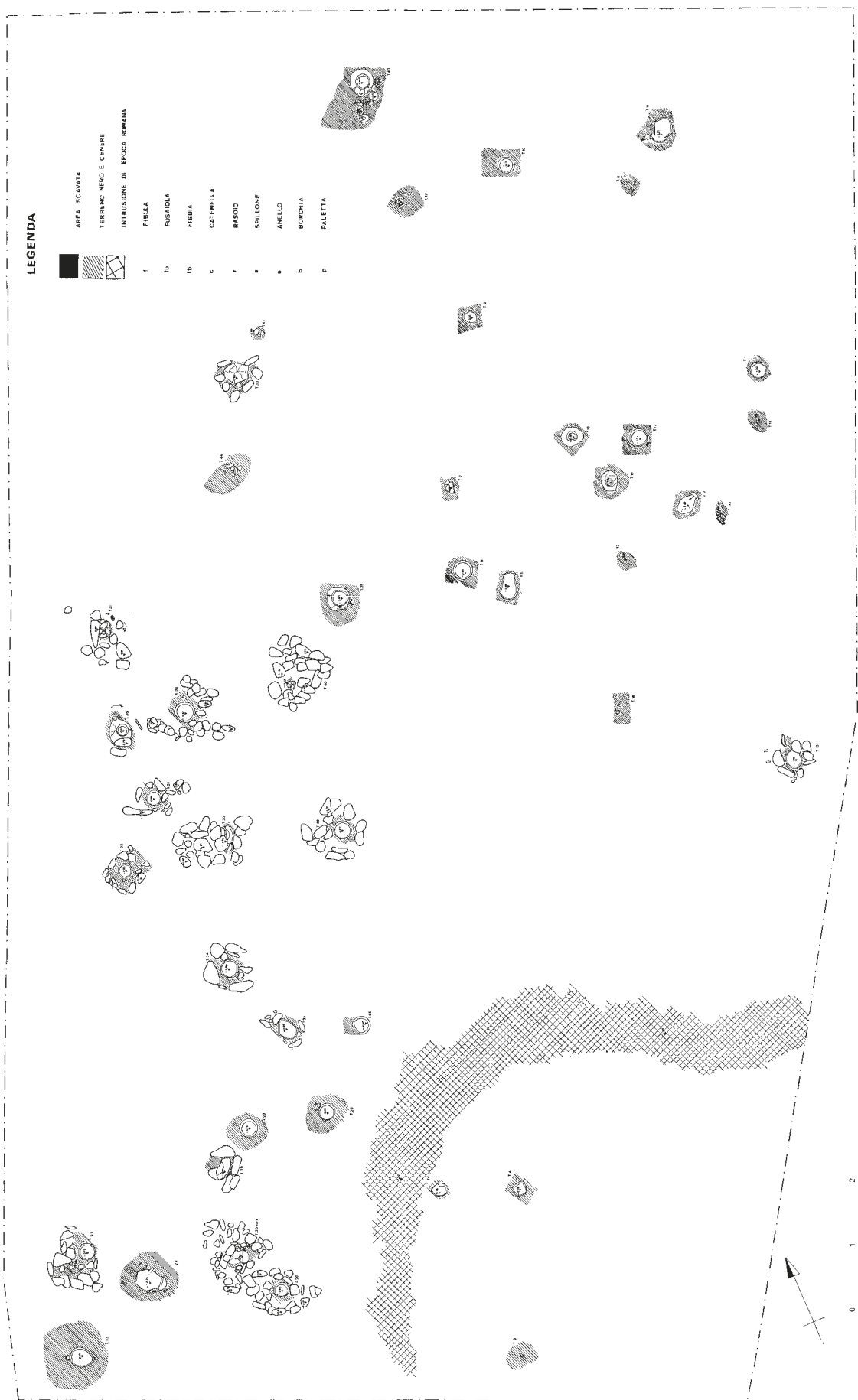


fig. 3 – Planimetria della necropoli “Galoppatoio”.



fig. 4 – Rappresentazione dell’area di tutela del sito archeologico “Galoppatoio”.

scoprire l’intera area interessata, affidando ad ogni operatore l’apertura e lo scavo di una tomba e valutando insieme al restauratore, volta per volta, la necessità di prelevare il cinerario per il micro scavo in laboratorio.

In considerazione proprio dello stato di conservazione dei primi materiali messi in luce, si decise di mantenere l’intervento costante del restauratore sul campo: da quel momento, molti materiali, soprattutto ciò che restava delle urne cinerarie, venne recuperato e aperto successivamente in laboratorio di restauro.

Oltre all’individuazione delle singole tombe che si trovavano a poco più di un metro di profondità dal piano campagna, durante lo scavo archeologico, si rilevò un’unica interferenza alla fase villanoviana, ossia una modesta opera di canalizzazione risalente

all’epoca romana scavata in direzione est-ovest (si veda la planimetria della necropoli, fig. 3).

La stratigrafia dello scavo appariva infatti di scarsa articolazione, in quanto lo strato villanoviano era immediatamente sotto all’arativo e a quello di epoca romana che sembrava, peraltro, poco presente su questa specifica zona. Questa relativa “alta quota” del sepolcreto villanoviano è stata la causa della sua distruzione permettendo al vomere dell’aratro di intaccare facilmente ogni pozzetto, disperdendo molti dati.

L’avvio dei lavori di splattamento scoprì immediatamente una quindicina di tombe che misero in luce le diverse tipologie sepolcrali attestate nella necropoli: si trattava di tombe con vasi direttamente inseriti nel pozzetto semplice o in pozzetti rivestiti con ciottoli fluviali, di altre ancora con vasi

inseriti in cassette di legno. Le tombe apparivano disposte a breve distanza le une dalle altre e questo è stato oggetto di recenti interpretazioni circa la familiarità dei soggetti che vi erano sepolti<sup>37</sup>.

Il rito praticato nella necropoli è la cremazione. Le tombe, relativamente povere e presumibilmente individuali (qualche raro caso di tomba bisoma si sospetta tuttora), erano composte dall'ossuario, da alcuni oggetti personali del defunto (bronzi) e da qualche vasetto fittile di corredo.

Lo scavo archeologico d'emergenza è durato circa un mese (settembre 1988)<sup>38</sup> e poiché dall'area circostante venivano recuperati ulteriori reperti nelle vicinanze del sepolcreto (forse la necropoli non era esaurita), la Soprintendenza decise di chiudere lo scavo e contestualmente avviare l'istruttoria di vincolo dell'area (oggi soggetta a vincolo diretto ex L. 1089/39, fig. 4).

Il materiale recuperato dallo scavo è stato in seguito restaurato nei laboratori del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e, successivamente, in diverse fasi in quelli della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Bologna<sup>39</sup>.

Data l'importanza dell'area, molto prossima anche alla terramara di Pradella, area in cui tuttora affiorano frammenti di materiale archeologico, a ottobre del 2011 è stato deciso un piccolo intervento di scavo volto a sondare l'estensione dell'insediamento villanoviano i cui risultati saranno dati alla stampa prossimamente<sup>40</sup>. Si può dare una sola anticipazione: nell'area posta immediatamente a est (a circa 40 m dall'abitato) in cui è stato fatto il sondaggio, non pare siano riscontrabili che strutture e lacerti di capanne attribuibili all'età del Bronzo. Molto probabilmente dunque l'area dell'abitato villanoviano si sviluppa, rispetto alle capanne rinvenute nel 1991, pochissimo più a est e poi si esaurisce.

## 2.1 *Rito funebre e tipologie sepolcrali*

La documentazione di scavo consiste nei diari di scavo tenuti dalla ditta che ha operato sul terreno e poi ha consegnato alla Soprintendenza per i Beni

Archeologici dell'Emilia Romagna, nei disegni e nelle schede che sono stati redatte nel 2001 per l'edizione delle necropoli, parte prima<sup>41</sup>.

Negli ultimi tre anni sono state prodotte nuove schede e nuovi disegni per il completamento della pubblicazione della necropoli che qui vengono presentati per la prima volta (in totale, comprese le cosiddette *aree*, sono oltre 250 schede di reperto e altrettanti disegni).

Sulla base di questi dati e della documentazione fotografica e cartografica, si possono svolgere alcune considerazioni che per comodità divideremo in tre parti, non senza aver ricordato le condizioni di conservazione in cui versano i materiali a cui si è accennato in premessa. Inoltre, occorre anche sottolineare che la documentazione di scavo consegnata negli anni Ottanta era prodotta diversamente da come si usa oggi e parte dei dati non sono precisi, con evidente perdita di preziose informazioni.

In questo ambito occorre dire che tutti i materiali della necropoli sono stati esaminati (tombe, *aree* ed *erratici*): pur a fronte di diversi tentativi, non possiamo mettere in relazione le *aree* con la sommità dei pozzetti sepolcrali, in quanto è andata dispersa l'individuazione cartografica (realizzata manualmente da un geometra del Comune) prima dello scavo durante i diversi traslochi della vecchia raccolta civica; inoltre, ad un esame della documentazione materiale, i reperti frammentati raccolti dalle *aree* non combaciano con quelli delle tombe che recano lo stesso numero (area 4, con tomba 4 per esempio).

Prima di pubblicare la presente opera sono stati fatti diversi controlli sui materiali delle *aree* e su quelli provenienti dalle tombe, confrontati poi con le fotografie e i documenti di scavo conservati presso la Soprintendenza. In sintesi il catalogo qui proposto è già l'esito della rivisitazione del lavoro del 2001, del 2006 e di tutte le più recenti verifiche fatte appunto per editare oggi l'opera complessiva in questa collana. Purtroppo però pochi contesti sepolcrali sono certi, mentre il resto è da considerare praticamente erratico.

<sup>37</sup> LOCATELLI 2009a, p. 61.

<sup>38</sup> Si affrontavano i lavori in emergenza, sia per le condizioni generali del sepolcreto ormai ampiamente sconvolto dai lavori agricoli, sia per non favorire la presenza di clandestini che facevano incursioni nell'area perlustrando anche la "terra di risulta".

<sup>39</sup> Cfr. in MALNATI, NERI 2001 la relazione tecnica dei restauratori della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Bologna. Il restauro è stato completato in diverse fasi ma più spesso si è trattato di un consolidamento dei frammenti senza che sia stato possibile individuare le forme e le tipologie dei reperti.

<sup>40</sup> Ancora una volta la fattiva collaborazione tra Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e Comune ha consentito di indagare i terreni, con l'importante partecipazione dell'Università di Bologna, Dipartimento di Archeologia, nella persona del prof. Maurizio Cattani che ringrazio.

<sup>41</sup> MALNATI, NERI 2001.

## IL RITO FUNEBRE

Nella necropoli villanoviana "al Galoppatoio" il rito funebre attestato finora è esclusivamente quello della cremazione; i tipi di sepoltura, consoni a questo rito, sono i tre che descriveremo meglio nel prossimo paragrafo ossia, tombe a pozzetto nella nuda terra, a pozzetto rivestito di ciottoli fluviali e in cassetta lignea.

L'alta probabilità che il sepolcreto continuasse oltre i limiti dello scavo effettuato nel 1988 impone oggi evidentemente una certa prudenza nell'interpretazione generale dei dati e dunque anche nella ricostruzione del rito funebre e della organizzazione dello spazio nella necropoli.

Dai dati in nostro possesso si possono ravvisare solo alcune fasi del lungo processo concernente la cerimonia funebre, e pure in maniera ipotetica<sup>42</sup>.

All'interno della necropoli si riscontrano tombe con:

- pozzetto riempito di terra e resti del rogo funebre (prevalentemente cenere)
- cinerario contenente fibule o bronzi personali (ad esempio la T39)
- ossa del defunto, combuste nel rogo, di dimensioni piccole
- presenza di elementi di corredo in alcuni casi connotanti una personalità "emergente" (in particolare la T43 ma, anche la T39, la T41 e la T31)

Questi dati, a nostro parere, inducono a fare alcune riflessioni relativamente al rito funebre, anche se in via del tutto ipotetica:

1. *Lustrinum* e il luogo del sepolcro non coincidono, ma sono vicini tanto che gli officianti addetti alla preparazione della sepoltura possono chiudere il pozzetto funerario utilizzando forse anche la terra rimossa precedentemente accanto all'*ustrinum* in cui sono presenti ceneri e resti della cremazione. Nel pozzetto, poco prima scavato, viene deposto l'ossuario e, dalla posizione di alcuni biconici, rintracciata al momento dello scavo, sembrerebbe che alcuni si trovassero in posizione angolare<sup>43</sup>. Dopo la sistemazione del cinerario, venivano deposti gli oggetti del corredo sul fondo del pozzetto, e si provvedeva a chiudere la sommità con ciottoloni

fluviali o legni. In ogni caso il terreno dentro al pozzetto conteneva tracce di carboni e cenere, interpretabili come resti della pira funebre che doveva trovarsi non troppo distante dal luogo di sepoltura del cremato.

2. Se le ossa sono di dimensioni piccole, molto combuste (per il momento non è stato possibile fare indagini alle ceneri e alle ossa) potrebbe significare che la pira è stata lasciata accesa fino al suo naturale spegnimento e solo alla fine gli addetti alla cerimonia, forse con qualche liquido (vino?), hanno raffreddato le ceneri per iniziare la fase successiva riguardante l'ossilegio. Si è detto che l'ossuario conteneva i resti del cadavere bruciato sul rogo: dentro il cinerario, si trova infatti una certa quantità di ossa rispetto a quelle trovate all'interno del pozzetto, in cui, come si diceva prima, era presente invece terriccio misto a cenere e qualche frammento di ossa. Evidentemente è avvenuto un atto di ossilegio, in base al quale gli officianti raccoglievano i resti del corpo nella parte centrale del rogo, quella su cui appunto era deposto il defunto, e li sistemavano dentro il cinerario. Con ogni probabilità la pira non era di enormi dimensioni, come riscontrato invece nei funerali eroici descritti da Omero.

3. Dalla presenza di oggetti personali in bronzo contenuti nel cinerario, e deformati dal fuoco, si suppone che il defunto fosse abbigliato per la cerimonia funebre e che durante l'ossilegio siano stati raccolti anche gli oggetti personali e introdotti nell'ossuario.

4. Non risultano vasi con tracce di rogo, non solo perché abbiamo poco vasellame fittile in generale, ma perché quelli presenti sembrano essere collocati interi a fianco del cinerario nel pozzetto, dunque intesi come oggetti di corredo funebre.

5. Non sono rimaste tracce di sacrifici né di banchetti funebri, eventualmente celebrati prima della fase di sepoltura.

6. Nella necropoli si annovera un certo numero di biconici di piccole-medie dimensioni un po' schiacciati a corpo ovoide, di fattura mediamente fine e decorati a pettine, mentre si riscontra una certa varietà tipologica dei biconici con qualche caso di ansa spezzata per la defunzionalizzazione del vaso. Non è dato sapere se la produzione ce-

<sup>42</sup> «La deposizione del corredo doveva essere l'ultimo atto di una complessa cerimonia funebre», cfr. BARTOLONI 2000, pp. 165-171; i principali momenti della cerimonia funebre dovevano essere l'esposizione del cadavere (*prothesis*), il funerale (*ekphorà*) ed infine la sepoltura; anche nel banchetto si ravvisa un momento importante della cerimonia. Per questi aspetti si veda anche D'AGOSTINO 1996, p. 441s., STEINGRÄBER 1997, pp. 97-116, più in generale IALA 2006 con riferimenti bibliografici.

<sup>43</sup> Forse per lasciar spazio agli oggetti del corredo.

ramica fosse specializzata ai fini funebri, ovvero destinata all'uso quotidiano e successivamente reimpiegata ai fini funebri.

7. Pur trattandosi di tombe "semplici", alcuni defunti presentano qualche oggetto particolare che distingue la loro tomba. Era cura dei famigliari e degli officianti riproporre nella tomba gli oggetti che caratterizzavano la vita sociale e il ruolo del defunto (come ad esempio la paletta della T43), inoltre lo si dotava anche di oggetti funzionali alla vita ultraterrena quali vasi, coppe, bicchieri. Nel corredo compaiono talvolta oggetti più antichi rispetto alla deposizione e spesso nelle tombe compare un cinerario biconico con funzione di ossuario con un secondo biconico, alle volte di dimensioni più piccole la cui funzione appare connessa con il suo originario uso (perché non conteneva ceneri-ossa).

8. Spicca la figura del signore della T43 per la presenza di un abbondante corredo e in particolare per l'oggetto prezioso in bronzo che si configura come paletta; questo oggetto pare riconnesso alla sfera del sacro e, in quest'ottica, potrebbe rappresentare uno strumento utilizzato proprio nelle cerimonie funebri da parte di un individuo in possesso di poteri e qualità che travalicano il ruolo esercitato all'interno della propria cerchia famigliare.

#### TIPOLOGIE SEPOLCRALI

Nella necropoli villanoviana castelfranchese, sono state riscontrate le seguenti tre tipologie sepolcrali:

- tombe costituite da pozzetto scavato nella nuda terra;
- tombe costituite da pozzetto rivestito da ciottoli fluviali;
- tombe costituite da una cassetta lignea.

Alla prima categoria appartengono le tombe nn. 1, 2, 3, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 18, 22, 23, 26, 27, 34, 39, 41, 42, 43, 44, alla seconda le tombe nn. 19, 20, 21, 24, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 40 e alla terza le tombe nn. 4, 5, 6, 9, 10, 15, 16, 17, 25.

Sebbene siano numerose le tombe della prima tipologia (20 tombe), risulta comunque ben documentata anche la seconda tipologia (15 tombe), mentre appaiono più rare quelle appartenenti alla tipologia a cassetta lignea (9 tombe).

Le tombe scavate nella nuda terra tipo pozzetto o fossa semplice apparivano di piccole-medie dimensioni e quasi tutte presentavano una pianta più o meno regolare: di ciò che restava del pozzetto, praticamente il fondo su cui giaceva il cinerario biconico, sono state ricostruite le dimensioni in pianta che si attestano attorno ai 60x70 cm per un'altezza media presunta di circa 70/80 cm.

Dentro il pozzetto era collocato il cinerario che più volte, al momento dello scavo archeologico, è stato trovato coricato su un lato<sup>44</sup>.

Sul fondo del pozzetto, di pianta pseudo-rettangolare, sono stati trovati alcuni oggetti pertinenti al corredo.

Le tombe a pozzetto semplice sono frequentemente attestate nelle necropoli etrusche dell'Emilia Romagna e come tipologia sepolcrale appare leggermente più antica di quella che prevede il rivestimento in ciottoli fluviali (che ricorda una sorta di monumentalizzazione e protezione della tomba).

Nel caso del sepolcreto castelfranchese possiamo affermare che queste tombe sembravano maggiormente concentrate nel settore orientale dell'area scavata, anche se non mancano casi sporadici nella parte opposta della necropoli.

Le tombe a pozzetto rivestito da ciottoli fluviali apparivano di dimensioni lievemente maggiori se non altro per la presenza del rivestimento che costituisce una "camicia" interna protettiva della fossa.

Purtroppo anche in questi casi, per via dell'asportazione causata dall'aratro, è stato recuperato solo il fondo dei pozzetti costituito da alcuni ciottoli fluviali di forma piana sopra i quali era stato collocato l'ossuario, mentre la conservazione del cinerario è limitata alla sola parte inferiore e agli oggetti che risultavano esterni al vaso o quelli disposti sul fondo del pozzetto. I pozzetti funerari potevano essere chiusi alla sommità da ciottoli fluviali più grandi come attestato in altri contesti in cui era migliore lo stato di conservazione delle sepolture<sup>45</sup>.

Nella necropoli villanoviana "Galoppatoio" le tombe a pozzetto scoperte durante lo scavo del 1988 e rivestite da ciottoli fluviali erano maggiormente concentrate nella fascia occidentale dell'area scavata.

Le tombe di questa seconda tipologia sembrano lievemente più recenti delle precedenti a pozzetto

<sup>44</sup> Possibile indizio di una collocazione del cinerario in uno "spazio vuoto" all'interno del pozzetto, poi coricatosi su un lato.

<sup>45</sup> TOVOLI 1989, p. 25 lo indica particolarmente diffuso nel villanoviano I e II.

scavato direttamente nella terra: a indicarlo sembrerebbe la tipologia "monumentale" ed evoluta che può anche ospitare un corredo funerario più cospicuo.

Le tracce di legno essiccato formanti una sagoma pseudoquadrata delle TT4, 5, 6, 9, 10, 15, 16, 17, 25 hanno fatto presupporre la presenza di tombe deposte in cassetta lignea, una tipologia meno frequente nella nostra necropoli e dalle dimensioni medie di circa 50x40 cm; in questi casi la traccia del legno individuabile sul terreno era regolare.

Quest'ultima tipologia sembra la traduzione "economica" delle tombe a cassetta con pareti in lastre di arenaria, riscontrata in altri sepolcreti bolognesi ben documentati nel villanoviano I e II, meno nel III<sup>46</sup>; si deve considerare, però, che gli scavi condotti in passato non si sono sempre soffermati sul rilevamento delle tipologie strutturali delle sepolture e quindi è possibile che tombe con cassetta lignea non siano state riconosciute.

In conclusione, dalla planimetria dell'area scavata pertinente al sepolcreto sembrerebbe emergere una sorta di bipartizione longitudinale: il settore orientale ospita la concentrazione di tombe a pozzetto semplice, mentre quello occidentale le tombe a pozzetto rivestito di ciottoli fluviali; le tombe a cassetta lignea sono prevalentemente nel quadrante nord-est.

Come è noto, le tombe più prestigiose delle necropoli venivano segnalate esternamente affinché fosse ricordato ai passanti il luogo di deposizione del defunto. Il mezzo per individuare la tomba era l'apposizione di un segnacolo sulla sommità del sepolcro che poteva essere di diverse forme: nella documentazione archeologica nota si riscontrano tipi semplici (ad esempio un grande ciottolo fluviale) ed altri più complessi (la stele figurata o il cippo decorato). Anche nella necropoli villanoviana "Galoppatoio" si riscontra l'uso di segnacoli funerari: le tombe 41 e 43 presentano infatti due grandi ciottoli, uno dei quali di forma fallica, l'altro più simile ad un cippo, che potevano essere recuperati presso i vicini corsi d'acqua.

Purtroppo, però, per le vicende che hanno connotato la necropoli, anche i segnacoli funerari risultavano divelti e dunque possiamo desumere la loro pertinenza alle tombe 41 e 43 esclusivamente dalla vicinanza al pozzetto funerario e dalla ricchezza del corredo.

Il cippo della tomba 43 è un grande ciottolo fluviale, aniconico e di forma cilindrica, con misure di 72,5 cm in altezza e 17 in larghezza.

Il cippo della tomba 41 è un ciottolo fluviale di medie dimensioni, leggermente triangolare, a base espansa e sommità assottigliata e misura 45 cm in altezza e 23,5 in larghezza.

Entrambe provengono dallo strato sopra il pozzetto funerario cui erano pertinenti e in cui erano peraltro parzialmente crollati. È molto probabile che il materiale utilizzato (ciottolo fluviale) sia di provenienza locale.

## 2.2 *Catalogo dei materiali della necropoli*

Anche se abbiamo mantenuto la voce "tomba" per tutti i contesti sepolcrali rinvenuti durante lo scavo, si potranno considerare contesti relativamente certi solo le seguenti tombe: 1, 2, 3, 5, 6, 7, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 22, 24, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43.

### *Tomba 1*

*Descrizione*<sup>47</sup>: q.: -1,02/-1,32. Distrutta dai lavori agricoli, rimane la porzione inferiore del pozzetto, la cui forma è pressappoco quadrata e le cui dimensioni sono all'incirca 38x40 cm. La tomba era costituita da una fossa scavata direttamente nel terreno, in cui era collocato il cinerario biconico. Si trova in posizione relativamente isolata, prossima alla T14, che giace più o meno alla stessa quota.

*Bibliografia*: MALNATI, NERI 2001, p. 37.

*Oggetto*: Vaso biconico (*tav.* 1.1)

*N. inv.*: T1/2

*Materiale*: Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-rossastro, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione*: Frammenti di collo troncoconico, spalla rilevata, ansa a maniglia a pseudo tortiglione e lievemente appuntita, impostata obliquamente sulla spalla; decorazione a pettine a meandro complesso entro fasci di linee sul collo.

*Misure*: ø max 31,6 cm; h collo 6,5; h collo+spalla 7,7 cm; spess. 0,5-0,8 cm; ø ansa 1,8 cm.

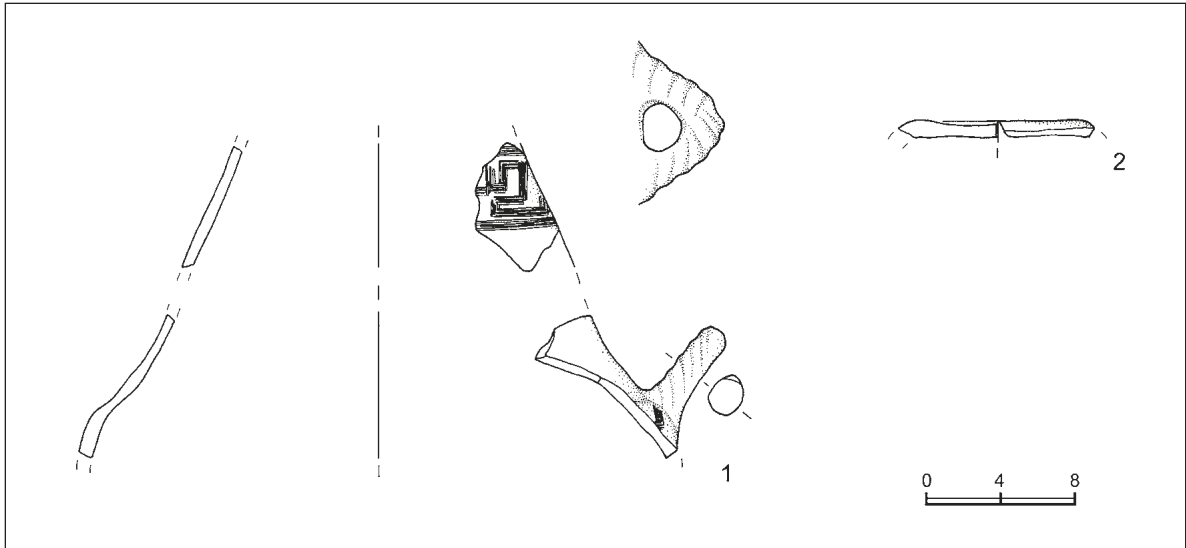
*Oggetto*: Scodella-coperchio (*tav.* 1.2)

*N. inv.*: T1/1

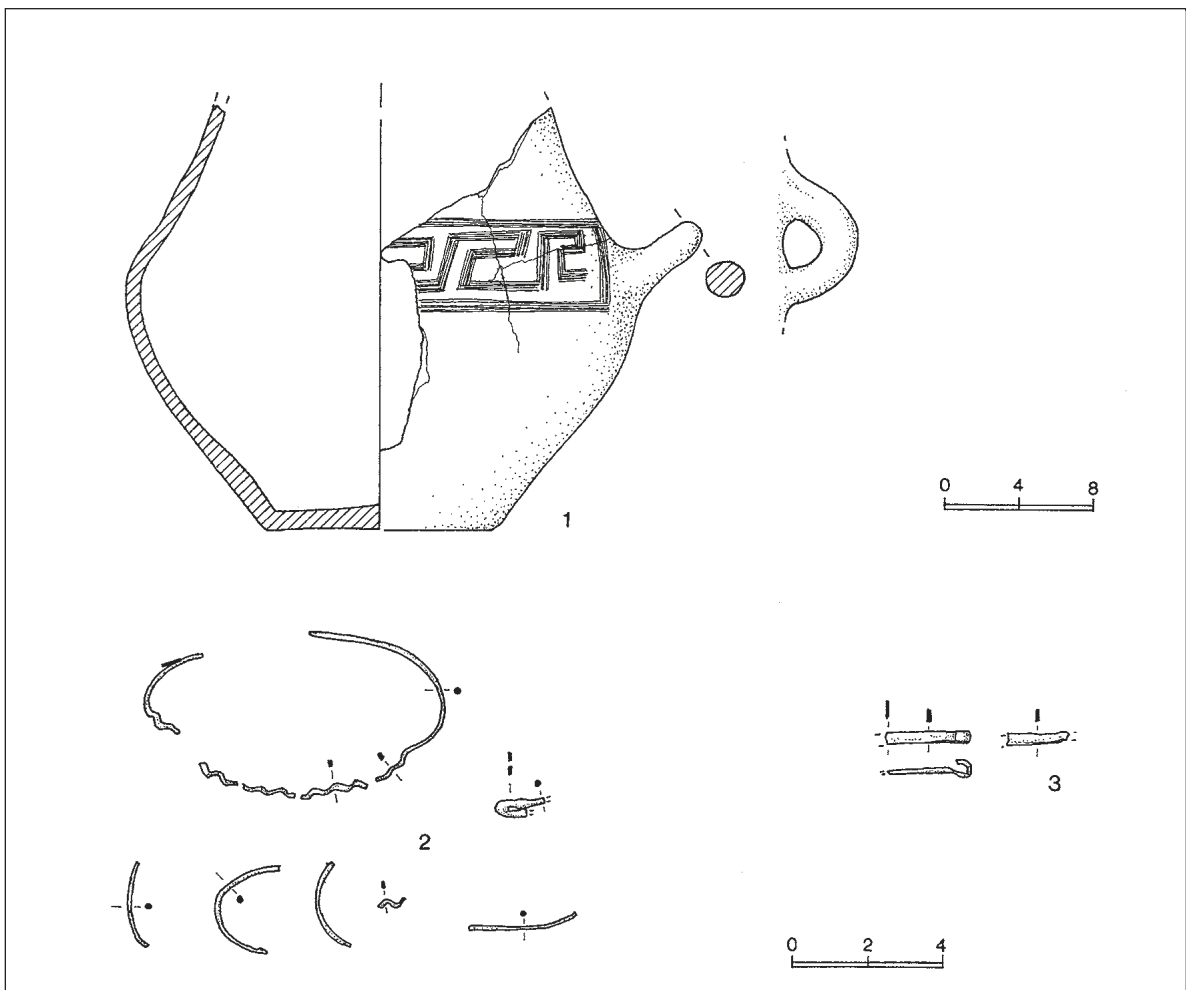
*Materiale*: Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno chiaro e grigio, superficie esterna liscia a stecca, lavorazione a mano.

<sup>46</sup> Già TOVOLI 1989, pp. 25 e 34.

<sup>47</sup> La "descrizione" è stata ripresa sinteticamente dal diario di scavo. Nel catalogo sono stati riportati i confronti quando ritenuti significativi.



tav. 1 – Tomba 1.



tav. 2 – Tomba 2.

*Descrizione:* Frammento di fondo piano leggermente concavo.

*Misure:* ø fondo 9 cm; h 1,1 cm; spess. 0,9-0,6 cm.

I pochi frammenti rinvenuti non consentono di svolgere particolari commenti sulla T1: mancano elementi del corredo e dunque la sola considerazione che si può svolgere è di ordine cronologico: il biconico (*tav.* 1.1) infatti si data alla prima metà dell'VIII secolo a.C. Per la decorazione BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141; BETTINI 2000, p. 59, p. 73, fig. 7, n. 1; la forma e la decorazione del vaso trovano un generico confronto in TOVOLI 1989, p. 340, *tav.* 23, n. 1, tomba 23, datata attorno alla metà dell'VIII secolo a.C.; la spalla appena accennata e il collo troncoconico a pareti rettilinee rientrano nel tipo OSS 1 in PANICHELLI 1990, p. 279.

La tomba si pone attorno alla metà dell'VIII a.C.

### Tomba 2

*Descrizione:* q.: -0,97/-1,17 La T2 è a pozzetto semplice scavato direttamente nel terreno; la forma del pozzetto è quasi rettangolare e le sue dimensioni sono pressappoco 42×46 cm. Rinvenuta parzialmente intaccata con l'ossuario in posizione inclinata, si trova nel settore nord-orientale del sepolcreto e potrebbe essere in relazione con la T13.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 40-41.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 2.1)

*N. inv.:* 200816

*Materiale:* Ceramica di impasto, con inclusi medi, di color bruno.

*Descrizione:* Vaso biconico mancante dell'orlo, collo a profilo lievemente concavo, spalla arrotondata, ventre rigonfio e fondo piano; ansa a maniglia impostata obliquamente; la decorazione, a pettine, presenta una cornice metopale, che esclude l'ansa, contenente un motivo a meandro semplice.

*Misure:* ø max 27 cm; h 22 cm; ø fondo 12 cm; spess. 0,8 cm.

*Oggetto:* Armilla (*tav.* 2.2)

*N. inv.:* 200817

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di armilla costituiti da verghetta a sezione circolare, con la parte centrale doppia avente forma ondulata e sezione quadrata.

*Misure:* ø ricostruito ca. 8 cm; spess. 0,3 cm.

*Oggetto:* Pinzette? (*tav.* 2.3)

*N. inv.:* 200818

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Due frammenti di verghetta a sezione rettangolare con un'estremità formante un occhietto; potrebbero essere pertinenti ad una pinzetta da toeletta.

*Misure:* lungh. conservata 2,3 cm; spess. 0,4 cm.

Per l'ossuario della T2 (*tav.* 2.1) si propongono alcuni confronti (TOVOLI 1989, p. 334, 2, e p. 335, 1; *Villanoviano pianura bolognese* 1994, p. 115 n. 3; *Ca' dell'Orbo* 1979, p. 72 fig. 52) che per le forme ceramiche sembrano convergere verso una datazione al villanoviano III (metà VIII secolo a.C. o poco dopo); per la decorazione a meandro entro cornice conclusa cfr. *ultra*, T32 (*tav.* 33.4), anche T4/2 (*tav.* 4.2), T6 (*tav.* 6.1), T16/1 (*tav.* 16. 1), T24/1 (*tav.* 25.1), però a meandro complesso; la decorazione a meandro semplice si trova di preferenza su scodelle, con e senza cornice (*ultra*, T7/1, *tav.* 7.2; T14/2, *tav.* 14.1; A16/2, *tav.* 50.2; erratici necropoli presso T12 e T13, *tav.* 55.,2), mentre su vasi biconici sembra riservata prevalentemente al collo (*ultra*, T13/4, *tav.* 13.2; T14/1, *tav.* 14.2; T38, *tav.* 39.1; T41/1, *tav.* 42.2), in abbinamento ad altri motivi, più raramente alla spalla (*ultra*, A39/2, *tav.* 54. 4).

Braccialetti simili a quello presente nel corredo (*tav.* 2.2) sono attestati nelle tombe bolognesi pur con qualche variante: *Villanoviano pianura bolognese* 1994, p. 167 e p. 170 nn. 10-11, con rimando alla classificazione degli esemplari a filo ondulato noti nei sepolcri di S. Vitale, Savena e Ca' dell'Orbo in orizzonti cronologici piuttosto arcaici, fra IX e prima metà dell'VIII sec. a.C.; si vedano inoltre *Ca' dell'Orbo* 1979, p. 27, fig. 5 (tomba del IX sec. a.C.) e p. 84 n. 21 (villanoviano III, seconda metà dell'VIII sec. a.C.), DORE 2005, p. 260, ARM 02 (IX-prima metà VIII sec. a.C.).

Fra i vari frammenti si può forse individuare una pinzetta da toeletta (*tav.* 2.3) attestata non di frequente in corredi, sia maschili che femminili, databili fra IX e VIII sec. a.C. (cfr. TOVOLI 1989, p. 281, 151-152, TARPINI 2009a, p. 52, fig. 222, n. 2; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 132, *tav.* XIII, n. 6).

I pochi oggetti restituiti dal contesto funerario suggeriscono la pertinenza femminile del corredo, collocabile intorno alla metà dell'VIII secolo a.C. o poco dopo.

### Tomba 3

*Descrizione:* q.: -0,97/-0,97. La tomba è costituita da una fossa scavata direttamente nel terreno e, a causa della dispersione dei materiali provocata dai lavori agricoli sono stati recuperati solo pochi frammenti pertinenti all'ossuario. La forma del pozzetto è irregolare e le sue dimensioni sono pressappoco 34×46 cm. La tomba sembra isolata nel contesto generale.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 37.

*Oggetto:* Parete decorata (vaso biconico?) (*tav.* 3.1)

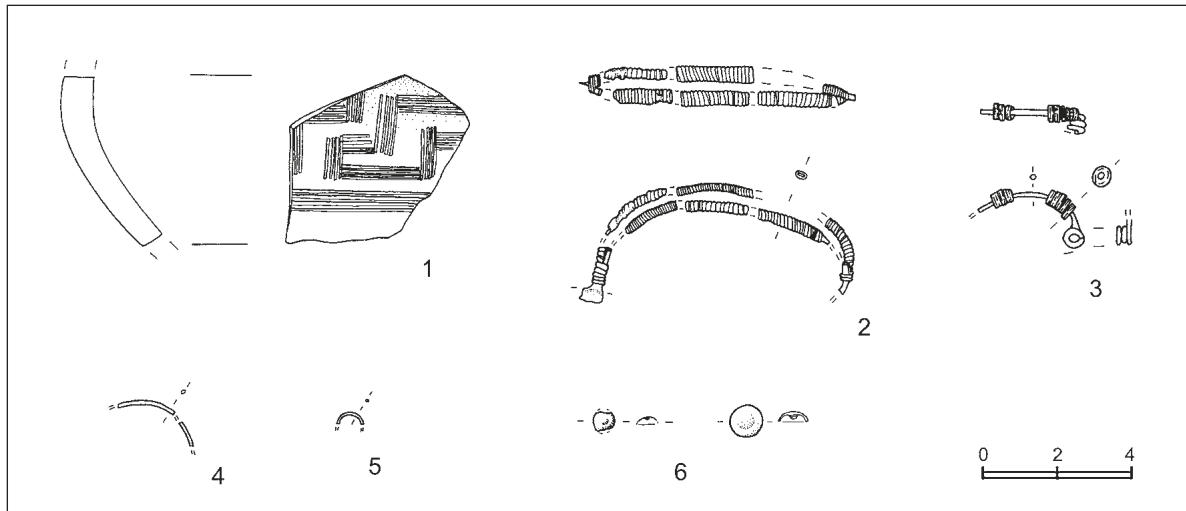
*N. inv.:* T3/5

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro e grigio, tracce di liscivatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di parete a profilo curvilineo decorata a pettine a meandro.

*Misure:* h 4,5 cm; largh. 4,8 cm; spess. 0,9-0,7 cm.





tav. 3 – Tomba 3.

*Oggetto:* Fibula (tav. 3.2)

*N. inv.:* T3/1

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di fibula a due archi paralleli.

*Misure:* lungh. conservata 7,3 cm; spess. 0,2×0,4 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 3.3)

*N. inv.:* 128835

*Materiale:* Bronzo, osso.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco rivestito ribassato con dischetti in osso, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 2,8 cm; ø dischetti 0,45 cm.

*Oggetto:* Armilla? (tav. 3.4)

*N. inv.:* T3/3

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di filo di bronzo a sezione circolare.

*Misure:* lungh. max 1,5; ø 0,1 cm.

*Oggetto:* Anellino (tav. 3.5)

*N. inv.:* T3/2

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di anellino a sezione circolare.

*Misure:* ø 0,55 cm.

*Oggetto:* Borchiette (tav. 3.6)

*N. inv.:* T3/4+128834

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Borchiette a calotta emisferica con occhio centrale.

*Misure:* ø 0,6-0,7 cm.

Si tratta di una tomba femminile per la presenza dei piccoli bronzi, di cui restano pochi frammenti. Si tratta prevalentemente di oggetti aventi lunga durata, databili tra IX e VIII secolo a.C., dunque la datazione della tomba più probabile è data dalla fibula ad archi paralleli (tav. 3.2) che si colloca nella prima metà dell'VIII sec. a.C. (DORE 2005, p. 263); gli altri reperti, la fibula ad arco rivestito (tav. 3.3; DORE 2005, pp. 260-261), l'armilla in filo di bronzo (tav. 3.4; DORE 2005, p. 260), le borchiette (tav. 3.6; TOVOLI 1989, p. 279, tipo 142; TAMBURINI, MÜLLER 2006, p. 49, n. 72; PALTINERI 2010, p. 87), non consentono ulteriori precisazioni cronologiche.

#### Tomba 4

*Descrizione:* q.: -0,76/-1,04. Della tomba 4, posta nel settore sud-orientale del sepolcreto in posizione isolata, restano le tracce della cassetta lignea, di dimensioni 32×44 cm, deposta direttamente nel terreno. L'ossuario in essa contenuto risulta intaccato dai lavori agricoli.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 37.

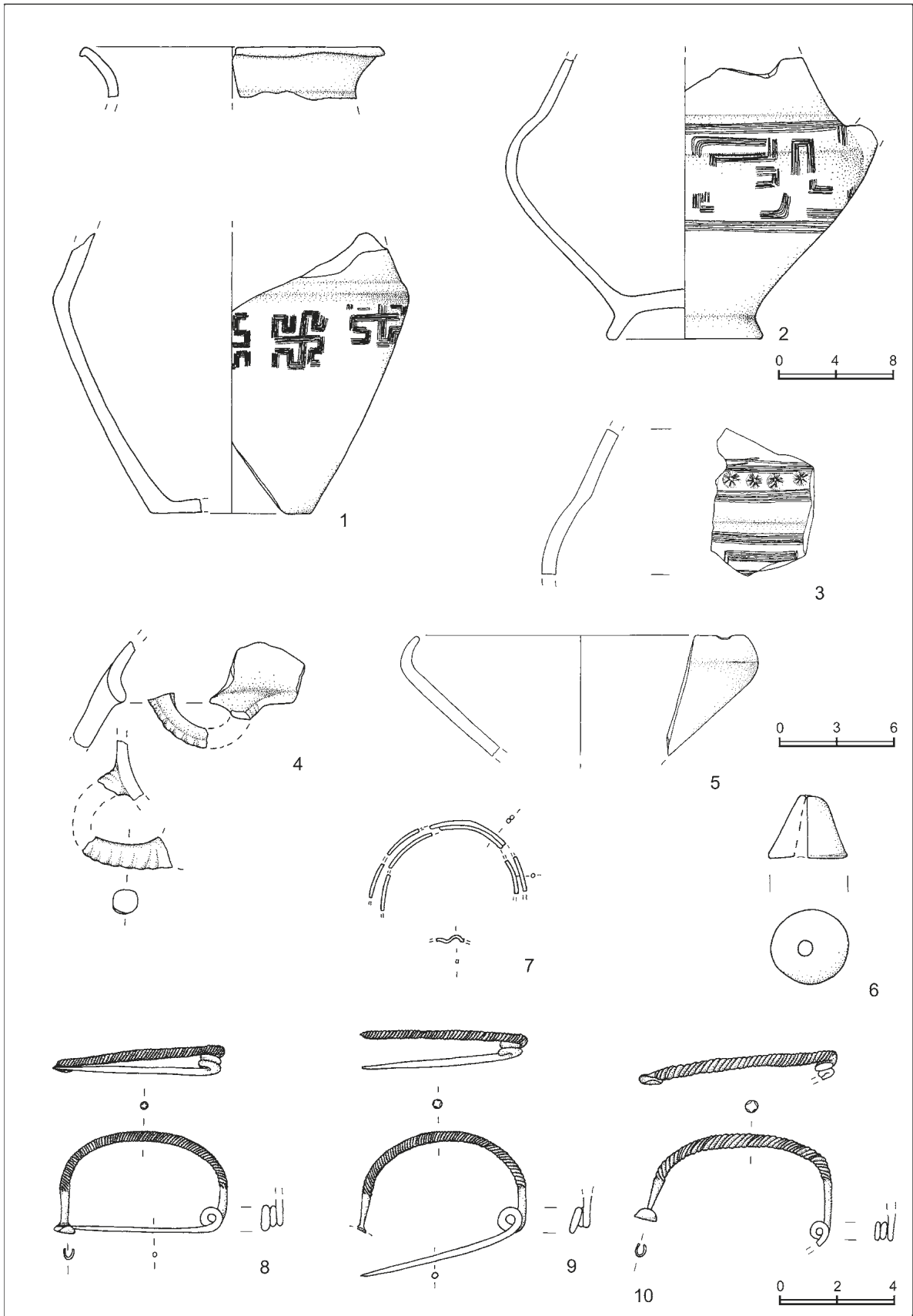
*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 4.1)

*N. inv.:* T4/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro-nero con nucleo rosso, superficie esterna sommariamente lisciata a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo piatto distinto e obliquo verso l'esterno, labbro svasato a profilo curvilineo; attacco di collo troncoconico rettilineo, spalla appena accennata, corpo troncoconico, fondo piano. Decorazione a serie di metope a svastica complessa sulla spalla.

*Misure:* ø orlo 20,4 cm; h orlo 3,6 cm; h corpo 19,4 cm; ø fondo 11 cm; spess. 0,6-1,4 cm.



tav. 4 – Tomba 4.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 4.2)

*N. inv.:* T4/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno scuro, superficie esterna liscia a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Collo troncoconico a profilo rettilineo, spalla rilevata arrotondata, corpo troncoconico, piede ad anello, ansa obliqua fratturata; decorazione a pettine a meandro complesso ad andamento irregolare entro cornice conclusa sulla spalla.

*Misure:* ø max 25 cm; h 19,2 cm; ø piede 10,6 cm; spess. 0,6-1,2 cm.

*Oggetto:* Parete decorata (vaso biconico?) (*tav.* 4.3)

*N. inv.:* T4/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore grigio-nero e bruno scuro, tracce di liscitura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di collo troncoconico e spalla arrotondata, decorata a fasci di linee con cerchielli impressi campiti con motivi cruciformi e probabile meandro sottostante.

*Misure:* h 7,4 cm; largh. 5,2 cm; spess. 0,6-0,7 cm.

*Oggetto:* Scodella (-coperchio?) (*tav.* 4.4)

*N. inv.:* T4/5

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno scuro, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di scodella ad orlo arrotondato, labbro rientrante a profilo curvilineo, attacco di vasca troncoconica; ansa a pseudo tortiglione obliqua impostata sull'orlo.

*Misure:* h 3,7 cm; largh. 4,5 cm; spess. 0,6 cm; ø ansa 1,2.

*Oggetto:* Scodella (*tav.* 4.5)

*N. inv.:* T4/4

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-rossastro con nucleo nero, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di scodella ad orlo assottigliato arrotondato, labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica profonda.

*Misure:* ø orlo 17 cm; h 6,2 cm; ø piede 10,6 cm; spess. 0,3-0,7 cm.

*Oggetto:* Fusaiola (*tav.* 4.6)

*N. inv.:* 91431

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-nero, superficie liscia a stecca.

*Descrizione:* Fusaiola troncoconica a base piana.

*Misure:* ø 2,7 cm; h 2,1 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 4.8)

*N. inv.:* 91428

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato a cordicella, molla a due avvolgimenti, staffa breve simmetrica con sezione a U.

*Misure:* lungh. 5,9 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 4.9)

*N. inv.:* 91429

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato a cordicella, molla a due avvolgimenti, staffa lacunosa.

*Misure:* lungh. conservata 5,7 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 4.10)

*N. inv.:* 91430

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato a cordone, molla a due avvolgimenti, staffa breve simmetrica con sezione a U, ago lacunoso

*Misure:* lungh. 6,8 cm.

*Oggetto:* Armilla/fermatrecce (*tav.* 4.7)

*N. inv.:* 91432

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di armilla di filo a spirale a estremità ondulate.

*Misure:* ø max conservato 4,8 cm.

Il contesto originario della tomba 4 risulta compromesso dalle vicende successive allo scavo: dalle planimetrie e dal diario di scavo risulta un solo cinerario entro cassetta lignea, senza corredo. I due cinerari biconici e il corredo schedato non sono più correttamente attribuibili ad una tomba, anche se in sede di riordino sono stati attribuiti a questo contesto.

I materiali qui schedati datano fra la prima metà dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C.; la fusaiola e l'armilla indicano la sfera femminile.

Il biconico T4/1 (*tav.* 4.1) presenta decorazione metopale a svastica complessa (cfr. anche *ultra*, T37, *tav.* 38.1); i motivi metopali, più rari nel bolognese (pur con attestazioni, cfr. ad esempio in Fiera, MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 401, t. 486), sono comuni in Etruria propria (cfr. *Vulci* 1983, fig. 4, n. 5, fig. 7, n. 10, Veio e Tarquinia, GUIDI 1980); al Galoppatoio non è presente la cornice, dato che trova riscontri nel territorio (cfr. nel bolognese FORTE 1994, p. 182, *tav.* XIV, n. 1; a Verucchio, cfr. TAMBURINI, MÜLLER 2006, p. 290, *tav.* 46, n. 46.1); la forma del vaso, con spalla appena accennata e pareti rettilinee, rientra nel tipo OSS 1 in PANICHELLI 1990, p. 279, datato entro la prima metà dell'VIII sec. a.C.

Per il biconico T4/2 (*tav.* 4.2) cfr. TOVOLI 1989, t. 3, n. 1; il piede ad anello compare sporadicamente nel bolognese in biconici dal VII secolo, anche se nella Fiera si riscontra su un biconico datato tra Villanoviano I e II (MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 401, t. 486); nel corso dell'VIII secolo è più frequente in Etruria settentrionale (ad esempio SALVINI 2007, tt. 1, 2, 3), mentre in Veneto si trova dal VII secolo (CHIECO BIANCHI, CALZAVARA

CAPUIS 1985, tav. 83, n. 1; simile al biconico del Galoppatoio anche per la spalla molto pronunciata e il collo conico, *tav.* 85A, n. 1); la decorazione a meandro complesso entro cornice conclusa si ritrova anche su altri biconici del Galoppatoio (cfr. *ultra*, T6, *tav.* 6.1; T16/1, *tav.* 16.1; T24/1, *tav.* 25.1).

Una parete di biconico (*tav.* 4.3) presenta decorazione a cerchielli impressi campiti con motivi cruciformi incrociati, attestata anche sul biconico della T40 (*tav.* 41.1); si ritrova in altri contesti del bolognese (*Formazione città* 1987, p. 79, fig. 48, n. 8; FORTE 1994, p. 178, *tav.* XII, n. 1; PINI 2010b, p. 90, fig. 7, n. 2) databili nella prima metà dell'VIII sec. a.C.

La scodella (*tav.* 4.5) presenta forma caratteristica dell'VIII secolo a.C. e trova generici confronti (ad es. PINI 2002, p. 66, fig. 21, nn. 2, 5).

L'armilla/fermatrecce (*tav.* 4.7) è del tipo a capi ondulati, caratteristico delle prime fasi del villanoviano bolognese (DORE 2005, p. 260, ARM 02).

Le fibule, con arco ribassato a cordicella (*tav.* 4.8-9; FORTE 1994, p. 131, *tav.* VI, nn. 4-5; DORE 2005, p. 281, FIB 10) e a cordone (*tav.* 4.10; DORE 2005, p. 281, FIB 11), sono anch'esse inquadrabili tra fine IX e inizi VIII secolo a.C.

### Tomba 5

*Descrizione:* q.: -0,95/-1,15. La tomba, intaccata da lavori agricoli, è costituita da una cassetta in legno deposta nel terreno dalle dimensioni di circa 38x52 cm. L'ossuario è ben conservato. Si trova nel settore centro nord-orientale del sepolcreto e potrebbe essere in relazione con la T6.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 41-43; NERI, CESARI 2006, p. 66.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 5.1)

*N. inv.:* 197176

*Materiale:* Ceramica di impasto, lavorato al tornio lento e ritoccato a stecca, di color bruno.

*Descrizione:* Vaso biconico con labbro svasato, collo leggermente ricurvo, spalla accennata, due anse a maniglia, di cui una spezzata ritualmente, impostate obliquamente, ventre leggermente rigonfio, fondo quasi piano; decorato finemente a pettine con motivi geometrici a meandro complesso sul collo e ad angolo accostati sulla spalla.

*Misure:* ø orlo 30 cm; h 33,5 cm; ø fondo 11 cm; spess. 0,6-1,2 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 5.2)

*N. inv.:* 197175

*Materiale:* Ceramica di impasto, lavorata al tornio lento, con steccature, di color bruno.

*Descrizione:* Scodella-coperchio ad orlo rientrante con una piccola presa conica sull'orlo, mancante del fondo.

*Misure:* ø orlo 18 cm; h 9 cm; spess. 0,4-0,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 5.3)

*N. inv.:* 128880

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco leggermente ribassato ed ingrossato, decorato ad incisioni a zig-zag e brevi linee trasversali alle estremità, staffa breve simmetrica, mancante della molla e dell'ardiglione.

*Misure:* lungh. 3,7 cm; spess. 0,4 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 5.4)

*N. inv.:* 128883

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di arco di fibula ribassato e decorato ad incisioni a zig-zag.

*Misure:* lungh. conservata 4,6 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 5.5)

*N. inv.:* 91434

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di arco di fibula leggermente ribassato e ingrossato, decorato a fine incisione da fasci di linee parallele trasversali all'arco.

*Misure:* lungh. conservata 2,9 cm; spess. 0,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 5.10)

*N. inv.:* T5/1

*Materiale:* Bronzo, osso, pasta vitrea.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco rivestito con dischetto in osso e vaghi in pasta vitrea di colore azzurro chiaro, spirali fermaperle.

*Misure:* ø dischetto in osso 0,4 cm; ø vaghi in pasta vitrea 0,2 cm.

*Oggetto:* Armilla (*tav.* 5.6)

*N. inv.:* 91433

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Armilla in bronzo a capi sovrapposti, costituita da verghetta appiattita a sezione rettangolare con al centro una sottile solcatura.

*Misure:* ø 7,3 cm; spess. 0,1 cm.

*Oggetto:* Armilla (*tav.* 5.7)

*N. inv.:* 128881

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Parti di armilla, forse a capi sovrapposti, costituito da verghetta appiattita a sezione rettangolare con solcatura centrale.

*Misure:* ø 7,5 cm; spess. 0,1 cm.

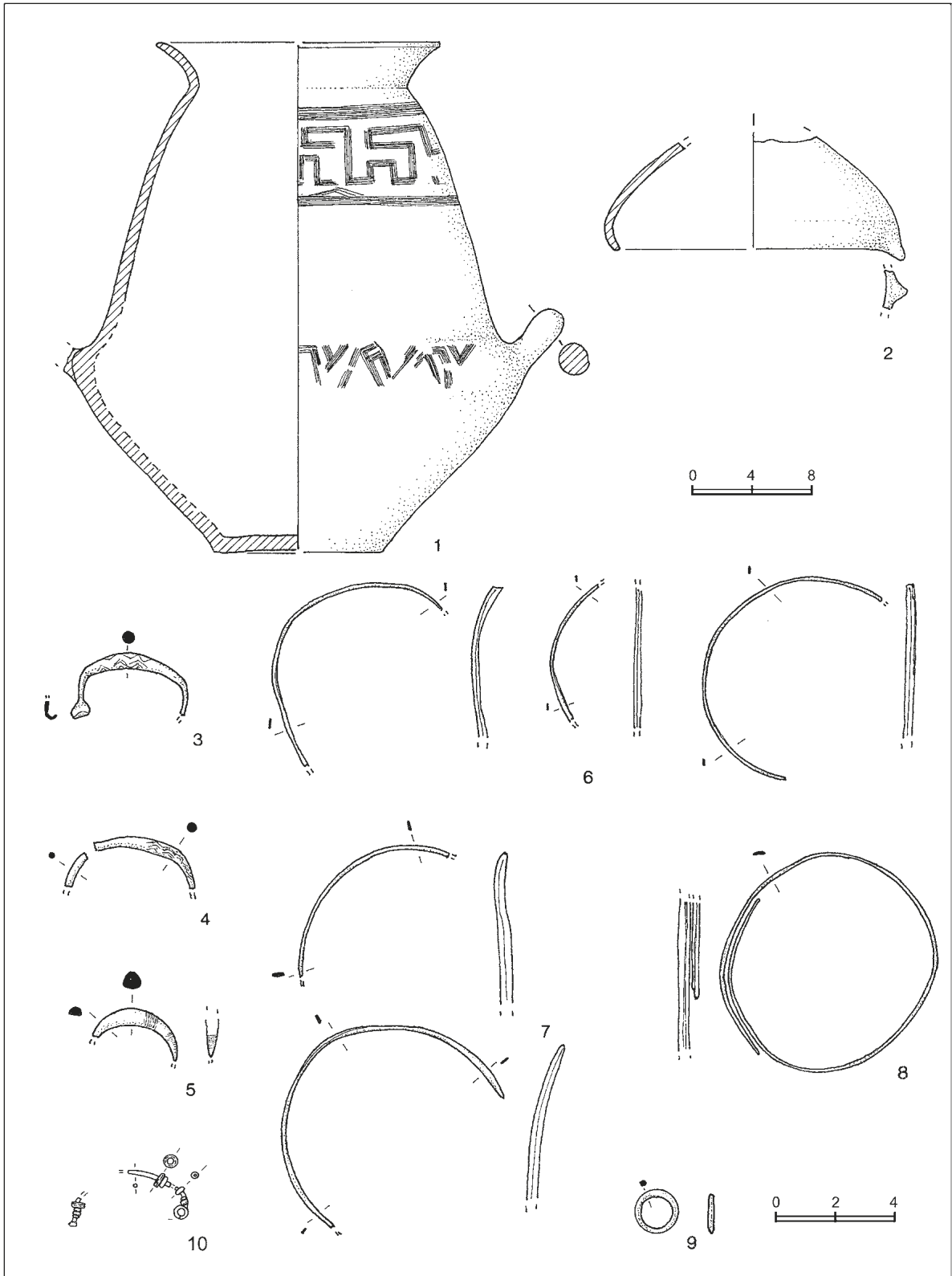
*Oggetto:* Armilla (*tav.* 5.8)

*N. inv.:* 128882

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Parti di armilla in bronzo, forse a capi sovrapposti, costituiti da verghetta appiattita a sezione rettangolare e con solcatura centrale.

*Misure:* ø 6,8 cm; spess. 0,1 cm.



tav. 5 – Tomba 5.

*Oggetto:* Anellino (*tav.* 5.9)

*N. inv.:* 128879

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Anellino in bronzo a sezione circolare.

*Misure:* ø 1,3 cm; spess. 0,15 cm.

L'ossuario e gli elementi di corredo della tomba 5 indicano una cronologia all'VIII secolo a.C., forse nei decenni finali: il biconico (*tav.* 5.1) trova infatti confronto con un esemplare da una tomba bolognese datata all'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. (TOVOLI 1989, p. 327, 1), con rimandi peraltro anche ad orizzonti più antichi (*Ca' dell'Orbo* 1979, p. 26, 1; TOVOLI 1989, p. 344, 1 e p. 323, 1). La decorazione, a motivi angolari, è frequente anche in Etruria settentrionale (BRUNI 2009, pp. 176-177, nn. XII.3.4-XII.3.6) oltre che nel bolognese (Bologna-Fiera, MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 401, t. 478, di IX secolo a.C.). La presenza delle due anse, una spezzata, può far scendere la cronologia nell'VIII, anche se è attestata già dal Villanoviano I (*ibid.*, p. 405, t. 553).

La scodella (*tav.* 5.2) è del tipo TOVOLI 1989, 2 A, p. 231, caratteristico delle tombe di Villanoviano II e III; i piccoli bronzi, che definiscono la tomba come femminile e di livello medio nel contesto generale, sono invece di cronologia più ampia: le fibule riconducono più genericamente al Villanoviano II e III, mentre i braccialetti al Villanoviano I e II (TOVOLI 1989, 120, p. 273).

Le fibule ad arco ribassato ingrossato si inquadrano nella prima metà dell'VIII secolo a.C., e presentano decorazione incisa sia a zig zag (*tav.* 5.3-4, cfr. DORE 2005, pp. 263, 284; BETTINI 2000, pp. 57-58, p. 77, fig. 14), sia a fasci di linee parallele (*tav.* 5.5, cfr. DORE 2005, p. 283, FIB 24; BOCCOLINI 2009b, p. 113, *tav.* 15, n. 2; MARCHESI 2010, p. 167, *tav.* XXVII, n. 2). La fibula ad arco rivestito (*tav.* 5.10) ha cronologia più ampia, tra IX e VIII secolo a.C. (DORE 2005, pp. 260-261; BOCCOLINI 2009a, p. 112, *tav.* 14, n. 5, cfr. anche Chiusi, BETTINI 2000, p. 57, p. 70, fig. 4, n. 6).

Anche in questo caso abbiamo una tomba in cui sono presenti oggetti personali, di vario tipo (fibule, bracciali, anelli), tra cui compaiono esemplari arcaici che hanno lunga circolazione nel tempo.

### Tomba 6

*Descrizione:* q.: -0,96/-1,26. La T6 era costituita da una cassetta in legno (all'incirca 46x50 cm) deposta nel terreno; l'ossuario risulta intaccato dai lavori agricoli. La tomba si trova nel settore centro nord-orientale della necropoli e pare essere in relazione con la T5.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 44-46.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 6.1)

*N. inv.:* 91409

*Materiale:* Ceramica di impasto, mediamente fine, lavorato al tornio lento e rifinito a stecca, color bruno con fiammate più chiare.

*Descrizione:* collo a profilo ricurvo, spalla pronunciata, ventre leggermente rigonfio, fondo piano; l'ansa, a tor-

iglione, è impostata obliquamente; sul collo è decorato a pettine da una fascia di linee e sotto da incisioni a dente di lupo terminanti a punzonature circolari con croce iscritta; a media altezza vi sono motivi angolari terminanti in punzonature circolari con croce iscritta. Sulla spalla, invece, compare un motivo a meandro complesso entro riquadro metopale che si congiunge sopra all'ansa ai motivi angolari suddetti.

*Misure:* ø max 32 cm; h 25 cm; ø fondo 15 cm; spess. 0,8.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 6.3)

*N. inv.:* 91411

*Materiale:* Ceramica di impasto, mediamente fine con inclusi medio-piccoli; lavorato a tornio lento e rifinito a stecca, di colore bruno chiaro con fiammate giallastre.

*Descrizione:* Porzione di vaso di forma presumibilmente biconica, con decorazione geometrica a meandro sulla spalla.

*Misure:* ø max 26 cm; h 12,5 cm; ø fondo 10,7 cm; spess. 0,8 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 6.2)

*N. inv.:* 91410

*Materiale:* Ceramica di impasto mediamente fine, color bruno chiaro.

*Descrizione:* Frammenti di orlo rientrante pertinenti a scodella.

*Misure:* ø orlo 21 cm; h 8 cm; spess 0,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 6.4)

*N. inv.:* 91426

*Materiale:* Bronzo; fusione piena.

*Descrizione:* Fibula in bronzo a sanguisuga, decorata a gruppi di due solcature convergenti al centro, campiti da sottili linee; staffa media simmetrica, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. 3,5 cm; spess. 1 cm.

*Oggetto:* Spillone (*tav.* 6.5)

*N. inv.:* 91414

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Spillone in bronzo con ago a sezione circolare e capocchia desinente in due elementi spiraliformi a struttura conica.

*Misure:* lungh. 14 cm; spess. 0,2 cm.

*Oggetto:* Rasoio (*tav.* 6.6)

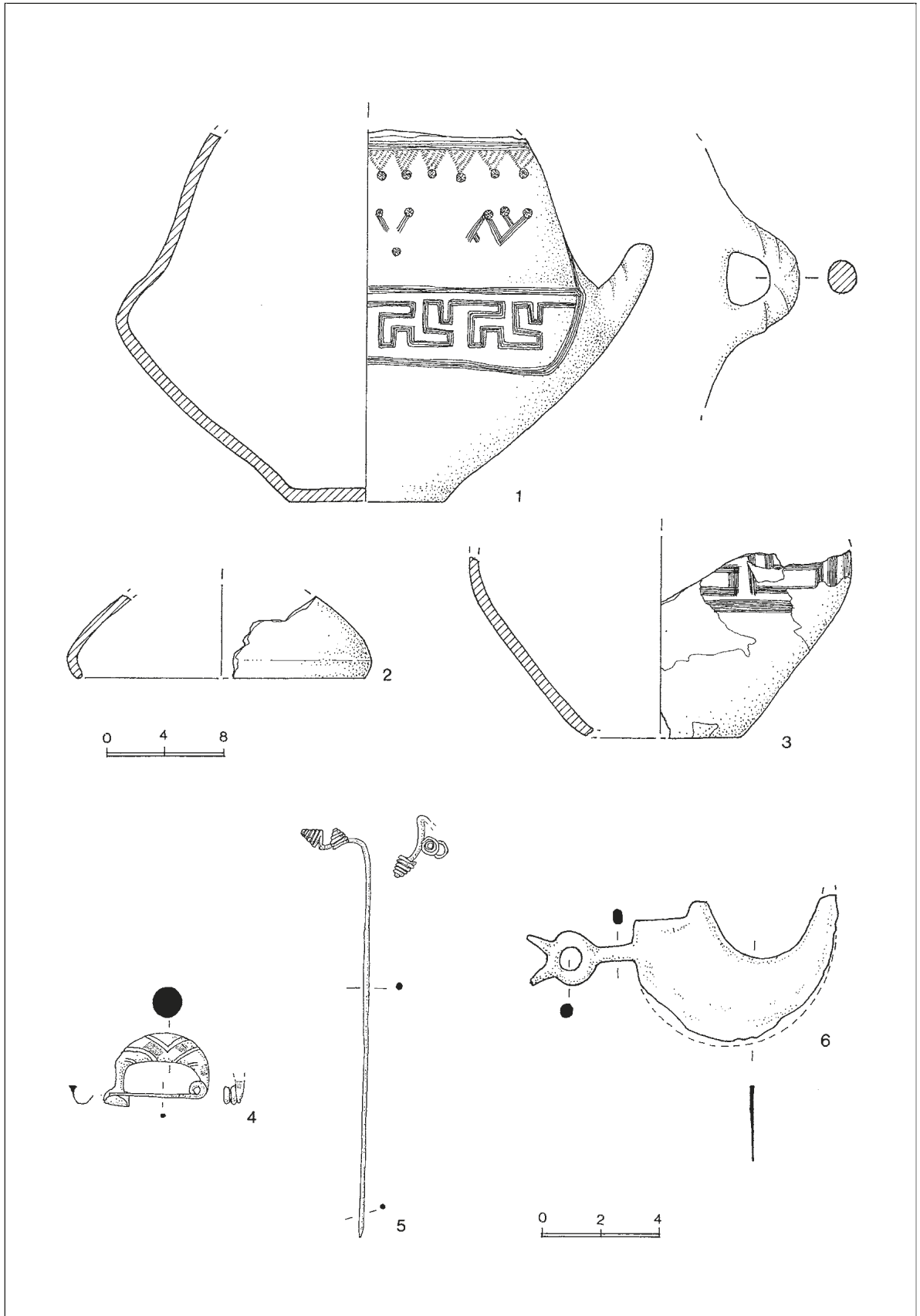
*N. inv.:* 91412

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Rasoio in bronzo lunato a curva interrotta con codolo a spina privo di decorazione, con manico ad occhio desinente in piccole apicature a corna.

*Misure:* lungh. 10 cm; spess. 0,1 cm.

L'ossuario della T6 (*tav.* 6.1) riconduce ad esemplari simili per la forma o per particolari del repertorio deco-



tav. 6 – Tomba 6.

rativo villanoviano ascrivibili all'VIII sec. a.C. (tipo D1, TOVOLI 1989, p. 421), con confronti anche nel IX sec. a.C. (cfr. ad esempio *Ca' dell'Orbo* 1979, p. 39, T50 e p. 36, T91 per la sintassi decorativa). Nell'insieme, per forma e decorazione, il vaso trova confronti con la T34 di Castenaso (*Villanoviano pianura bolognese* 1994, p. 178), datata alla prima metà dell'VIII sec. a.C. e alla T51 (*ibidem*, p. 188) attribuita alla metà dell'VIII sec. a.C. La decorazione a meandro complesso entro cornice conclusa si ritrova al Galoppatoio anche in T4/2 (*tav. 4.2*), T16/1 (*tav. 16.1*), T24/1 (*tav. 25.1*); i triangoli campiti a falsa cordicella con punzonatura al vertice, che si ritrovano anche in TT18, 38 (*tav. 18.1*; *tav. 39.3*) con punzonatura al vertice decorata da motivo cruciforme o a occhio di dado, trovano confronti sia nel bolognese (MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 401, t. 478, p. 412, t. 571) sia in Etruria settentrionale, a Chiusi (BETTINI 2000, p. 71, fig. 5), Volterra e Pisa (*Volterra* 2003, p. 98, fig. 28, n. 4), così come i motivi angolari contrapposti con punzonature ai vertici (BRUNI 2009, pp. 176-177, XII.3.4-XII.3.6; PARIBENI 2010, p. 264, *tav. LV*). La fibula (*tav. 6.4*), caratteristica del villanoviano IIIA, indica una datazione attorno alla metà dell'VIII secolo a.C. (DORE 2005, p. 285, FIB 25; LOCATELLI 2010b, p. 225, cat. 489).

Il rasoio a curva interrotta (*tav. 6.6*), pur non trovando riscontri precisi, rientra «nell'orizzonte Bologna II A1» (PANICHELLI 1990, p. 328) per le caratteristiche morfologiche (si veda anche DORE 2005, p. 282, RA 04 bis, rasoio tipo Tarquinia: fine IX-prima metà dell'VIII secolo a.C.). L'esemplare più affine al nostro rasoio è quello della T49 di Castenaso-scuole medie (*Ca' dell'Orbo* 1979, p. 76) datata fra fine IX secolo e inizio VIII secolo a.C.

Lo spillone (*tav. 6.5*), del tipo Savena (DORE 2005, p. 282, SPILL 06), rappresenta un elemento di continuità con orizzonti più antichi (cfr. *Ca' dell'Orbo* 1979, p. 27, T87, IX secolo a.C.).

È una tomba in cui sono presenti importanti elementi in bronzo del corredo. Ancora una volta si tratta di una tomba, maschile, di livello medio-alto nel contesto generale, databile intorno alla metà dell'VIII secolo a.C. o poco prima, contenente oggetti che presentano una cronologia piuttosto ampia.

### Tomba 7

*Descrizione:* q.: -0,90/-1,10. Molto intaccata dai lavori agricoli, della tomba, una fossa scavata direttamente nel terreno, sono stati recuperati solamente alcuni frammenti dell'ossuario. La forma del pozzetto è rettangolare e le sue dimensioni sono all'incirca 28×36 cm. Si trova non lontano dalle tombe 5 e 6, più o meno alla stessa quota.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 37.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav. 7.1*)

*N. inv.:* T7/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di

depurazione di colore bruno scuro e rosso-bruno con nucleo grigio-nero, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Attacco di labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata appena rilevata; ansa a pseudo tortiglione obliqua impostata sulla spalla; fondo piano leggermente concavo, corpo troncoconico; tracce di decorazione a pettine sul collo, decorazione a pettine a meandro complesso entro fasci di linee sulla spalla.

*Misure:* ø max 36 cm; h labbro 3,8 cm; h collo+spalla 19,6 cm; h corpo+fondo 7,8 cm; ø fondo 7 cm; spess. 0,6-1,1 cm; ø ansa 2 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav. 7.2*)

*N. inv.:* T7/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo piatto obliquo verso l'interno, labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica a profilo lievemente arrotondato, fondo piano, presine plastiche triangolari impostate sul labbro, ansa a maniglia obliqua impostata sull'orlo. Sul fondo esterno e interno decorazione a pettine lacunosa, forse a svastica complessa, sul labbro meandro continuo, sulle presine fascia semplice.

*Misure:* ø orlo 21 cm; h 8,2 cm; ø fondo 7 cm; spess. 0,6-0,4 cm; ø ansa 1,1 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav. 7.3*)

*N. inv.:* T7/4

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco leggermente ribassato ritorto a cordicella, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 2,4 cm; ø 0,2 cm.

*Oggetto:* Anellino (*tav. 7.4*)

*N. inv.:* T7/3

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di anellino a sezione piana.

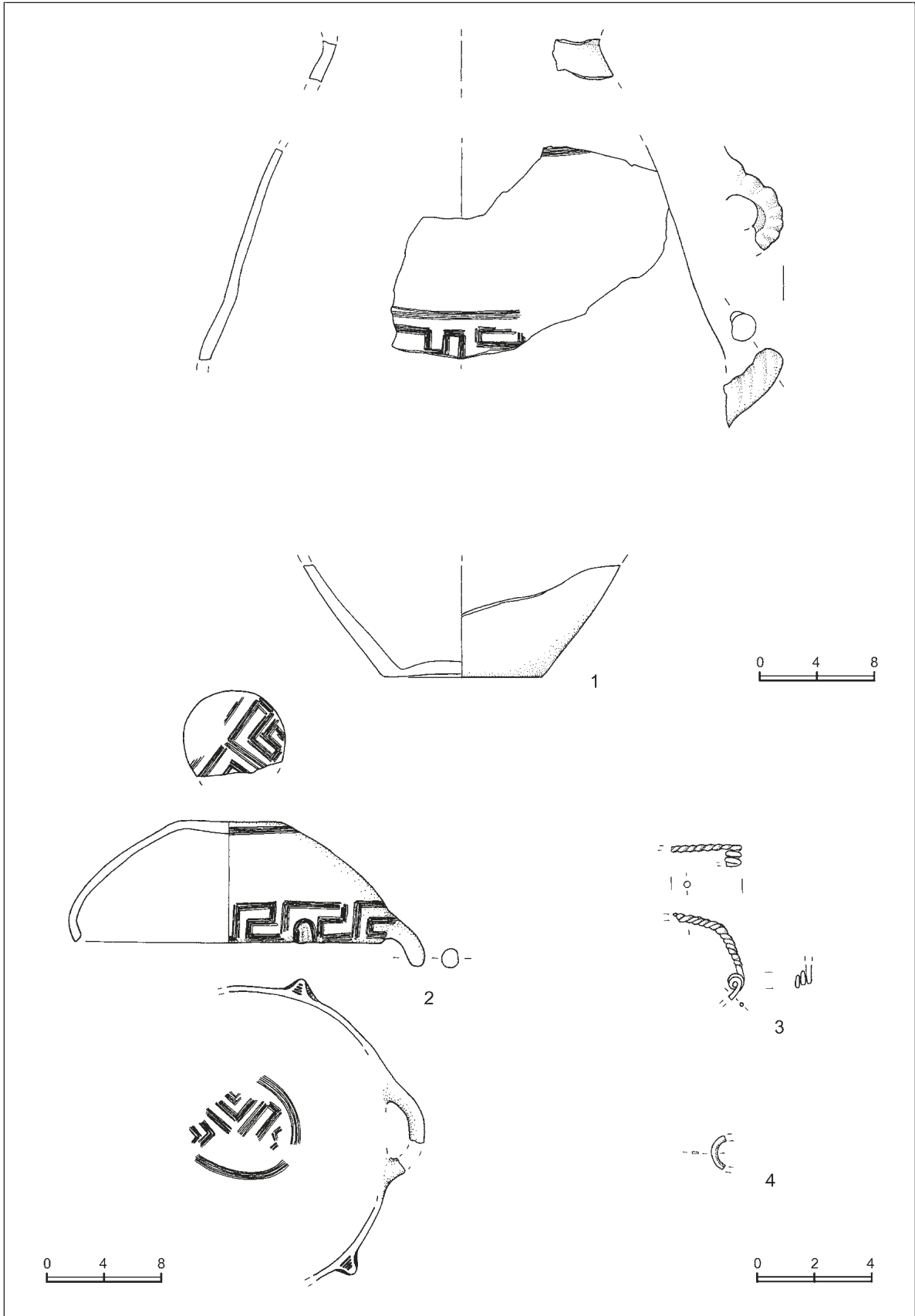
*Misure:* lungh. conservata 1,2 cm; spess. 0,2×0,05 cm.

Il biconico (*tav. 7.1*) per la decorazione a meandro complesso sulla spalla trova confronti nel bolognese (FORTE 1994, p. 178, *tav. XII*, n. 1; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141) e a Chiusi (BETTINI 2000, p. 59, p. 73, fig. 7, n. 1); la forma del vaso, con spalla non troppo marcata e profilo leggermente convesso, rientra nel tipo OSS 6 in PANICHELLI 1990, p. 280, datato tra fine la fine del IX e la metà dell'VIII sec. a.C.

La decorazione sulla scodella-coperchio (*tav. 7.2*) trova riscontro a Bazzano (BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141); in particolare le svastiche complesse su scodelle si trovano anche a Verucchio (TAMBURINI, MÜLLER 2006, p. 257, *tav. 13*, n. 38.2; p. 277, *tav. 33*, n. 16.3), con datazione affine a quella del biconico.

Anche la fibula (*tav. 7.3*) è caratteristica di fasi abbastanza





tav. 7 – Tomba 7.

antiche del Villanoviano (cfr. FORTE 1994, p. 131, tav. VI, nn. 4-5; DORE 2005, p. 281, FIB 10), con massima diffusione tra fine IX e inizi VIII secolo a.C.

La tomba sembra pertanto databile intorno alla metà (o poco prima) dell'VIII sec. a.C.

### Tomba 8

*Descrizione:* q.: -0,96/-0,97. Della tomba, una fossa scavata direttamente nel terreno, distrutta dai lavori agricoli, sono stati recuperati solamente alcuni frammenti dell'ossuario. La forma del pozzetto è irregolare e le sue dimensioni sono all'incirca 26×34 cm. La posizione di questa tomba potrebbe essere relazionata alla vicina T11 che si trova a maggior profondità.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 37-38.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 8.1)

*N. inv.:* T8/6

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore nero-grigio scuro, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di collo troncoconico rettilineo, spalla pronunciata arrotondata con ansa a maniglia impostata obliquamente; frammento di fondo piano.

*Misure:* ø max 36 cm; h collo+spalla 7,2 cm; ø fondo 11 cm; h fondo 1,8 cm; spess. 0,6-0,8 cm; ø ansa 2 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 8.2)

*N. inv.:* T8/7

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-grigio, superficie esterna rifinita a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di collo troncoconico decorato a pettine a meandro interrotto entro fasci di linee.

*Misure:* ø max 24,8 cm; h 17,6 cm; spess. 0,6-0,4 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 8.4)

*N. inv.:* T8/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore rosso-bruno, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di scodella ad orlo piatto obliquo verso l'interno, labbro leggermente rientrante a profilo curvilineo, attacco di vasca troncoconica, attacco di ansa a maniglia obliqua impostata sull'orlo; decorazione a pettine a triangoli sul labbro.

*Misure:* ø orlo 22 cm; h 3,3 cm; spess. 0,7 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 8.5)

*N. inv.:* T8/4

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore rosso-bruno, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di scodella ad orlo assottigliato arrotondato, labbro rientrante a profilo curvilineo, ansa frammentata a maniglia obliqua impostata sull'orlo.

*Misure:* h 2,9 cm; largh. 3,2 cm; spess. 0,4-0,75 cm; ø ansa 1,35 cm.

*Oggetto:* Scodella (-coperchio?) (tav. 8.6)

*N. inv.:* T8/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-arancio e grigio, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di scodella ad orlo arrotondato, labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica a pareti rettilinee.

*Misure:* ø orlo 22 cm; h 3,5 cm; spess. 0,4-0,5 cm.

*Oggetto:* Olla troncoconica (tav. 8.3)

*N. inv.:* T8/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-arancio chiaro con nucleo nero, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di spalla arrotondata rilevata con attacco del labbro e frammento di fondo piano.

*Misure:* ø max 30 cm ca.; h spalla 3,8 cm; ø piede 10,6 cm; h piede 1,2 cm; spess. 0,4-0,6 cm.

*Oggetto:* Anellino (tav. 8.7)

*N. inv.:* T8/5

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di anellino a sezione circolare.

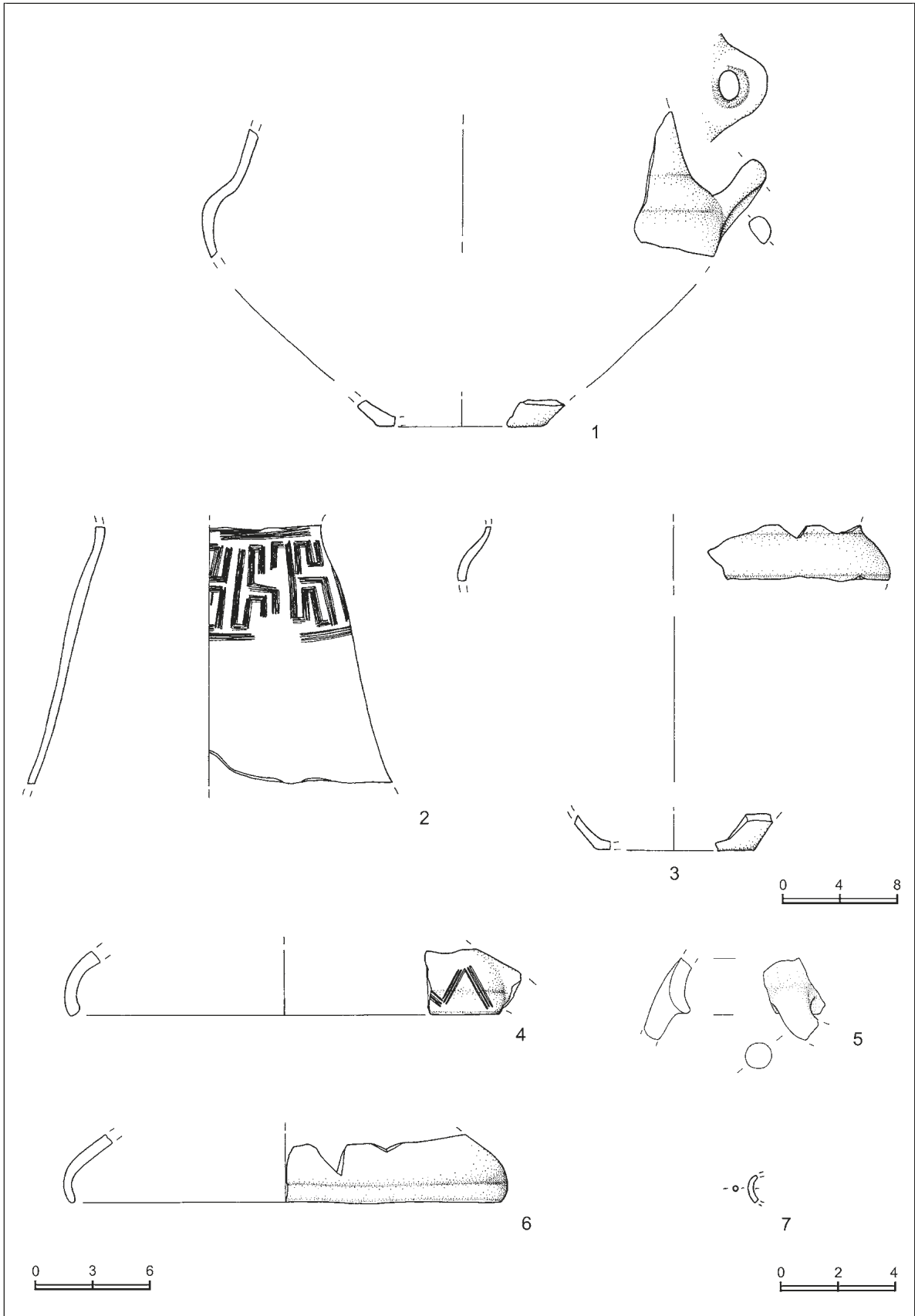
*Misure:* lungh. conservata 0,9 cm; ø 0,15 cm.

Anche questo contesto sembra non più conservato come descritto nel diario di scavo: i vasi attribuiti nelle fasi successive al recupero indicano comunque una datazione tra seconda metà e fine dell'VIII sec. a.C. La presenza dell'anellino potrebbe suggerire una pertinenza femminile. Il biconico T8/6 (tav. 8.1), per caratteristiche morfologiche e per l'assenza di decorazione, si data verso la fine dell'VIII sec. a.C. (cfr. BOCCOLINI 2009b, p. 108, tav. 10, n. 2; LOCATELLI 2010a, p. 222, tav. XLIV, n. 1), mentre i frammenti del secondo biconico (T8/7, tav. 8.2) indicano una datazione più generica entro l'VIII secolo: per il profilo del collo si veda TOVOLI 1989, p. 335, tav. 18, n. 1.1, per la decorazione BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141, e BETTINI 2000, p. 59, p. 73, fig. 7, n. 1. Il motivo a meandro complesso interrotto, presente anche in T43 (tav. 44.4) e tra gli erratici della necropoli (tav. 55.1), trova confronti a Verucchio (TAMBURINI, MÜLLER 2006, p. 274, tav. 30, n. 10.1).

A un momento finale dell'VIII secolo a.C. rimanda anche la presenza dell'olla troncoconica (tav. 8.3; TOVOLI 1989, p. 320, tav. 3, n. 2; BOCCOLINI 2009b, pp. 82, 85, n. 13).

### Tomba 9

*Descrizione:* q.: -0,94/-1,24. La T9 è costituita da una cassetta in legno deposta nel terreno e le sue dimensioni sono pressappoco 38×40 cm. L'ossuario risulta intaccato dai lavori agricoli; la tomba si trova



tav. 8 – Tomba 8.

nel settore nord-orientale del sepolcreto in posizione piuttosto isolata.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 46-48.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 9.1)

*N. inv.:* 197179

*Materiale:* Ceramica di impasto, mediamente fine, lavorato a tornio lento con finiture a stecca, di color bruno e striature rossicce.

*Descrizione:* Vaso biconico di grandi dimensioni e molto deformato: collo quasi rettilineo, spalla pronunciata, ventre quasi svasato, fondo quasi piano; l'ansa a maniglia è appuntita nella parte centrale.

*Misure:* ø max 35 cm; h 28,2 cm; ø fondo 11,5 cm; spess. 0,8-1 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 9.2)

*N. inv.:* T9/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore rosso-bruno con aloni nerastri, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di scodella ad orlo piatto obliquo verso l'interno, labbro leggermente rientrante a profilo curvilineo, attacco di vasca troncoconica, frammento di vasca e fondo piano leggermente concavo.

*Misure:* ø orlo ca. 24 cm; h ricostruita 9,3 cm; ø fondo 9 cm; spess. 0,5-0,9 cm.

*Oggetto:* Parete decorata (*tav.* 9.3)

*N. inv.:* T9/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno scuro, tracce di rifinitura a stecca sulla superficie, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di parete a profilo curvilineo decorata a pettine a svastica complessa

*Misure:* h 5,8 cm; largh. 6,4 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 9.4)

*N. inv.:* 128875

*Materiale:* Bronzo, fusione piena.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato e molto ingrossato decorato a gruppi di 2 solcature convergenti al centro, campiti da finissime linee incise, mentre alle estremità vi sono brevi linee parallele. Mancano staffa e ago e parte della molla.

*Misure:* lungh. conservata 3,8 cm; spess. 0,9 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 9.5)

*N. inv.:* 197197

*Materiale:* Bronzo, fusione piena.

*Descrizione:* Fibula ad arco ingrossato e ribassato, molla a due avvolgimenti, mancante dell'ago e della staffa.

*Misure:* lungh. conservata 4,1 cm; spess. 0,9 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 9.6)

*N. inv.:* 197198

*Materiale:* Bronzo, fusione piena.

*Descrizione:* Arco ingrossato e ribassato di una piccola fibula molto deformata dal rogo.

*Misure:* lungh. conservata 3,3 cm; Spess. 0,8 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 9.7)

*N. inv.:* 128829

*Materiale:* Bronzo, fusione piena.

*Descrizione:* Arco di piccola fibula in bronzo leggermente ribassato non decorato; l'arco ha sezione romboidale.

*Misure:* lungh. conservata 2,5 cm; spess. 0,4 cm.

*Oggetto:* Spillone (*tav.* 9.8)

*N. inv.:* 128828

*Materiale:* Bronzo, pasta vitrea.

*Descrizione:* Spillone in bronzo decorato da una doppia fascia di solcature parallele separate da un elemento a sezione quadrata e con infilata una perlina in pasta vitrea blu decorata a tre occhi in origine con inserto di pasta vitrea gialla.

*Misure:* lungh. conservata 13 cm; spess. 0,2 cm.

*Oggetto:* Spillone (*tav.* 9.9)

*N. inv.:* 197196

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di spillone composto da verga a sezione circolare e modanature alla sommità; la capocchia poteva avere un elemento tipo a ombrello o a globetto.

*Misure:* lungh. conservata 7 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Saltaleone (*tav.* 9.10)

*N. inv.:* 91424

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Saltaleone in bronzo, leggermente rastremato verso il fondo.

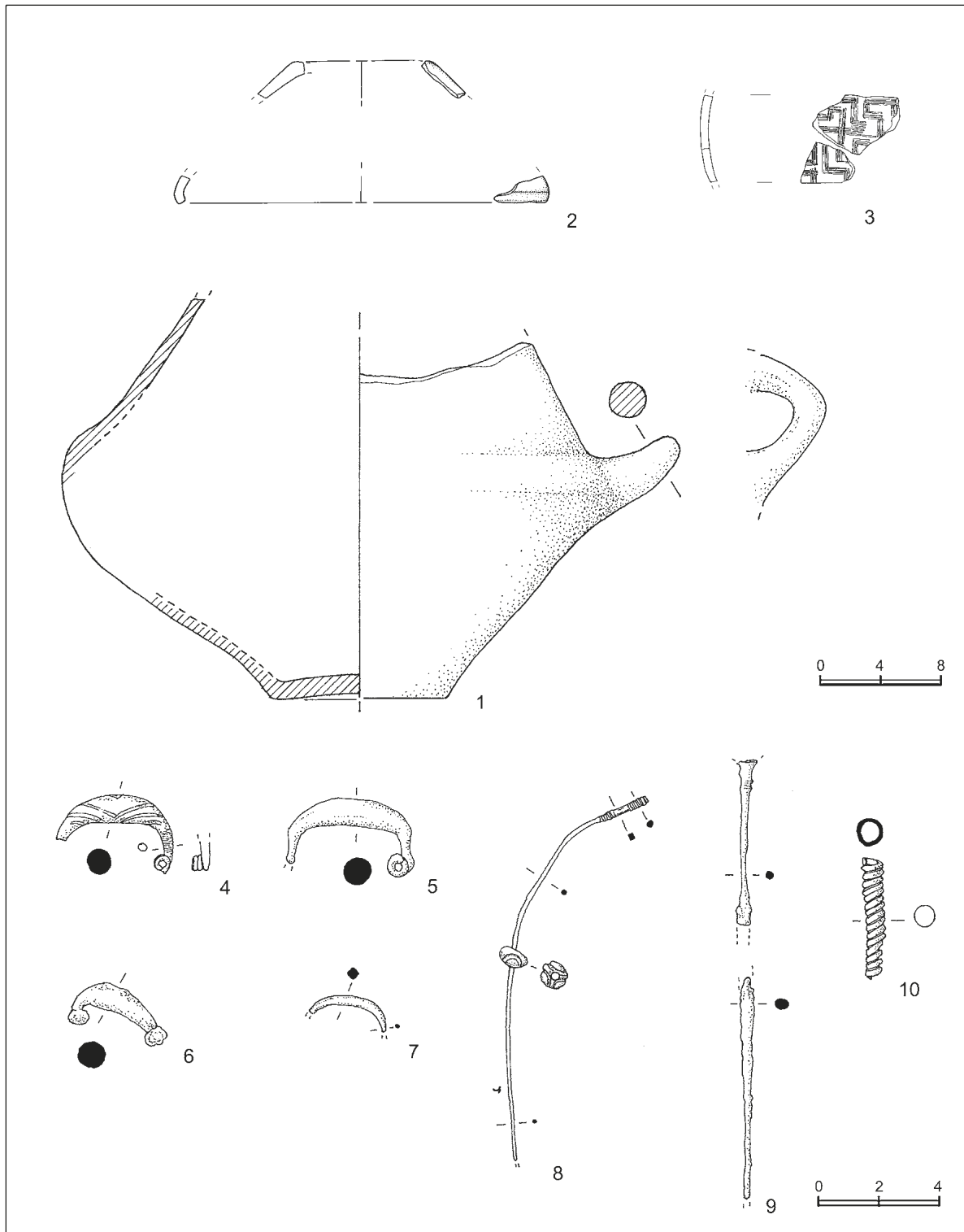
*Misure:* lungh. 3,9 cm; ø 7 cm.

Per quello che riguarda la ceramica, è da annotare la mancanza di decorazione dell'ossuario (*tav.* 9.1), che tende a far propendere, in senso cronologico, verso una fase avanzata dell'VIII sec. a.C.

La parete decorata (*tav.* 9.3), forse pertinente ad un secondo vaso biconico, mostra il motivo a svastica, frequente al Galoppatoio (cfr. in particolare TT4 e 16, *tav.* 4.1, *tav.* 16.1, e tra gli erratici di via Canale, *tav.* 70.4-5), con confronti nel bolognese, a Verucchio e in Etruria meridionale.

Di questa tomba gli oggetti più significativi e datanti sono i piccoli bronzi.

La presenza della piccola fibula ad arco romboidale (*tav.* 9.7), associata generalmente a corredi femminili, indica una cronologia tra metà/seconda metà dell'VIII secolo a.C. (cfr. TOVOLI 1989, tipo 82B); le altre fibule della tomba si collocano genericamente nell'VIII secolo a.C. (TOVOLI 1989, p. 433, tipo 78B) e nel Villanoviano III (*ibidem*, tipo 86C, che si riscontra sia in tombe maschili che femminili). In particolare le fibule ad



tav. 9 – Tomba 9.

arco ingrossato e ribassato (tav. 9.4-5) si collocano attorno alla metà del secolo (DORE 2005, p. 285, FIB 25; LOCATELLI 2010b, p. 225, cat. 489).  
Lo spillone tipo S. Vitale con perlina in pasta vitrea

(tav. 9.8; TOVOLI 1989, p. 436, tipo 135A; DORE 2005, p. 283, SPILL 07) perdura per lungo tempo nell'VIII sec. a.C. ed è prettamente bolognese (cfr. BOCCOLINI 2009b, p. 110, tav. 12, n. 11, p. 112, tav. 14, n. 6;

BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 128, *tav.* XI, n. 14); il saltaleone (*tav.* 9.10), oggetto femminile spesso associato ad altri piccoli bronzi, appartiene al villanoviano I e II, rarefacendosi nel III.

Nella tomba, femminile e di medio livello, c'era un secondo spillone (*tav.* 9.9), ora ridotto in frammenti e bruciato nel rogo (era all'interno del cinerario).

Della tomba vanno messi in evidenza i materiali di produzione bolognese (spillone e fibule).

#### *Tomba 10*

*Descrizione:* q.: -1,02/-1,33. Anche la T10 documenta la tipologia di deposizione dell'ossuario biconico entro una cassetta lignea, deposta nel terreno, le cui dimensioni sono all'incirca 42x60 cm. L'ossuario risulta intaccato dai lavori agricoli. La tomba si trova nel settore nord-orientale del sepolcreto, non lontano dalle tombe 42 e 43.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 10.1)

*N. inv.:* T10/8

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore nero-bruno, superfici rifinite a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di collo rigonfio, di spalla arrotondata rilevata e di fondo piano concavo con corpo troncoconico; decorazione a pettine sul collo a triangoli con cerchi impressi ai vertici.

*Misure:* ø max 32 cm; h fr. da 4,8 a 6,6 cm; ø fondo 10 cm; spess. 0,6-0,9 cm.

*Oggetto:* Fondo (*tav.* 10.2)

*N. inv.:* T10/9

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore nero-bruno, superfici rifinite a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di fondo piano con parete a profilo rettilineo, forse pertinente alla scodella di copertura del cinerario.

*Misure:* ø fondo 12,5 cm; h 3,7 cm; spess. 0,7-0,5 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 10.3)

*N. inv.:* T10/7

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di arco di fibula ribassato e ingrossato a sezione circolare.

*Misure:* lungh. conservata 1,3 cm; ø 0,3 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 10.4)

*N. inv.:* 128826

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato ingrossato a sezione romboidale con tracce di decorazione a gruppi di linee.

*Misure:* lungh. conservata 3,4 cm; spess. 0,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 10.5)

*N. inv.:* 128827

*Materiale:* Bronzo, osso, ambra.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco ribassato rivestito con sezioni digradanti di ambra e osso, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 3,7 cm; ø vago in ambra e dischetti in osso 1,4 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 10.6)

*N. inv.:* 128825

*Materiale:* Bronzo, osso.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco rivestito ribassato con disco in osso, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 3 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 10.7)

*N. inv.:* 128824

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco ribassato rivestito di filo in bronzo con piccoli occhielli per anellini, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 4,3 cm.

*Oggetto:* Armilla (*tav.* 10.8)

*N. inv.:* T10/1+ T10/10

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti armilla a nastro a sezione triangolare.

*Misure:* lungh. max conservata 8,2 cm; spess. 0,15x0,3 cm.

*Oggetto:* Spiralette e anellini (*tav.* 10.9)

*N. inv.:* T10/5

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di spiralette in filo di bronzo e anellini, anche a catenella.

*Misure:* ø 0,55 cm.

*Oggetto:* Armilla/fermatrecce (*tav.* 10.10)

*N. inv.:* T10/2

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Frammenti di armilla di filo a spirale a estremità ondulate.

*Misure:* ø max conservato 4,6 cm.

*Oggetto:* Anello (*tav.* 10.11)

*N. inv.:* T10/6

*Materiale:* Bronzo.

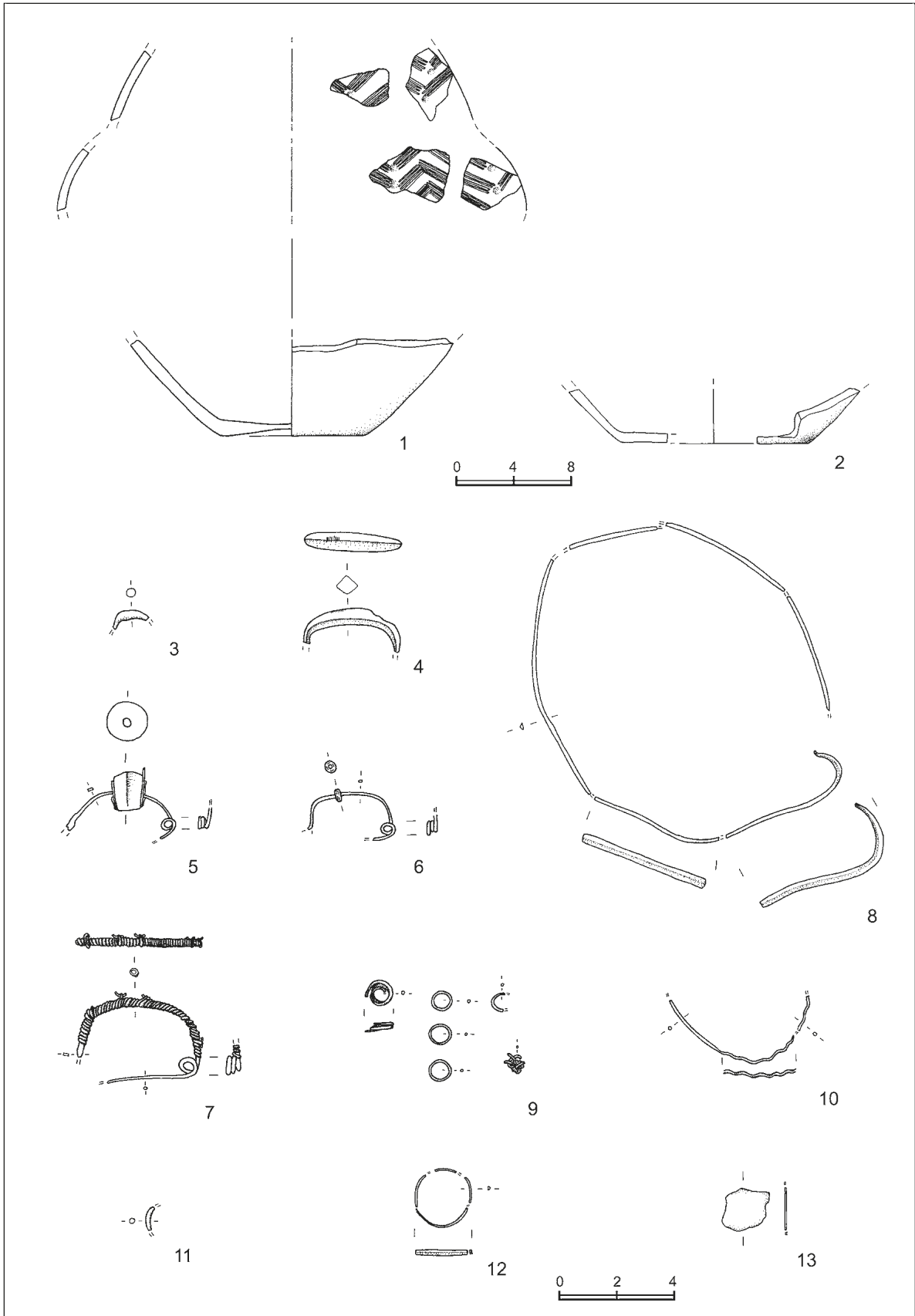
*Descrizione:* Frammento di anello in verga a sezione circolare.

*Misure:* lungh. 0,8 cm; spess. 0,15 cm

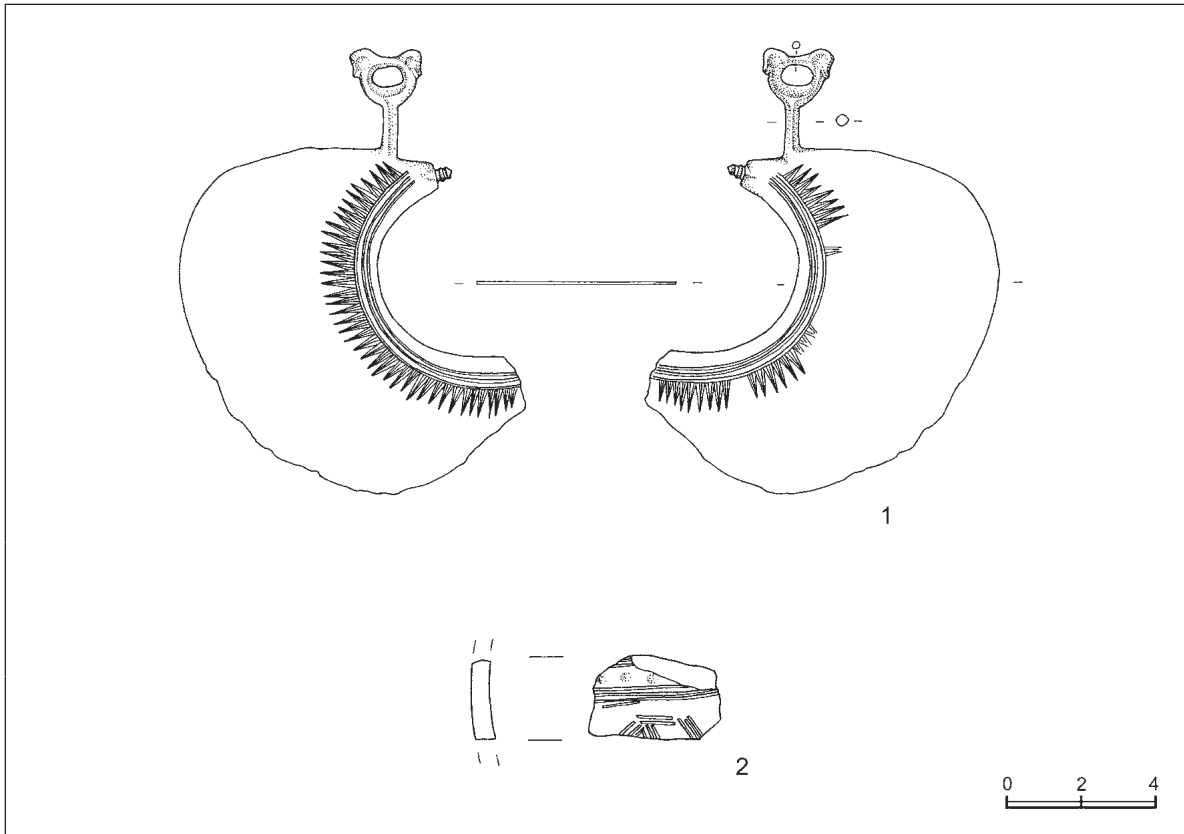
*Oggetto:* Anello (*tav.* 10.12)

*N. inv.:* T10/3

*Materiale:* Bronzo.



tav. 10 – Tomba 10.



tav. 11 – Tomba 11.

*Descrizione:* Frammenti di anello a nastro a sezione triangolare.

*Misure:*  $\varnothing$  1,8 cm; spess. 0,05×0,2 cm.

*Oggetto:* Lamina (tav. 10.13)

*N. inv.:* T10/4

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di lamina in bronzo.

*Misure:* 1,3×1,4 cm; spess. 0,05 cm.

Il biconico (tav. 10.1) si confronta per i motivi angolari con punti impressi ai vertici con modelli dell'Etruria settentrionale tirrenica (PARIBENI 2010, p. 262); la forma del vaso, con spalla pronunciata e profilo convesso, rientra nel tipo OSS 2 in PANICHELLI 1990, p. 279. La piccola fibula T10/7 (tav. 10.3) appartiene al tipo 78C in TOVOLI 1989, p. 257 (cfr. FORTE 1994, p. 162, tav. II, n. 17; DORE 2005, p. 262, FIB 24?), datato genericamente nell'VIII secolo. La fibula ad arco ribassato e ingrossato a sezione romboidale (tav. 10.4), restituita anche da altri corredi del Galoppatoio (cfr. *ultra*, T13, tav. 13.5, T24, tav. 25.3), ha invece datazione leggermente precedente e più circoscritta, tra IX e metà dell'VIII secolo a.C. (TOVOLI 1989, pp. 259-260, tipo 82A; FORTE 1994, p. 178, tav. XII, n. 4; p. 188, tav. XVIII, n. 8; DORE 2005, p. 281).

Alla fine del IX e alla prima metà dell'VIII secolo a.C. rimandano anche altri bronzi del corredo, come la fibula ad arco rivestito di filo con piccoli occhielli per anellini (tav. 10.7), tipo non particolarmente frequente (TOVOLI 1989, p. 435, tipo 106; DORE 2005, p. 263) e le armille, sia a nastro (tav. 10.8; TOVOLI 1989, p. 273, tipo 119; DORE 2005, p. 260, ARM 01), sia con estremità ondulate (tav. 10.10; DORE 2005, p. 260, ARM 02).

Interessante la compresenza di due tipi di fibula ad arco rivestito, di ampia cronologia: mentre il reperto 128825 (tav. 10.6) appartiene al tipo caratteristico del Villanoviano bolognese tra IX ed VIII secolo a.C. (DORE 2005, pp. 260-261), la fibula 128827 (tav. 10.5), rivestita con sezioni digradanti di ambra ed osso (DORE 2005, p. 284), scende cronologicamente fino alla metà del VII, come indicano anche i confronti con Verucchio (*Ambre* 2007, p. 143, III.52; VON ELES 2007, p. 72, figg. 1, 2).

La tomba è, nel complesso, piuttosto ricca e appartenente a una donna. Dal punto di vista cronologico non è facile inquadrare la tomba vista la presenza di oggetti che durano nel tempo, fra fine IX e tutto l'VIII secolo (finanche la metà del VII); sulla base dei confronti e degli oggetti più recenti si propone una datazione ai decenni centrali o poco dopo la metà dell'VIII sec. a.C.



*Tomba 11*

*Descrizione:* q.: -1,07/-1,28. L'ossuario era inserito in una fossa scavata direttamente nel terreno. La forma del pozzetto è irregolare e le sue dimensioni sono all'incirca 50×70 cm. Sono stati recuperati frammenti dell'ossuario, che era coricato su un lato. Questa tomba è vicina alla T8 con cui potrebbe essere messa in relazione.

*Oggetto:* Parete decorata (*tav.* 11.2)

*N. inv.:* T11/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore grigio, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di parete decorata a pettine e a piccole impressioni circolari.

*Misure:* h 2,2 cm; largh. 3,4 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Rasoio (*tav.* 11.1)

*N. inv.:* 128830

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Rasoio a lama lunata, dorso a curva interrotta con apofisi profilata alla base, manichetto ad anello con protomi ornitomorfe; sul margine del dorso decorazione a tre solcature sormontate da triangoli allungati campiti da due linee centrali.

*Misure:* lungh. 11,7 cm.

Della tomba non rimane che un oggetto integro (che la connota come maschile), il rasoio (*tav.* 11.1), del tipo Grotta Gramiccia, varietà A (tipo BIANCO PERONI 1979, pp. 123-136) ascrivibile alla prima metà dell'VIII secolo a.C. (cfr. FORTE 1994, p. 163, *tav.* III, n. 3; DORE 2005, *tav.* 6, tipo RA 16 bis; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 135, *tav.* XV, n. 8).

Del biconico non resta che un frammento di parete decorata (*tav.* 11.2): l'associazione di decorazione a pettine e file di punti impressi è frequente in Etruria sia settentrionale (SALVINI 2007, p. 37, fig. 11, n. 2.3), sia meridionale: Vulci, Tarquinia (Vulci 1983, BURANELLI 1983); l'accostamento tra le due tecniche decorative risulta attestato anche su altri vasi della necropoli (cfr. *ultra*, T13/4, *tav.* 13.2; T26/2, *tav.* 27.1; T41/1, *tav.* 42.2).

*Tomba 12*

*Descrizione:* q.: -0,44/-0,90. L'ossuario era inserito in una fossa scavata direttamente nel terreno, ma la tomba è quasi totalmente distrutta dai lavori agricoli. La forma del pozzetto è irregolare e le sue dimensioni sono all'incirca 26×34 cm. Si trova in posizione prossima al gruppo di tombe 15, 18, 17, 2, 13.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 38.

*Oggetto:* Vaso biconico? (*tav.* 12.1)

*N. inv.:* T12/4

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore grigio-arancio, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di collo troncoconico rettilineo con attacco di labbro; fondo piano leggermente concavo con attacco di parete a profilo rettilineo.

*Misure:* ø collo 19 cm; h collo 7 cm; ø fondo 8,4 cm; h fondo+parete 2,8 cm; spess. 0,4-01,2 cm.

*Oggetto:* Parete decorata (vaso biconico?) (*tav.* 12.2)

*N. inv.:* T12/5

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore grigio-nero e rossastro, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di parete a profilo rettilineo decorata a pettine (meandro e fascio di linee?).

*Misure:* h 3 cm; largh. 6,3 cm; spess. 0,8-1,1 cm.

*Oggetto:* Olletta troncoconica (*tav.* 12.3)

*N. inv.:* T12/6

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore nero con nucleo grigio (buccherioide?), superficie rifinita, lavorazione al tornio.

*Descrizione:* Frammento di orlo arrotondato distinto verso l'esterno, breve labbro leggermente svasato, spalla leggermente rilevata arrotondata, corpo troncoconico.

*Misure:* ø orlo 13,5 cm; h 2,5 cm; spess. 0,4-0,2 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 12.4)

*N. inv.:* T12/2

*Materiale:* Bronzo, osso.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco rivestito con dischetti d'osso, spirali fermaperle all'estremità dell'arco, staffa breve simmetrica con sezione a U; frammento di molla e ago forse pertinente.

*Misure:* lungh. conservata 2,5 cm; ø dischetti in osso 0,4 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 12.5)

*N. inv.:* T12/1

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco ribassato ingrossato decorato a zigzag, staffa breve simmetrica con sezione a U.

*Misure:* lungh. conservata 6,4 cm; ø arco 0,4 cm.

*Oggetto:* Armilla/fermatrecce (*tav.* 12.6)

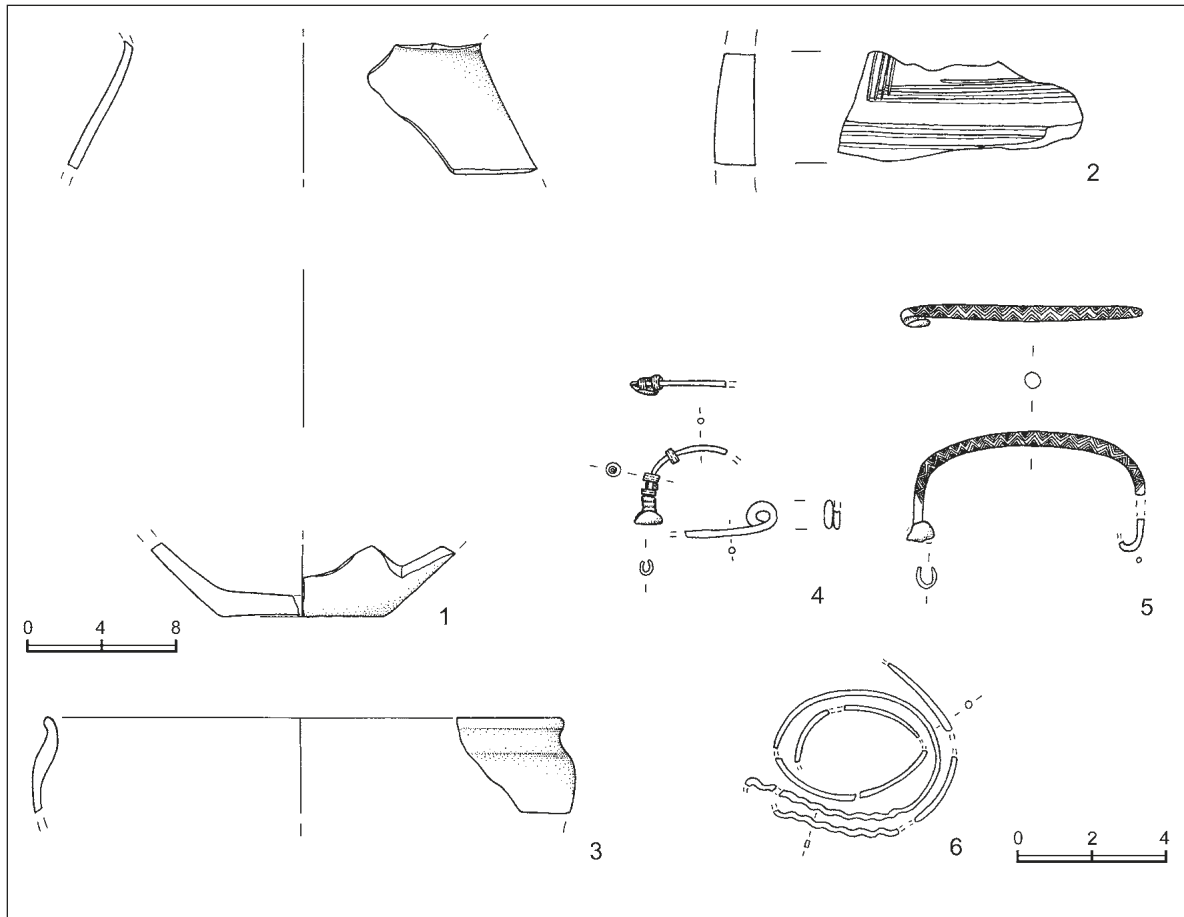
*N. inv.:* T12/3

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Frammenti di armilla di filo a spirale a estremità ondulate.

*Misure:* ø max conservato 4 cm.

Questa tomba, femminile, è difficilmente databile per gli elementi di corredo, parzialmente discordanti. L'associazione tra i diversi tipi di fibule, ad arco ribassato e decorato a zigzag (*tav.* 12.5; DORE 2005, p. 260, FIB 15, p. 284; cfr. anche CHIUSI, BETTINI 2000, pp. 57-58, p. 77, fig. 14) e ad arco rivestito con dischetti d'osso (*tav.* 12.4; DORE 2005, pp. 260-261; cfr. anche



tav. 12 – Tomba 12.

Chiusi, BETTINI 2000, p. 57, p. 70, fig. 4, n. 6), risulta caratteristica nel bolognese tra IX e VIII secolo a.C., così come la presenza dell'armilla/fermatrecce (tav. 12.6; DORE 2005, p. 260, ARM 02).

Mentre i bronzi indicano quindi una datazione omogenea, la presenza di un frammento di olletta in impasto buccheroida (tav. 12.3) potrebbe far scendere notevolmente la cronologia del contesto (BELLUCCI *et al.* 1994, p. 97, tav. XV, nn. 14, 16; ACCONCIA *et al.* 2010, p. 82, tav. III, n. 2), fino quasi alla metà del VII secolo a.C.

Si propone, dato il quadro complessivo, una datazione sul finire dell'VIII secolo-primi del VII a.C. considerando quale fenomeno di conservatorismo la presenza dei piccoli bronzi oppure un segnale del "culto degli avi".

### Tomba 13

*Descrizione:* q.: -0,95/-1,21. L'ossuario era inserito in una fossa scavata direttamente nel terreno, ma la tomba è quasi totalmente distrutta dai lavori agricoli.

La forma del pozzetto è pressappoco rettangolare e le sue dimensioni sono circa 20×38 cm. Si trova vicino alla T2 che rimane alla stessa quota.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 38.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 13.1)

*N. inv.:* T13/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore rosso-bruno, superfici rifinite, lavorazione a mano.

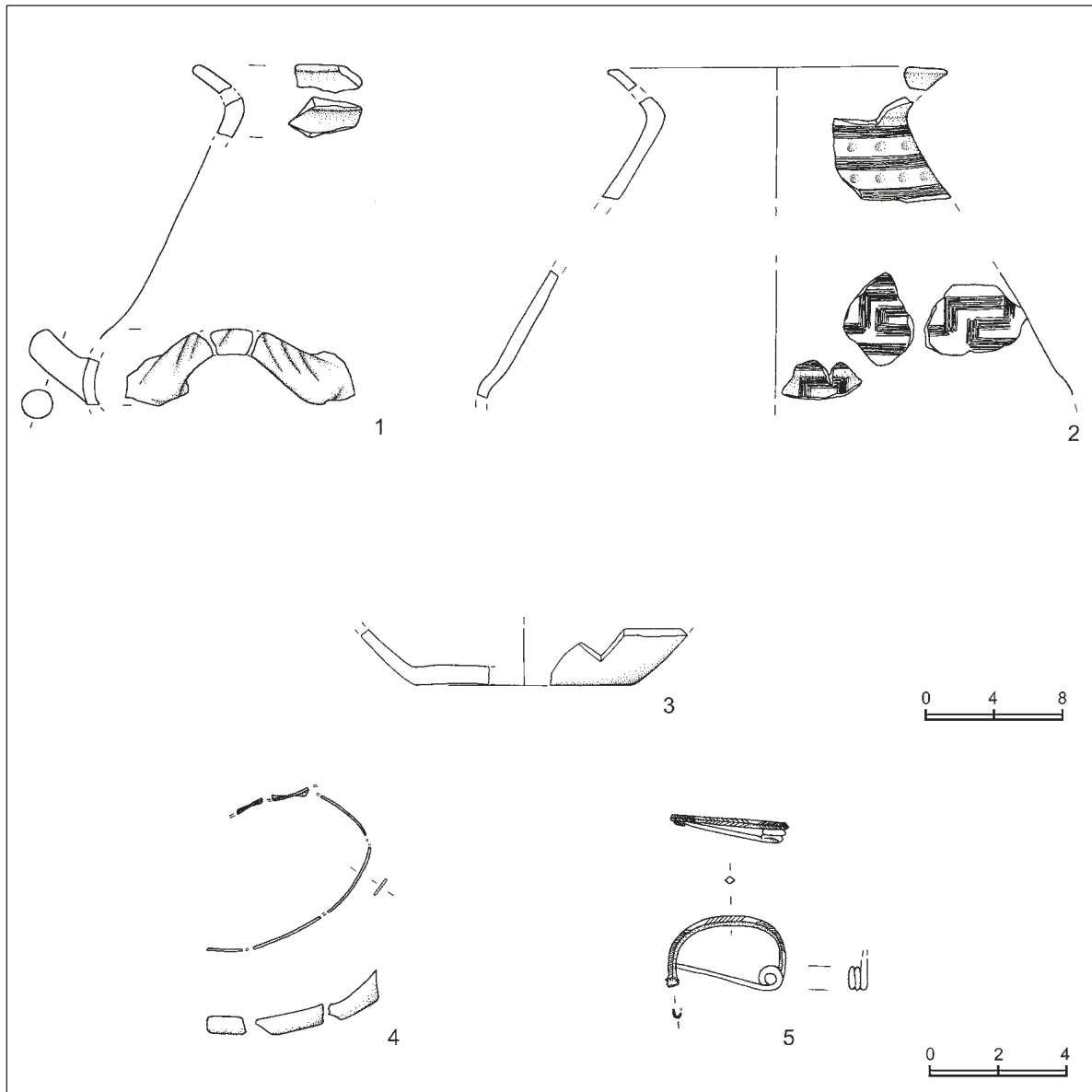
*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro svasato a profilo curvilineo, spalla arrotondata e ansa a maniglia obliqua a sezione circolare a pseudo tortiglione impostata sulla spalla.

*Misure:* h 4,1 e 2,9 cm; largh. da 4,3 e 3,5 cm; spess. 1-0,7 cm; ø ansa 1,7 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 13.2)

*N. inv.:* T13/4

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro-nero, superfici regolari, lavorazione a mano.



tav. 13 – Tomba 13.

*Descrizione:* Frammenti di orlo piatto leggermente obliquo verso l'esterno, collo troncoconico a profilo rettilineo, attacco di spalla appena rilevata; decorazione a pettine a fasci di linee e giri di impressioni circolari sul collo, a meandro entro fasci di linee sulla parte inferiore del collo e sulla spalla.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 19,5 cm; h ricostruita ca. 19 cm; spess. 0,5-1 cm.

*Oggetto:* Fondo (tav. 13.3)

*N. inv.:* T13/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore grigio-bruno e arancio, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di fondo piano leggermente concavo con attacco di parete a profilo rettilineo.

*Misure:*  $\varnothing$  fondo 12,5 cm; h 3,2 cm; spess. 0,6-0,8 cm.

*Oggetto:* Armilla (tav. 13.4)

*N. inv.:* T13/1

*Materiale:* Bronzo.

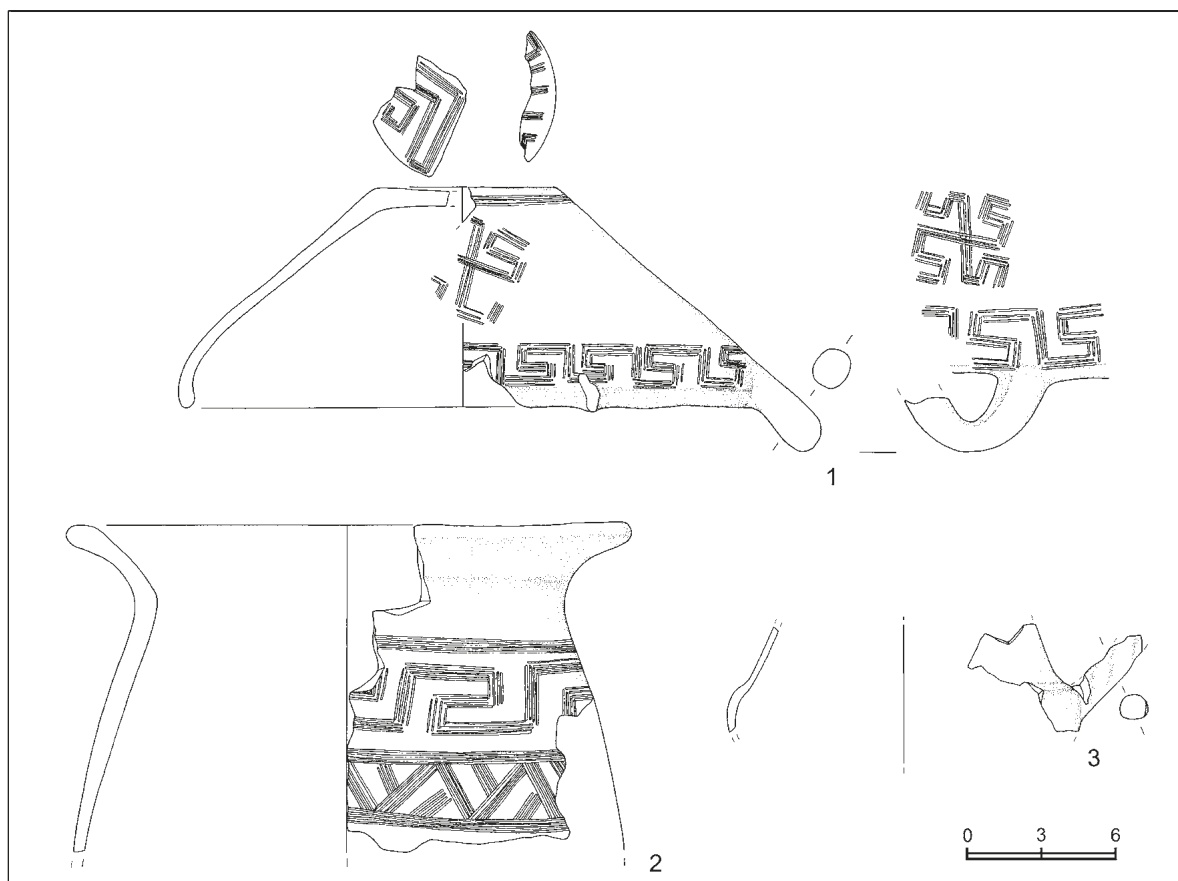
*Descrizione:* Frammenti di armilla a nastro liscia.

*Misure:* lungh. 1,1-2,2 cm; spess. 0,1x0,55 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 13.5)

*N. inv.:* T13/2

*Materiale:* Bronzo.



tav. 14 – Tomba 14.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato ingrossato a sezione romboidale decorato a gruppi di linee contrapposti, staffa frammentaria, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 2,9 cm; spess. 0,4 cm.

Anche il contesto definito T13 presenta difficoltà interpretative perché molto intaccata dai lavori e oggetto di commistione dei materiali durante le fasi di restauro e di trasferimento dei materiali.

Il biconico T13/4 (tav. 13.2) è databile tra fine IX e VIII secolo a.C., sia per la forma, con spalla appena accennata e pareti rettilinee (tipo OSS 1 in PANICHELLI 1990, p. 279) che per la decorazione: per l'associazione tra meandro continuo e giri di impressioni circolari, frequente in Etruria (SALVINI 2007, p. 37, fig. 11, n. 2.3), cfr. MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 409, t. 569 (anche per il profilo superiore del vaso).

La fibula ad arco ribassato ingrossato a sezione romboidale (tav. 13.5), femminile e di cronologia ampia, trova diversi confronti tra IX e metà dell'VIII secolo a.C. (TOVOLI 1989, pp. 259-260, tipo 82B; FORTE 1994, p. 178, tav. XII, n. 4; p. 188, tav. XVIII, n. 8; DORE 2005, p. 281), mentre l'armilla indica genericamente una datazione entro l'VIII secolo a.C. (cfr. FORTE 1994, p. 176, tav. XI, n. 24).

La tomba sembrerebbe femminile, ascrivibile alla metà dell'VIII sec. a.C.

#### Tomba 14

*Descrizione:* q.: -1,08/-1,34. L'ossuario era inserito in una fossa scavata direttamente nel terreno, ma la tomba è quasi totalmente distrutta dai lavori agricoli. La forma del pozzetto è pressappoco quadrata e le sue dimensioni sono circa 31×32 cm. Si trova in posizione relativamente isolata vicina alla T1, che è più o meno alla stessa quota.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 38.

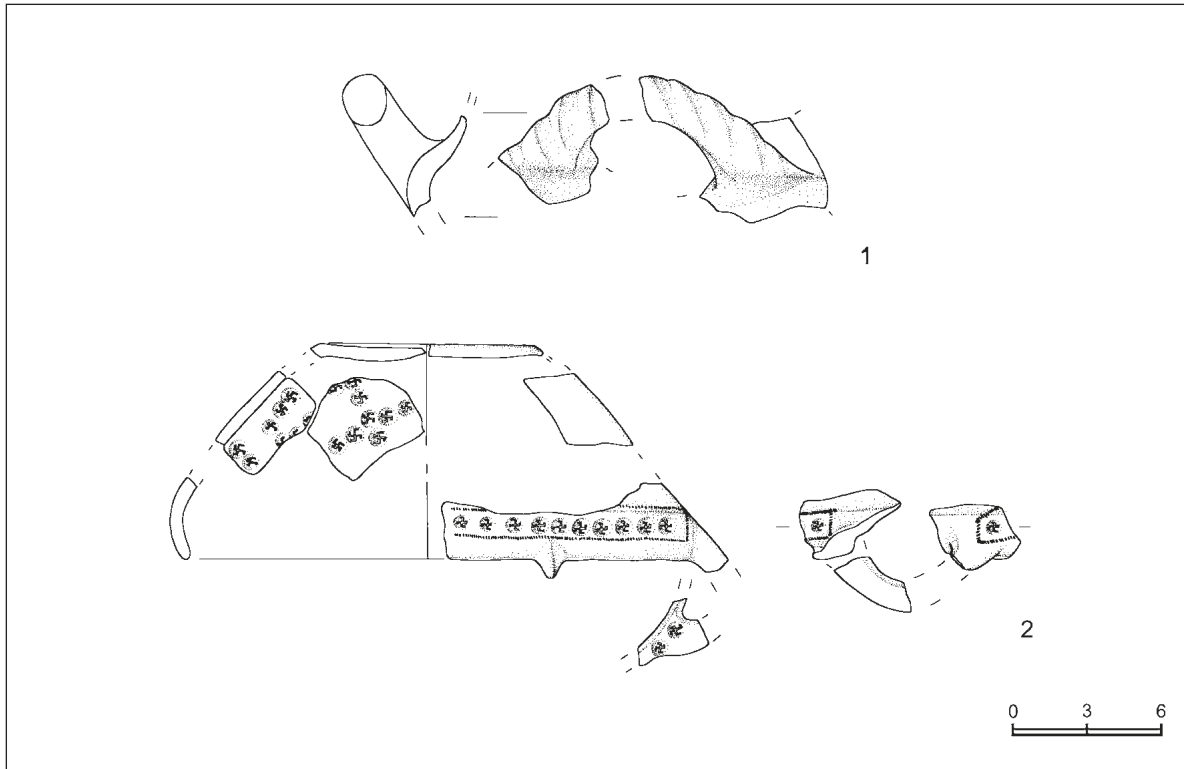
*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 14.2)

*N. inv.:* T14/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno scuro e nero, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato e ingrossato, superiormente piatto, labbro svasato a profilo curvilineo, collo troncoconico a profilo convesso; decorazione a pettine a meandro continuo e motivi angolari contrapposti continui entro fasci di linee.

*Misure:* ø orlo 22 cm; h 13 cm; spess. 0,9-0,45 cm.



tav. 15 – Tomba 15.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 14.3)

*N. inv.:* T14/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore nero e bruno chiaro, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di collo troncoconico a profilo rettilineo e spalla arrotondata rilevata, ansa a maniglia obliqua a sezione circolare a pseudo tortiglione impostata sulla spalla.

*Misure:* ø max 28 cm; h 11 cm; spess. 0,5-0,75 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 14.1)

*N. inv.:* T14/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo arrotondato, labbro diritto a profilo curvilineo, vasca troncoconica, fondo piano leggermente concavo, ansa a maniglia obliqua a sezione subcircolare impostata sull'orlo, presina triangolare lacunosa. Decorazione a pettine a meandro continuo sul labbro, 4 svastiche complesse simmetriche sulla parte mediana della vasca, motivo a croce angolata sul fondo esterno.

*Misure:* ø orlo 22 cm; h 2,4 cm; spess. 0,5 cm.

La decorazione sul vaso biconico T14/1 (tav. 14.2), per la successione meandro-motivi angolari, pur con differenze sintattiche, trova confronto con esemplari

etrusco-settentrionali (PARIBENI 2010, p. 264, cat. 543; BRUNI 2009, pp. 176-177, XII.3.4-XII.3.6) databili entro la prima metà dell'VIII sec. a.C.; il motivo angolare è già noto al Galoppatoio (T6, tav. 6.1; T32, tav. 33.4; T39, tav. 40.1).

Ad una cronologia più tarda, alla seconda metà dell'VIII secolo a.C., rimandano invece le caratteristiche morfologiche e l'assenza di decorazione del secondo vaso biconico (tav. 14.3), come indicano i confronti dal territorio sia bolognese sia modenese (TOVOLI 1989, p. 382, tav. 65, n. 1.1; BOCCOLINI 2009b, p. 108, tav. 10, n. 2).

Per quanto riguarda la scodella-coperchio (tav. 14.1), il motivo decorativo sul fondo esterno trova confronti a Bazzano e a Bologna-Fiera (BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141, p. 145, cat. 214; MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 405, t. 553), mentre le svastiche complesse sono attestate su scodelle anche a Verucchio (TAMBURINI, MÜLLER 2006, p. 257, tav. 13, n. 38.2; p. 277, tav. 33, n. 16.3). La decorazione a svastiche sulla vasca è già attestata al Galoppatoio, vedi (*ultra*, T39, tav. 40.2).

Presumibilmente, la T14 è databile verso la metà dell'VIII sec. a.C.

#### Tomba 15

*Descrizione:* q.: -0,97/-1,29. L'ossuario era contenuto entro una cassetta in legno deposta direttamente nel terreno, le cui dimensioni sono circa 42x44 cm: la

tomba, che risultava intaccata dai lavori agricoli, si trova vicino alle tombe 18 e 17 che stanno grosso modo alla stessa quota.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 38.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 15.1)

*N. inv.:* T15/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore nero-bruno, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti appartenenti a vaso biconico a spalla pronunciata arrotondata, con ansa a pseudo tortiglione impostata obliquamente; numerosi frammenti non ricomponibili indicano che il vaso non è decorato.

*Misure:* h max conservata 4,2 cm; largh. ansa 12,5 cm ca.; ø ansa 1,7; spess. 0,4-0,9 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 15.2)

*N. inv.:* T15/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore nero, con aloni bruno scuri, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di scodella-coperchio con orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica a pareti rettilinee, fondo piano leggermente concavo, presine coniche e ansa a maniglia impostata obliquamente sull'orlo. Decorazione a fila di impressioni circolari con svastica a rilievo entro cornice a falsa cordicella sul labbro e sull'orlo all'attacco dell'ansa; sul fondo interno e su parte della vasca interna si notano file incrociate di impressioni circolari con svastica a rilievo.

*Misure:* ø orlo 22-24 cm; h orlo 3 cm; ø fondo 8 cm; h fondo+parete 4 cm; spess. 0,5 cm.

Del biconico restano solo scarsi frammenti diagnostici (*tav.* 15.1): per le dimensioni e le caratteristiche morfologiche, assieme a superfici inornate, si riscontrano esemplari simili nell'ambito emiliano verso la fine dell'VIII secolo a.C. (per esempio in BOCCOLINI 2009b, p. 108, *tav.* 10, n. 2).

L'associazione tra decorazione a impressioni e a falsa cordicella della scodella-coperchio (*tav.* 15.2) si riscontra su altre forme aperte del bolognese (MENGOLI 2010, p. 176, cat. 314); la stampiglia a svastica non trova molti confronti, a parte un'attestazione singola sul cinerario della t. 28 Benacci Caprara (TOVOLI 1989, p. 344, *tav.* 27, n. 1); un secondo esemplare è presente anche in T20 (*tav.* 20.2).

La tomba è databile alle ultime fasi dell'VIII sec. a.C.

### Tomba 16

*Descrizione:* q.: -1,02/-1,05. L'ossuario era contenuto entro una cassetta in legno deposta direttamente nel terreno di dimensioni di circa 20×48 cm; la tomba, che risultava parzialmente intaccata dai lavori agricoli,

rimane in posizione isolata nel settore medio-orientale del sepolcreto.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 38.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 16.1)

*N. inv.:* T16/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-rossastro e grigio, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo piatto, labbro svasato a profilo rettilineo, lungo collo troncoconico a profilo rettilineo, spalla rilevata arrotondata, corpo troncoconico, attacco di fondo piano; decorazione a pettine a meandro continuo entro fasci di linee sulla parte superiore del collo e a meandro complesso entro cornice conclusa sulla spalla; svastica complessa con apici bifidi desinenti a impressioni circolari sul collo, sotto il primo registro. L'assenza di anse potrebbe essere imputabile alla lacunosità e frammentarietà del reperto.

*Misure:* ø orlo 18,5 cm; h 36,7 cm; ø fondo 10,2 cm; spess. 0,8-1 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 16.2)

*N. inv.:* T16/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro-rossastro, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di scodella-coperchio con orlo piatto, labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica, attacco di ansa a maniglia impostata obliquamente sull'orlo.

*Misure:* ø orlo 24 cm; h 5,2 cm; spess. 0,5-0,7 cm.

*Oggetto:* Boccale (*tav.* 16.3)

*N. inv.:* T16/4

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore rosso-arancio, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo arrotondato leggermente ingrossato, labbro svasato a profilo curvilineo, collo e corpo troncoconico, spalla rilevata, ansa a nastro verticale.

*Misure:* ø orlo 11,5 cm; h 5,2 cm; spess. 0,15-0,5 cm; spess. ansa 0,7×1,8 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 16.4)

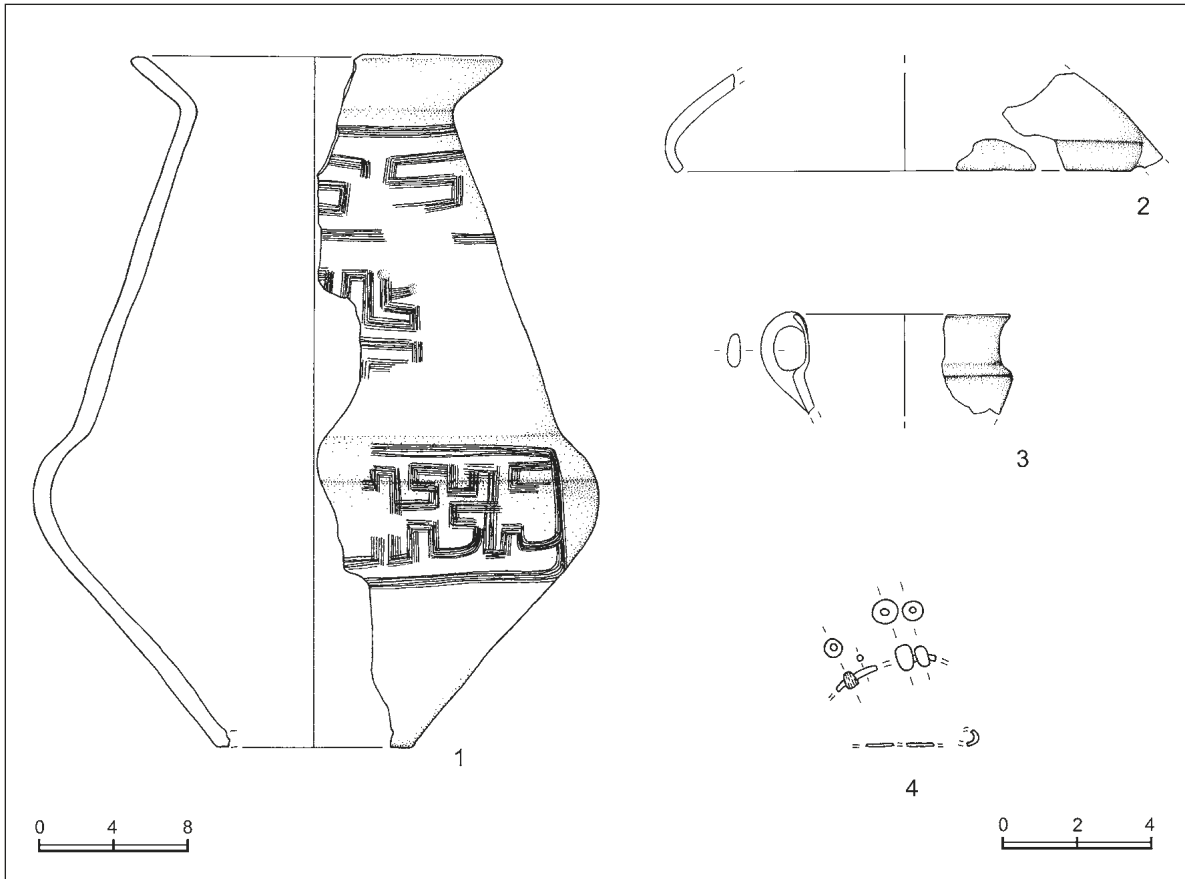
*N. inv.:* T16/2

*Materiale:* Bronzo, osso, pasta vitrea, ambra.

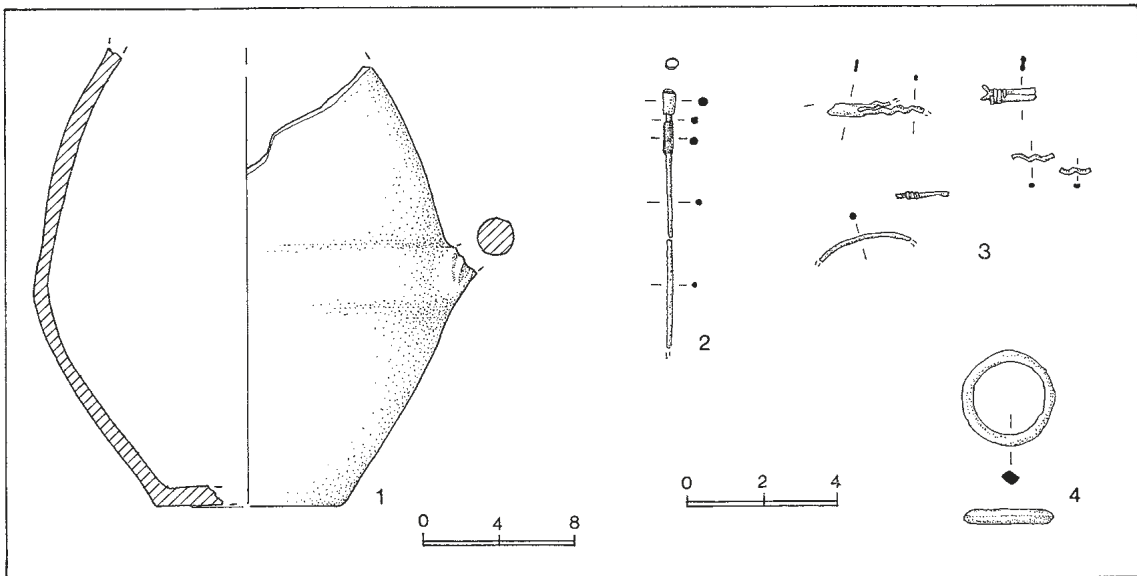
*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco rivestito con vaghi in osso, ambra e pasta vitrea di colore blu scuro.

*Misure:* ø vaghi da 0,45 a 7 cm.

La presenza del boccale (*tav.* 16.3) consente di datare la tomba – probabilmente femminile per la presenza di una fibula ad arco rivestito – alla seconda metà dell'VIII sec. a.C. (SANI 2010, p. 184, n. 3; KRUTA POPPI 2010, p. 203, cat. 406).



tav. 16 – Tomba 16.



tav. 17 – Tomba 17.

Il cinerario (*tav.* 16.1) mostra un lungo collo che potrebbe rientrare nel tipo OSS 5 in PANICHELLI 1990, p. 280, anche se in questo caso la spalla è piuttosto rilevata (per la forma allungata del biconico cfr. anche FORTE 1994, p. 170, *tav.* VII, nr. 1). Consueti i motivi decorativi a registro, mentre risulta peculiare la svastica con apici bifidi desinenti a impressioni circolari; in area etrusca settentrionale le punzonature impresse ai vertici delle decorazione a pettine sono consuete nella prima fase del Villanoviano (PARIBENI 2010, p. 262) e già attestate anche al Galoppatoio, cfr. T6, *tav.* 6.1; con quest'ultimo il biconico della tomba 16 condivide anche il registro a meandro complesso entro cornice conclusa.

La fibula ad arco rivestito con perline in osso, pasta vitrea ed ambra (*tav.* 16.4) è caratteristica delle fasi centrali del villanoviano bolognese, con attestazioni anche in Etruria interna, in particolare nel chiusino (DORE 2005, pp. 260-261; BOCCOLINI 2009a, p. 112, *tav.* 14, n. 5: IX-VIII secolo a.C.; BETTINI 2000, p. 57, p. 70, fig. 4, n. 6).

### Tomba 17

*Descrizione:* q.: -1,01/-1,28. La T17 era costituita da una cassetta in legno deposta nel terreno, di dimensioni all'incirca di 46x48 cm. Parzialmente intaccata dai lavori agricoli, la tomba si trova nel settore nord-orientale della necropoli e potrebbe essere in relazione con le tombe 15 e 18.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 48.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 17.1)

*N. inv.:* 200819

*Materiale:* Ceramica di impasto, con inclusi medi, di color bruno-grigio.

*Descrizione:* Vaso biconico: collo ricurvo, spalla leggermente arrotondata, ventre quasi svasato, fondo piano; l'ansa, di cui resta l'attacco doveva essere a tortiglione.

*Misure:* ø max 22 cm; h 23,8 cm; ø fondo 10 cm; spess. 0,8-0,6 cm.

*Oggetto:* Spillone (*tav.* 17.2)

*N. inv.:* 128832

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di spillone in bronzo con capocchia a cilindro sotto cui si svolge un fascio di incisioni parallele finissime; la sezione dell'ago è circolare.

*Misure:* lungh. conservata 7 cm; spess. 0,35 cm.

*Oggetto:* Armilla/fermatrecce (*tav.* 17.3)

*N. inv.:* 128833

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di verghetta appiattita di sezione rettangolare, composta da due fasce ondulate accostate.

*Misure:* lungh. conservata 2,7 cm; spess. 0,35 cm.

*Oggetto:* Anello (*tav.* 17.4)

*N. inv.:* 128831

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Grande anello in bronzo a sezione quadrangolare (finimento equino?).

*Misure:* ø 2,5 cm; spess. 0,35 cm.

Ciò che resta di questa modesta tomba, femminile, sono pochi oggetti, parzialmente lacunosi.

Il piccolo ossuario (*tav.* 17.1) non consente un inquadramento preciso: i confronti più vicini, almeno come forma, si trovano in alcune tombe del sepolcreto Benacci Caprara (TOVOLI 1989, T36 e 24), collocate tra metà e seconda metà dell'VIII secolo a.C.

Fra i bronzi, l'anello (*tav.* 17.4) potrebbe essere un elemento d'abbigliamento oppure un finimento equino (cfr. LOCATELLI 2010b, p. 224, cat. 482-483), mentre dello spillone (*tav.* 17.2) restano frammenti che non ne consentono la precisa definizione tipologica: è probabile che si tratti di uno spillone con capocchia composita tipo S. Vitale, forse variante B o dello stesso gruppo non "composito" attribuibile al pieno Villanoviano III (CARANCINI 1975, p. 341 e 342; cfr. anche DORE 2005, p. 283, SPILL 07; BOCCOLINI 2009b, p. 112, *tav.* 14, n. 6; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 128, *tav.* XI, n. 14).

L'armilla (*tav.* 17.3) è del tipo a doppio capo ondulato databile fra IX e prima metà dell'VIII secolo a.C. (cfr. *Villanoviano pianura bolognese* 1994, T25 e 29; anche DORE 2005, p. 260, ARM 02).

La tomba 17 può essere inquadrata nella seconda metà dell'VIII secolo a.C. Se l'anello potesse essere attribuibile con certezza a finimento equino si potrebbe trattare di una tomba di donna di rango abbastanza elevato che attesta tale attività anche per le donne.

### Tomba 18

*Descrizione:* q.: -1,03/-1,31. Si tratta di una tomba costituita da un pozzetto scavato direttamente nel terreno dalle dimensioni di circa 50x54 cm; sono stati recuperati l'ossuario e la scodella di copertura, fortunatamente solo in parte danneggiati dai lavori agricoli. La forma del pozzetto è piuttosto irregolare. La tomba si colloca nel settore nord-orientale del sepolcreto ed è vicina alle tombe 15 e 17.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 48-50; NERI, CESARI 2006, p. 67.

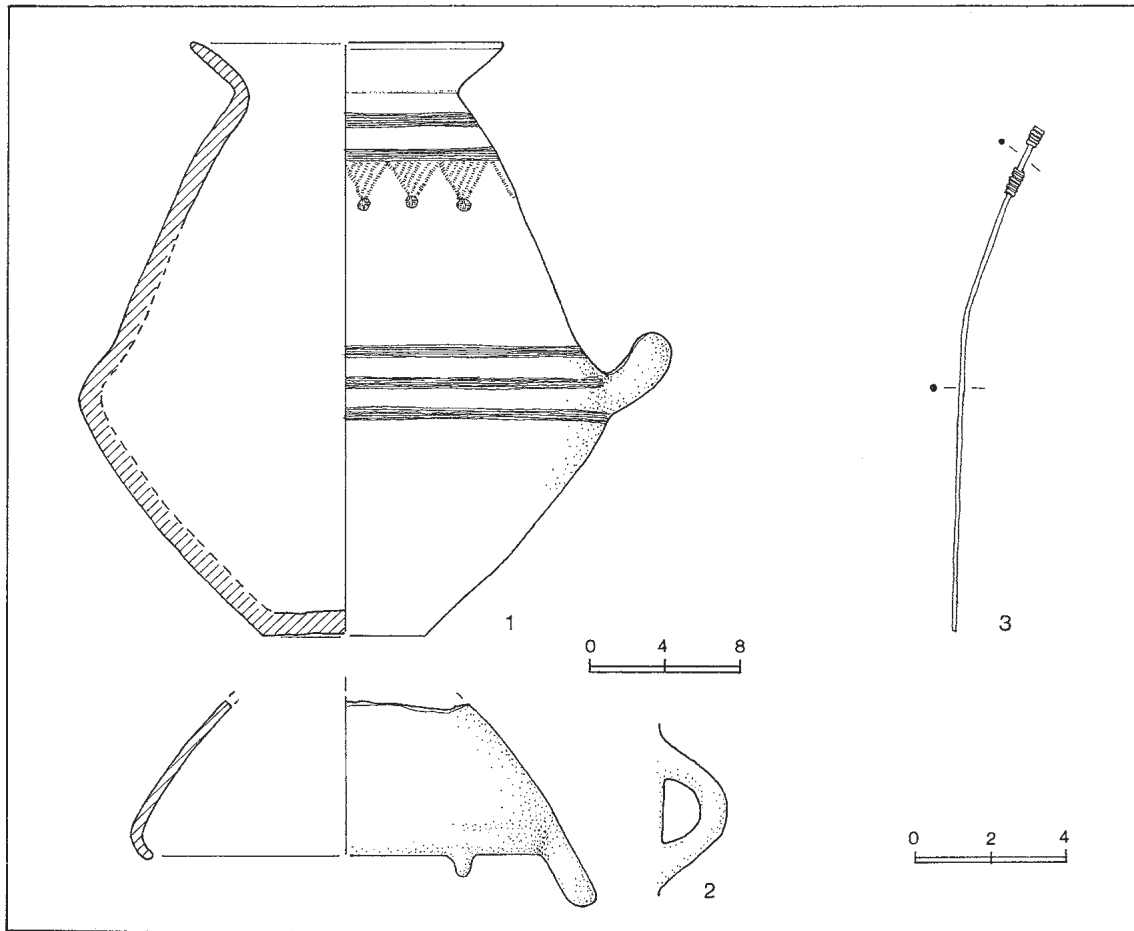
*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 18.1)

*N. inv.:* 197193

*Materiale:* Ceramica di impasto, di color bruno scuro, con inclusi di medie dimensioni, lavorato al tornio lento e tirato a stecca.

*Descrizione:* Labbro svasato, collo leggermente rigonfio, spalla arrotondata pronunciata, ansa a maniglia impostata obliquamente, ventre leggermente rigonfio, fondo piano; decorato sul collo con motivi a cerchielli con doppia croce inscritta tra due fasce di linee a





tav. 18 – Tomba 18.

pettine, da cui si sviluppano incisioni a dente di lupo desinenti in cerchielli con doppia croce inscritta; sulla spalla tre fasce di linee a pettine sono alternate a una fila di cerchielli con doppia croce inscritte a cerchielli concentrici.

*Misure:* ø orlo 16,4 cm; h 31 cm; ø fondo 8,4 cm; spess. 0,6-1,2.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 18.2)

*N. inv.:* 197194

*Materiale:* Ceramica di impasto, mediamente fine, di color bruno, tirato a stecca.

*Descrizione:* Scodella di copertura ad orlo rientrante con ansa a maniglia impostata obliquamente e presina conica sull'orlo, mancante del fondo.

*Misure:* ø orlo 23 cm; h 8 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Spillone (tav. 18.3)

*N. inv.:* 91425

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Spillone in bronzo con capocchia composta da una doppia fine modanatura separata da un

elemento a sezione quasi quadrata; la sezione dell'ago è circolare.

*Misure:* lungh. 13,2 cm; spess. 0,15 cm.

Questa tomba, non particolarmente ricca, è una delle meglio conservate della necropoli ed apparteneva con ogni probabilità ad un personaggio maschile. Il cinerario (tav. 18.1) dal punto di vista morfologico rientra nel tipo ID della Tovoli (TOVOLI 1989, p. 421), mentre come apparato decorativo trova confronti dal IX (per esempio *Ca' dell'Orbo* 1979, T76 p. 130, T32, p. 37, T50 p. 39) fino alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. (Castenaso T2); per la decorazione a triangoli campiti a falsa cordicella con punzonatura al vertice, già attestati al Galoppatoio (T6, tav. 6.1; T38, tav. 39.3), sono noti confronti sia dal territorio bolognese sia dall'Etruria settentrionale e interna (Bologna-Fiera: MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 401, t. 478, p. 412, t. 571; Chiusi: BETTINI 2000, p. 71, fig. 5; Volterra e Pisa: Volterra 2003, p. 98, fig. 28, n. 4).

La tomba 18 trova confronto con la T47 di Castenaso, che pure prevede lo spillone con capocchia composta e che è stata datata alla prima metà dell'VIII secolo a.C.

Lo spillone con capocchia composita (tav. 18.3) appartiene ad una tipologia prettamente bolognese e perdura per tutto l'VIII secolo a.C. (TOVOLI 1989, tipo 135 A; DORE 2005, p. 283, SPILL 07; BOCCOLINI 2009b, p. 112, tav. 14, n. 6; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 128, tav. XI, n. 14).

La tomba 18 può essere datata ai decenni centrali dell'VIII secolo a.C.

### Tomba 19

*Descrizione:* q.: -1,19/-1,46. La tomba è costituita da un pozzetto con il fondo e le pareti rivestite da ciottoli fluviali, alcuni rinvenuti disposti in piano; la forma del pozzetto è irregolare e le sue dimensioni sono circa 66x70 cm. Il cinerario è stato parzialmente intaccato dai lavori agricoli. La tomba si trova nel settore centro-orientale del sepolcreto, isolata.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 50-51.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 19.1)

*N. inv.:* 200820

*Materiale:* Ceramica di impasto, color bruno, con inclusi di medie dimensioni.

*Descrizione:* Vaso biconico: collo quasi svasato, spalla pronunciata e leggermente arrotondata, ventre leggermente rigonfio, fondo piano quasi distinto; l'ansa, di cui rimane solo l'attacco, era a maniglia impostata obliquamente. La decorazione si svolge sul collo e sulla spalla: una doppia fascia a pettine sotto il labbro, avente al suo interno motivi geometrici non chiaramente identificabili, precede la decorazione sempre a pettine con motivi angolari desinenti in un cerchiello a punzone; sulla spalla lo stesso motivo capovolto precede la decorazione, che è composta da una larga fascia di motivi angolari complessi.

*Misure:* ø max 27 cm; h 27,5 cm; ø fondo 10 cm; spess. 0,6-0,8 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 19.2)

*N. inv.:* T19/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-grigio e nero, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di spalla arrotondata rilevata, decorata a pettine a meandro composito con impressioni circolari ai vertici.

*Misure:* ø max 30 cm; h 6,3 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Parete decorata (tav. 19.3)

*N. inv.:* T19/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore nero e bruno scuro, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di parete a profilo curvilineo decorata a pettine; si riconosce una svastica forse entro cornice metopale.

*Misure:* h 6 cm; largh. 5,9 cm; spess. 0,85 cm.

*Oggetto:* Vaso (tav. 19.4)

*N. inv.:* 200821

*Materiale:* Ceramica di impasto con inclusi medio-piccoli di color bruno chiaro.

*Descrizione:* Fondo piano di vaso non identificabile.

*Misure:* ø fondo 7 cm; h 3 cm; spess. 0,8 cm.

*Oggetto:* Vaso (tav. 19.5)

*N. inv.:* 200822

*Materiale:* Ceramica di impasto con inclusi medio-piccoli di color beige.

*Descrizione:* Fondo piano e quasi distinto di vasetto non identificabile.

*Misure:* ø fondo 9 cm; h 3,5 cm; spess. 0,6 cm.

*Oggetto:* Fusaiola (tav. 19.8)

*N. inv.:* T19/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore arancio chiaro, superfici rifinite a stecca.

*Descrizione:* Fusaiola troncoconica a base concava.

*Misure:* h 3,9 cm; ø 3,4 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 19.6)

*N. inv.:* 200823

*Materiale:* Bronzo, osso, pasta vitrea.

*Descrizione:* Frammento di fibula da arco leggermente ribassato e rivestito da dischetti in osso e vaghi in pasta vitrea scura, molla a due avvolgimenti, mancante di ago e staffa.

*Misure:* lungh. conservata 5,4 cm; ø vaghi 0,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 19.7)

*N. inv.:* 200824

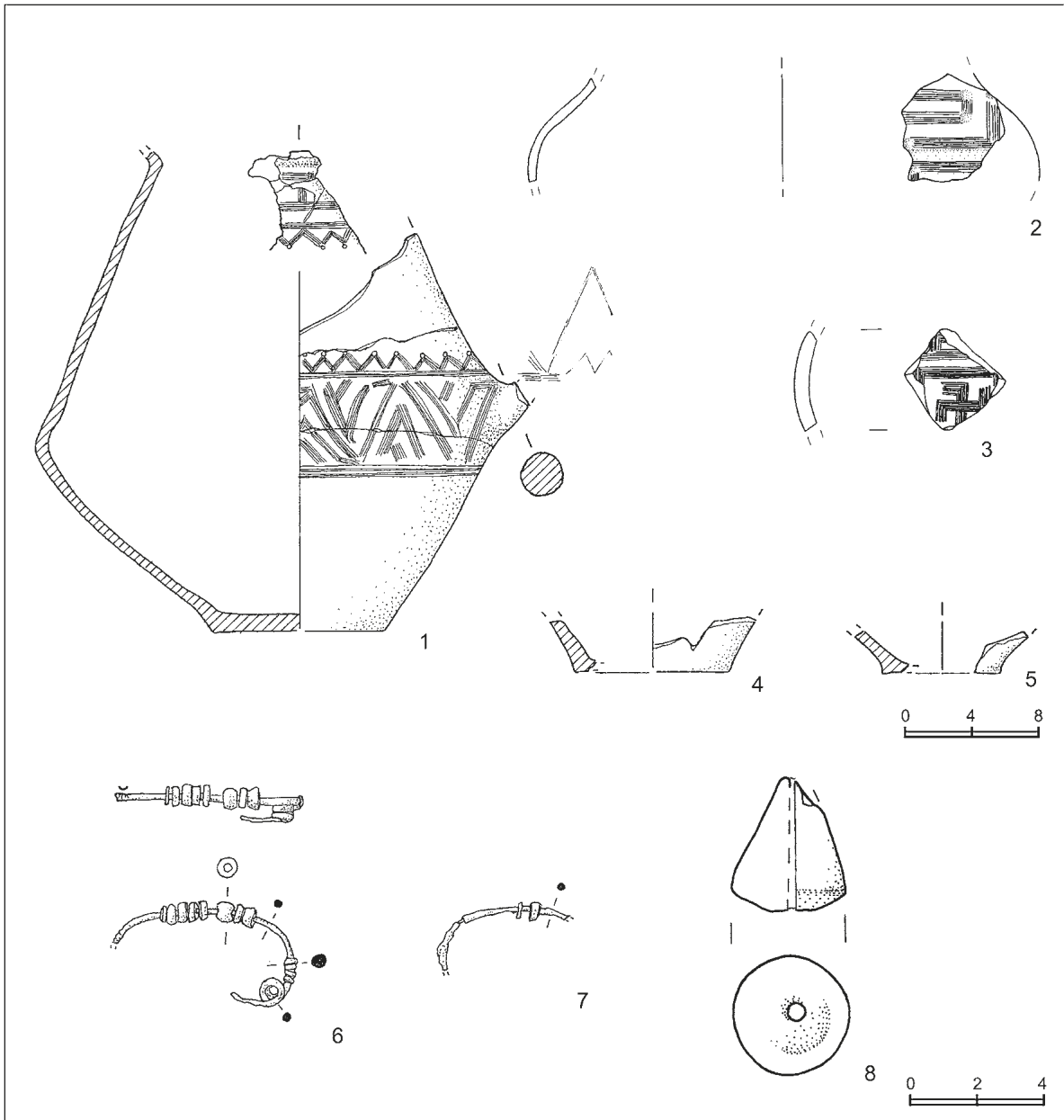
*Materiale:* Bronzo, osso.

*Descrizione:* Frammento di arco di fibula simile alla precedente.

*Misure:* Lungh. conservata 4 cm; ø vago 0,6 cm.

Anche per la T19 si devono registrare forse alcune intrusioni di reperti derivanti dalle traversie dello scavo e delle fasi successive. Questa probabilità va annotata anche se in questo caso i confronti incrociati (foto e diario di scavo) sembrerebbero confermare la presenza degli ultimi tre reperti schedati.

Il cinerario biconico (tav. 19.1) sembra rientrare nel tipo ID della Tovoli ed è simile anche al tipo Panichelli 398 attribuito alla fase II A (TOVOLI 1989, p. 230; PANICHELLI 1990, p. 280); la decorazione a festone a triangoli con cerchiello impresso al vertice si trova anche a Verucchio (TAMBURINI, MÜLLER 2006, p. 246, tav. 2, n. 2.1; p. 274, tav. 30, nn. 10.1 e 10.2; p. 288, tav. 44, n. 43.1); per i motivi angolari sulla spalla cfr. *supra*, T5 (tav. 5.1). La decorazione a pettine con motivi angolari e a punzone trova inoltre confronti generici su esemplari della prima metà dell'VIII secolo a.C. di Ca' dell'Orbo, T15 e della metà dell'VIII secolo a.C., T65 (Ca' dell'Orbo 1979, pp. 40, 42).



tav. 19 – Tomba 19.

Le fibule, del tipo ad arco rivestito (tav. 19.6, 7), sono caratteristiche del Villanoviano II (TOVOLI 1989, p. 264, tipo 94; DORE 2005, pp. 260-261; BOCCOLINI 2009b, p. 112, tav. 14, n. 5; cfr. anche Chiusi, BETTINI 2000, p. 57, p. 70, fig. 4, n. 6).

Il frammento di spalla di biconico (tav. 19.2) presenta punzonature impresse ai vertici delle decorazioni a pettine, tecnica decorativa frequente nelle fasi iniziali del Villanoviano in Etruria settentrionale, con attestazioni anche nel bolognese, frequente nella stessa necropoli del Galoppatoio, in questo stesso corredo (tav. 19.1) e nelle tombe 6 (tav. 6.1), 10 (tav. 10.1), 16 (tav. 16.1), 22 (tav. 23.1), 26 (tav. 27.1), 32 (tav. 33.4).

La parete decorata a svastica (tav. 19.3) ripropone un motivo decorativo piuttosto diffuso al Galoppatoio, anche in redazioni peculiari, come la stampiglia sulle scodelle-coperchio delle tombe 15 e 20 (tav. 15.2; tav. 20.2); più spesso si trova nella versione complessa e ramificata (T4, tav. 4.1; T7, tav. 7.2; T16, tav. 16.2; T37, tav. 38.1), anche tra i materiali da abitato (tav. 57.15) e tra gli sporadici (tav. 64.4-5). Il motivo decorativo è attestato nel bolognese e più frequentemente in Etruria tirrenica fin dalle fasi più antiche del Villanoviano (MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 405, t. 553).

Questa tomba, presumibilmente femminile, può essere attribuita alla prima metà dell'VIII secolo a.C.

*Tomba 20*

*Descrizione:* q.: -0,90/-1,10. È costituita da un pozzetto rivestito da ciottoli fluviali; la forma del pozzetto è molto irregolare e le sue dimensioni sono pressappoco 76x118 cm. L'ossuario, in posizione verticale all'interno del pozzetto, è stato rinvenuto con la scodella di copertura. Questa tomba si trova nella posizione sud-occidentale del sepolcreto non lontano dalle tombe 28 e 23 e da quella "T20 bis" che è stata oggetto di revisione a seguito dei restauri e del riordino della documentazione. Pur con qualche incertezza, derivata dal crollo del pozzetto che ha contribuito alla dispersione dei materiali, si può supporre che i reperti preliminarmente attribuiti a due differenti tombe (T20 e T20bis) appartengano ad un unico contesto.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 38.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 20.1)

*N. inv.:* T20/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-nero, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di collo troncoconico a profilo leggermente convesso, spalla arrotondata rilevata, attacco di fondo piano, attacco di ansa a maniglia imposta obliquamente a sezione circolare, forse fratturata intenzionalmente; decorazione a pettine a meandro complesso entro fasci di linee sul collo e sulla spalla.  
*Misure:* ø max 34 cm; h 7,7; 5,5; 2,2 cm; spess. 0,8-0,9 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 20.2)

*N. inv.:* T20/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore nero, con aloni rossi e bruno scuri, superficie lisciata a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di scodella-coperchio con orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica a pareti rettilinee, attacco di fondo. Decorazione a fila di impressioni circolari con svastica a rilievo entro cornice a falsa cordicella sul labbro e sull'orlo all'attacco dell'ansa; sul fondo interno file incrociate di impressioni circolari con svastica a rilievo, disposte a formare forse a loro volta un motivo a svastica.

*Misure:* ø orlo 20 cm; h ricostruita 7,2 cm; ø fondo 8,4 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Scodella (*tav.* 20.3)

*N. inv.:* T20/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore arancio-bruno, tracce di rifinitura sulla superficie, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo arrotondato, labbro rientrante a profilo curvilineo.

*Misure:* h 2,8 cm; largh. 2,3 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 20.4)

*N. inv.:* 91413

*Materiale:* Bronzo; fusione piena.

*Descrizione:* Fibula in bronzo a sanguisuga, decorata a gruppi di due solcature convergenti al centro, campiti da sottili linee; staffa media simmetrica lacunosa con sezione a U, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. 3,8 cm; spess. 1,1 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 20.5)

*N. inv.:* T20B/2

*Materiale:* Bronzo, osso.

*Descrizione:* Frammento di ago di fibula e tre dischetti in osso, pertinenti al rivestimento.

*Misure:* lungh. ago 4,7 cm; ø dischetti in osso 0,5 cm.

*Oggetto:* Spillone (*tav.* 20.6)

*N. inv.:* 128836

*Materiale:* Bronzo, ambra.

*Descrizione:* Frammento di spillone a capocchia composita tipo S. Vitale (varietà B) con innesto fermacapocchia bifido, collo costolato, vago globulare schiacciato in ambra.

*Misure:* lungh. conservata 12,9 cm; ø vago 0,7 cm; ø fusto 0,15-0,05 cm.

*Oggetto:* Borchia (*tav.* 20.7)

*N. inv.:* T20B/1

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Frammento di borchia a calotta emisferica con occhiello centrale.

*Misure:* ø 2 cm.

*Oggetto:* Borchia (*tav.* 20.8)

*N. inv.:* 128837

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Borchia a calotta emisferica con occhiello centrale.

*Misure:* ø 2,2 cm.

*Oggetto:* Borchia (*tav.* 20.9)

*N. inv.:* 128838

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Borchia a calotta emisferica con occhiello centrale.

*Misure:* ø 2,3 cm.

*Oggetto:* Borchia (*tav.* 20.10)

*N. inv.:* 128839

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Borchia a calotta emisferica con occhiello centrale.

*Misure:* ø 2,3 cm.

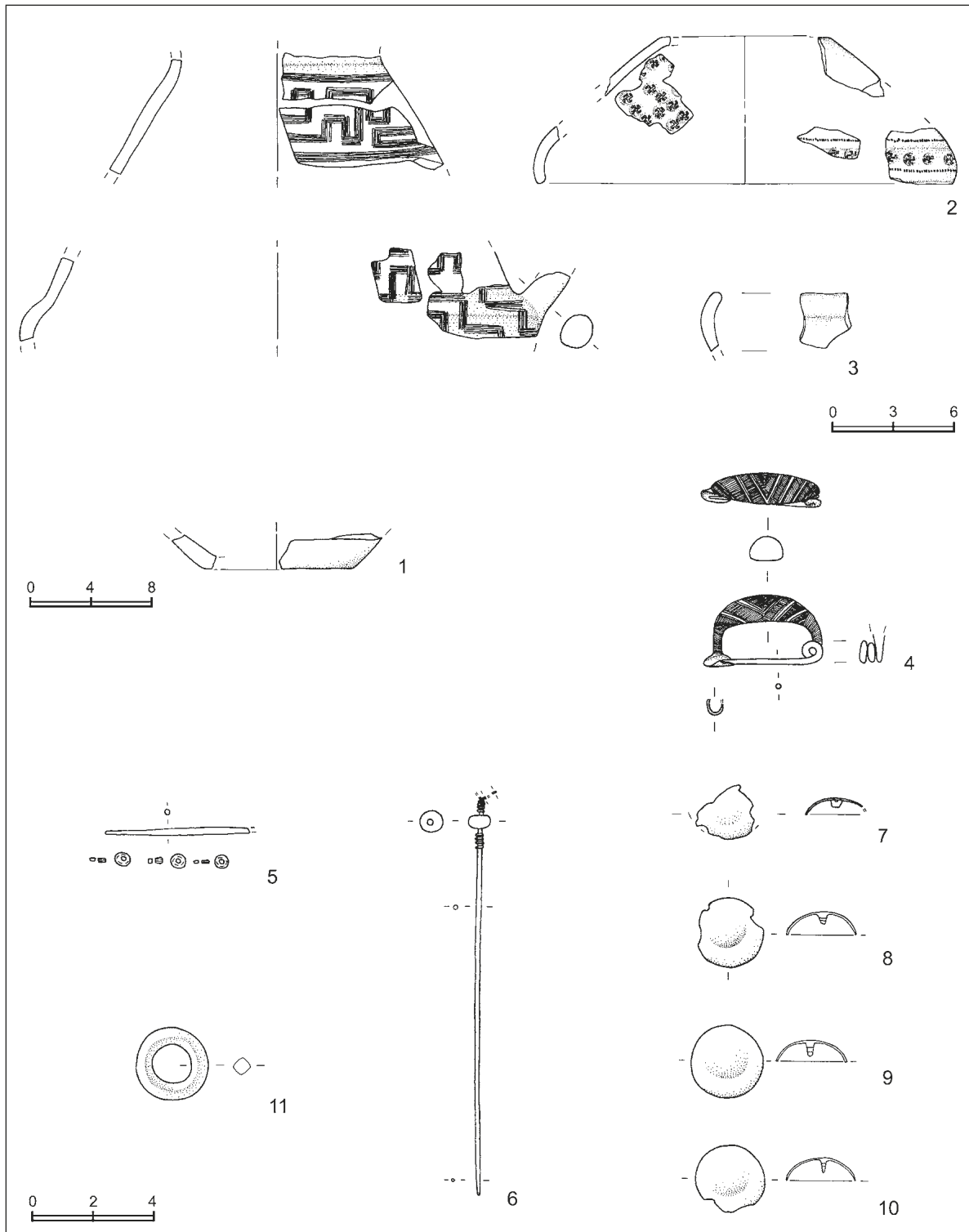
*Oggetto:* Anello (*tav.* 20.11)

*N. inv.:* 128840

*Materiale:* Piombo.

*Descrizione:* Anello a sezione quadrangolare.

*Misure:* ø 1,2 cm.



tav. 20 – Tomba 20.

Anche in questo caso l'interpretazione della tomba risulta inficiata dalle vicende successive allo scavo. La tomba (forse femminile per la presenza delle fibule) non è facilmente databile, anche se le decorazioni dei

vasi e i bronzi suggeriscono una cronologia di poco successiva alla metà dell'VIII sec. a.C. Un aspetto che emerge dall'esame dei reperti ceramici decorati concerne la produzione della ceramica decorata che

avviene a livello familiare con modelli e forse punzoni che vengono utilizzati per realizzare diverse *parure*, di cui si dirà nelle conclusioni.

Il vaso biconico (*tav.* 20.1) trova un confronto piuttosto puntuale a Bologna sia per la forma che per la decorazione (TOVOLI 1989, p. 344, *tav.* 23, n. 1; per la decorazione a meandro complesso si veda BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141; BETTINI 2000, p. 59, p. 73, *fig.* 7, n. 1).

La scodella-coperchio (*tav.* 20.2) presenta un motivo decorativo a stampiglie a svastica identico a quello della scodella della tomba 15 (*tav.* 15.2), per il quale valgono le medesime considerazioni (cfr. *supra*).

I frammenti di fibula ad arco rivestito (*tav.* 20.5) indicano una cronologia abbastanza ampia, tra IX e VIII secolo a.C. (DORE 2005, pp. 260-261), mentre la fibula a sanguisuga decorata a solcature (*tav.* 20.4) è collocabile più precisamente attorno alla metà dell'VIII secolo a.C. (DORE 2005, p. 285, FIB 25; LOCATELLI 2010b, p. 225, cat. 489).

Lo spillone tipo S. Vitale, varietà B (*tav.* 20.6), è caratteristico del Villanoviano bolognese nell'VIII secolo a.C. (NERI, CESARI 2006, p. 68; DORE 2005, p. 283, SPILL 07 (S. Vitale); BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 128, *tav.* XI, n. 14), così come le borchie a calotta emisferica (*tav.* 20.7-10; TOVOLI 1989, p. 279, tipo 142; DORE 2010a, p. 111, cat. 82-85), presenti al Galoppatoio anche nel corredo della tomba 31 (*tav.* 32.6).

Interessante la presenza dell'anello (*tav.* 20.11), elemento già visto nel corredo della tomba 17 (però in bronzo, *tav.* 17.4), circoscrivibile alla seconda metà dell'VIII secolo (LOCATELLI 2010b, p. 224, cat. 482-483; NERI 2010, p. 232, cat. 500).

### Tomba 21

*Descrizione:* q.: -0,79/-0,94. La tomba era costituita da un pozzetto rivestito da ciottoli fluviali; il cinerario biconico era danneggiato. La forma del pozzetto è irregolare e le sue dimensioni sono all'incirca 76×96 cm. Si trova nel settore sud-occidentale della necropoli ed è prossima alle tombe 22 e 27, poste più o meno alla stessa quota.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 38-39.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 21.1)

*N. inv.:* T21/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno scuro, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro svasato a profilo curvilineo, collo rigonfio, spalla rilevata arrotondata; decorazione a pettine sul collo su due registri, a meandro complesso entro fasci di linee e a linee spezzate, decorazione a pettine lacunosa sulla spalla.

*Misure:* ø orlo 24 cm; ø max 36,2 cm; h ricostruita 19,6 cm ca.; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 21.2)

*N. inv.:* 200802

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-rossastro, tracce di liscitura a stecca sulla superficie, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo arrotondato, labbro svasato a profilo rettilineo, collo troncoconico rigonfio, spalla arrotondata fortemente rilevata, corpo troncoconico, fondo piano leggermente concavo, ansa a maniglia obliqua a profilo triangolare a sezione subcircolare con impressione circolare al vertice.

*Misure:* ø orlo 19 cm; h 32,6 cm; ø fondo 10,4; spess. 0,9 cm; ø ansa 2 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 22.5)

*N. inv.:* T21/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno-grigio e nero, superficie esterna liscia a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro svasato a profilo curvilineo, collo troncoconico leggermente concavo, spalla leggermente rilevata arrotondata con ansa a pseudo tortiglione a maniglia obliqua; fondo piano con attacco di parete a profilo rettilineo.

*Misure:* ø orlo 21 cm; ø max 19 cm; h ricostruita 33 cm ca.; ø fondo 11 cm; spess. 0,4-1 cm; ø ansa 1,8 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 22.6)

*N. inv.:* 200803+T21/5

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-grigio scuro con nucleo rosso, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di collo troncoconico a profilo rettilineo, spalla rilevata arrotondata, corpo troncoconico a profilo convesso, alto piede ad anello; decorazione a pettine a meandro entro fasci di linee sul collo, motivi angolari ramificati sulla spalla.

*Misure:* ø max 20,1 cm; h 7,2 cm; spess. 0,3-0,4 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 21.3)

*N. inv.:* T21/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno-grigio con aloni rossastri, superficie regolare, lavorazione a mano.

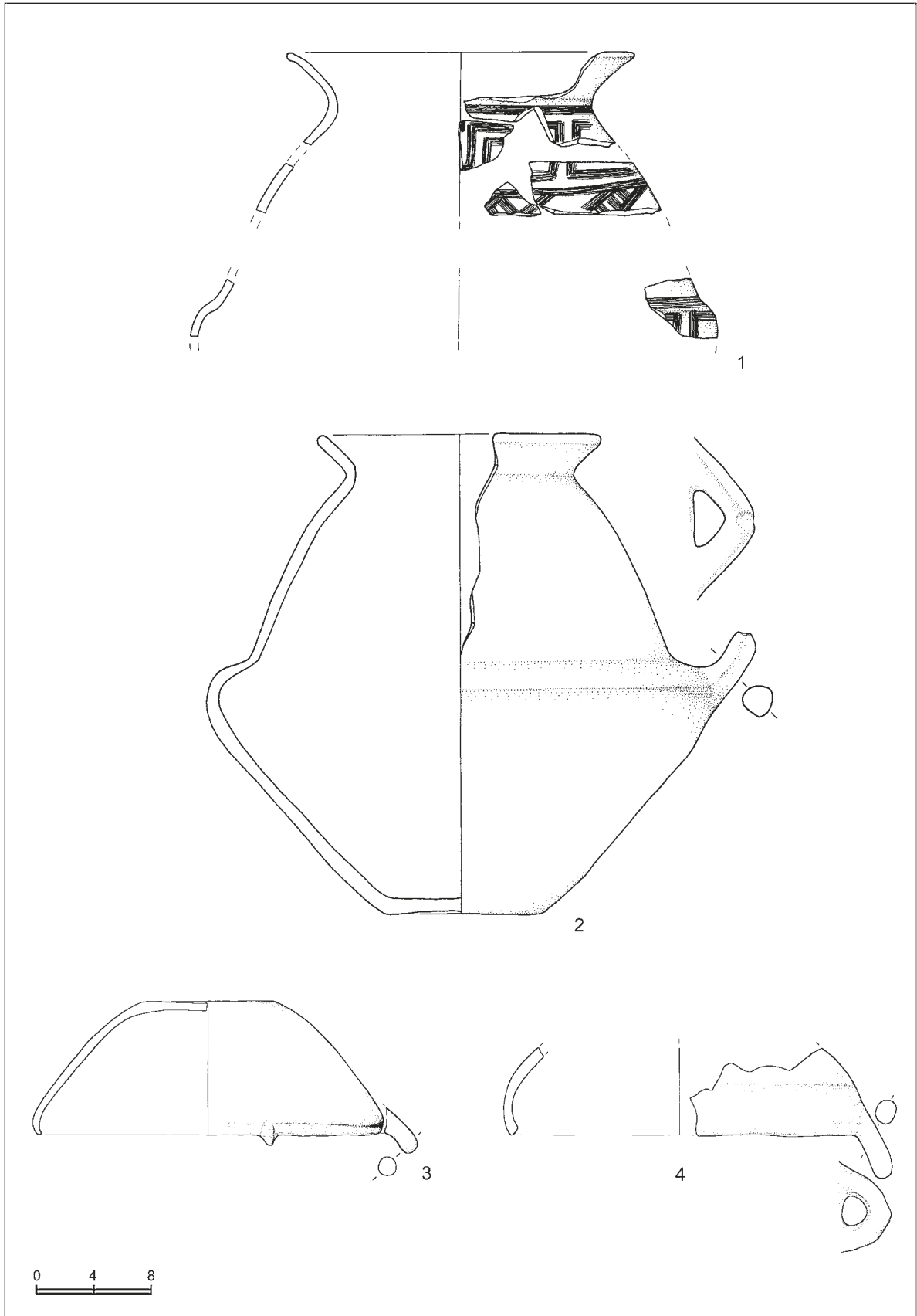
*Descrizione:* Frammenti di orlo assottigliato arrotondato, breve labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica a pareti arrotondate mediamente profonda, fondo piano leggermente concavo; bugnette triangolari e ansa a maniglia obliqua impostate sull'orlo.

*Misure:* ø orlo 23 cm; h 9,2 cm; ø fondo 9 cm; spess. 0,3-0,6 cm; ø ansa 1,2 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 21.4)

*N. inv.:* 200807+T21/4

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro e rossastro, tracce di liscitura a stecca sulla superficie, lavorazione a mano.



tav. 21 – Tomba 21.

*Descrizione:* Frammenti di orlo piatto obliquo verso l'interno, labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica a profilo convesso, ansa a maniglia obliqua a sezione subcircolare.

*Misure:* ø orlo 24 cm; h 6 cm; spess. 0,6 cm; ø ansa 1,3×1,6 cm.

*Oggetto:* Scodella ombelicata (tav. 22.7)

*N. inv.:* 200805+A21/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-rossastro, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo arrotondato, labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca a calotta, fondo ombelicato, bugnette appena accennate e frammento di ansa a maniglia obliqua impostate sull'orlo; decorazione a falsa cordicella a linee oblique parallele entro linee orizzontali sul labbro.

*Misure:* ø orlo 11 cm; h 3,5 cm; ø fondo 2 cm; spess. 0,3-0,45 cm; ø ansa 0,7 cm.

*Oggetto:* Piatto su piede (tav. 22.9)

*N. inv.:* 200806

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore da rosso-bruno a bruno scuro, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo arrotondato, labbro leggermente distinto e svasato, vasca troncoconica mediamente profonda, alto piede ad anello; due fori passanti per la sospensione sotto il labbro.

*Misure:* ø orlo 17,8 cm; h 7,3 cm; ø piede 6,2 cm; spess. 0,5-0,7 cm.

*Oggetto:* Scodella su piede (tav. 22.8)

*N. inv.:* 200804

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo piatto, labbro rientrante a profilo rettilineo, carena arrotondata, vasca troncoconica profonda, piede svasato cavo; due fori passanti per la sospensione sotto il labbro.

*Misure:* ø orlo 12,3 cm; h 8,9 cm; ø piede 5,9 cm; spess. 0,35-0,6 cm.

*Oggetto:* Gancio (tav. 22.13)

*N. inv.:* 128845

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Gancio in verga a sezione circolare ripiegata e rialzata all'estremità.

*Misure:* Lungh. 5,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 22.10)

*N. inv.:* 197195

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco ribassato ingrossato decorato a gruppi di incisioni trasversali.

*Misure:* lungh. conservata 6,2 cm; ø 0,5 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 22.11)

*N. inv.:* 197191

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato ingrossato decorato a gruppi di incisioni trasversali, staffa breve simmetrica a sezione a U, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 7,3 cm; ø 0,65 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 22.12)

*N. inv.:* 197192

*Materiale:* Bronzo, osso.

*Descrizione:* Fibula ad arco rivestito con dischetti d'osso sagomati a costolatura centrale, spirali fermaperle alle estremità dell'arco, molla a due avvolgimenti.

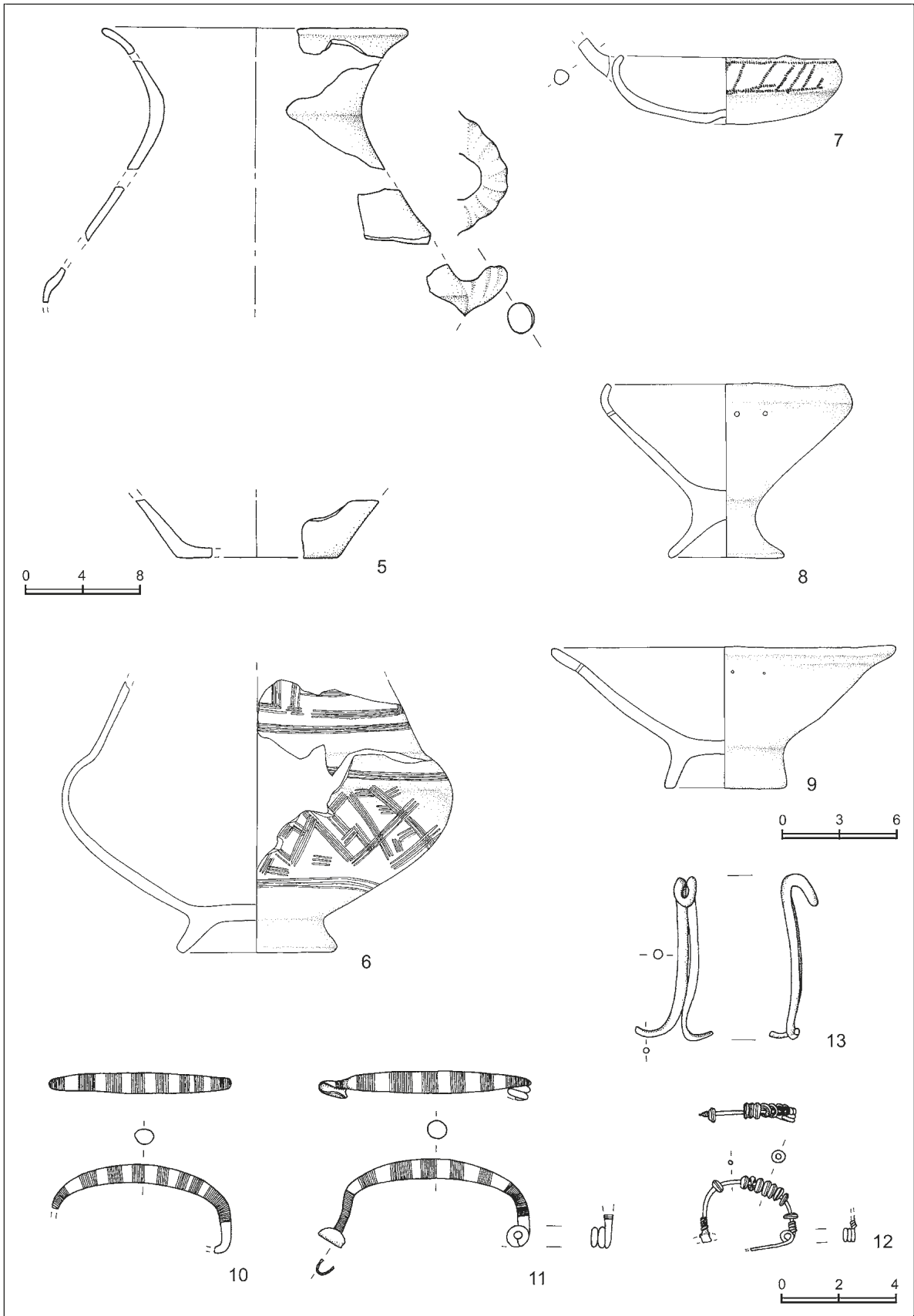
*Misure:* lungh. conservata 3,3 cm; ø dischetti in osso 0,4 cm.

Certamente siamo di fronte ad un contesto non più attendibile: nella scheda da scavo compare un solo biconico, mentre dopo il restauro e il riordino dei materiali alla T21 sono assegnati diversi reperti compresi altri cinerari biconici, tanto da far pensare alla presenza di almeno due tombe, databili tra fine IX e seconda metà/fine VIII.

Il biconico frammentario T21/1 (tav. 21.1), per la forma bombata (tipo OSS 2 in PANICHELLI 1990, p. 279) e la decorazione diffusa su gran parte della superficie, suggerisce confronti con la fase più antica di Savignano-Ca' Bianca (BOCCOLINI 2009b, p. 112, tav. 14, n. 1) e con quella della Fiera di Bologna (MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 399, tomba 157), databili tra fine IX e inizi VIII secolo a.C.; simile cronologia suggeriscono i confronti del biconico 200802 (tav. 21.2), per il profilo bombato del collo e la spalla fortemente rilevata (tipo OSS 2 in PANICHELLI 1990, p. 279; MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 399-400, t. 476), e quelli del biconico T21/2 (tav. 22.5): il collo concavo trova confronto con alcuni vasi dalla necropoli Benacci Caprara (TOVOLI 1989, p. 345, tav. 28, n. 1.1, p. 410, tav. 93, n. 1.1), mentre il profilo, poco articolato, è caratteristico del tipo OSS 1 della Panichelli (PANICHELLI 1990, p. 279); il tipo, inornato e di piccole dimensioni con ansa a pseudo tortiglione, si riscontra anche in SANI 1994, p. 130, tav. V, n. 1. Peculiare il piccolo vaso biconico (tav. 22.6), con teoria decorativa simile al vaso T21/1 (tav. 21.1), distribuita su fasce differenti (da notare il tratto molto impreciso e il motivo decorativo confuso): analoga anche la forma, con spalla molto pronunciata. I motivi angolari sono frequenti sui biconici dell'Etruria settentrionale (BRUNI 2009, pp. 176-177, XII.3.4-XII.3.6), la forma e l'associazione con l'alto piede ad anello possono trovare confronto con un vaso biconico da Casteldebole in BELLUCCI *et al.* 1994, p. 91, n. 1, datato al IX secolo a.C.; per considerazioni generiche sul piede ad anello nei biconici cfr. *supra*, T4/2 (tav. 4.2).

Per quanto riguarda le scodelle-coperchio, inornate, è da notare la forma a calotta con pareti concave e l'assenza delle prese plastiche del reperto 200807+T21/4 (tav. 21.4).





tav. 22 – Tomba 21.

La scodella ombelicata con decorazione a falsa cordicella (*tav.* 22.7) trova un confronto puntuale in MENGOLI 2010, p. 175, cat. 307 (cfr. anche *Volterra* 2003, p. 96, fig. 27, n. 5), con datazione tra metà VIII e inizi VII sec. a.C.

Il piatto su piede (*tav.* 22.9) e la scodella su piede (*tav.* 22.8) richiamano il servizio della T43 (*tav.* 44.5-8), anche per la presenza dei piccoli fori passanti sotto l'orlo, funzionali alla sospensione dei vasi; entrambi i reperti offrono confronti in ambito emiliano tra la seconda metà dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C. (per il piatto su piede cfr. BOCCOLINI 2009b, *tav.* 5, n. 6, in corredo datato entro la prima metà del VII sec. a.C.; SANI 2010, p. 184, *tav.* XXX, nn. 7-10; per la scodella su piede TOVOLI 1989, p. 329, *tav.* 12, n. 4; SANI 2010, p. 184, *tav.* XXX, n. 12).

Il gancio di cintura (*tav.* 22.13), presente anche nel corredo della T32 (*tav.* 33.6), è ascrivibile all'VIII secolo a.C. (TOVOLI 1989, p. 437, tipo 145; *Etruschi di Volterra* 2007, p. 69, n. 10, in tomba di tardo VIII a inumazione, maschile, di guerriero; DORE, MARCHESI 2010, p. 156, cat. 261).

Due le fibule ad arco ribassato ingrossato decorate a fasci di linee parallele (*tav.* 22.10-11), pressoché identiche, sono databili nella prima metà dell'VIII secolo a.C. (TOVOLI 1989, p. 257, tipo 78E; DORE 2005, p. 283, FIB 23), mentre più ampia è la cronologia della piccola fibula ad arco rivestito con dischetti in osso (*tav.* 22.12), elemento prettamente bolognese diffuso anche in Etruria, in particolare a Chiusi (DORE 2005, pp. 260-261; BETTINI 2000, p. 57, p. 70, fig. 4, n. 6).

La vicenda travagliata dello scavo induce a propendere per la confusione dei materiali tra aree e tombe e dunque a non interpretare il complesso denominato T21.

### *Tomba 22*

*Descrizione:* q.: -0,75/-0,96. La tomba 22 è costituita da un pozzetto scavato direttamente nel terreno. La forma del pozzetto è irregolare e le sue dimensioni sono all'incirca 76x80 cm. L'ossuario, rinvenuto conservato con la scodella di copertura, era coricato su un fianco. La tomba si trova nel settore sud-occidentale della necropoli e potrebbe essere in relazione con le tombe 21 e 27.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 51-54; NERI 2003, pp. 83-86; NERI, CESARI 2006, p. 69.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 23.1)

*N. inv.:* 200825

*Materiale:* Ceramica di impasto, con inclusi di medie dimensioni, lavorato al tornio lento e staccato, color bruno scuro.

*Descrizione:* Vaso biconico: labbro svasato, collo a profilo leggermente ricurvo, spalla pronunciata, ventre lievemente rigonfio, fondo piano; l'ansa, decorata a tortiglione, è impostata obliquamente e al centro lievemente appuntita. La decorazione è organizzata sul collo: a pettine con motivi a meandro complesso e una serie

di brevi segmenti perpendicolari desinenti in cerchielli ottenuti a punzone.

*Misure:* ø orlo 14,1 cm; h 41,2 cm; ø fondo 11,6 cm; spess. 0,5-0,8 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 23.2)

*N. inv.:* 200826

*Materiale:* Ceramica di impasto, di color bruno, con inclusi medi.

*Descrizione:* Scodella di copertura ad orlo rientrante con ansa a maniglia appuntita al centro.

*Misure:* ø orlo 25,6 cm; h 7,5 cm; spess. 0,4 cm.

*Oggetto:* Fusaiola (*tav.* 23.3)

*N. inv.:* 128857

*Materiale:* Ceramica di impasto mediamente fine, di color bruno chiaro.

*Descrizione:* Fusaiola biconica non decorata.

*Misure:* h 2,2 cm; ø 2,3 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 23.5)

*N. inv.:* 91427

*Materiale:* Bronzo, pasta vitrea, osso.

*Descrizione:* Fibula in bronzo ad arco semplice decorato alle estremità da piccoli globetti in bronzo e rivestito da dischetti in osso e perline in pasta vitrea blu, molla a due avvolgimenti, staffa breve, simmetrica.

*Misure:* lungh. 4,5 cm; spess. 0,2 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 23.6)

*N. inv.:* 128858

*Materiale:* Bronzo, ambra, pasta vitrea.

*Descrizione:* Fibula ad arco semplice leggermente ribassato, decorato sulla staffa da piccoli globetti in bronzo e rivestito con perle in ambra e pasta vitrea scura, doppia molla, staffa breve simmetrica.

*Misure:* lungh. 3,4 cm; spess. 0,2 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 23.7)

*N. inv.:* 200830

*Materiale:* Bronzo, osso, pasta vitrea.

*Descrizione:* Arco di fibula leggermente ribassato rivestito da dischetti d'osso e perle di pasta vitrea scura.

*Misure:* lungh. conservata: 4,5 cm; ø perle 0,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 23.8)

*N. inv.:* T22/1

*Materiale:* Bronzo, osso, pasta vitrea.

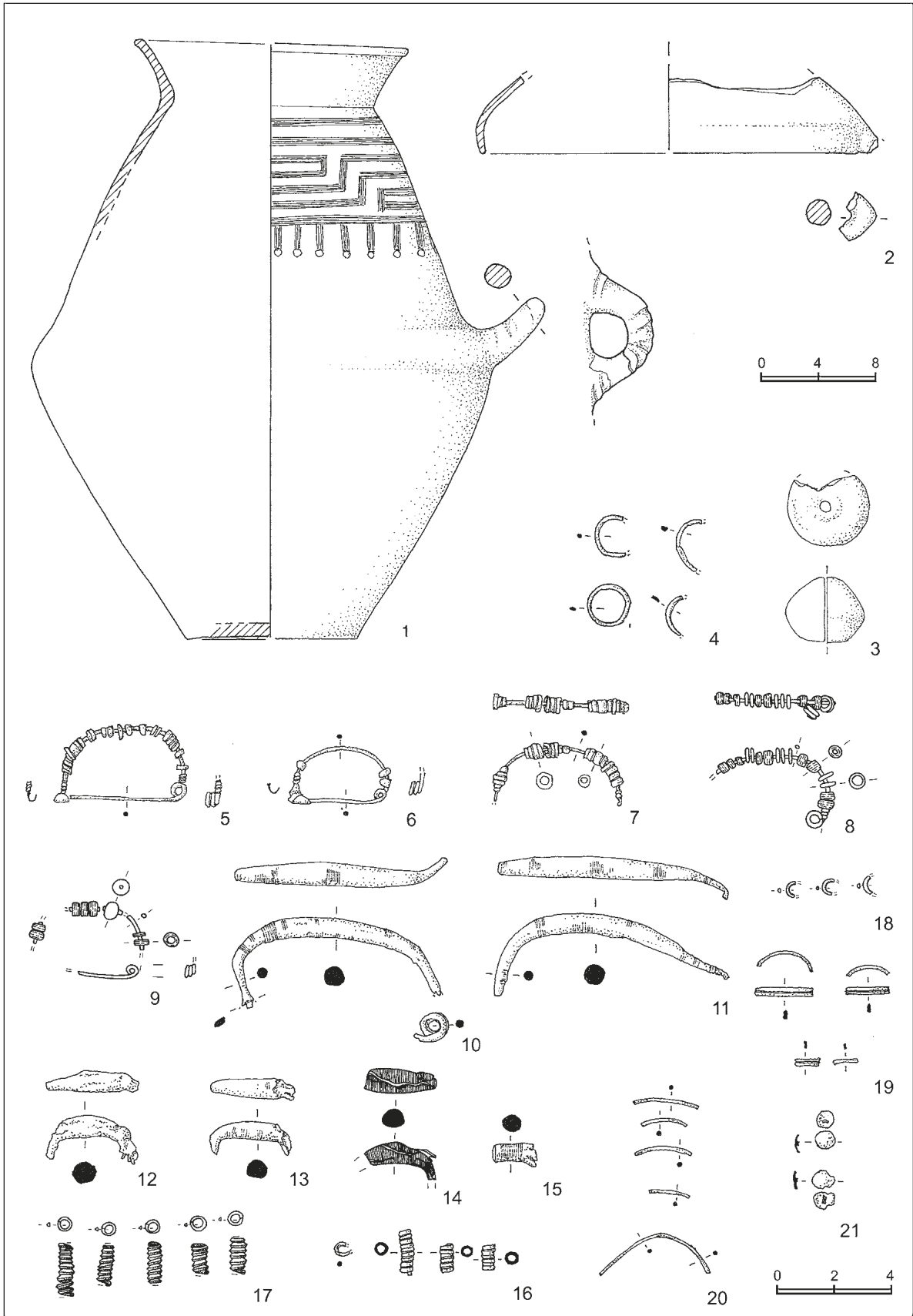
*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco rivestito con vaghi cilindrici in osso e anulari in pasta vitrea di colore blu scuro, spirale fermaperle, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 4,2 cm; ø vaghi in osso 0,4 cm; ø vaghi in pasta vitrea 0,5 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 23.9)

*N. inv.:* T22/2

*Materiale:* Bronzo, osso, pasta vitrea.



tav. 23 - Tomba 22.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco rivestito ribassato con vaghi cilindrici e anulari in osso e un vago globulare schiacciato pasta vitrea di colore nero; ago e molla a due avvolgimenti pertinente.  
*Misure:* ø vaghi 0,5 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 23.10)

*N. inv.:* 200827

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Arco di fibula leggermente ribassato e ingrossato, decorato da fasci di linee sottili incise trasversalmente; deformato dal rogo.

*Misure:* lungh. conservata 8 cm; spess. 0,7 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 23.11)

*N. inv.:* 200828

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Arco di fibula leggermente ribassato e ingrossato, decorato da fasci di linee sottili incise trasversalmente; deformato dal rogo.

*Misure:* lungh. conservata 7 cm; spess. 0,7 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 23.12)

*N. inv.:* 200831

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Piccolo arco di fibula ribassato ed ingrossato, deformato dal rogo.

*Misure:* lungh. conservata 3,3 cm; spess. 0,7 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 23.13)

*N. inv.:* 200832

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Piccolo arco di fibula ribassato ed ingrossato, deformato dal rogo.

*Misure:* lungh. conservata 2,9 cm; spess. 0,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 23.14)

*N. inv.:* T22/3

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco ribassato ingrossato decorato a incisioni trasversali.

*Misure:* lungh. conservata 2,4 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 23.15)

*N. inv.:* 200829

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di arco di fibula ribassato e ingrossato, decorato da fasci di linee sottili incise trasversalmente; deformato dal rogo.

*Misure:* lungh. conservata 1,5 cm; spess. 0,6 cm.

*Oggetto:* Armilla (tav. 23.20)

*N. inv.:* 200833

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di verghetta ricurva, a sezione circolare, di diverse dimensioni, forse pertinenti ad un'armilla.

*Misure:* lungh. conservata 4,8 cm; spess. 0,2 cm.

*Oggetto:* Borchiette (tav. 23.21)

*N. inv.:* 200834

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Piccole borchiette in lamina di forma circolare.

*Misure:* ø 7 mm; spess. 0,2 cm.

*Oggetto:* Saltaleone (tav. 23.16)

*N. inv.:* 200835

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di saltaleone di piccole dimensioni, a sezione circolare.

*Misure:* lungh. max 1,6 cm; ø 0,5 cm.

*Oggetto:* Spiralette (tav. 23.17)

*N. inv.:* T22/4

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di spiralette in filo di bronzo a sezione triangolare.

*Misure:* ø 0,5 cm.

*Oggetto:* Armilla/fermatrecce? (tav. 23.19)

*N. inv.:* 200836

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di filo doppio, fuso assieme.

*Misure:* lungh. max 2,1 cm; spess. 0,3 cm.

*Oggetto:* Anellini (tav. 23.4)

*N. inv.:* 200837

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Vari frammenti di anellini di piccole dimensioni a sezione circolare (forse elementi per capelli).

*Misure:* ø 1,5 cm; spess. 0,2 cm.

*Oggetto:* Anellini (tav. 23.18)

*N. inv.:* T22/5

*Materiale:* Bronzo.

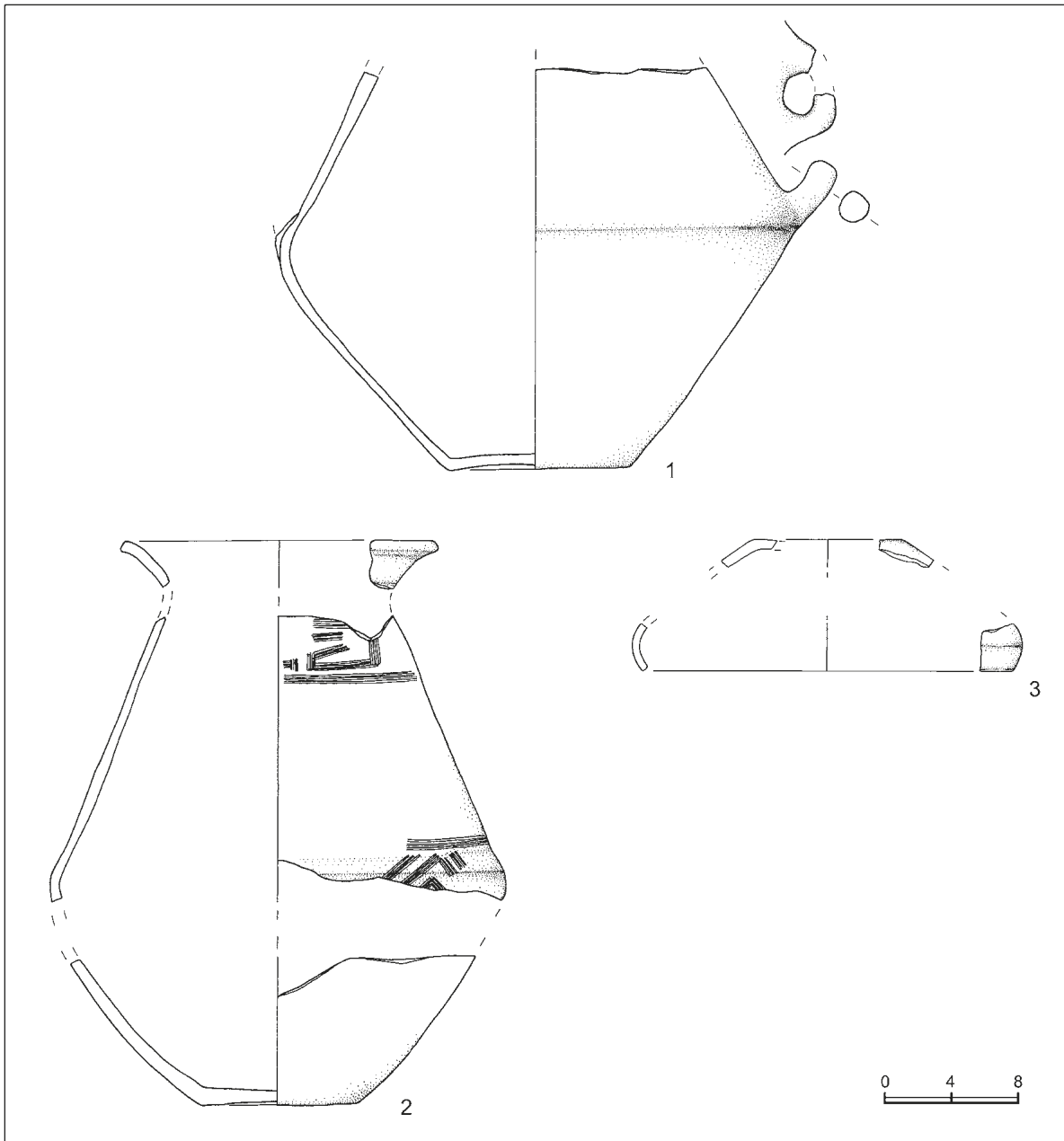
*Descrizione:* Tre frammenti di anellini a sezione piano-convessa.

*Misure:* ø 0,4 cm.

Questa è una delle tombe più ricche della necropoli: si tratta di una tomba femminile attribuibile, soprattutto per la presenza di alcuni oggetti personali (fibule), alla prima metà dell'VIII sec. a.C. Nel corredo, la presenza della fusaiola richiama l'attività della tessitura, legata al mondo femminile; gli altri oggetti in bronzo (fibule di varia foggia, anellini, borchiette, forse più di un fermatrecce e un braccialetto) compongono quella che si potrebbe definire una "parure" personale.

In quest'ottica va segnalato che le borchiette, le piccole fibule ad arco ingrossato e le grandi ad arco ribassato e inciso sono deformate e bruciate: erano nel rogo, indice della vestizione della defunta, poi cremata.

Il cinerario biconico (tav. 23.1) non trova riscontri puntuali nella documentazione archeologica emiliana



tav. 24 – Tomba 23.

edita attribuibile a IX e VIII secolo a.C.; si possono tuttavia richiamare confronti generici (per la forma) con esemplari delle tombe 47 e 77 di Ca' dell'Orbo e Castenaso (*Villanoviano pianura bolognese* 1994, p. 186 e 130) datate rispettivamente alla prima metà dell'VIII sec. a.C. o a cavallo fra IX e VIII, mentre la decorazione a pettine è molto simile a quella dell'ossuario della T76 di Ca' dell'Orbo (*Villanoviano pianura bolognese* 1994, p. 130), tomba datata al IX secolo sec. a.C.; la decorazione a pettine con motivi scalari e a punzoni ricorre però per tutto l'VIII/VII sec. a.C. iniziale (si veda per esempio *Villanoviano pianura bolognese* 1994,

pp. 178-181, 264). Le anse dell'ossuario e della scodella di copertura appuntite al centro della maniglia fanno propendere per una datazione avanzata del materiale ceramico (all'incirca verso la metà dell'VIII sec. a.C.).

Le tipologie delle fibule consentono di affinare meglio la datazione. Le fibule ad arco rivestito (tav. 23.5-9), caratterizzanti il villanoviano bolognese fin dalle fasi più antiche, si intensificano nel corso dell'VIII secolo a.C. (DORE 2005, pp. 260-261; BOCCOLINI 2009b, p. 112, tav. 14, n. 5; cfr. anche Chiusi, BETTINI 2000, p. 57, p. 70, fig. 4, n. 6); le fibule ad arco ribassato e in-

grossato, attestate in due categorie dimensionali, sono più precisamente ascrivibili alla prima metà dell'VIII secolo a.C. (*tav.* 23.10-11: DORE 2005, p. 283, FIB 23; *tav.* 23.12-15: TOVOLI 1989, p. 257, tipo 79A; DORE 2005, p. 283, FIB 24; BOCCOLINI 2009b, p. 113, *tav.* 15, n. 2; MARCHESI 2010, p. 167, *tav.* XXVII, n. 2). I "tubetti a spirale" (*tav.* 23.16-17), spesso associati ad anellini e borchiette (*tav.* 23.21), sono più presenti nelle fasi arcaiche del Villanoviano, mentre si diradano nel Villanoviano III (TOVOLI 1989, p. 279, tipo 142; TAMBURINI, MÜLLER 2006, p. 49, n. 72; PALTINERI 2010, p. 87, Borch(br) T 02).

### Tomba 23

*Descrizione:* q.: -0,74/-0,90. La T23 è una tomba a pozzetto scavata direttamente nel terreno. La forma del pozzetto è quasi quadrata e le sue dimensioni sono circa 54x58 cm. L'ossuario, ancora collocato in posizione verticale nel pozzetto, è stato parzialmente intaccato dai lavori agricoli. Si trova molto vicina alla T28 che pure risulta alla stessa quota, e non lontana dalla T26.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 39.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 24.1)

*N. inv.:* T23/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore nero, superficie esterna lisciata a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di collo troncoconico rettilineo, spalla pronunciata arrotondata due ansa a maniglia obliqua, una spezzata in antico, fondo piano leggermente concavo.

*Misure:* ø max 30,4 cm; h 23,6 cm; ø fondo 10,6 cm; h fondo 1,8 cm; spess. 0,4-0,8 cm; ø ansa 1,8 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 24.2)

*N. inv.:* T23/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro con aloni rossastri, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo piatto obliquo verso l'esterno, labbro svasato a profilo curvilineo; collo troncoconico rettilineo, spalla appena accennata, corpo troncoconico, fondo piano leggermente concavo; decorazione a pettine a meandro complesso entro fasci di linee sul collo, a motivi angolari sulla spalla.

*Misure:* ø orlo 18 cm; h ricostruita 33,2 cm; ø piede 8,8 cm; spess. 0,5-1 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 24.3)

*N. inv.:* T23/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore bruno scuro con nucleo rosso, superficie non ben conservata, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di scodella coperchio, orlo piatto obliquo verso l'interno, labbro rientrante a

profilo curvilineo; fondo piano leggermente concavo con attacco di parete a profilo rettilineo.

*Misure:* ø orlo 21,5 cm; h orlo 2,8 cm; h fondo 1,6 cm; ø fondo 9 cm; spess. 0,4-0,65 cm.

La tomba 23 costituisce un altro dei casi ambigui in cui si potrebbe ipotizzare una commistione dei materiali post scavo (nel diario di scavo pare esserci infatti solo una porzione di biconico). Non ci sono elementi di corredo ma due biconici, che presentano orizzonti cronologici distanti, uno della prima metà dell'VIII sec. a.C. (*tav.* 24.2: per la forma cfr. TOVOLI 1989, p. 230, tipo 1B, PANICHELLI 1990, p. 279, tipo OSS 1; per le decorazioni cfr. *ultra*, T38, *tav.* 39.1; FORTE 1994, p. 182, *tav.* XIV, n. 1 e 2; i motivi angolari sono frequenti sui biconici dell'Etruria settentrionale, cfr. BRUNI 2009, pp. 176-177, XII.3.4-XII.3.6), e l'altro della fine del secolo (*tav.* 24.1; BOCCOLINI 2009b, p. 108, *tav.* 10, n. 2; LOCATELLI 2010a, p. 222, *tav.* XLIV, n. 1).

### Tomba 24

*Descrizione:* q.: -0,88/-0,90. La tomba era costituita da un pozzetto rivestito di ciottoli fluviali dalla forma irregolare di circa 72x78 cm. L'ossuario, in posizione retta nel pozzetto, è stato fortemente intaccato dalle arature. Questa tomba si trova nel settore medio-occidentale del sepolcreto, in cui si concentrano le tombe a pozzetto rivestito da ciottoli fluviali. La T24 è relativamente vicina alla T35.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 25.1)

*N. inv.:* T24/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro con aloni rossastri verso il fondo, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Spalla arrotondata, corpo troncoconico, fondo piano leggermente concavo, attacco di ansa a maniglia obliqua sulla spalla fratturata in antico; decorazione a pettine a meandro complesso entro cornice conclusa sulla spalla.

*Misure:* ø max 35,5 cm; h 19,4 cm; ø piede 10 cm; spess. 0,75-0,6 cm.

*Oggetto:* Tazza (*tav.* 25.2)

*N. inv.:* T24/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore rosso-arancio, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di labbro svasato, spalla compressa, attacco di vasca.

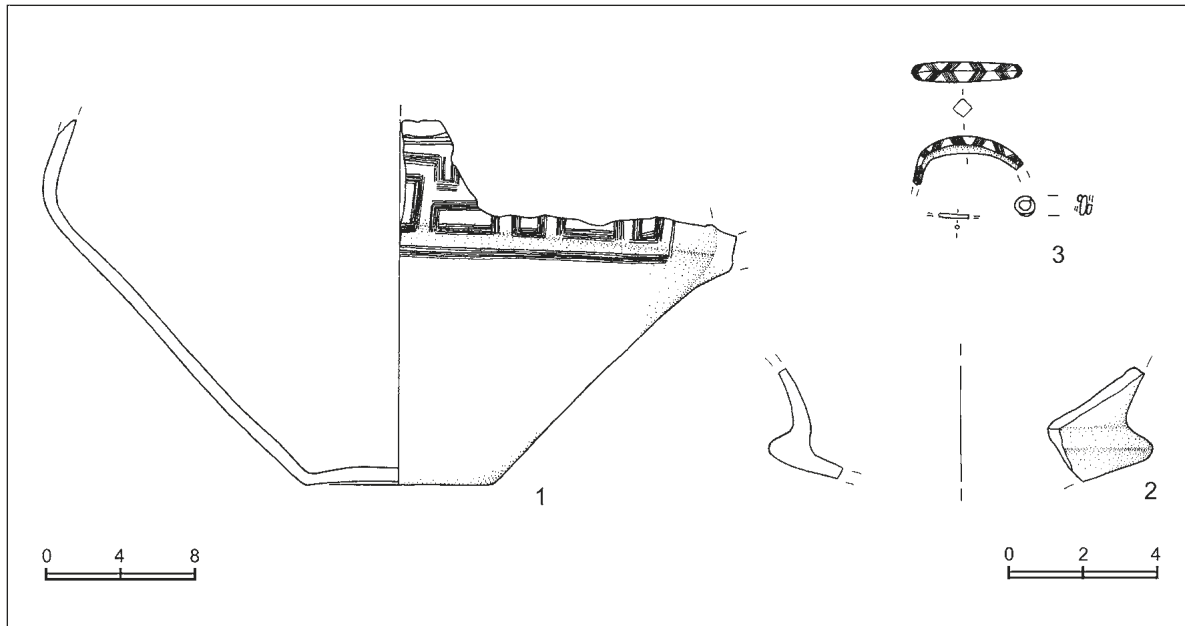
*Misure:* ø max 10 cm; h 3 cm; spess. 0,3-1 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 25.3)

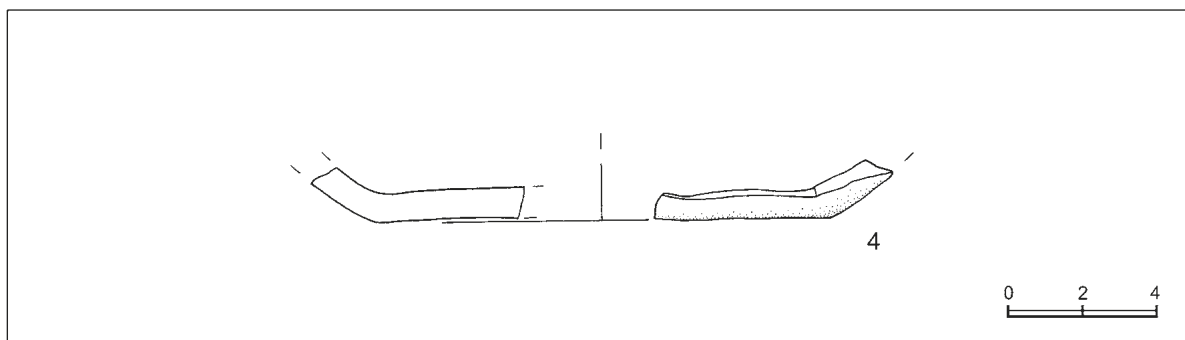
*N. inv.:* 128861

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco ribassato ingrossato a sezione romboidale decorato a gruppi



tav. 25 – Tomba 24.



tav. 26 – Tomba 25.

di linee contrapposti; frammenti di ago e molla forse pertinenti.

*Misure:* lungh. conservata 2,9 cm; spess. 0,4 cm.

Soprattutto per la presenza della tazza (tav. 25.2; TOVOLI 1989, p. 384, tav. 67, n. 10; ORTALLI 1994, p. 257, tav. XIII, n. 8; MENGOLI 2010, p. 175, cat. 308; Volterra 2003, p. 98, fig. 28, n. 11) la tomba 24 pare ascrivibile alla seconda metà/fine dell'VIII sec. a.C.

La tipologia del biconico (tav. 25.1) infatti rimanda più genericamente all'VIII secolo a.C., sia per la forma, ampia e con spalla arrotondata appena accennata, che trova diverse attestazioni nella necropoli in esame (ad esempio T19, tav. 19.1; T35, tav. 36.1; T37, tav. 38.1), che per il motivo a meandro complesso (BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141; BETTINI 2000, p. 59, p. 73, fig. 7, n. 1), mentre la fibula ad arco a sezione romboidale (tav. 25.3) indica un momento anche leggermente precedente (TOVOLI 1989, pp. 259-260, tipo 82B; FORTE 1994, p. 178, tav. XII, n. 4; p. 188, tav. XVIII, n. 8; DORE 2005, p. 281).

#### Tomba 25

*Descrizione:* q.: -0,90/-0,94. La T25 è una delle tombe in cassetta di legno deposta nel terreno e le sue dimensioni sono circa 28x42 cm; dell'ossuario, fortemente intaccato dalle arature, rimangono solo pochi frammenti. Questa tomba non è molto distante dalla T35 e T26.

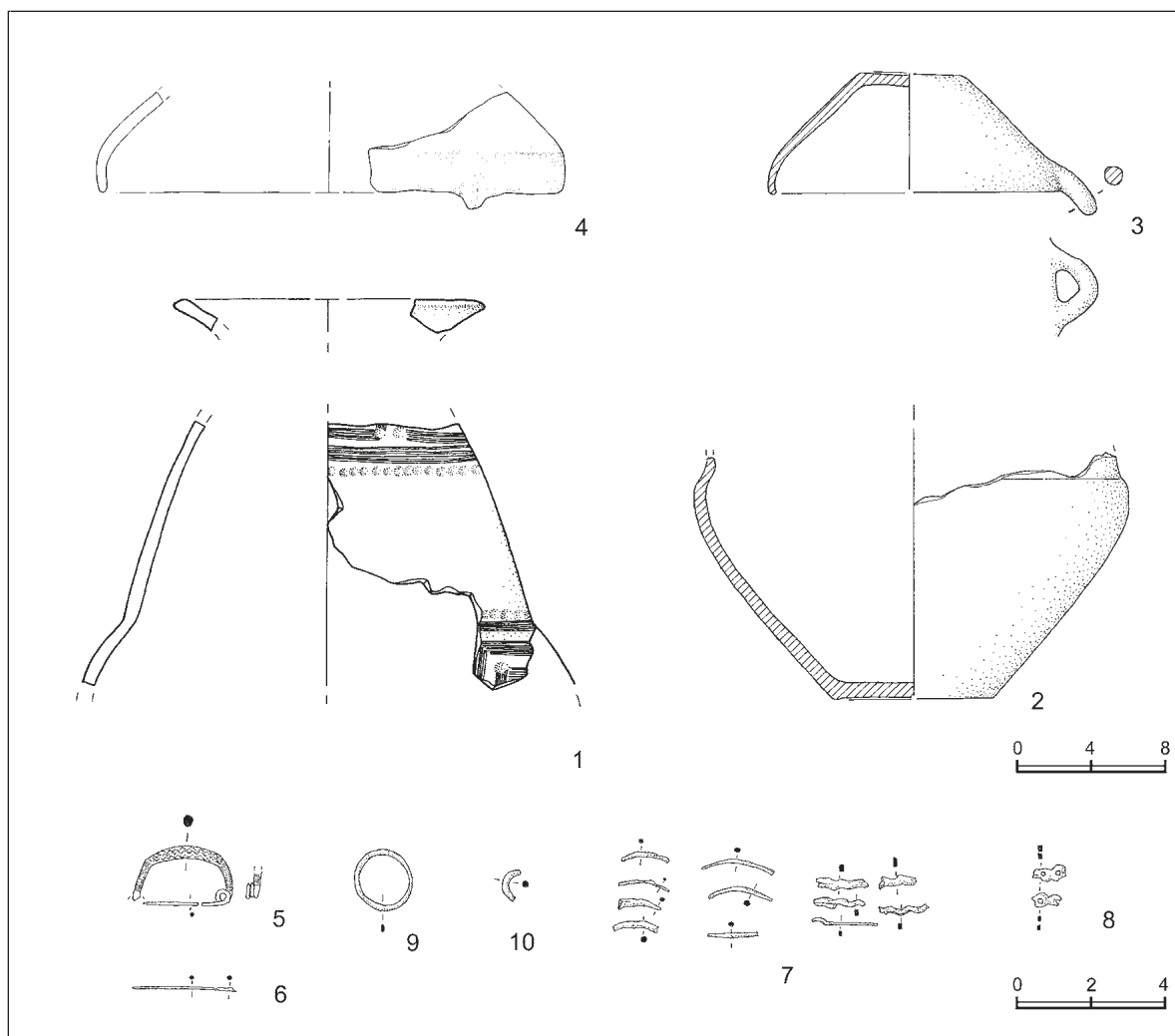
*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 39.

*Oggetto:* Fondo (tav. 26.4)

*N. inv.:* T25/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno-arancio, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di fondo piano leggermente concavo con parete a profilo rettilineo e numerose pareti non ricomponibili forse pertinenti al cinerario.  
*Misure:* ø fondo 12 cm; h fondo 1,5 cm; spess. 0,7 cm.



tav. 27 – Tomba 26.

I pochi frammenti appartenenti al fondo del cinerario non consentono di svolgere particolari considerazioni: la lavorazione a mano e il fondo piano sono generalmente pertinenti a vaso di fase non evoluta.

#### Tomba 26

*Descrizione:* q.: -0,83/-1,05. La tomba era costituita da un semplice pozzetto scavato direttamente nel terreno; la forma del pozzetto è rettangolare e le sue dimensioni sono all'incirca 60x66 cm. L'ossuario è stato parzialmente intaccato dalle arature. La tomba si trova nel quadro sud-occidentale del sepolcreto e potrebbe essere in relazione con le tombe 23 e 25 e forse 35.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 54-56; NERI, CESARI 2006, p. 70.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 27.1)

*N. inv.:* T26/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore nero-bruno, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo piatto obliquo verso l'esterno, collo troncoconico a profilo convesso, attacco di spalla arrotondata rilevata; decorazione a pettine a meandro con impressioni circolari ai vertici, fascio di linee e giro di impressioni circolari sul collo e sulla spalla.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 15,5 cm; h orlo 1,7 cm; h collo+spalla 14 cm; spess. 0,6-0,7 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 27.2)

*N. inv.:* 200838

*Materiale:* Ceramica di impasto, con inclusi medi, di color bruno chiaro.

*Descrizione:* Vaso biconico: spalla arrotondata poco pronunciata, ventre a profilo leggermente ricurvo, fondo piano.

*Misure:*  $\varnothing$  max 30,4 cm; h 17 cm;  $\varnothing$  fondo 11,2 cm; spess. 0,6-1 cm.



*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 27.3)

*N. inv.:* 200839

*Materiale:* Ceramica di impasto, con inclusi medio-piccoli di color bruno-grigio.

*Descrizione:* Scodella di copertura ad orlo rientrante con ansa a maniglia impostata obliquamente, fondo piano.

*Misure:* ø orlo 19,5 cm; h 10 cm; ø fondo 7,2 cm; spess. 0,4-0,8 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 27.4)

*N. inv.:* T26/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore rosso-arancio, superfici regolari con tracce di lisciatura a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante a profilo rettilineo, vasca troncoconica, presina subtriangolare impostata sull'orlo.

*Misure:* ø orlo ca. 24 cm; h 5,3 cm; spess. 0,5-0,7 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 27.5)

*N. inv.:* 128860

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco leggermente ribassato decorato alle estremità ad incisioni sottili parallele e al centro dell'arco da file di zig-zag, molla a due avvolgimenti, mancante della staffa.

*Misure:* lungh. conservata 3,5 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Ago (tav. 27.6)

*N. inv.:* 200840

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di ago pertinente a fibula.

*Misure:* lungh. conservata 3,6 cm; spess. 0,2 cm.

*Oggetto:* Armilla (tav. 27.7)

*N. inv.:* 200841

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti vari di verghette ricurve pertinenti ad armilla a capi ondulati (e forse sovrapposti).

*Misure:* lungh. conservata 2,5 cm; spess. 0,3 cm.

*Oggetto:* Pendaglietti (tav. 27.8)

*N. inv.:* 200842

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di pendaglietti lavorati a giorno.

*Misure:* lungh. conservata 1,2 cm; spess. 0,2 cm.

*Oggetto:* Anello (tav. 27.9)

*N. inv.:* 128859

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Anello in bronzo a sezione ovale schiacciata.

*Misure:* ø 2,1 cm; spess. 2 cm.

*Oggetto:* Anello (tav. 27.10)

*N. inv.:* 200843

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di anello a sezione circolare.

*Misure:* ø 1,2 cm; spess. 0,3 cm.

Anche in questo caso, dopo i restauri, altri reperti sono stati attribuiti alla T26 che nel contesto generale appare di livello medio e i materiali sono male conservati.

La ceramica consente di fare poche osservazioni tipologiche e cronologiche: l'ossuario 200838 (tav. 27.2) è forse del tipo Tovoli 1C, non decorato e dunque più recente dei tipi decorati più frequenti nelle fasi arcaiche, mentre il biconico T26/2 (tav. 27.1), con spalla non troppo marcata e profilo leggermente convesso, rientra nel tipo OSS 6 della Panichelli (PANICHELLI 1990, p. 280); le decorazioni, per l'associazione tra meandro continuo e giri di impressioni circolari (cfr. *ultra*, T41/1, tav. 42.1), assieme al profilo superiore del vaso, trovano confronto in orizzonti più antichi sia nel territorio bolognese, sia in Etruria propria (MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 409, t. 569; SALVINI 2007, p. 37, fig. 11, n. 2.3; PARIBENI 2010, p. 262). I piccoli bronzi del corredo offrono qualche elemento in più di valutazione.

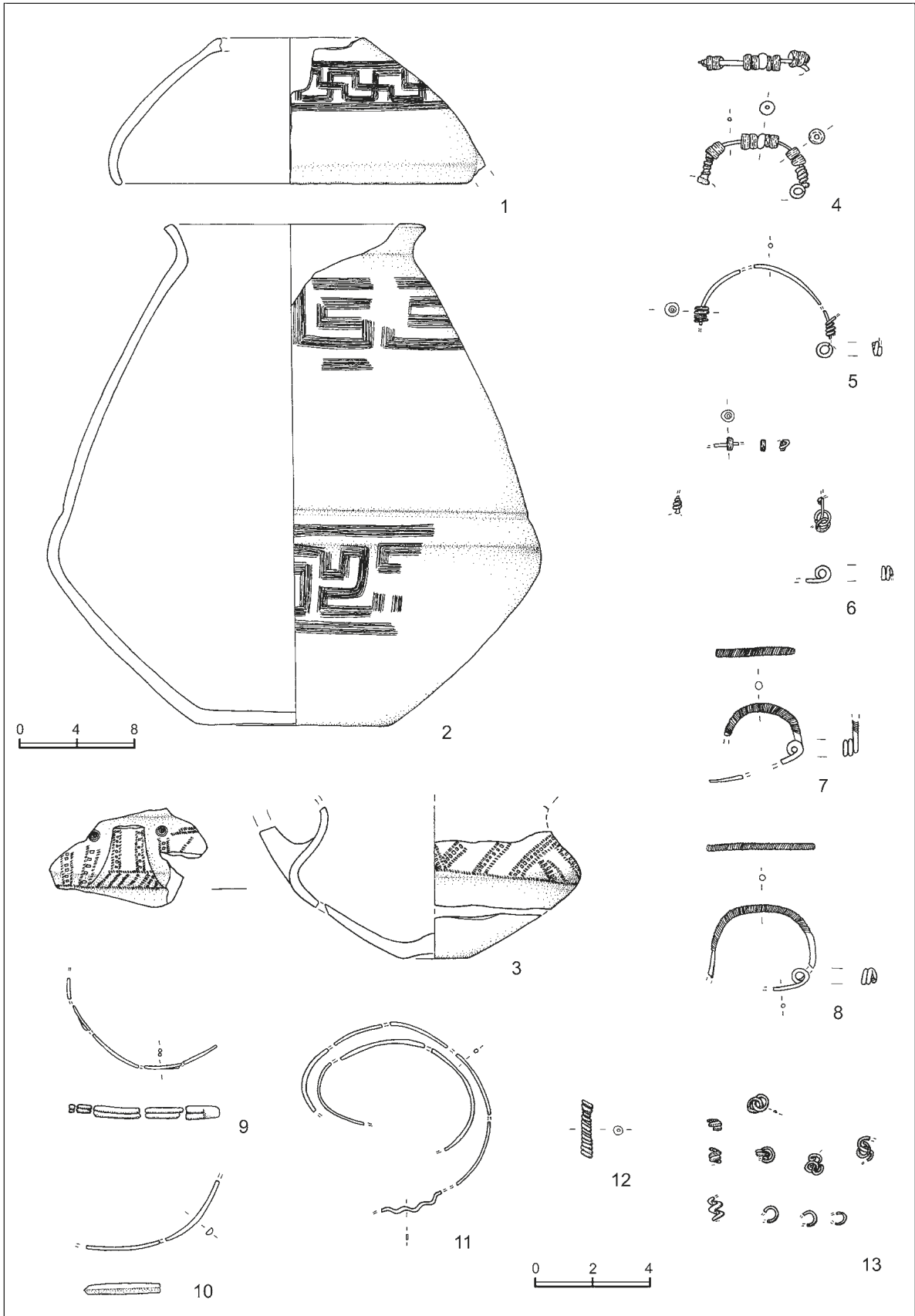
La fibuletta ad arco finemente decorato ad incisioni (tav. 27.5) sembra affine al tipo 74 classificato dalla Tovoli (TOVOLI 1989, p. 256; cfr. anche DORE 2005, pp. 263, 284; BETTINI 2000, pp. 57-58, p. 77, fig. 14), perdura per tutto l'VIII sec. a.C.; si trovano poi un paio di esemplari più simili al nostro nella tomba 15 di Ca' dell'Orbo che è di piccole dimensioni e ad arco leggermente ribassato: la T15 è datata a cavallo fra IX e VIII secolo a.C. (*Villanoviano pianura bolognese* 1994, p. 131). Si riscontra pure nella T6 dello stesso sepolcreto, datata all'inizio dell'VIII sec. a.C. La presenza della fibuletta, probabilmente di produzione tirrenica, può essere stata mediata da Bologna.

Significativa la presenza di un braccialetto a capi ondulati (tav. 27.7), attestato fra IX e prima metà dell'VIII sec. a.C. (*Villanoviano pianura bolognese* 1994, p. 167, T25; DORE 2005, p. 260, ARM 02); la presenza di pendaglietti (tav. 27.8), simili al tipo Tovoli 127 e presenti, tra le varie, in una tomba datata alla metà dell'VIII sec. a.C., la T35, e in una tomba di Casteldebole datata alla seconda metà dell'VIII sec. a.C., la T21, circoscrivono meglio la fase di questa tomba femminile intorno ai decenni centrali dell'VIII secolo a.C., pur con qualche riserva sulla validità del contesto.

### *Tomba 27*

*Descrizione:* q.: -0,82/-1,14. La T27 è una tomba a pozzetto semplice – di notevoli dimensioni rispetto alla media – scavato nel terreno; la forma del pozzetto è quadrata e le sue dimensioni sono all'incirca 100×102 cm. L'ossuario in essa contenuto è stato intaccato dalle arature. La tomba si colloca all'angolo sud-occidentale, insieme alla T22 e T21.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 39.



tav. 28 – Tomba 27.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 28.2)

*N. inv.:* T27/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-grigio scuro, superficie esterna lisciata a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo piatto obliquo verso l'esterno, labbro svasato a profilo rettilineo, collo troncoconico a profilo leggermente convesso, spalla arrotondata leggermente rilevata, corpo troncoconico, fondo piano leggermente concavo; decorazione a meandro continuo entro fasci di linee sulla parte superiore del collo, a meandro complesso entro fasci di linee sulla spalla. L'assenza di anse è da imputare alla lacunosità del reperto, fortemente integrato. *Misure:* ø orlo 17 cm; h 34,5 cm; ø fondo 13,4 cm; spess. 0,7 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 28.1)

*N. inv.:* T27/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo arrotondato, labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica, attacco del fondo, attacco di ansa a maniglia obliqua; decorazione a pettine a doppio meandro continuo intrecciato entro fasci di linee sulla vasca verso il fondo.

*Misure:* ø orlo 24 cm; h 10 cm; ø fondo 10,2 cm; spess. 0,8 cm.

*Oggetto:* Vaso (non compare in tavola)

*N. inv.:* T27/12

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Numerosi frammenti di pareti pertinenti ad una forma chiusa di grandi dimensioni, non ricomponibili.

*Misure:* n.d.

*Oggetto:* Tazza (tav. 28.3)

*N. inv.:* T27/10

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore bruno-grigio scuro con nucleo rossastro, superfici regolari, lavorazione a mano e a tornio?

*Descrizione:* Frammenti di tazza globulare schiacciata con fondo concavo rilevato all'interno, ansa a nastro impostata sulla spalla, decorazione a motivi angolati a quadretti impressi entro linee a falsa cordicella sulla spalla, a linee oblique a falsa cordicella e file verticali di quadretti impressi entro falsa cordicella sull'ansa, cerchielli concentrici ai lati dell'ansa.

*Misure:* ø max 10 cm; h 5,2 cm; ø fondo 2,3 cm; spess. 0,2-0,4 cm; spess. ansa 0,6×1,2 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 28.4)

*N. inv.:* 221411

*Materiale:* Bronzo, osso, pasta vitrea.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco rivestito con dischetti in osso e vago globulare schiacciato in pasta vitrea di colore blu, spirali fermaperle, molla e staffa lacunose.

*Misure:* lungh. conservata 3,8 cm; ø dischetti in osso e vago in pasta vitrea 0,45 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 28.5)

*N. inv.:* T27/2

*Materiale:* Bronzo, osso.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco rivestito con dischetti d'osso, spirale fermaperle all'estremità dell'arco; frammento di molla forse pertinente.

*Misure:* lungh. conservata 4,6 cm; ø dischetti in osso 0,5 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 28.6)

*N. inv.:* T27/5

*Materiale:* Bronzo, osso.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco rivestito con dischetti d'osso, spirale fermaperle all'estremità dell'arco.

*Misure:* lungh. max conservata 0,9 cm; ø dischetti in osso 0,45 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 28.7)

*N. inv.:* T27/6

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco leggermente ribassato ritorto a cordicella, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 2,7 cm; ø 0,25 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 28.8)

*N. inv.:* T27/8

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco leggermente ribassato ritorto a cordicella, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 3,7 cm; ø 0,2 cm.

*Oggetto:* Armilla (tav. 28.9)

*N. inv.:* T27/1

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di armilla in filo doppio a capi aperti, fusi assieme e appiattiti a nastro all'estremità.

*Misure:* lungh. max 1,6 cm; spess. 0,1×0,3 cm.

*Oggetto:* Armilla (tav. 28.10)

*N. inv.:* T27/9+27/11

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti armilla a nastro a sezione triangolare.

*Misure:* lungh. conservata 2,5-2,8 cm; spess. 0,15×0,35 cm.

*Oggetto:* Armilla (tav. 28.11)

*N. inv.:* T27/7

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Frammenti di armilla di filo a spirale a estremità ondulate.

*Misure:* ø max conservato 6 cm.

*Oggetto:* Saltaleone (tav. 28.12)

*N. inv.:* T27/3

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di saltaleone in filo di bronzo a spirale a sezione circolare.

*Misure:* ø 0,3-0,4 cm.

*Oggetto:* Spiralette e anellini (tav. 28.13)

*N. inv.:* T27/4

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di spiralette in filo di bronzo e anellini, anche a catenella.

*Misure:* lungh. conservata 1,9 cm; ø 0,3 cm.

La tomba 27 appartiene a una donna ed è ascrivibile alla prima metà dell'VIII sec. a.C. Nel complesso della necropoli si tratta di una tomba piuttosto ricca per la presenza dei piccoli bronzi.

Il biconico (tav. 28.2), con spalla non troppo marcata e profilo leggermente convesso, rientra nel tipo OSS 6 in PANICHELLI 1990, p. 280; le caratteristiche morfologiche e l'apparato decorativo indicano una cronologia abbastanza alta (FORTE 1994, p. 180, tav. XIII, n. 1; p. 178, tav. XII, n. 1; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141; BETTINI 2000, p. 59, p. 73, fig. 7, n. 1), entro la metà dell'VIII secolo a.C.

Anche la decorazione della scodella-coperchio (tav. 28.1), a doppio meandro continuo intrecciato, trova confronti in contesti di IX-metà VIII secolo a.C. (MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 415, cinerario t. 580 (sepoltura datata al Villanoviano I); peculiare la posizione del registro decorativo, solitamente sotto il labbro (FORTE 1994, p. 170, tav. VII, n. 2, dove però è subordinato ad un primo registro sotto l'orlo).

Questa è una delle poche tombe sicure in cui si ravvisano vasetti a corredo, tra cui si segnala la tazza (tav. 28.3), del tipo Tovoli 36A (TOVOLI 1989, p. 343, tav. 26, n. 19); interessante l'associazione tra decorazione a quadretti impressi entro linee a falsa cordicella (*Monteriggioni* 2004, p. 151, tav. 28, n. 7; *Formazione città* 1987, p. 79, fig. 48, n. 7; per la forma e la decorazione a falsa cordicella MENGOLI 2010, p. 175, cat. 308).

Le fibule, ad arco rivestito con perline in pasta vitrea e dischetti in osso (tav. 28.4-6: DORE 2005, pp. 260-261; BOCCOLINI 2009b, p. 112, tav. 14, n. 5; cfr. anche Chiusi, BETTINI 2000, p. 57, p. 70, fig. 4, n. 6) e a ad arco ritorto a cordicella (tav. 28.7-8: FORTE 1994, p. 131, tav. VI, nn. 4-5; DORE 2005, p. 281, FIB 10), sono pure di orizzonte abbastanza antico, tra IX e VIII secolo a.C., così come le armille, a capi ondulati (tav. 28.11; DORE 2005, p. 260, ARM 02), a nastro a sezione triangolare (tav. 28.10: TOVOLI 1989, p. 273, tipo 119; DORE 2005, p. 260, ARM 01), e in filo di bronzo (tav. 28.9): queste ultime, anche a spirale, sono diffuse a partire dal Villanoviano I (DORE 2005, p.

260), tuttavia la terminazione di questo reperto non trova confronti puntuali nel panorama bolognese.

Anche la presenza del saltaleone (tav. 28.12), oggetto diffuso prevalentemente in corredi delle prime fasi del Villanoviano (FORTE 1994, p. 189, tav. XIX, n. 24; p. 190, tav. XX, n. 35; DORE 2005, p. 263), concorre a inquadrare il contesto entro la prima metà dell'VIII secolo a.C.

### Tomba 28

*Descrizione:* q.: -0,74/-0,80. La T28 è stata fortemente intaccata dalle arature agricole; costituita da un pozzetto di forma irregolare, rivestito di ciottoli fluviali, di forma irregolare di circa 68x74 cm, presentava il cinerario biconico in posizione inclinata. È collocata nel settore sud-occidentale della necropoli, vicina alla T23, che risulta alla stessa quota.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 29.1)

*N. inv.:* T28/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore nero-bruno scuro, tracce di sommaria lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di collo troncoconico leggermente convesso, spalla rilevata appuntita, corpo troncoconico, fondo piano concavo, ansa a maniglia obliqua a sezione ovale impostata sulla spalla.

*Misure:* ø max 29,5 cm; h ricostruita 23 cm; ø fondo 10 cm; spess. 0,8-1 cm; ansa 2,2x2,7 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 29.2)

*N. inv.:* T28/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno scuro, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo arrotondato, labbro rientrante a profilo curvilineo, ansa a maniglia obliqua a pseudo tortiglione a sezione subcircolare.

*Misure:* ø orlo 22 cm; h 3,4 cm; ø fondo 10 cm; spess. 0,55 cm; ansa 2,3x2 cm.

*Oggetto:* Tazza (tav. 29.3)

*N. inv.:* T28/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore nero-bruno scuro, tracce di lucidatura sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

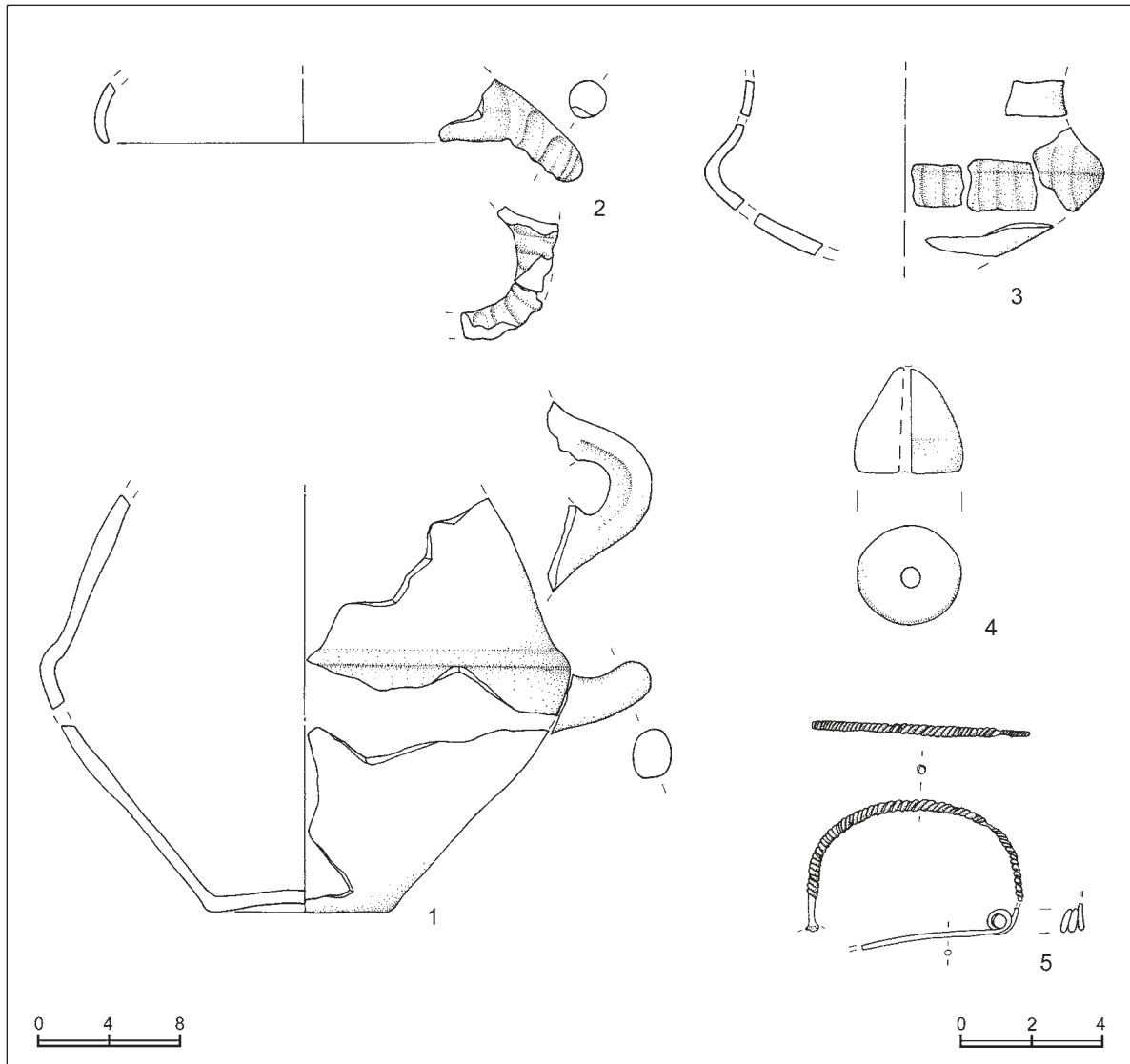
*Descrizione:* Frammenti di collo troncoconico, spalla arrotondata leggermente schiacciata, vasca troncoconica a pareti concave; decorazione a solcature parallele sulla spalla.

*Misure:* ø max 11 cm; h ricostruita 5,3 cm; spess. 0,2-0,4 cm.

*Oggetto:* Fusaiola (tav. 29.4)

*N. inv.:* 128841

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-arancio chiaro, superfici regolari.



tav. 29 – Tomba 28.

*Descrizione:* Fusaiola troncoconica a base piana.  
*Misure:* h 2,9 cm; ø 2,9 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 29.5)

*N. inv.:* 128842

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco leggermente ribassato, ritorto a cordicella, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 6 cm; ø 0,2 cm.

La tomba 28 appartiene ad una donna, come indica la presenza della fusaiola (tav. 29.4).

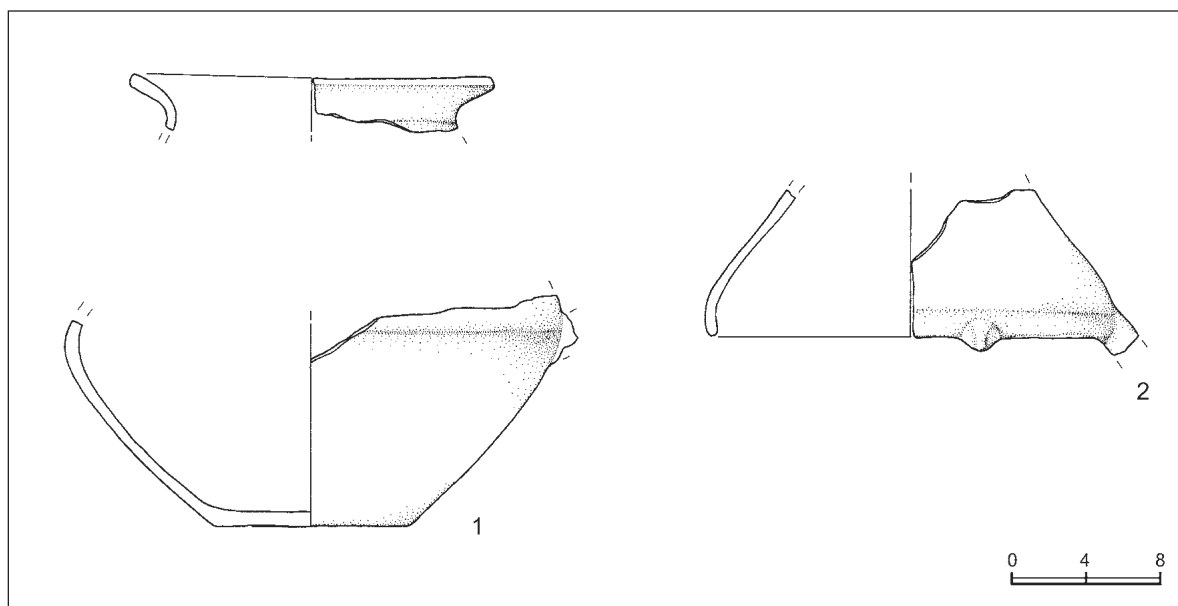
Il biconico (tav. 29.1), con spalla non troppo marcata e profilo leggermente convesso, rientra nel tipo OSS 6 in PANICHELLI 1990, p. 280; un confronto puntuale per il profilo del vaso, in particolare la spalla e il corpo piuttosto slanciato, è in TOVOLI 1989, p. 335, t. 19, tav. 18, n. 1.1, datata alla seconda metà dell'VIII secolo

a.C., e p. 345, t. 30, tav. 28, n. 1.1, datata nella prima metà del secolo. Alla stessa cronologia rimanda anche la scodella-coperchio con ansa a pseudo tortiglione (tav. 29.2). Più genericamente ascrivibile all'VIII secolo la tazza (tav. 29.3; cfr. SANI 2010, p. 184, tav. XXX, n. 5), mentre la fibula con arco ritorto a cordicella (tav. 29.5) è di tipo piuttosto antico (FORTE 1994, p. 131, tav. VI, nn. 4-5; DORE 2005, p. 281, FIB 10).

Nel complesso il corredo si colloca intorno alla metà dell'VIII sec. a.C. o poco prima.

#### Tomba 29

*Descrizione:* q.: -1,02/-1,09. La T29 risulta molto intaccata dalle arature agricole; è costituita da un pozzetto rivestito di ciottoli fluviali e presentava il cinerario biconico in posizione retta. La forma del pozzetto è



tav. 30 – Tomba 29.

irregolare e le sue dimensioni sono pressappoco 96×100 cm. Si trova nel settore medio-occidentale – in posizione lievemente defilata – che vede la concentrazione delle tombe a pozzetto rivestito da ciottoli fluviali.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 39.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 30.1)

*N. inv.:* T29/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-arancio chiaro, tracce di sommaria lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo piatto obliquo verso l'esterno, labbro svasato a profilo rettilineo; spalla arrotondata, attacco d'ansa a maniglia obliqua, corpo troncoconico a profilo convesso, fondo piano.

*Misure:* ø orlo 19 cm; h orlo 2,3 cm; h corpo 10,8 cm; ø fondo 10,2 cm; spess. 0,5-0,75 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 30.2)

*N. inv.:* T29/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno, tracce di lisciatura sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro diritto, vasca troncoconica profonda, attacco di ansa a maniglia obliqua, presa subtriangolare impostata sull'orlo.

*Misure:* ø orlo 22 cm; h 3,4 cm; ø fondo 10 cm; spess. 0,55 cm; ansa 2,3×2 cm.

Poche le considerazioni che si possono fare alla luce di reperti frammentari e corredo lacunosi: biconico e scodella sono inquadrabili nell'VIII secolo a.C. per

analogia con vasi della tomba 21 Casteldebole (VON ELES, BOIARDI 1994, p. 115, tav. VI, nn. 2-3), datata attorno alla metà del secolo.

*Tomba 30*

*Descrizione:* q.: -0,91/-0,95. La T30 è stata molto danneggiata dalle arature agricole; anch'essa costituita da un pozzetto rivestito di ciottoli fluviali, presentava il cinerario biconico in posizione inclinata. La forma del pozzetto è rettangolare e le sue dimensioni sono circa 82×122 cm; fa parte del gruppo di tombe a pozzetto rivestito concentrate a ovest del sepolcreto. È vicina alle tombe 32 e 37 e non distante dalla 29.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 31.1)

*N. inv.:* T30/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore nero-bruno scuro, superfici regolari, lavorazione a mano.

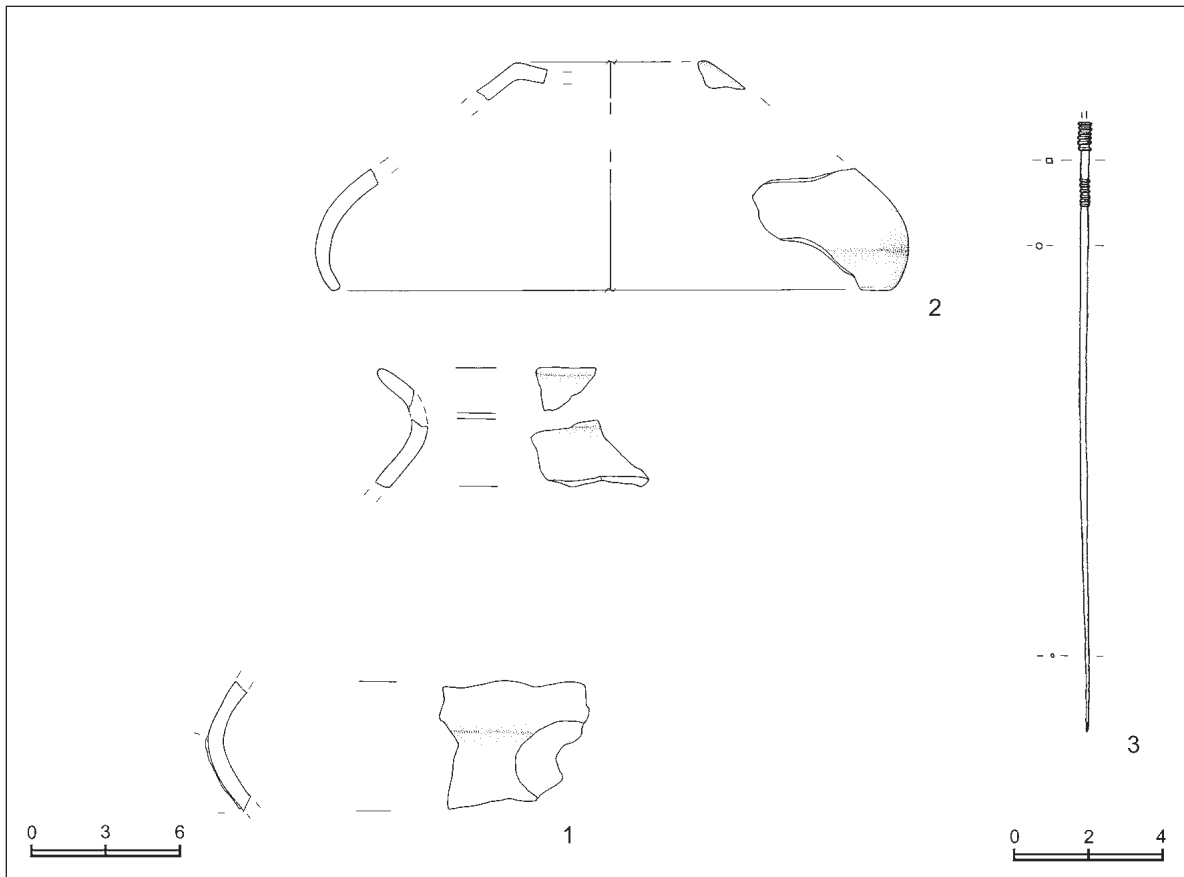
*Descrizione:* Frammenti non ricomponibili di orlo arrotondato, labbro svasato a profilo rettilineo, collo troncoconico, spalla arrotondata con attacco d'ansa fratturata in antico, pareti.

*Misure:* h max orlo 4,7 cm; largh. max 5,9 cm; spess. 0,5-0,6 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 31.2)

*N. inv.:* T30/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno-rossastro e arancio chiaro, tracce di sommaria lisciatura sulla superficie esterna, lavorazione a mano.



tav. 31 – Tomba 30.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica, fondo concavo.

*Misure:* ø orlo ca. 22 cm; h ipotetica 9,1 cm; ø fondo ca. 7,5 cm; spess. 0,45-0,65 cm.

*Oggetto:* Spillone (tav. 31.3)

*N. inv.:* 128844

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di spillone a capocchia composta tipo S. Vitale, con collo costolato.

*Misure:* lungh. conservata 16,2 cm; ø 0,15-0,05 cm.

Lo stato di conservazione della tomba non consente di svolgere che poche generiche considerazioni.

La scodella-coperchio (tav. 31.2) riconduce ad una fase di lavorazione a mano con tracce di lisciatura e può rientrare genericamente in una fase non avanzata dell'VIII secolo; lo spillone (tav. 31.3), unico pezzo ben conservato (NERI, CESARI 2006, p. 71), appartiene al tipo S. Vitale, varietà A, diffuso nell'VIII secolo a.C. (DORE 2005, p. 283, SPILL 07; BOCCOLINI 2009b, p. 112, tav. 14, n. 6; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 128, tav. XI, n. 14; MENGOLI 2010, p. 178, cat. 327-328).

Ad una lettura complessiva questa tomba appare mode-

sta, con un unico elemento di corredo, forse maschile, piuttosto antico; il contesto è presubilmente ascrivibile alla prima metà dell'VIII sec. a.C.

#### Tomba 31

*Descrizione:* q.: -0,94/-0,96. La tomba 31 è costituita da un pozzetto di forma irregolare con fondo e pareti costituiti da ciottoli fluviali. Tanto la struttura della tomba quanto l'ossuario sono stati fortemente intaccati dalle arature. Si trova nel settore centrale/meridionale della necropoli, all'inizio della zona in cui sono concentrate le tombe a pozzetto rivestito.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 56-58; NERI, CESARI 2006, pp. 71-72; NERI 2010, p. 231.

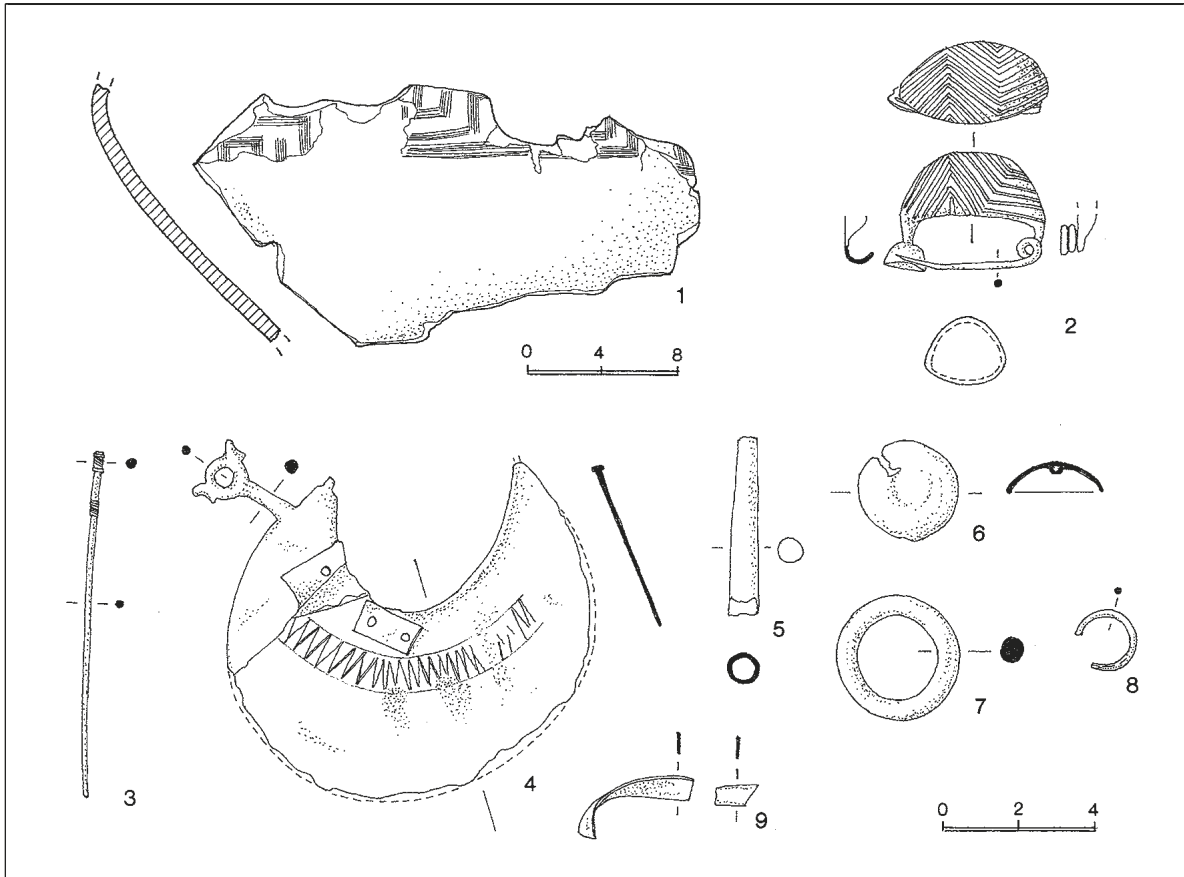
*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 32.1)

*N. inv.:* 200844

*Materiale:* Ceramica d'impasto, lavorata al tornio lento e rifinita a stecca.

*Descrizione:* Ampio frammento di vaso biconico pertinente alla spalla e a parte del ventre, decorato ad incisione a pettine, con motivi a fasci di linee parallele orizzontali e a meandro spezzato sulla spalla.

*Misure:* h 15 cm; largh. 26,4 cm; spess. 0,8 cm.



tav. 32 – Tomba 31.

*Oggetto:* Fibula (tav. 32.2)

*N. inv.:* 128843

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula in bronzo a sanguisuga, staffa media simmetrica, molla a due avvolgimenti; decorata sull'arco ad incisione con linee incise parallele a zig-zag su tutta la superficie.

*Misure:* lungh. 4,3 cm.

*Oggetto:* Spillone (tav. 32.3)

*N. inv.:* 128872

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di spillone in bronzo decorato presso la capocchia (mancante) con due gruppi di fini modanature separate da un tratto libero a sezione quasi quadrata.

*Misure:* lungh. conservata 9 cm.

*Oggetto:* Rasoio (tav. 32.4)

*N. inv.:* 128866

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Rasoio con manichetto ad anello con due appendici semilunate e lama con dorso ingrossato a curva continua con protuberanza alle estremità; è decorato ad in-

cisione su entrambe le facce con una fascia di denti di lupo; presenta una frattura riparata in antico con due rinforzi in laminetta rettangolare applicati mediante ribattini.

*Misure:* lungh. 11, 3 cm.

*Oggetto:* Pungolo ? (tav. 32.5)

*N. inv.:* 128874

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di asta in bronzo cava, leggermente rastremata su di un lato.

*Misure:* lungh. conservata 4,8 cm.

*Oggetto:* Borchia (tav. 32.6)

*N. inv.:* 128871

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Borchia emisferica in lamina con piccolo appiccagnolo.

*Misure:* ø 2,6 cm; h 0,8 cm.

*Oggetto:* Anello (tav. 32.7)

*N. inv.:* 128873

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Grande anello a sezione circolare.

*Misure:* ø 3,3 cm.



*Oggetto:* Anello (*tav.* 32.8)

*N. inv.:* 200875

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Anello in sottile verghetta bronzea a sezione circolare; lacunoso.

*Misure:*  $\varnothing$  1,6 cm.

*Oggetto:* Frammenti di fettuccia (*tav.* 32.9)

*N. inv.:* 200876

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di fettuccia a nastro liscia.

*Misure:* lungh. max 3,5 cm.

Le condizioni di conservazione del cinerario (*tav.* 32.1) non ne consentono una corretta interpretazione tipologica; la fascia a meandro incisa a pettine, con moltissime varianti, è tra le più diffuse decorazioni presenti sulla spalla degli ossuari villanoviani.

Per quanto riguarda lo spillone (*tav.* 32.3), la mancanza della capocchia consente un inquadramento generico nell'ambito della prima età del ferro: probabilmente è attribuibile al tipo S. Vitale A del Carancini (CARANCINI 1975, pp. 334 ss.; DORE 2005, p. 283, SPILL 07; BOCCOLINI 2009b, p. 112, *tav.* 14, n. 6; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 128, *tav.* XI, n. 14; MENGOLI 2010, p. 178, cat. 327-328).

Il rasoio (*tav.* 32.4) appartiene al tipo Benacci della Bianco Peroni, in una varietà a cavallo tra la A e la B, collocabile nella seconda metà dell'VIII secolo (PANICHELLI 1990, p. 253, RAS 20; MENGOLI 2010, p. 175, cat. 310), e presenta una decorazione molto standardizzata.

La fibula a sanguisuga con staffa media e decorazione a linee incise a zig-zag (*tav.* 32.2) trova un confronto abbastanza preciso nella tomba 2 di Castenaso, datata alla seconda metà dell'VIII secolo (FORTE 1994, pp. 159-161; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 130, *tav.* XII, n. 7).

Allo stesso orizzonte cronologico rimanda la borchia (*tav.* 32.6, *cf. supra*, T20, *tav.* 20.7-10; DORE 2010a, p. 111, cat. 82-85), mentre appare interessante l'associazione dell'asticella in bronzo con il grande anello: il primo (*tav.* 32.5) è probabilmente parte di un pungolo in legno di cui costituiva il rivestimento terminale (PANICHELLI 1990, tipo 2, p. 204, *fig.* 2, n. 25; LOCATELLI 2010b, p. 224, cat. 484) e l'anello (*tav.* 32.7) era funzionale alla bardatura equina (TOVOLI 1989, p. 283, varietà B; LOCATELLI 2010b, p. 224, cat. 482-483).

In questa tomba troveremmo dunque l'attestazione di un corredo funerario in cui il defunto si caratterizza per il possesso del cavallo mediante la deposizione di strumenti tipici dell'equitazione.

Ad una connotazione come "cavaliere" del defunto concorrerebbero anche i frammenti di fettuccia bronzea (*tav.* 32.9): potrebbe altresì trattarsi di resti di un'armilla (*cf. supra*, T13/1, *tav.* 13.4; FORTE 1994, p. 176, *tav.* XI, n. 24), tuttavia si segnala che frammenti di strisce di lamina sono presenti anche in contesti tombali bolognesi caratterizzati dalla presenza di morsi

equini e elementi di bardatura (MENGOLI 2010, p. 178, cat. 330).

La cronologia della tomba è fissata dal rasoio e dalla fibula nella seconda metà dell'VIII secolo; probabilmente le caratteristiche della fibula, che si avvicina al tipo più propriamente definibile a sanguisuga, e il lungo utilizzo del rasoio testimoniato dal restauro antico consentono di restringere ulteriormente la cronologia all'ultimo quarto del secolo.

### Tomba 32

*Descrizione:* q.: -0,94/-1,04. La tomba 32 è costituita da un pozzetto di forma rettangolare con le pareti e il fondo rivestiti da ciottoli fluviali; la parte superiore della tomba e del cinerario sono stati fortemente intaccati dalle arature. Si trova nel settore centro-meridionale della necropoli.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 58-60; NERI 2003, pp. 87-90; NERI, CESARI 2006, p. 72.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 33.4)

*N. inv.:* 200845

*Materiale:* Ceramica d'impasto lavorata al tornio lento e rifinita a stecca.

*Descrizione:* Vaso biconico monoansato mancante della parte superiore, spalla accentuata, fondo rientrante; dell'ansa, impostata obliquamente sulla spalla restano solo gli attacchi; decorato ad incisione a pettine: della parte superiore si legge ancora una fascia di denti di lupo con cuppelle al vertice inferiore e linea obliqua interna, sulla spalla si trova una fascia a meandro regolare inquadrata da gruppi di linee parallele.

*Misure:*  $\varnothing$  max 27,2 cm; h 26,5 cm;  $\varnothing$  fondo 10 cm; spess. 0,8 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 33.2)

*N. inv.:* T32/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore grigio-bruno scuro, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro svasato a profilo curvilineo, collo rigonfio, spalla leggermente rilevata appuntita, ansa a maniglia obliqua a sezione circolare impostata sulla spalla; decorazione a pettine a meandro complesso entro fasci di linee sulla parte superiore del collo, lacunosa sulla spalla (probabilmente motivi angolari).

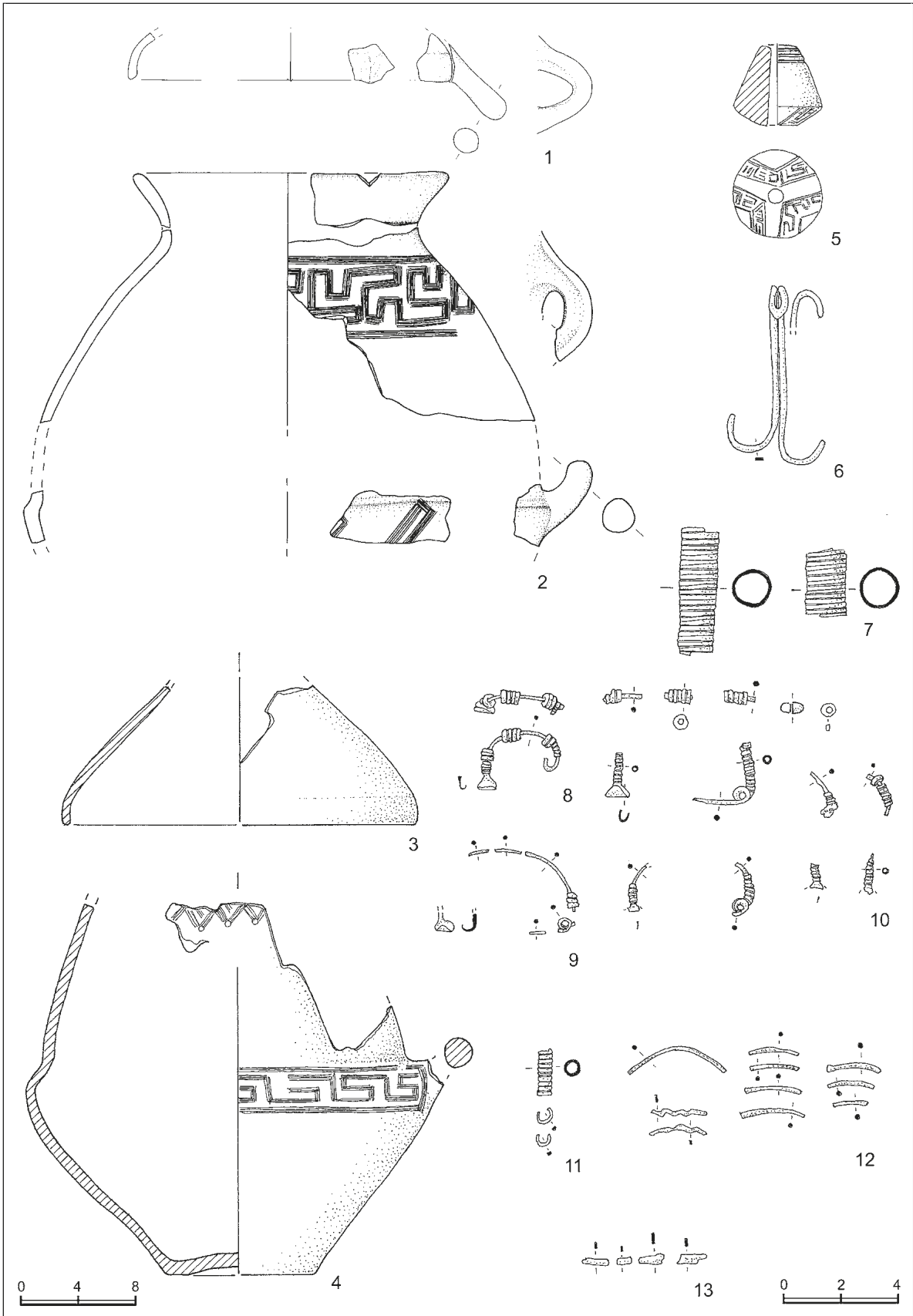
*Misure:*  $\varnothing$  orlo 21 cm; h ricostruita 25,5 cm;  $\varnothing$  max 36,2 cm; spess. 0,8 cm;  $\varnothing$  ansa 2,2 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 33.1)

*N. inv.:* T32/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore grigio-bruno, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo piatto obliquo verso l'interno, labbro diritto a profilo rettilineo, carena netta,



tav. 33 - Tomba 32.

attacco di vasca troncoconica, presine triangolari e ansa a maniglia obliqua a sezione circolare.  
*Misure:* ø orlo ca. 22 cm; h 3,3 cm; spess. 0,6-0,5 cm; ø ansa 1,8 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 33.3)

*N. inv.:* 200846

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Frammento di scodella di copertura a labbro quasi verticale e vasca troncoconica.

*Misure:* ø orlo 24 cm; h 9,5 cm; spess. 0,5-0,7 cm.

*Oggetto:* Fusaiola (*tav.* 33.5)

*N. inv.:* 200847

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Fusaiola biconica, decorata ad incisione presso la base minore con tre linee parallele, sulla base maggiore con tre fasce angolari a meandro convergenti verso il foro centrale.

*Misure:* h 2,7 cm; ø 3 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 33.8)

*N. inv.:* 128869

*Materiale:* Bronzo e osso.

*Descrizione:* Fibula ad arco leggermente ribassato, staffa simmetrica, molla lacunosa, mancante dell'ago; presenta avvolgimenti a spirale in bronzo alle estremità dell'arco e inserti di anellini in osso.

*Misure:* lungh. 3,1 cm.

*Oggetto:* Frammenti di fibule (*tav.* 33.9 e 10)

*N. inv.:* 200849

*Materiale:* Bronzo, osso, pasta vitrea.

*Descrizione:* Diversi frammenti di fibule ad arco rivestito con dischetti di osso, perline in pasta vitrea e spirali in bronzo: si riconoscono almeno tre fibule.

*Misure:* lungh. conservata 1-3,5 cm.

*Oggetto:* Gancio (*tav.* 33.6)

*N. inv.:* 128870

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Gancio maschio in sottile verga di bronzo, accostata, ripiegata e rialzata all'estremità.

*Misure:* lungh. 6 cm.

*Oggetto:* Due anelli a spirale (*tav.* 33.7)

*N. inv.:* 200848

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Due anelli in sottile fettuccia di bronzo avvolta a spirale, interpretati o come anelli digitali o come fermacapelli.

*Misure:* lungh. 4,2 e 2,3 cm; ø 1,3; cm.

*Oggetto:* Saltaleone (*tav.* 33.11)

*N. inv.:* 200877

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Spirale in fettuccia bronzea frammentaria.

*Misure:* lungh. 2 cm.

*Oggetto:* Frammenti di armilla (*tav.* 33.12 e 13)

*N. inv.:* 200878

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Diversi frammenti di armilla in verghetta a sezione circolare a capi ondulati forse avvolta a spirale e frammenti di armilla a nastro.

*Misure:* lungh. conservata 4-0,5 cm.

L'ossuario (*tav.* 33.4) appartiene alla tipologia canonica, a spalla ampia e arrotondata; la decorazione presenta nella parte superiore del corpo i denti di lupo con coppella al vertice, presenti ad esempio nel cinerario della tomba 3 di podere Fallona (CARDARELLI 1988, p. 248, fig. 191), presso Savignano sul Panaro, e in quello della tomba I del sepolcreto di S. Vitale (PINCELLI, MORIGI GOVI 1975, I, p. 31, fig. 44): quest'ultimo presentava anche la linea obliqua all'interno dei denti di lupo. Si tratta di due sepolture di VIII secolo: in particolare la tomba 3 di podere Fallona si può datare alla metà o al terzo quarto del secolo; tuttavia una decorazione simile compare in cinerari delle tombe 401 e 452 di S. Vitale, ambedue databili al IX secolo.

I frammenti pertinenti ad un secondo vaso biconico (*tav.* 33.2) trovano confronto, per le dimensioni e il profilo bombato, con quelli di Villanoviano I della Fiera; in particolare anche la distribuzione e il soggetto dei motivi decorativi, qui pur semplificati, trovano confronti con la t. 478 (MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 401); la forma del vaso è assimilabile al tipo OSS 6 in PANICHELLI 1990, p. 280 per la spalla non troppo marcata e il profilo, in questo caso molto convesso; i motivi angolari sono frequenti sui biconici dell'Etruria settentrionale (BRUNI 2009, pp. 176-177, XII.3.4-XII.3.6).

Una cronologia all'VIII secolo è comunque confermata dalle fibule con inserti in osso ed arco ribassato (*tav.* 33.8-10; DORE 2005, pp. 260-261; cfr. anche Chiusi, BETTINI 2000, p. 57, p. 70, fig. 4, n. 6), nonché dal gancio di cintura in filo di bronzo (*tav.* 33.6; TOVOLI 1989, p. 437, tipo 145; DORE, MARCHESI 2010, p. 156, cat. 261) e dalle spirali (*tav.* 33.7), tutti oggetti assai diffusi nelle tombe femminili questo periodo, anche se ganci di questo tipo si riscontrano pure in corredi maschili (*Etruschi di Volterra* 2007, p. 69, n. 10).

La fusaiola (*tav.* 33.5) conferma che si tratta di una tomba femminile: è un esemplare di particolare finezza, con una decorazione realizzata con maestria, forse un particolare che può distinguere questa sepoltura; una fuseruola con decorazione a meandro, di fattura meno precisa è attestata nella tomba 25 della necropoli di Castenaso (*Villanoviano pianura bolognese* 1994, p. 167), datata alla prima metà dell'VIII secolo.

Questa tomba, che appare come una delle più ricche del sepolcreto, è dunque assegnabile alla prima metà dell'VIII sec. a.C.

### Tomba 33

*Descrizione:* quota -0,84/-1,05. La tomba 33 era costituita da un pozzetto di forma irregolare con le pareti e il fondo rivestiti di ciottoli fluviali; la struttura della

tomba era stata intaccata dai lavori agricoli, ma il cinerario con la scodella di copertura, che apparivano coricati su di un lato, erano meglio conservati. Si trova nella parte settentrionale del sepolcreto scavato.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 60-62; NERI 2003, pp. 91-93; NERI, CESARI 2006, p. 73.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 34.1)

*N. inv.:* 197184

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Vaso biconico con labbro estroflesso, parte superiore leggermente convessa, spalla rilevata, fondo piano, ansa appuntita impostata obliquamente sulla spalla; non decorato.

*Misure:* ø orlo 16,9 cm; h 32 cm; ø fondo 10 cm; spess. 0,6-1,2 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 34.2)

*N. inv.:* 197183

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Scodella di copertura a labbro rientrante, vasca troncoconica, mancante del fondo e dell'ansa, che era impostata all'orlo.

*Misure:* ø orlo 18 cm; h 5 cm; spess. 0,5-0,6 cm.

*Oggetto:* Bicchiere (*tav.* 34.3)

*N. inv.:* 197181

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Bicchiere a labbro rientrante, corpo troncoconico, fondo presumibilmente piano; lacunoso su di un lato.

*Misure:* ø orlo 8,5 cm; h 8,2 cm; ø fondo 6,5 cm; spess. 0,4-0,6 cm.

*Oggetto:* Bicchiere (*tav.* 34.4)

*N. inv.:* 197182

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Bicchiere a corpo troncoconico e fondo piano; mancante della parte superiore.

*Misure:* ø fondo 6,2 cm; h 6,7 cm; spess. 0,7 cm.

*Oggetto:* Fusaiola (*tav.* 34.5)

*N. inv.:* 197180

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Fusaiola biconica con base inferiore concava.

*Misure:* h 2,5 cm; ø 1,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 34.6)

*N. inv.:* 128867

*Materiale:* Bronzo.

*Definizione:* Fibula ad arco ribassato decorata ad incisione con gruppi di linee parallele; molla a due avvolgimenti, staffa lacunosa, probabilmente simmetrica.

*Misure:* lungh. conservata 6,3 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 34.7)

*N. inv.:* 128865

*Materiale:* Bronzo, pasta vitrea.

*Descrizione:* Fibula con arco rivestito di perle in pasta vitrea blu a occhi, fermate alle estremità dell'arco da spiruline in bronzo; molla a doppio avvolgimento; mancante della staffa.

*Misure:* lungh. conservata 4,3 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 34.8)

*N. inv.:* 200850

*Materiale:* Bronzo, pasta vitrea.

*Descrizione:* Tre frammenti di fibula ad arco rivestito di perline in pasta vitrea blu, fermate agli estremi da spiruline in bronzo.

*Misure:* lungh. max conservata 3,1 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 34.9)

*N. inv.:* 128868

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato ritorto a cordicella, leggermente deformata; molla a due avvolgimenti, staffa lacunosa.

*Misure:* lungh. conservata 6 cm.

*Oggetto:* Frammenti di fibula (*tav.* 34.10)

*N. inv.:* 200851

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Diversi frammenti di verghetta in bronzo, di una spirulina, di ago e molla appartenenti a fibula.

*Misure:* lungh. da 0,6 cm (spirulina) a 4,5 cm (ago).

*Oggetto:* Armilla (*tav.* 34.11)

*N. inv.:* T34/1

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Si riconosce tra i vasi un piccolo frammento di armilla a capi ondulati.

*Misure:* 1,7 cm

*Oggetto:* Frammento di armilla (*tav.* 34.12)

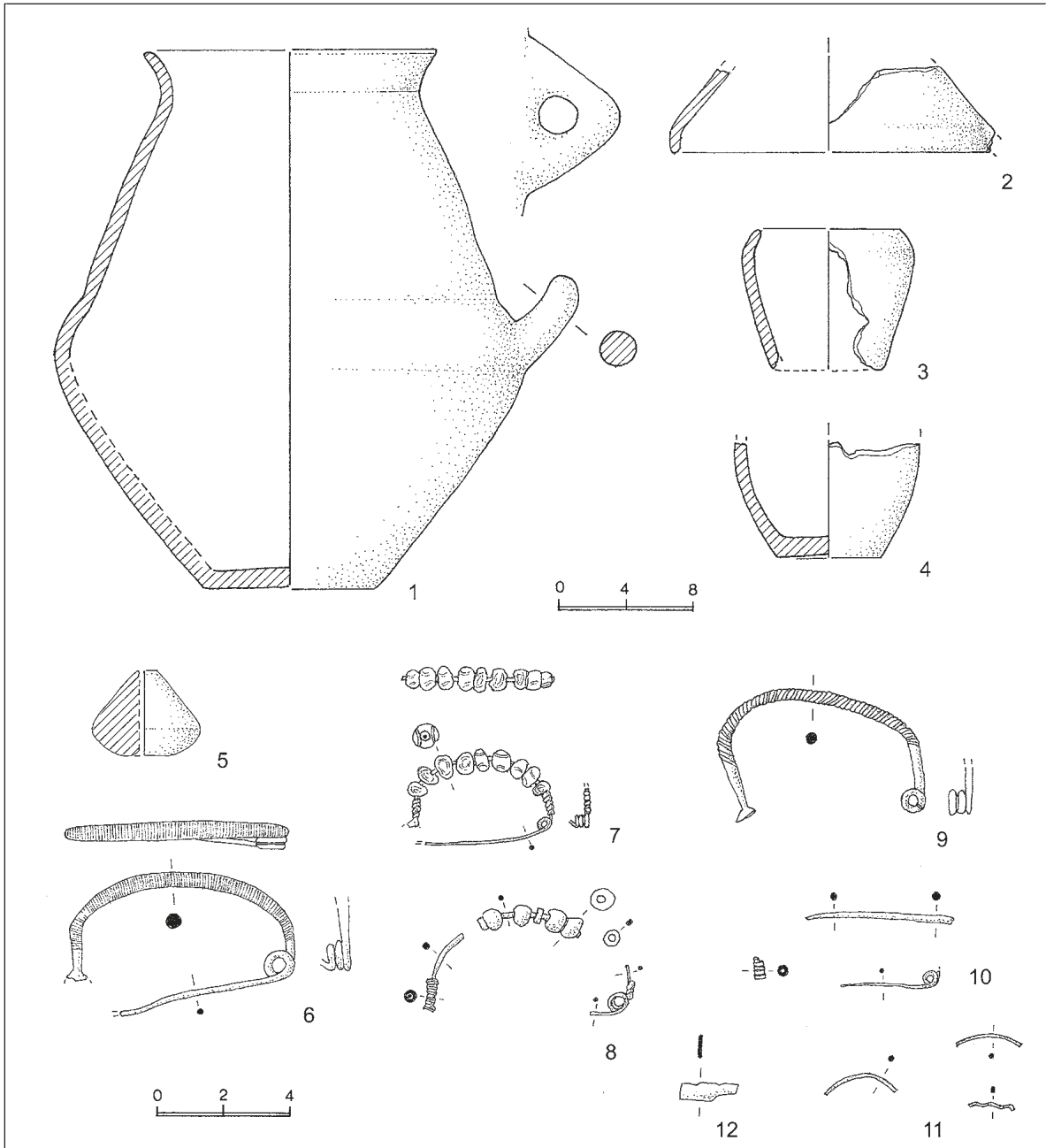
*N. inv.:* T34/2

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di lamina a nastro, forse appartenente ad armilla.

*Misure:* lungh. conservata 1,7 cm.

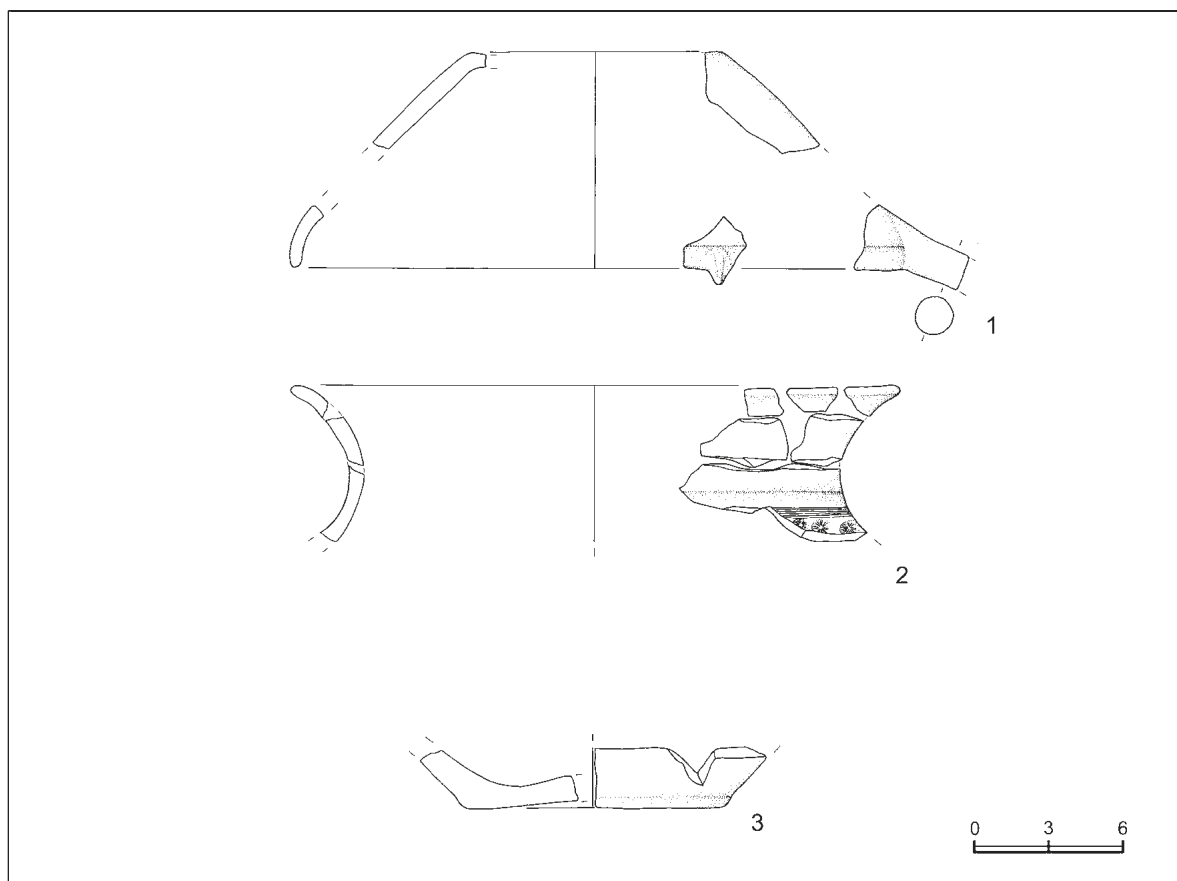
Né il cinerario, né la scodella di copertura offrono confronti significativi, ma sono attribuibili a tipologie "classiche" del villanoviano; è da rilevare piuttosto il carattere irregolare dell'ossuario (*tav.* 34.1), che pare opera di un artigiano poco specializzato. Tra i diversi cinerari inornati rinvenuti nelle necropoli felsinee, uno dei più vicini è certamente quello della tomba 30 Benacci Caprara (TOVOLI 1989, p. 98, *tav.* 28), per altro biansato, databile in modo approssimativo alla prima metà dell'VIII secolo. Questa cronologia è confermata dalle fibule rinvenute nel corredo: in particolare la fibula con arco ribassato ritorto a cordicella (*tav.* 34.9; DORE 2005, p. 281, FIB 10) sembra ben inquadrabile in questa fase, ed anche le fibule ad arco



tav. 34 – Tomba 33.

rivestito con perline di pasta vitrea blu monocrome (tav. 34.8; DORE 2005, pp. 260-261; BOCCOLINI 2009b, p. 112, tav. 14, n. 5), a occhi (tav. 34.7; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 128, tav. XI, nn. 1-2; SANI 2010, p. 186, tav. XXXI, nn. 10-16:) e quelle ad arco ribassato ingrossato (tav. 34.6; DORE 2005, p. 283, FIB 23), benché continuino anche successivamente, trovano la maggior diffusione in questo periodo (Tovoli 1989, pp. 256-257, 264). I bicchieri a corpo troncoconico e labbro rientrante

(tav. 34.3) sono datati dalla Panichelli nella fase Bologna II B 1 (terzo quarto dell'VIII) e dalla Tovoli a partire dal Villanoviano III (Tovoli 1989, pp. 239-240; PANICHELLI 1990, pp. 297-298, n. 23); benché compaiano anche nel corredo di alcune tombe più antiche, come la tomba 742 di S. Vitale, datata al Villanoviano II, sono maggiormente diffusi a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C. (BUOITE, ZAMBONI 2009, p. 48; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 147, tav. XIX, nn. 7-9; BUOITE 2010, p. 236, nota 330).



tav. 35 – Tomba 34.

Si tratta di una delle sepolture più antiche e ricche della necropoli, una delle poche in cui sono presenti vasetti di corredo; la presenza della fusaiola e dell'armilla conferma che anche a Castelfranco-Galoppatoio le fibule ad arco ribassato, nei diversi tipi, sono attribuibili di norma a sepolture femminili.

#### Tomba 34

*Descrizione:* q.: -0,76/-0,84. La T34, a pozzetto semplice scavato direttamente nel terreno, è di forma pressappoco quadrata, di dimensioni circa di 32×34 cm. Restano solo frammenti del cinerario biconico danneggiato dai lavori agricoli. Si trova nel settore sud-orientale del sepolcreto in posizione isolata, subito a ridosso della canalina di epoca romana che ha tagliato il suolo villanoviano.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 39.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 35.2)

*N. inv.:* A34/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore arancio e grigio, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro svasato a profilo curvilineo, attacco di collo; decorazione a fasci di linee e cerchielli impressi campiti con motivi cruciformi incrociati.

*Misure:* ø orlo 24 cm; h ricostruita 6,2 cm; spess. 0,5-0,6 cm.

*Oggetto:* Forma chiusa (vaso biconico?) (tav. 35.3)

*N. inv.:* A34/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore rosso-bruno e grigio, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di fondo piano leggermente concavo, attacco di parete.

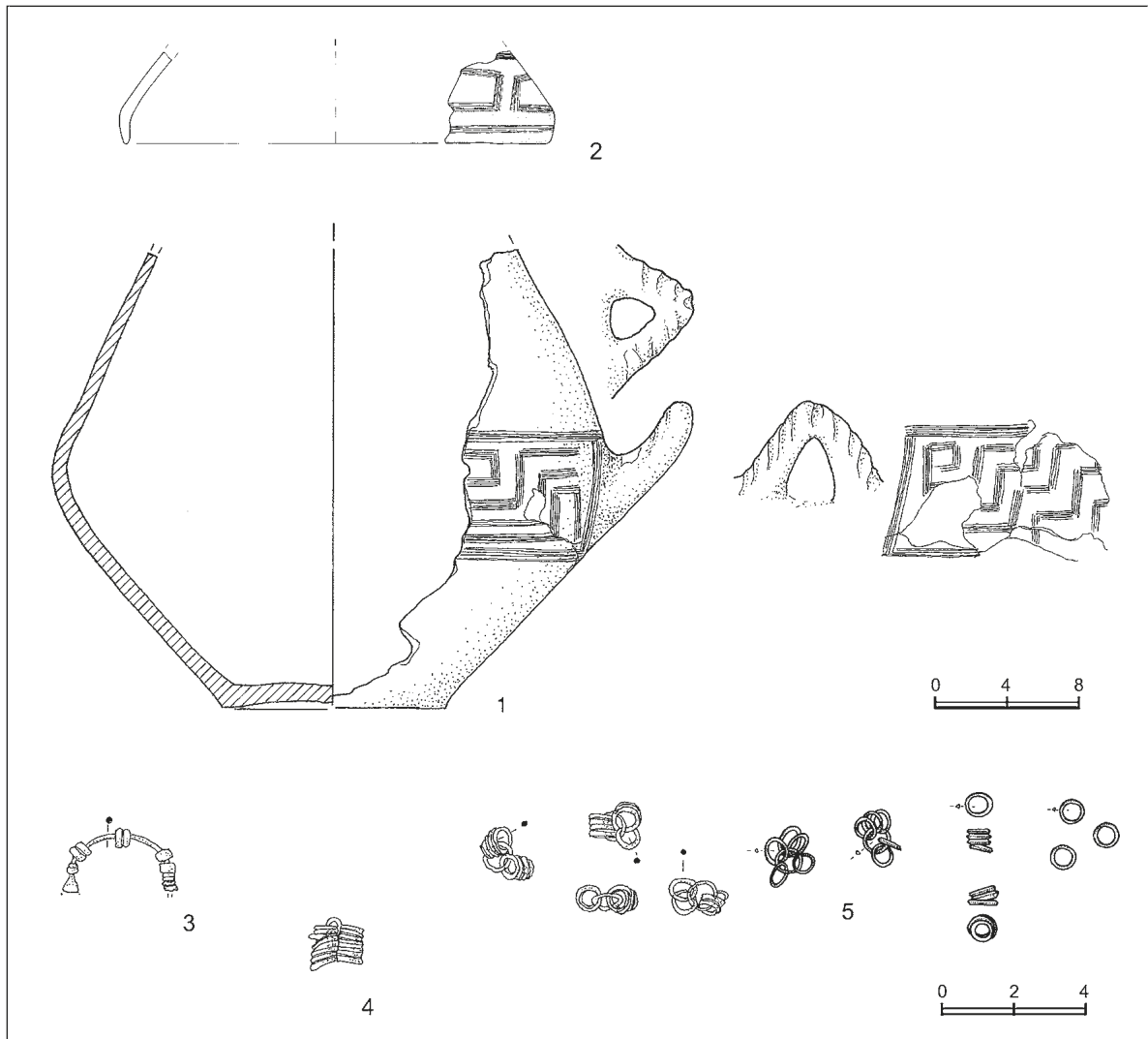
*Misure:* ø fondo 10 cm; h ricostruita 2,3 cm; spess. 1 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 35.1)

*N. inv.:* A34/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno scuro, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro diritto, vasca troncoconica, attacco di fondo piano



tav. 36 – Tomba 35.

concavo, presina triangolare e ansa frammentaria a maniglia obliqua a sezione circolare impostata sull'orlo.  
*Misure:*  $\varnothing$  orlo 24 cm; h ricostruita 8,6 cm;  $\varnothing$  fondo 10 cm; spess. 0,5-0,75 cm;  $\varnothing$  ansa 1,4 cm.

La tomba 34 risulta genericamente inquadrabile nell'VIII secolo a.C., di livello piuttosto mediocre e priva di connotazione di genere. I confronti relativi a quanto rimasto del cinerario (tav. 35.2), in particolare alla decorazione, consentono una possibile precisazione cronologica nella prima metà del secolo (*Formazione città* 1987, p. 79, fig. 48, n. 8; FORTE 1994, p. 178, tav. XII, n. 1; PINI 2010b, p. 90, fig. 7, n. 2).

#### Tomba 35

*Descrizione:* q.: -0,92/-1,01. La tomba 35 era costituita da un pozzetto di forma rettangolare con il fondo e le pareti rivestite di ciottoli. La struttura del pozzetto era

stata fortemente intaccata dalle arature, come l'ossuario che si presentava coricato e tagliato. Si trova nel settore meridionale della necropoli.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 62-63; NERI, CESARI 2006, p. 73.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 36.1)

*N. inv.:* 200852

*Materiale:* Ceramica d'impasto lavorata al tornio lento e rifinita a stecca.

*Descrizione:* Ossuario biconico, mancante di tutta la parte superiore e largamente lacunoso anche nel corpo; spalla appena accennata, fondo leggermente rientrante; è conservata un'ansa impostata orizzontalmente sulla spalla e decorata a solcature a pseudotortiglione; resta la decorazione sulla spalla costituita da una fascia a meandro incisa per pettine compresa tra fasci di linee parallele.

*Misure:*  $\varnothing$  max 30 cm; h 26 cm;  $\varnothing$  fondo 12 cm; spess. 0,7-0,9 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 36.2)

*N. inv.:* T35/1

*Materiale:* Ceramica a basso grado di depurazione, di colore bruno-rossastro, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo assottigliato arrotondato, labbro leggermente rientrante a profilo rettilineo, vasca troncoconica; decorazione a pettine, molto consunta, a meandro entro fasci di linee sul labbro e su parte della vasca.

*Misure:* ø orlo 23 cm; h 5 cm; spess. 0,4-0,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 36.3)

*N. inv.:* 128864

*Materiale:* Bronzo e osso.

*Descrizione:* Fibula in bronzo ad arco rivestito di anellini in osso fermati alle estremità da spiruline in bronzo; staffa breve, lacunosa; mancante della molla e dell'ago.

*Misure:* lungh. conservata 3 cm.

*Oggetto:* Spiralette (tav. 36.4)

*N. inv.:* 200853

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Due spiralette fuse assieme.

*Misure:* lungh. conservata 1 cm; ø 1,4 cm.

*Oggetto:* Pendagli, spiralette e anellini (tav. 36.5)

*N. inv.:* 200854+T35/2

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Gruppo di circa 30 pendagli a 5 anelli, 30 spiralette e circa 160 anellini a sezione triangolare.

*Misure:* ø 0,5 cm.

La decorazione del cinerario (tav. 36.1) appartiene al repertorio più tradizionale diffuso tra IX e VIII secolo nel territorio emiliano: si può segnalare come confronto il cinerario delle tombe 43 o 353 della necropoli di S. Vitale (PINCELLI, MORIGI GOVI 1975, I, pp. 65, 229, figg. 45, 53), che pure presentano la fascia con il motivo a meandro inquadrata tra fasci di linee parallele, databili ancora nella I fase del Villanoviano e anche, per la decorazione entro cornice conclusa, la T2; anche il meandro a scala sulla spalla trova confronti nelle fasi più antiche (MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 409, t. 569).

La decorazione della scodella-coperchio (tav. 36.2) risulta caratteristica della prima metà dell'VIII secolo a.C. (BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141, p. 146, tav. XVIII, n. 1). La stessa cronologia viene dai pendaglietti ad anelli concatenati, che tuttavia presentano una maggiore diffusione nella seconda metà del secolo; secondo la Panichelli (PANICHELLI 1990, pp. 243, 288; tipo n. 225), che li definisce "catenelle", sarebbero tipici della fase Bologna II A 1, cioè del secondo quarto dell'VIII secolo, con attestazioni anche più antiche (MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, pp. 408-409, t. 554): in realtà sono presenti anche in sepolture datate alla seconda metà o alla fine del secolo, come le tombe

Benacci Caprara 21, 32, 34, 38 e 56, come in sepolture dell'inizio dell'VIII, come nella tomba 44 e 54 della necropoli di Ca' dell'Orbo (TOVOLI 1989, p. 83, n. 12; 103, n. 40; 110-111, n. 30; p. 125, n. 23; p. 190, n. 70; *Ca' dell'Orbo* 1979, p. 41, fig. 21; p. 49, fig. 27).

L'elemento di maggior sicurezza per la cronologia è fornito dalla fibuletta ad arco rivestito di anellini d'osso (tav. 36.3; TOVOLI 1989, tipo 95, p. 264, tav. 117; DORE 2005, pp. 260-261: IX-VIII secolo a.C.; cfr. anche Chiusi, BETTINI 2000, p. 57, p. 70, fig. 4, n. 6), che consente di estendere la cronologia della tomba dalla fine del IX ai decenni centrali dell'VIII secolo. La tomba è una delle più antiche del sepolcreto e appartiene ad una donna di ceto medio.

### Tomba 36

*Descrizione:* q.: -0,78/-1,08. La T36 è stata fortemente intaccata dalle arature agricole; costituita probabilmente da un pozzetto rivestito di ciottoli fluviali (ne restano solo pochi divelti) di forma irregolare, dalle dimensioni di circa 50x74 cm, presenta vari frammenti di cinerario biconico e alcuni elementi del corredo. Questa tomba appartiene al complesso di tombe 37, 30, 32, 31, 38 con le quali appare mediamente in quota.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 39.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 37.2)

*N. inv.:* 157236

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-rossastro, superficie esterna liscia a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Collo troncoconico a profilo rettilineo, spalla arrotondata rilevata, corpo troncoconico a profilo convesso, fondo piano leggermente concavo, ansa a maniglia obliqua a pseudotortiglione impostata sulla spalla.

*Misure:* ø max 37,5 cm; h 27,8 cm; ø fondo 12 cm; spess. 0,55 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 37.1)

*N. inv.:* 157237

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-nerastro, rosso-bruno all'orlo e sulla superficie interna, superfici lisce a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo piatto, labbro diritto, carena arrotondata, profonda vasca troncoconica a pareti rettilinee, ansa a maniglia obliqua a sezione circolare impostata sull'orlo.

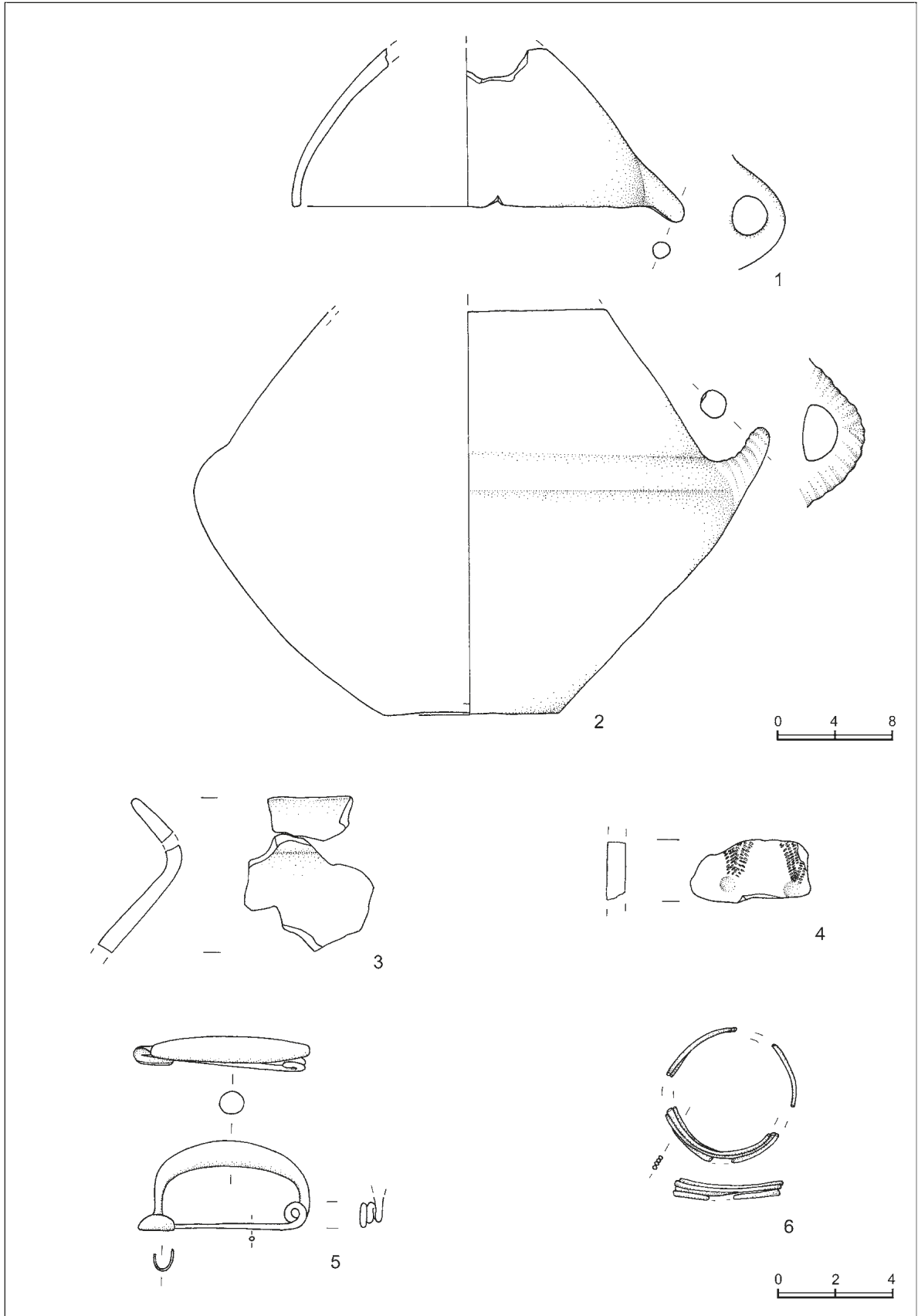
*Misure:* ø orlo 24 cm; h 10,7 cm; spess. 0,6-1 cm; ø ansa 1,1 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico? (tav. 37.3)

*N. inv.:* T36/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-rossastro, superficie esterna liscia a stecca, lavorazione a mano.





tav. 37 – Tomba 36.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro svasato a profilo curvilineo, attacco di ampia spalla.  
*Misure:* h 5,3 cm; largh. 4,3 cm; spess. 0,4-0,6 cm.

*Oggetto:* Parete decorata (tav. 37.4)

*N. inv.:* T36/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore nero e rosso, superficie esterna lisciata a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di parete a profilo rettilineo decorata a triangoli a falsa cordicella con impressione circolare al vertice.

*Misure:* largh. 2x4 cm; spess. 0,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 37.5)

*N. inv.:* 157238

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato ingrossato con staffa breve simmetrica e sezione a U, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. 6 cm; ø 0,8 cm.

*Oggetto:* Armilla/fermatrecce (tav. 37.6)

*N. inv.:* 157239

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Frammenti di armilla di filo a spirale ad almeno quattro avvolgimenti.

*Misure:* ø max conservato 4 cm; spess. 0,1x0,2 cm.

Il cinerario (tav. 37.2), lacunoso della parte superiore (cui forse è da riferire l'orlo tav. 37.3), è stato ricomposto e fortemente integrato in fase di restauro; per la forma della spalla e la superficie inornata è attribuibile alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. (TOVOLI 1989, p. 382, tav. 65, n. 1.1; BOCCOLINI 2009b, p. 108, tav. 10, n. 2).

Nonostante la presenza di alcuni elementi di cronologia anche precedente, come l'armilla/fermatrecce (tav. 37.6; DORE 2005, p. 260, ARM 02) e un frammento di ceramica decorata a triangoli a falsa cordicella con impressione circolare al vertice (tav. 37.4; cfr. T6, tav. 6.1; T18, tav. 18.1; T38, tav. 39.3; FORTE 1994, p. 186, tav. XVII, 1; TAGLIONI 1999, p. 107, tav. VIII, n. 7; MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 401, t. 478, p. 412, t. 571; BETTINI 2000, p. 71, fig. 5), la presenza della fibula ad arco ribassato inornata (tav. 37.5) consente di datare la tomba, femminile, alla metà-terzo quarto dell'VIII secolo a.C. (DORE 2005, p. 283, FIB. 23, con arco inornato; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 130, tav. XII, n. 2).

### Tomba 37

*Descrizione:* q.: -0,80/-1,00. La tomba 37 è costituita da un pozzetto di forma irregolare con il fondo e le pareti rivestiti di ciottoli fluviali; è stata fortemente intaccata dalle arature. Si trova nella parte centrale del sepolcreto.  
*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 63-64; NERI 2003, pp. 94-95; NERI, CESARI 2006, pp. 73-74; LOCATELLI 2009a, p. 62, nota 17.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 38.1)

*N. inv.:* 200855

*Materiale:* Ceramica d'impasto, lavorata al tornio e rifinita a stecca.

*Descrizione:* Vaso biconico, mancante della parte superiore e fortemente lacunoso; spalla appena accennata; ansa impostata obliquamente sulla spalla, fondo appena rientrante; decorato a pettine nella parte superiore con motivi a triangoli tra fasci di linee orizzontali; al di sotto si trovano motivi isolati a svastica e a croce; tra i bracci delle croci sono stampiglie cruciformi.

*Misure:* ø max 31,2 cm; h 26 cm; ø fondo 9 cm; spess. 0,7-0,9 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 38.2)

*N. inv.:* T37/3+T37/4

*Materiale:* Ceramica a medio grado di depurazione, di colore bruno scuro con nucleo rossastro, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro diritto su cui si imposta una presina subtriangolare.

*Misure:* h 2,4 cm; largh. 3,5 cm; spess. 0,4 cm.

*Oggetto:* Boccale (tav. 38.3)

*N. inv.:* 200856

*Materiale:* Impasto a medio-alto grado di depurazione.

*Descrizione:* Boccale monoansato; labbro svasato, spalla breve, corpo troncoconico, fondo piano; ansa a nastro dalla spalla all'orlo; decorato sulla spalla a falsa cordicella con una fascia a campita a linee oblique parallele tra fasce orizzontali; al di sotto sono denti di lupo ad incisione; l'ansa è decorata con due fasce longitudinali, parallele, a falsa cordicella.

*Misure:* ø orlo 7,5 cm; h 7,1 cm; ø fondo 3,6 cm; spess. 0,6-0,8 cm.

*Oggetto:* Fusaiola (tav. 38.4)

*N. inv.:* 128863

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Fusaiola biconica, decorata sulla base maggiore con coppie di linee parallele radiali; lacunosa.

*Misure:* h 2 cm; ø 2,5 cm.

*Oggetto:* Fusaiola (tav. 38.5)

*N. inv.:* 200857

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Fusaiola biconica con parte superiore leggermente concava.

*Misure:* h 2 cm; ø 1,4 cm.

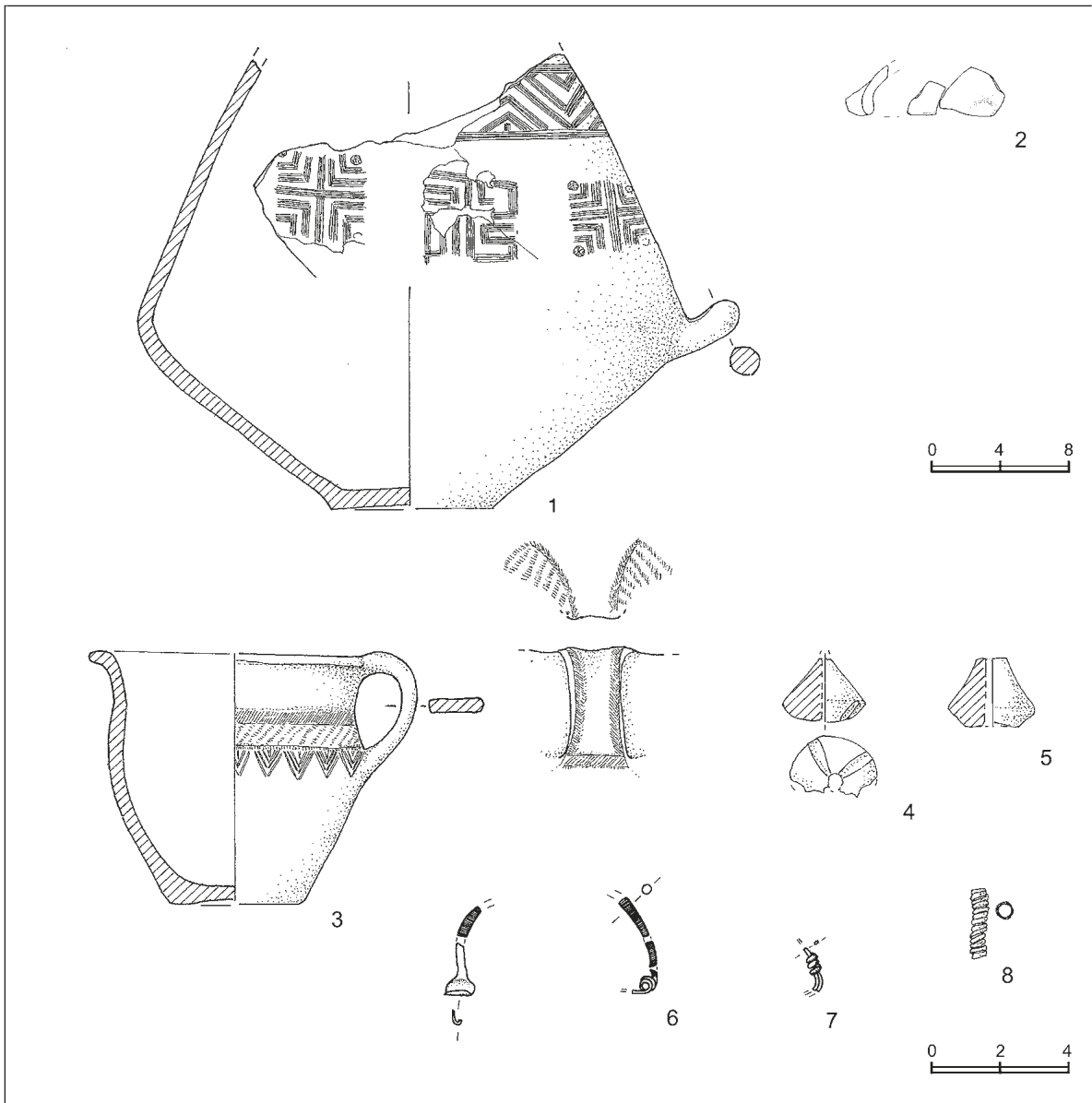
*Oggetto:* Fibula (tav. 38.6)

*N. inv.:* T37/1

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco ribassato ingrossato decorato a incisioni trasversali, staffa breve simmetrica con sezione a J.

*Misure:* lungh. max 1,2 cm; ø 0,3 cm.



tav. 38 – Tomba 37.

*Oggetto:* Fibula (tav. 38.7)

*N. inv.:* T37/2

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco rivestito con spirale fermaperle verso la molla.

*Misure:* lungh. 1,3 cm.

*Oggetto:* Saltaleone (tav. 38.8)

*N. inv.:* 128862

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di saltaleone, elemento di collana o fermacapelli.

*Misure:* lungh. conservata 2 cm.

La decorazione presente sul cinerario (tav. 38.1) è piuttosto particolare, specie per la presenza dei motivi isolati a croce multipla e a svastica complessa nella parte superiore del vaso, sopra la spalla, con ampio uso dei cerchielli stampigliati; una decorazione simile, a svastiche, realizzata con la tecnica delle lamelle metalliche applicate è sul cinerario della tomba 34 Benacci Caprara, una delle tombe chiave del Villanoviano III bolognese. Il motivo della croce multipla è del resto particolarmente congeniale alla decorazione dei fondi delle scodelle di copertura a partire dal secondo quarto dell'VIII secolo.

I motivi metopali con svastica complessa come soggetto, piuttosto diffusi al Galoppatoio (T4, tav. 4.1;

T7, *tav.* 7.2; T16, *tav.* 16.2; T37, *tav.* 38.1; anche tra i materiali da abitato, *tav.* 57.15, e tra gli sporadici, *tav.* 64.4-5), sono comuni in Etruria propria e meridionale (Vulci 1983, fig. 4, n. 5, fig. 7, n. 10; GUIDI 1980); sono più rari a Bologna (MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 401, t. 486) fin dalle prime fasi del Villanoviano; al Galoppatoio non sono inquadrati entro cornice (cfr. FORTE 1994, p. 182, *tav.* XIV, n. 1) come a Verucchio (TAMBURINI, MÜLLER 2006, p. 290, *tav.* 46, n. 46.1) dove sono diffusi anche i motivi a triangoli (*ibid.*, pp. 266, 281, 286).

Anche la fibula ad arco ribassato ingrossato (*tav.* 38.6) risale alla prima metà dell'VIII secolo a.C. (TOVOLI 1989, p. 257, tipo 78E; DORE 2005, p. 283, FIB 23), mentre la scodella-coperchio (*tav.* 38.2), molto frammentaria, è genericamente ascrivibile all'VIII secolo a.C. (PINI 2002, p. 63, fig. 19, n. 4).

La cronologia della tomba può tuttavia essere posta all'ultimo quarto dell'VIII secolo sulla base del boccale (*tav.* 38.3), decorato sulla spalla e sull'ansa con la tecnica a falsa cordicella: si tratta di un tipo per ora attestato nella necropoli Benacci Caprara, di fattura molto accurata. Un confronto può essere segnalato anche nella brocchetta della tomba 425 di S. Vitale, datata comunque al Villanoviano III.

Anche la sepoltura 37 è femminile per la presenza delle due fusaiole. È possibile che si trattasse di una tomba di un certo livello economico, purtroppo piuttosto compromessa.

### Tomba 38

*Descrizione:* q.: -0,88/-1,12. La tomba 38 è costituita da un pozzetto di forma quadrata con fondo e pareti rivestiti di ciottoli fluviali; le arature hanno intaccato l'ossuario e il corredo. La tomba si trova nella parte centrale del sepolcreto.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 64-66; NERI, CESARI 2006, p. 74.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 39.1)

*N. inv.:* 200858

*Materiale:* Ceramica d'impasto lavorata al tornio lento e rifinita a stecca.

*Descrizione:* Vaso biconico mancante della parte superiore, spalla rilevata, fondo piatta, ansa impostata obliquamente sulla spalla, decorata a solcature parallele; conserva la decorazione incisa a pettine nella parte alta dell'ossuario con una fascia a meandro tra linee parallele, all'altezza del punto di massima espansione con una fascia di triangoli contrapposti; un motivo a denti di lupo è anche sopra l'ansa.

*Misure:* ø max 35,2; h 36 cm; ø fondo 10,8 cm; spess. 0,6-0,8 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 39.2)

*N. inv.:* 200859

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Largo frammento di scodella-coperchio con attacchi di un'ansa sopraelevata impostata orizzontalmente sotto l'orlo; labbro leggermente svasato, vasca troncoconica.

*Misure:* ø orlo 26,8 cm; h 3,5 cm; spess. 0,6 cm.

*Oggetto:* Scodella (*tav.* 39.4)

*N. inv.:* T38/1

*Materiale:* Ceramica a medio-basso grado di depurazione, di colore nero-bruno e rossastro, superfici lisce a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato indistinto, vasca a calotta profonda, attacco di fondo piano.

*Misure:* ø orlo 24 cm; h ricostruita 12,5 cm; ø fondo 8,5 cm; spess. 0,5-0,6 cm.

*Oggetto:* Scodella (*tav.* 39.5)

*N. inv.:* 200860

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Piccola scodella a labbro leggermente rientrante, vasca troncoconica, fondo piano.

*Misure:* ø orlo 13,6 cm; h 5,4 cm; ø fondo 5,6 cm; spess. 0,3-0,8 cm.

*Oggetto:* Olletta (*tav.* 39.3)

*N. inv.:* 200861

*Materiale:* Ceramica d'impasto lavorata al tornio lento e rifinita a stecca.

*Descrizione:* Olletta mancante della parte superiore, corpo ovoidale, fondo leggermente concavo; presenta decorazione nella parte superiore, ad incisione, con una fascia di denti di lupo, che terminano con un cerchiello impresso al vertice inferiore.

*Misure:* ø fondo 7,8 cm; h 15,8 cm; spess. 0,8-1,2 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 39.6)

*N. inv.:* 200862

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Due frammenti di fibula probabilmente ad arco rivestito di cui restano solo la molla e parti dell'arco con avvolgimenti a spirale.

*Misure:* lungh. conservata 1-0,6 cm.

*Oggetto:* Armilla (*tav.* 39.7)

*N. inv.:* 200863

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di armilla a nastro liscia.

*Misure:* lungh. max 2,3 cm.

*Oggetto:* Laminetta (*tav.* 39.8)

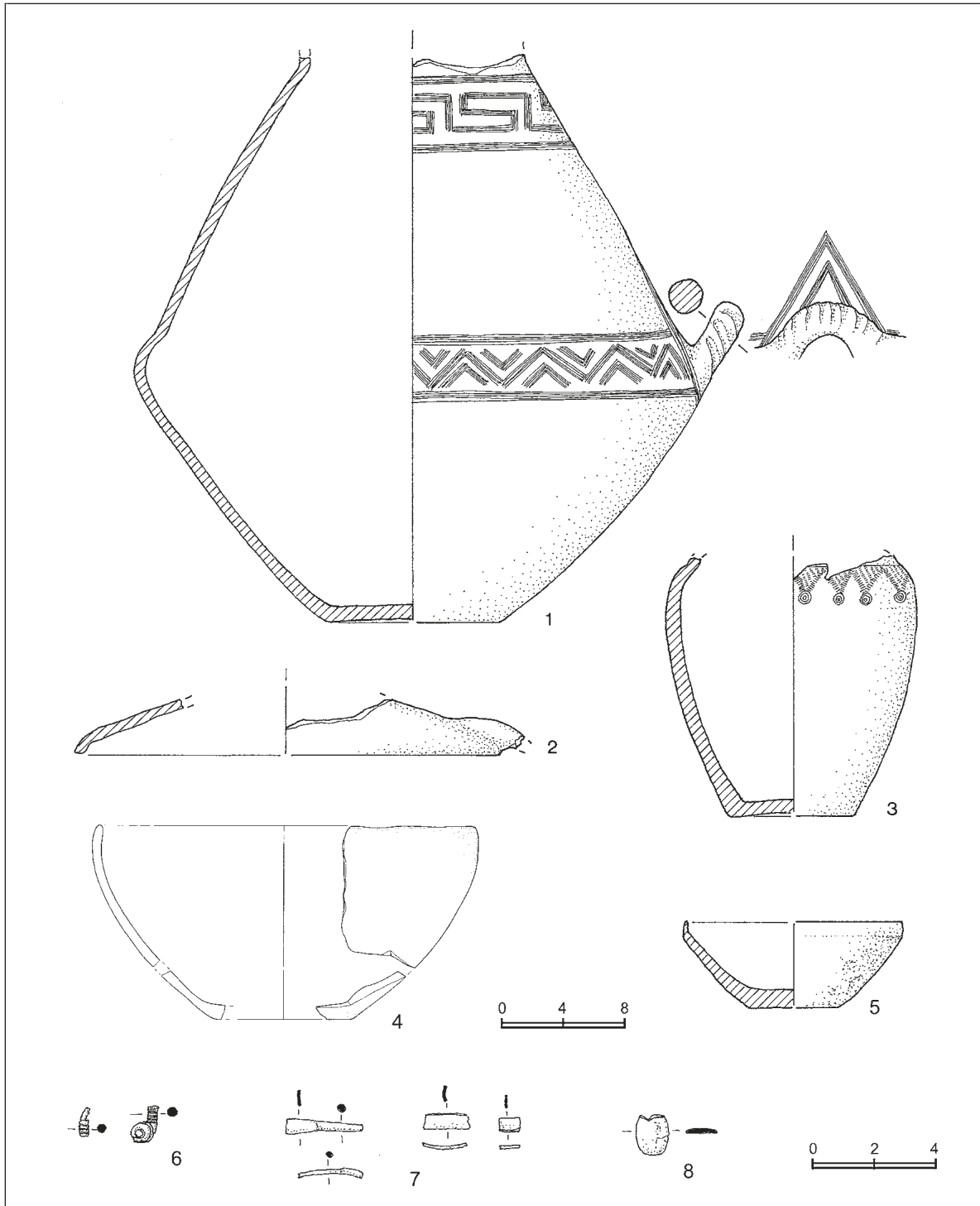
*N. inv.:* T38/2

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Laminetta di forma subrettangolare.

*Misure:* lungh. conservata 1,2 cm; spess. 0,15 cm.

Il cinerario della tomba 38 (*tav.* 39.1) è di una tipologia piuttosto standardizzata all'interno del Villanoviano



tav. 39 – Tomba 38.

emiliano; il confronto più vicino è costituito dall'osuario della tomba 435 della necropoli di S. Vitale, che presenta la stessa decorazione sulla spalla e nella parte superiore; per il motivo a meandro semplice e il motivo a triangoli, piuttosto diffusi al Galoppatoio, si vedano rispettivamente T2 e T37 (*tav. 2.1*; *tav. 38.1*).

Diverse le scodelle: la prima (*tav. 39.2*), con funzione di coperchio, ha vasca poco profonda, di una tipologia standardizzata, mentre la seconda (*tav. 39.4*), con vasca a profonda calotta emisferica, appartiene al tipo 7 in TOVOLI 1989, p. 422, attribuibile seconda metà/ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., datazione confermata anche

dalla piccola scodella a labbro rientrante (*tav.* 39.5), che presenta confronti con esemplari analoghi dell'ultimo quarto dell'VIII secolo, come la tomba 31 della necropoli di Castenaso – Scuole Medie, e dall'olletta decorata a triangoli campiti a falsa cordicella con stampiglia al vertice (*tav.* 39.3). Questo motivo decorativo, con varianti, è peraltro diffuso al Galoppatoio su vasi biconici (T6, *tav.* 6.1; T18, *tav.* 18.1; T36, *tav.* 37.4), con confronti soprattutto in Etruria settentrionale e interna (Chiusi, BETTINI 2000, p. 71, fig. 5; Volterra e Pisa, *Volterra* 2003, p. 98, fig. 28, n. 4). Decorazione assai simile soprattutto per l'uso della tecnica a falsa cordicella si trova anche su altri vasetti accessori di corredi, sui boccali delle tombe 37 e 43 del Galoppatoio (*tav.* 38.3; *tav.* 45.9), anche in abbinamento ai cerchielli concentrici, come sul vasetto su piede della tomba 531 di S. Vitale. Il corredo di questa tomba comprende una fibula ad arco ribassato databile per lo più al Villanoviano II. La tomba 38, databile agli ultimi decenni del secolo VIII a.C., probabilmente è femminile per la presenza dei piccoli bronzi.

### Tomba 39

*Descrizione:* q.: -0,95/-1,21. La tomba 39 è costituita da un pozzetto semplice scavato nel terreno, di forma rettangolare, e l'ossuario risulta intaccato nella parte superiore dalle arature. Si trova nella parte centrale del sepolcreto. *Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 66-68; NERI 2003, pp. 96-98; NERI, CESARI 2006, p. 75.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 40.1)

*N. inv.:* 91415

*Materiale:* Ceramica d'impasto lavorata al tornio lento e rifinita a stecca.

*Descrizione:* Vaso biconico mancante della parte superiore a spalla rilevata, fondo piano, ansa impostata sulla spalla, parzialmente lacunosa, decorata a solcature; presenta decorazione incisa a pettine: nella parte alta è una linea spezzata a falso meandro, sotto la quale si trovano motivi angolari contrapposti; all'altezza della spalla è una fascia decorata a meandro sormontata da un gruppo di linee parallele.

*Misure:* ø max 37,4 cm; h 29 cm; ø fondo 12,6 cm; spess. 0,8-1 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (*tav.* 40.2)

*N. inv.:* 128878

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Frammento di scodella di copertura pertinente al fondo piano e a parte della parete; decorata a pettine sia all'interno che all'esterno della vasca con motivi a meandro.

*Misure:* ø fondo 10 cm; h 4 cm; spess. 0,8 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 40.3)

*N. inv.:* 91418

*Materiale:* Bronzo e osso.

*Descrizione:* Fibula ad arco rivestito costituito da una spirulina di bronzo in prossimità della molla a due avvolgimenti, e da anellini in osso; manca di parte dell'arco, della staffa e di parte dell'ago.

*Misure:* lungh. conservata 4,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 40.4)

*N. inv.:* 91417

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato a sezione rettangolare, decorato con un gruppo di linee parallele incise e una piccola sfera in bronzo in prossimità della staffa simmetrica; molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. 4 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 40.5)

*N. inv.:* 91416

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula a drago con piccole antenne, arco decorato a sottili linee parallele incise, molla a due avvolgimenti; mancano della staffa e di parte dell'ago.

*Misure:* lungh. conservata 3,5 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 40.6)

*N. inv.:* 91422

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di piccola fibula ad arco ribassato con arco decorato a gruppi di trattini paralleli.

*Misure:* lungh. conservata 2,1 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 40.7)

*N. inv.:* 128877

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Piccola fibula ad arco ribassato; manca di staffa, molla e ago.

*Misure:* lungh. conservata 2,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 40.8)

*N. inv.:* 128876

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Staffa media simmetrica con attacco dell'arco con spirulina fermaperle.

*Misure:* lungh. conservata 2,1 cm.

*Oggetto:* Armilla (*tav.* 40.11)

*N. inv.:* 91420+T39/3

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Armilla a nastro a capi aperti decorata da una sottile solcatura mediana.

*Misure:* ø max 6,8 cm; spess. 0,1×0,35 cm.

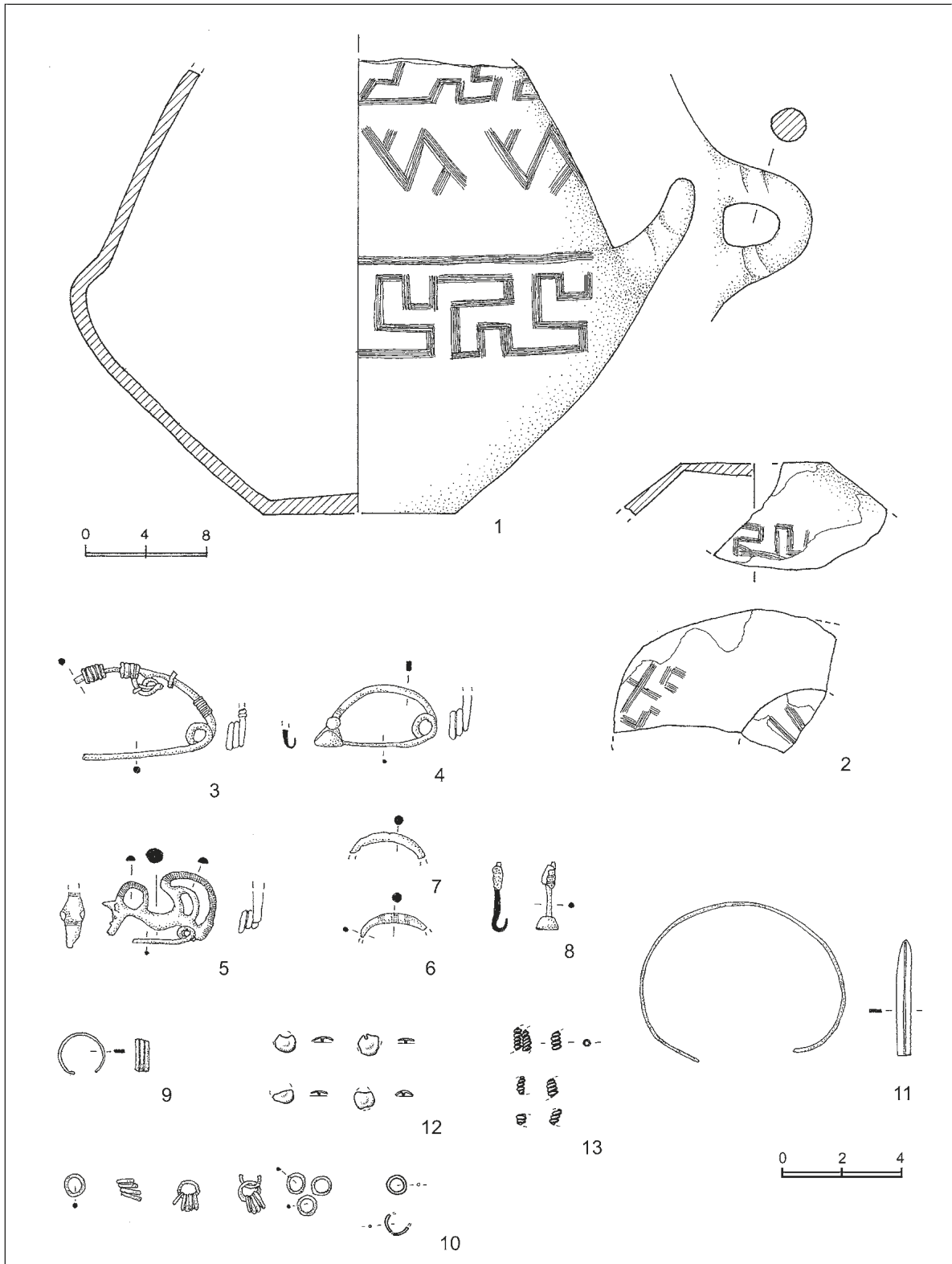
*Oggetto:* Anello (*tav.* 40.9)

*N. inv.:* 91419

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di anello in sottile fettuccia bronzea avvolta a spirale.

*Misure:* ø 1,5 cm.



tav. 40 - Tomba 39.

*Oggetto:* Anellini e pendaglietti (*tav.* 40.10)

*N. inv.:* 91423+T39/4

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Diversi pendaglietti costituiti da anellini inseriti l'uno nell'altro e anellini singoli a sezione circolare.

*Misure:*  $\varnothing$  0,4-0,5 cm.

*Oggetto:* Spiralette (*tav.* 40.13)

*N. inv.:* T39/2

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di spiralette in filo di bronzo a sezione circolare.

*Misure:*  $\varnothing$  0,2 cm.

*Oggetto:* Borchiette (*tav.* 40.12)

*N. inv.:* T39/1

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di 9 borchiette (5 di cui si conserva solo il passante) a calotta emisferica con occhiello centrale.

*Misure:*  $\varnothing$  0,6 cm.

Il cinerario della tomba 39 (*tav.* 40.1) presenta una sintassi decorativa abbastanza canonica, specie per quanto riguarda il Villanoviano II e III bolognese; il confronto più pertinente si riferisce al cinerario analogo della tomba 375 della necropoli di S. Vitale, che presentava all'interno del corredo un rasoio in bronzo a dorso interrotto con incisa sulla lama un'ascia ed è datato alla seconda metà dell'VIII secolo (PINCELLI, MORIGI GOVI 1975, pp. 229, fig. 54). Tale cronologia non contrasta né con la scodella frammentaria decorata sia all'interno che all'esterno della vasca (*tav.* 40.2), né con le fibule ad arco rivestite (*tav.* 40.3, 8; DORE 2005, pp. 260-261) o ad arco ribassato: in particolare la fibula con arco a sezione rettangolare e piccola sfera in bronzo in prossimità della staffa simmetrica (*tav.* 40.4) è caratteristica delle fasi più antiche del Villanoviano (DORE 2005, p. 282, FIB 14), mentre più diffuso nella prima metà dell'VIII secolo a.C. è il tipo a sezione circolare decorato gruppi di trattini (*tav.* 40.6, cfr. *supra*, T21, *tav.* 22.10-11; per le dimensioni cfr. TOVOLI 1989, p. 257, tipo 79A; DORE 2005, p. 283, FIB 24; BOCCOLINI 2009b, p. 113, *tav.* 15, n. 2; MARCHESI 2010, p. 167, *tav.* XXVII, n. 2) presente anche nella versione ad arco inornato (*tav.* 40.7), caratteristico del Villanoviano IIIB (DORE 2005, p. 264, p. 290).

L'armilla a nastro a capi aperti decorata da una sottile solcatura mediana (*tav.* 40.11) appartiene al tipo 120 della Tovoli, diffuso tra IX e VIII secolo a.C., attestato anche in corredi di fine VIII (ad es. T25 Benacci Caprara, TOVOLI 1989, p. 90)

L'elemento più significativo della tomba appare tuttavia la fibula a drago con piccole antenne (*tav.* 40.5), di un tipo molto caratteristico (DORE 2005, p. 285, FIB 09), presente esclusivamente a Bologna nel ripostiglio di S. Francesco e nelle necropoli Benacci Caprara (tombe 4 e 41) e Benacci (tomba 212): viene datata nell'ambito della seconda metà dell'VIII secolo (terzo quarto) e

conferma il quadro cronologico di questo complesso. La fibula è un'ulteriore prova degli stretti collegamenti del sito di Castel Franco con il capoluogo felsineo, in cui è stata prodotta.

Considerazioni cronologiche assai generiche possono essere dedotte anche dai pendaglietti (*tav.* 40.10: MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, pp. 408-409, t. 554), dalle borchiette (*tav.* 40.12: TOVOLI 1989, p. 279, tipo 142; TAMBURINI, MÜLLER 2006, p. 49, n. 72; PALTINERI 2010, p. 87, Borch(br) T 02) e dall'anello digitale (*tav.* 40.9), che contribuiscono a determinare il corredo come femminile, appartenente ad un soggetto di ceto medio-alto.

#### *Tomba 40*

*Descrizione:* q.: -1,04/-1,14. La tomba 40 è costituita da un pozzetto, di forma irregolare, con il fondo e le pareti rivestite di ciottoli fluviali; è stata intaccata dalle arature e si trova nel settore centrale del sepolcreto.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 69-70; NERI 2003, pp. 99-100; NERI, CESARI 2006, p. 75.

*Oggetto:* Vaso biconico (*tav.* 41.1)

*N. inv.:* 200864

*Materiale:* Ceramica d'impasto lavorata al tornio lento e rifinita a stecca.

*Descrizione:* Ossuario biconico, largamente lacunoso specie nella parte superiore; labbro esverso, spalla a metà dell'altezza appena accennata, fondo piatto, ansa impostata obliquamente al punto di massima espansione. È decorato ad incisione e a cerchielli impressi; nella parte superiore è una fascia a meandro spezzato resa a pettine tra due linee di cerchielli impressi con crocette; al punto di massima espansione è un'altra fascia simile; al di sopra dell'ansa fascia a pettine a V rovesciata ancora affiancata da linee di cerchielli impressi con crocette.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 16 cm; h 32 cm;  $\varnothing$  fondo 8,8 cm; spess. 0,7 cm.

*Oggetto:* Fusaiola (*tav.* 41.5)

*N. inv.:* 232215

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-arancio e grigio-nero, superficie regolare.

*Descrizione:* Fusaiola troncoconica con tre triangoli campiti a falsa cordicella sulla base.

*Misure:* h 2,1 cm;  $\varnothing$  2,3 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 41.2)

*N. inv.:* 200865

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato decorato a zig-zag.

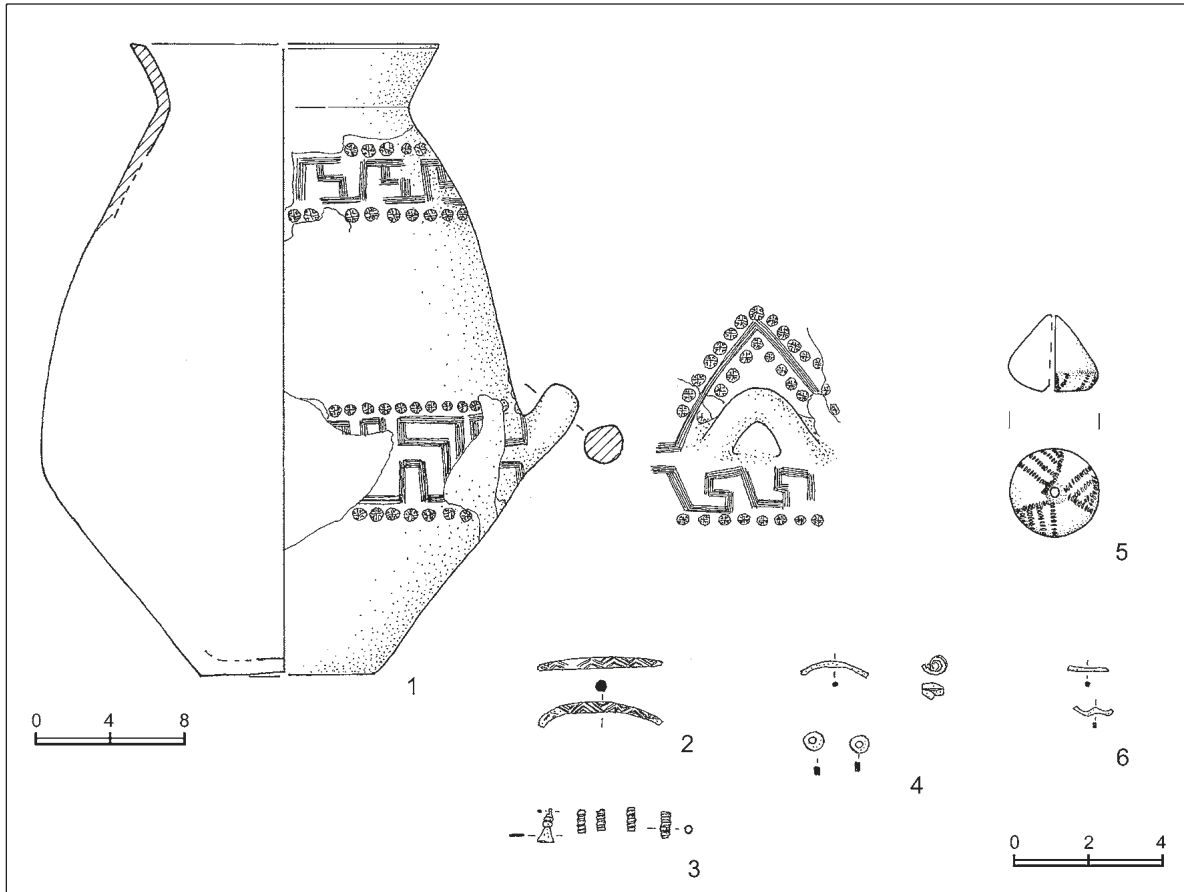
*Misure:* lungh. conservata 3,4 cm.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 41.3)

*N. inv.:* 200867

*Materiale:* Bronzo.





tav. 41 – Tomba 40.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco rivestito pertinenti alla staffa, a spiraline e all'arco in filo di bronzo.

*Misure:* lungh. max 1 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 41.4)

*N. inv.:* 200866

*Materiale:* Bronzo e osso.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco rivestito di cui resta un frammento dell'arco in filo di bronzo e due anellini in osso.

*Misure:* lungh. conservata 1,7 cm.

*Oggetto:* Armilla? (tav. 41.6)

*N. inv.:* T40/1

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di filo in bronzo forse appartenente ad un'armilla a capi ondulati.

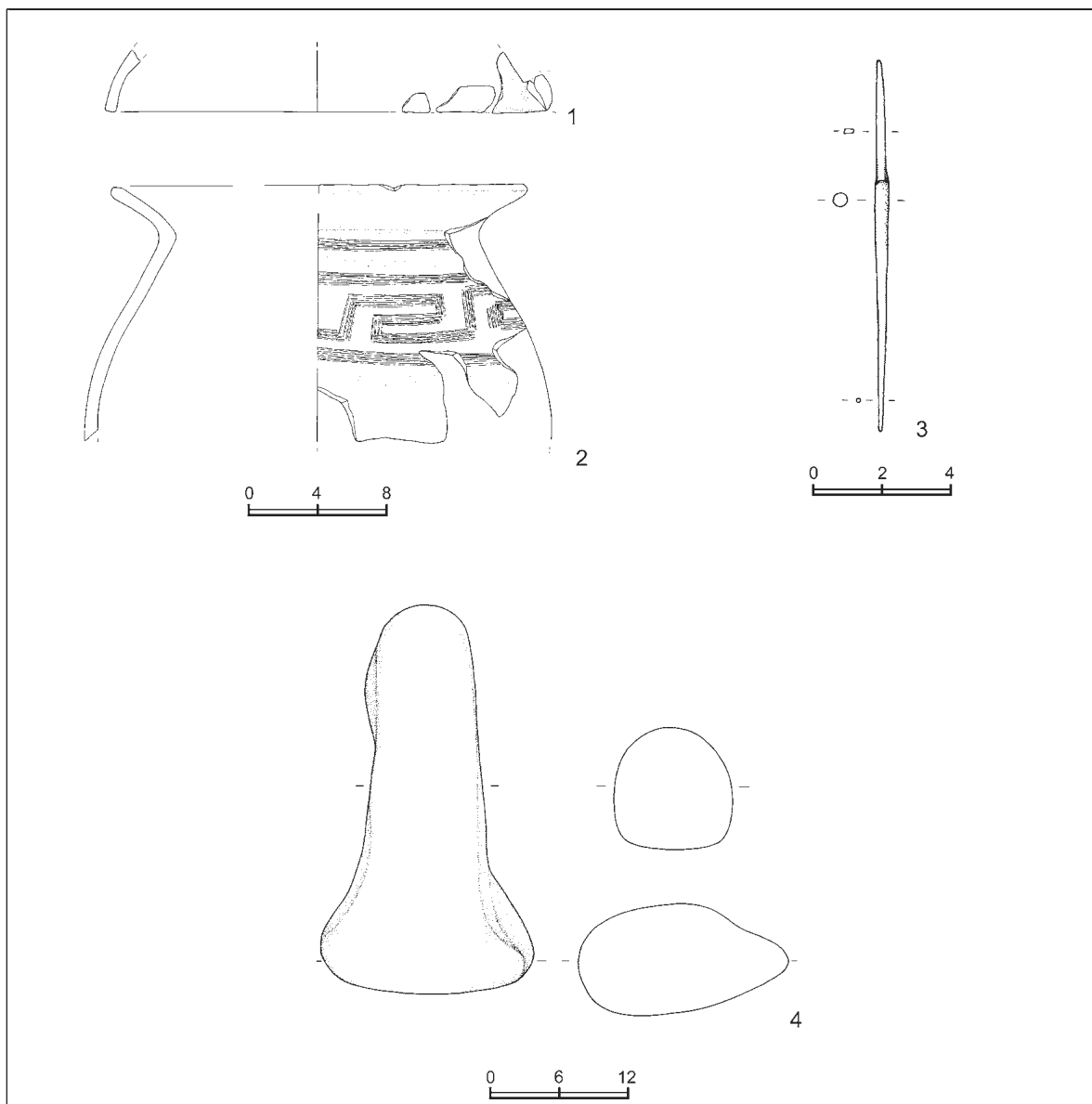
*Misure:* lungh. 1 cm.

I pochi elementi del corredo consentono una datazione di questo contesto tombale femminile alla prima metà dell'VIII secolo a.C. Il cinerario (tav. 41.1) ha buoni confronti con esemplari di tipologia analoga di S. Vitale, in particolare con quello della tomba 462,

mentre la decorazione a file di cerchielli che inquadrano la fascia centrale a meandro e l'ansa ha paralleli con quella presente sul cinerario della tomba 303, sempre di S. Vitale (PINCELLI, MORIGI GOVI 1975, pp. 197, 285, figg. 52, 58). Ambedue le tombe citate si datano al Villanoviano II, per la presenza nel primo caso di una fibula ad arco ribassato decorato con gruppi di linee incise, nel secondo con una fibula ad arco serpeggiante e staffa breve.

Una fibula ad arco leggermente ingrossato e ribassato decorata a incisioni (tav. 41.2) è tra i pochi elementi superstiti del corredo di questa tomba, che potrebbe quindi collocarsi ancora nella prima metà dell'VIII secolo (DORE 2005, pp. 262; cfr. anche Chiusi, BETTINI 2000, pp. 57-58, p. 77, fig. 14).

La fusaiola, che determina il corredo come femminile, presenta decorazione a falsa cordicella a triangoli campiti, diffusa al Galoppatoio sia su biconici, sia su vasetti accessori (cfr. *supra*, T38, con riferimenti); fusaiole con la medesima decorazione sono attestate nel bolognese (FORTE 1994, p. 183, tav. XV, n. 12; SANI 2010, p. 186, tav. XXXI, n. 9) e richiamano tipologie decorative simili nel modenese (Savignano, podere Camatta, BOCCOLINI 2009a, p. 177, fig. 79, 2; Savignano, podere S. Anastasio, *ibidem*, p. 179, fig. 81, n. 4).



tav. 42 – Tomba 41.

*Tomba 41*

*Descrizione:* q.: -0,98/-1,01. La T41 è a pozzetto scavato direttamente nel terreno; restano pochi frammenti del cinerario biconico fortemente compromesso dalle arature. La forma del pozzetto è irregolare. Collocata nel settore nord-occidentale, sembrerebbe in relazione con la tomba 33. Nei pressi del pozzetto è stato recuperato un segnacolo di forma itifallica che con ogni probabilità doveva essere apposto sulla tomba.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 40.

*Oggetto:* Segnacolo funerario (tav. 42.4)

*N. inv:* T41/3

*Materiale:* Ciottolo fluviale.

*Descrizione:* Ciottolo cilindrico a base espansa.

*Misure:* h 44,5 cm; largh. 14-24,5 cm.

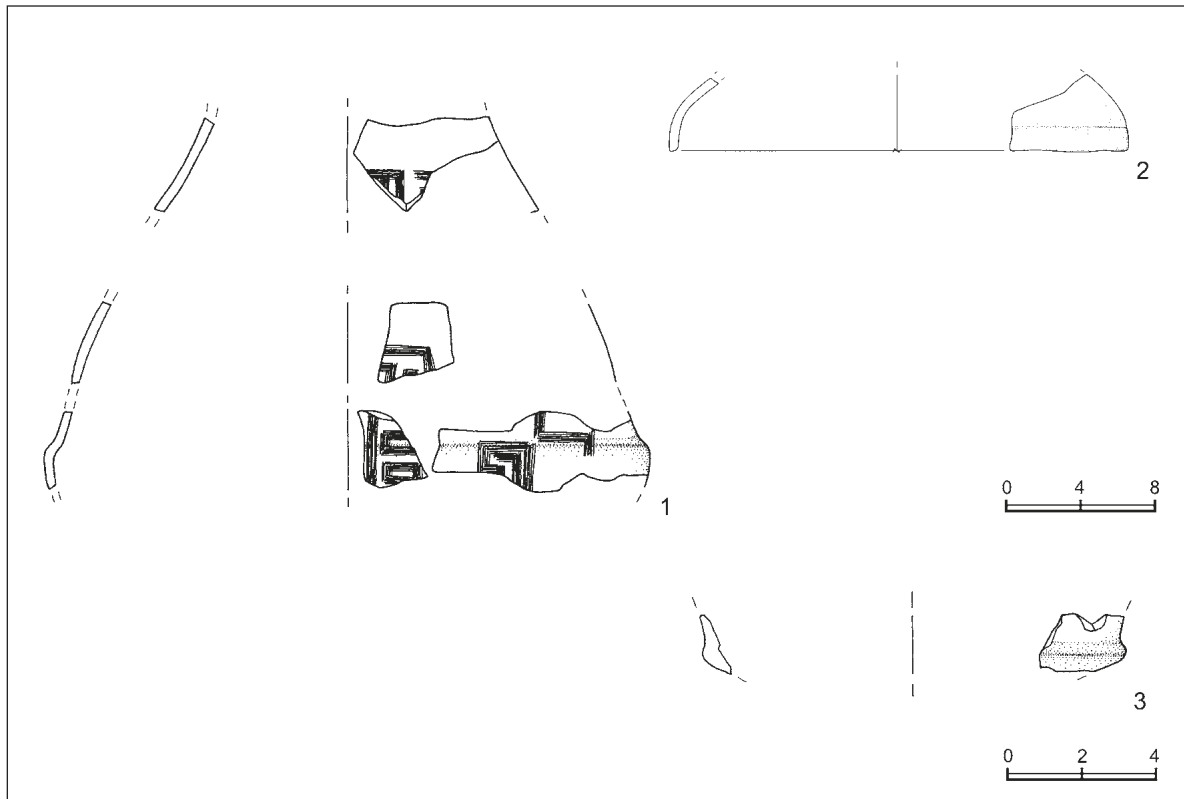
*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 42.2)

*N. inv:* T41/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno rossastro e bruno scuro, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro svasato a profilo rettilineo, collo troncoconico rigonfio; decorazione a pettine a meandro continuo entro fasci di linee e giri di impressioni circolari.

*Misure:* ø max 23,5 cm; h 14,6 cm; spess. 0,65-1 cm.



tav. 43 – Tomba 42.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 42.1)

*N. inv.:* T41/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore rosso-bruno con aloni neri, superfici lisce a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo piatto, vasca tronco-conica, attacco di ansa a maniglia obliqua impostata sull'orlo.

*Misure:* ø orlo 24 cm; h 3,5 cm; ø fondo 10 cm; spess. 0,6-0,8 cm.

*Oggetto:* Punteruolo (tav. 42.3)

*N. inv.:* 128849

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Punteruolo a codolo a sezione rettangolare, corpo conico a sezione circolare.

*Misure:* lungh. 10,6 cm; ø 0,4-0,1 cm.

La tomba 41 doveva appartenere ad un personaggio maschile di certo prestigio per la presenza del cippo itifallico e del punteruolo (tav. 42.3-4), che consente una datazione della tomba intorno alla metà dell'VIII sec. a.C. o poco dopo. Mentre le donne, soprattutto dal Bronzo Finale, sono caratterizzate da riferimenti all'attività domestica (filatura e tessitura), le attività maschili marcate da strumenti di lavoro appaiono solo episodicamente, aumentando nell'età del Ferro, concentrate attorno alla

metà dell'VIII secolo a.C. soprattutto in contesti centro-settentrionali (IAIA 2006, pp. 194-197). Gli strumenti di precisione, legati ad attività di intaglio e decorazione di arredi lignei, ricorrono in area padana e in Etruria in sepolture aristocratiche o pertinenti ad una fascia sociale distinta. Punteruoli simili si trovano in corredi funerari anche a Este (CHIECO BIANCHI, CALZAVARA CAPUIS 1985, tav. 24, n. 40, tav. 296, nn. 210-211) tra il secondo quarto dell'VIII e la metà del VII secolo a.C.

Il biconico (tav. 42.2) presenta l'associazione tra meandro continuo e giri di impressioni circolari, che, assieme al profilo superiore del vaso, piuttosto bombato, trova riscontri in contesti sia bolognesi sia etrusco-settentrionali (MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 409, t. 569; SALVINI 2007, p. 37, fig. 11, n. 2.3) dalla fine del IX all'VIII secolo a.C.

#### Tomba 42

*Descrizione:* q.: -0,97/-1,01. La T42 è a pozzetto scavato direttamente nel terreno; del cinerario biconico, collocato in posizione verticale nel pozzetto, restano solo frammenti. La forma del pozzetto è pressappoco quadrata e le sue dimensioni sono circa 46x50 cm. Questa tomba si trova nella zona settentrionale del sepolcreto e non dista molto dalla più prestigiosa T43.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 40.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 43.1)

*N. inv.:* T42/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-grigio scuro, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di collo a profilo convesso e spalla leggermente rilevata appuntita; decorazione a pettine sul collo e sulla spalla fortemente lacunosa a meandro complesso.

*Misure:* ø max 32 cm; h ricostruita ca. 19,8 cm; spess. 0,5-0,4 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 43.2)

*N. inv.:* T42/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore arancio-bruno, superfici non conservate, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo piatto, labbro diritto, carena arrotondata, vasca troncoconica.

*Misure:* ø orlo 24 cm; h 4 cm; ø fondo 10 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Tazza (tav. 43.3)

*N. inv.:* T42/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore rosso e nero, superficie esterna lisciata a stecca, interna non conservata, lavorazione al tornio.

*Descrizione:* Frammenti di spalla compressa e attacco di labbro svasato.

*Misure:* ø max 11 cm; h 1,5 cm; spess. 0,5 cm.

Nel terriccio della tomba scavata sono stati raccolti piccoli frammenti di verga di bronzo a sezione circolare non definibili, e anche ciò che resta del vasellame non consente di svolgere considerazioni particolari sul corredo.

Il cinerario (tav. 43.1) ha una forma con spalla non troppo marcata e profilo leggermente convesso che pare rientrare nel tipo OSS 6 della Panichelli (PANICHELLI 1990, p. 280), attribuibile genericamente all'VIII secolo a.C.

La tazza (tav. 43.3), estremamente frammentaria, consente di restringere la datazione della tomba alla seconda metà del secolo (VON ELES, BOIARDI 1994, p. 107, tav. II, nn. 12-13; Volterra 2003, p. 98, fig. 28, n. 11).

### Tomba 43

*Descrizione:* q.: -0,90/-1,31. La tomba 43 è costituita da un pozzetto semplice di forma irregolare, scavato direttamente nel terreno; l'ossuario è stato intaccato dalle arature nella parte superiore; il corredo ceramico, conservato, si trovava accanto al cinerario. La tomba si colloca nel settore più settentrionale dello scavo.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, pp. 70-73; NERI 2003, pp. 101-105; NERI, CESARI 2006, pp. 76-78; NERI 2010, pp. 232-233; LOCATELLI 2009a, p. 62 e nota 17.

*Oggetto:* Segnacolo funerario (tav. 45.14)

*N. inv.:* 232216

*Materiale:* Ciottolo fluviale

*Descrizione:* Segnacolo funerario aniconico, di forma cilindrica.

*Misure:* h 72 cm; largh. 17 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico/ossuario (tav. 44.3)

*N. inv.:* 232217

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore da rosso-arancio a grigio-bruno scuro, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo piatto, labbro svasato a profilo quasi rettilineo, collo troncoconico concavo, spalla rilevata, corpo troncoconico a profilo convesso, piede distinto concavo. Due anse, una spezzata intenzionalmente, a sezione circolare a profilo triangolare impostate sulla spalla. Conteneva le ceneri del defunto.

*Misure:* ø orlo 20,2 cm; h 30,4 cm; ø fondo 9 cm; spess. 0,5 cm; ø ansa 2 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 44.4)

*N. inv.:* 197190

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Vaso biconico mancante della parte superiore, lacunoso e molto deformato; mancano l'orlo e l'ansa; la spalla è appena accennata e il fondo piatto; è decorato nella parte superiore e sulla spalla con due fasce incise a pettine a meandro spezzato racchiuse tra gruppi di linee parallele.

*Misure:* ø max 27,2; h 21 cm; ø fondo 9 cm; spess. 0,8 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 44.2)

*N. inv.:* 232218

*Materiale:* Ceramica a medio grado di depurazione, di colore bruno scuro con aloni neri, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo arrotondato, labbro diritto a profilo rettilineo, vasca troncoconica, fondo piano leggermente concavo, ansa a maniglia obliqua a sezione circolare e presine triangolari impostate sull'orlo

*Misure:* ø orlo 24 cm; h 9,1 cm; ø fondo 6,8 cm; spess. 0,5-0,6 cm.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 44.1)

*N. inv.:* T43/1

*Materiale:* Ceramica a medio-basso grado di depurazione, di colore bruno scuro con aloni neri, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di scodella-coperchio con orlo arrotondato, labbro diritto a profilo curvilineo, vasca troncoconica, fondo piano concavo, presina subtriangolare impostata sull'orlo.

*Misure:* ø orlo ca. 24 cm; h ricostruita 7,9 cm; ø fondo 8,5 cm; spess. 0,6-0,7 cm.

*Oggetto:* Scodella (tav. 44.5)

*N. inv.:* 197185

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Scodella a labbro rientrante con vasca troncoconica profonda, fondo piano; due forellini sulla spalla per la sospensione.

*Misure:* ø orlo 14 cm; h 7,8 cm; ø fondo 5 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto:* Coppa su piede (tav. 44.6)

*N. inv.:* 197187

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Coppa su basso piede cavo, labbro rientrante, vasca troncoconica, due forellini sotto il labbro per la sospensione.

*Misure:* ø orlo 11,5 cm; h 9,3 cm; ø piede 6,1 cm; spess. 0,5-0,7 cm.

*Oggetto:* Piattello su piede (tav. 44.7)

*N. inv.:* 197186

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Piattello su piede basso e cavo, con labbro svasato e vasca troncoconica.

*Misure:* ø orlo 13,5 cm; h 8,4 cm; ø piede 6,8 cm; spess. 0,3-0,6 cm.

*Oggetto:* Piattello su piede (tav. 44.8)

*N. inv.:* 197188

*Materiale:* Ceramica d'impasto.

*Descrizione:* Piattello su basso piede troncoconico cavo; vasca troncoconica con labbro arrotondato ed orlo piano; sulla vasca è una doppia bugnetta plastica con fori passanti per la sospensione.

*Misure:* ø orlo 13,6 cm; h 7 cm; ø piede 6 cm; spess. 1,2-0,8 cm.

*Oggetto:* Boccale (tav. 45.9)

*N. inv.:* 197189

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione, realizzato al tornio.

*Descrizione:* Boccale monoansato; labbro esoverso, spalla obliqua, corpo troncoconico, fondo piano; ansa verticale a nastro dalla spalla all'orlo, leggermente sormontante. Presenta decorazione a falsa cordicella sotto la spalla con una fascia a meandro e sull'ansa con due linee parallele verticali; al di sopra dell'ansa sono due cerchielli a punzone; altre due file di cerchielli racchiudono la fascia a meandro sul corpo; presso il fondo sono tre solcature parallele; sul fondo è inciso un segno cruciforme.

*Misure:* ø orlo 7 cm; h 9 cm; ø fondo 4 cm; spess. 0,6 cm.

*Oggetto:* Paletta (tav. 45.11)

*N. inv.:* 128892

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Paletta con elemento di raccordo a sezione circolare con il codolo a spina per l'inserimento

nell'immanicatura; lama trapezoidale a terminazione espansa.

*Misure:* lungh. 8,7 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 45.10)

*N. inv.:* 128894

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula a drago traforato con piccole antenne, molla a due avvolgimenti, staffa media; sull'arco è inciso un segno alfabetico a *chi*.

*Misure:* lungh. 5 cm.

*Oggetto:* Spillone (tav. 45.13)

*N. inv.:* 128895

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Spillone con capocchia costituita da due gruppi di fini modanature con in mezzo un dischetto.

*Misure:* lungh. 14 cm.

*Oggetto:* Punteruolo (tav. 45.12)

*N. inv.:* 128893

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Punteruolo a codolo a sezione quadrata e corpo conico inserito in due anelli a spirale in fettuccia bronzea.

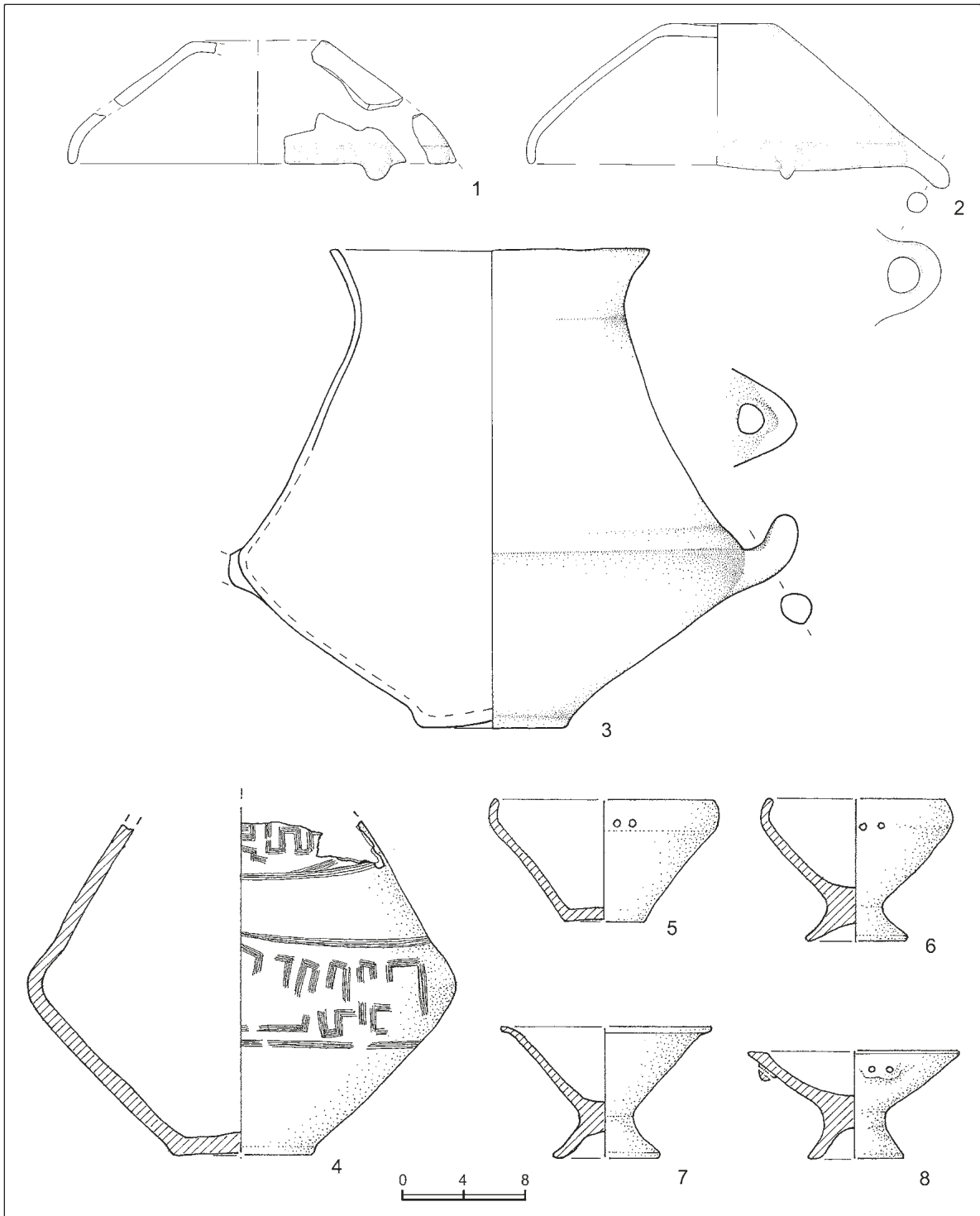
*Misure:* lungh. 10 cm; ø anelli 1 cm.

La tomba 43 presenta il corredo più ricco e ben conservato tra quelle rinvenute. Anche in questo caso le operazioni di restauro hanno consentito di attribuire al contesto ulteriori reperti (tav. 44.1-3).

La datazione è assegnabile all'VIII secolo avanzato a cavallo col secolo successivo. Il profilo dell'ossuario (tav. 44.3) risulta peculiare, con confronti nel comparto veneto, dai biconici del bronzo finale nel Polesine (*La fragilità dell'urna* 2010) ai cinerari di fase Este II-IIIa e B (CHIECO BIANCHI, CALZAVARA CAPUIS 1985, tav. 279, n. 1, tav. 300, n. 3, tav. 228, n. 1); la presenza delle due anse e la superficie inornata suggeriscono un orizzonte cronologico avanzato, di fine VIII-inizi VII secolo a.C.

Il secondo biconico (tav. 44.4) presenta invece decorazione a pettine su due registri, a meandro interrotto, presente anche sul collo di cinerario della tomba 8 (tav. 8.2) e fra gli erratici (tav. 55.1), con confronti anche a Verucchio (TAMBURINI, MÜLLER 2006, p. 274, tav. 30, n. 10.1).

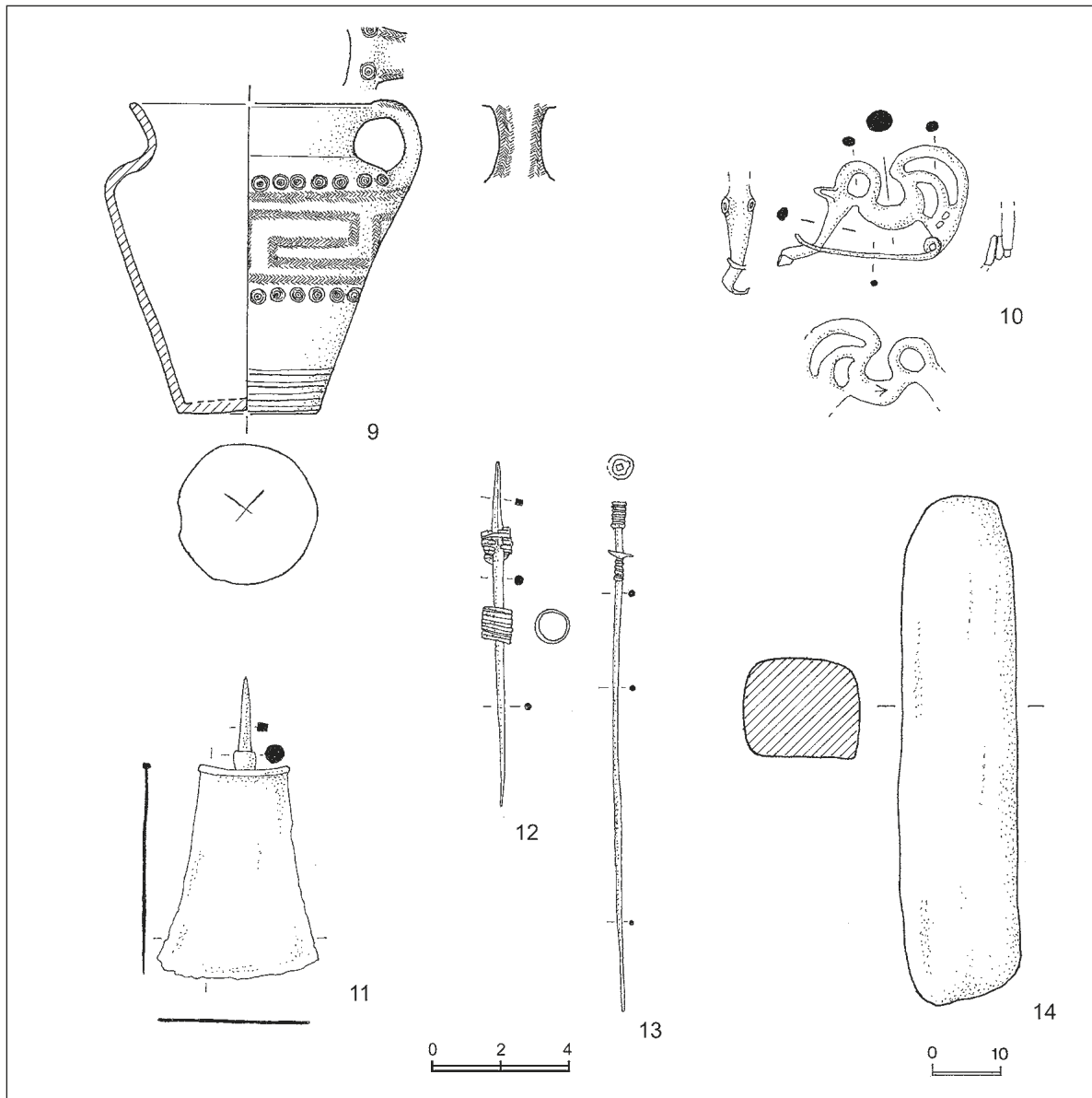
Il corredo ceramico offre una tipologia molto rappresentativa delle principali forme "da mensa" diffuse nel Villanoviano III a nord degli Appennini, prima della grande diffusione di queste forme con l'Orientalizzante, quando nelle tombe di prestigio il numero delle ceramiche deposte a fianco dell'urna ad immagine del banchetto funebre diventa rappresentativo dello "status" del defunto. Si tratta di piattelli su piede (tav. 44.7-8), coppa su piede (tav. 44.6) e scodella (tav. 44.5); tre di questi vasetti presentano una coppia di fori per la sospensione, come già notato nei vasi di



tav. 44 – Tomba 43.

corredo della tomba 21 (cfr. *supra*, tav. 22.8-9): tutti sono assai diffusi nelle sepolture di Villanoviano III delle necropoli Benacci e Benacci-Caprara, ma almeno i piattelli continuano anche nella prima metà del VII

secolo (TOVOLI 1989, pp. 244-245; cfr. anche BOCCOLINI 2009b, tav. 5, n. 6; SANI 2010, p. 184, tav. XXX, nn. 7-10, 12); la scodella apoda sembra l'esemplare più raro e potrebbe essere una forma locale.

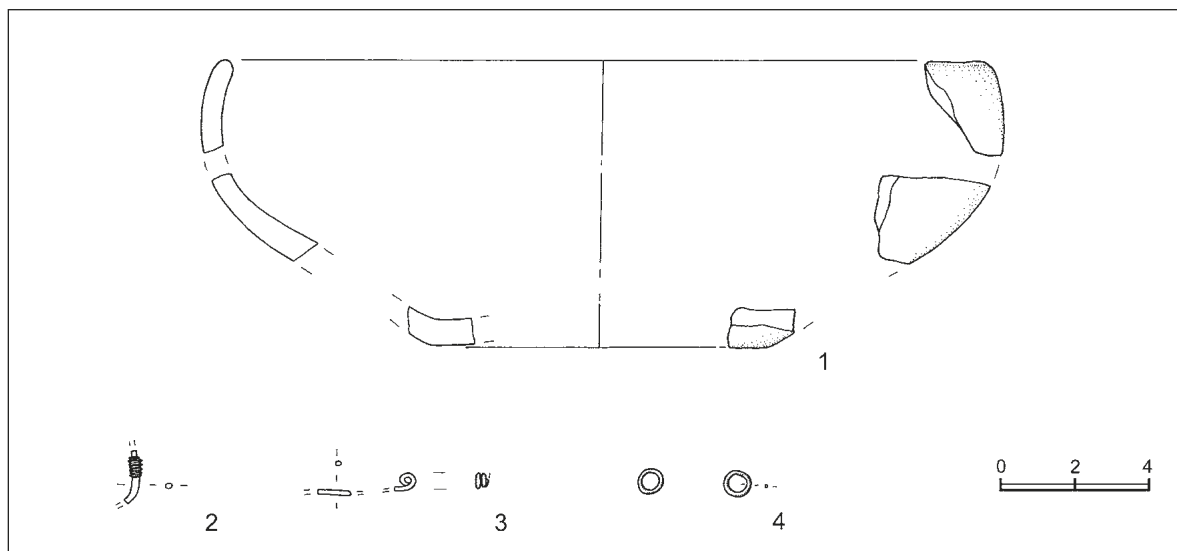


tav. 45 – Tomba 43.

Molto caratteristico è anche il boccale, decorato a falsa cordicella e cerchielli sulla spalla e sull'ansa, con solcature parallele alla base del corpo; molto simile tipologicamente all'altro della tomba 37 (tav. 38.3), è databile all'ultimo quarto dell'VIII secolo; la decorazione peraltro appare ancora più accurata e complessa, e certamente il possesso di questo vasetto, di un pregio non trascurabile, può indicare che il corredo apparteneva ad un personaggio di prestigio all'interno della comunità.

Questa impressione è rafforzata dalla presenza della paletta in bronzo (tav. 45.11); si tratta di un oggetto cui si sono sempre attribuite caratteristiche di carattere

simbolico e rituale a livello funerario: la tipologia conferma una datazione nell'ambito del Villanoviano III (DORE 2005, p. 284, PA 02; DORE 2010b, p. 161, tav. XXV, n. 3), con cui non contrastano lo spillone tipo S. Vitale B (tav. 45.13) che originariamente doveva essere provvisto di una perla in pasta vitrea alla capocchia (DORE 2005, p. 283, SPILL 07; BOCCOLINI 2009b, p. 112, tav. 14, n. 6; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 128, tav. XI, n. 14; MENGOLI 2010, p. 178, cat. 327-328; LOCATELLI 2010a, p. 223, tav. XLV, n. 6) e pure la lesina in bronzo (tav. 45.12) cui sono associati anelli digitali (per gli strumenti da lavoro in corredi funebri cfr. *supra*, T41). L'associazione paletta rituale in bronzo



tav. 46 – Tomba 44.

– lesina si ritrova anche nella tomba 24 di S. Vitale (PINCELLI, MORIGI GOVI 1975, p. 55).

La cronologia e il livello relativamente elevato del corredo della tomba 43 sono confermati dalla fibula a drago con piccole antenne (tav. 45.10), dello stesso tipo di quella della tomba 39; come nel caso del boccale, si è visto che questa fibula è di produzione bolognese (DORE 2005, p. 285, FIB 09) ed è certamente da considerare un ornamento di pregio: la presenza di un segno alfabetico a *chi* indica probabilmente, come nel caso delle asce in bronzo, l'ultimo esemplare di una serie nell'ambito di una partita (la *chi* è l'ultima lettera della serie alfabetica etrusca), ma si tratta di un'usanza poco nota sulle fibule e conferma l'importanza di questi esemplari piuttosto particolari, che devono essere attribuibili alla stessa officina.

La presenza di questo segno alfabetico, come del segno a croce sul fondo del boccale, consente di precisare la cronologia alla fine dell'VIII secolo (o esordio del VII sec. a.C.). La tomba, per la presenza dello spillone e della fibula a drago, è molto probabilmente maschile.

#### Tomba 44

*Descrizione:* q.: -0,78/-1,07. La T44 è costituita da un pozzetto scavato nel terreno; fortemente compromessa dalle arature, del vasellame restano solo frammenti. La forma del pozzetto è rettangolare e le sue dimensioni sono all'incirca 44×80 cm. Si trova nel quadro nord-occidentale del sepolcreto, insieme alle tombe 33 e 41, dalle quali però è leggermente distanziata.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 40.

*Oggetto:* Scodella (tav. 46.1)

*N. inv.:* T44/4

*Materiale:* Ceramica a medio-basso grado di depurazione, di colore nero-bruno, tracce di rifinitura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica, attacco di fondo piano leggermente concavo.

*Misure:* ø orlo 20 cm; h ricostruita 7,5 cm; ø fondo 9 cm; spess. 0,5-0,7 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 46.2)

*N. inv.:* T44/2

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco rivestito con costolature fermaperle verso la molla

*Misure:* lungh. 1,4 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 46.3)

*N. inv.:* T44/3

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di molla a due avvolgimenti e ago di fibula.

*Misure:* lungh. 0,9 e 0,6 cm.

*Oggetto:* Anellini (tav. 46.4)

*N. inv.:* T44/1

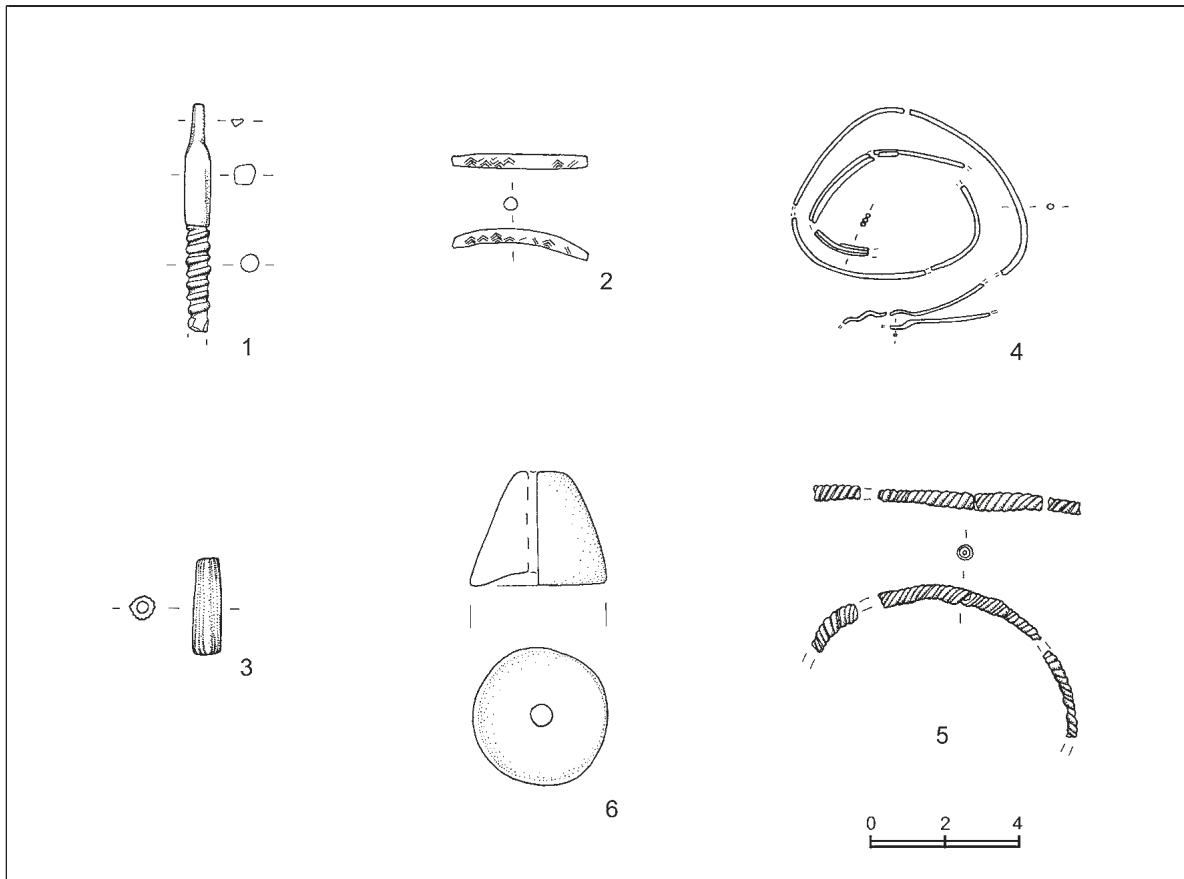
*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Due anellini a sezione triangolare.

*Misure:* ø 0,45 cm.

La tomba 44, essendo molto compromessa dai lavori agricoli e avendo restituito pochi frammenti in ceramica e in bronzo, dei quali restano parti non molto significative, consente una datazione generica all'VIII sec. a.C., soprattutto per la tipologia e la lavorazione della scodella in impasto (tav. 46.1).





tav. 47 – Aree 1, 4, 5, 8.

### 2.3 Catalogo dei materiali dalle cosiddette “aree” ed erratici intorno alla necropoli

È opportuno ricordare che questa suddivisione è un’indicazione “operativa” di utilizzo da parte degli archeologi e dei conservatori del museo che hanno studiato o lavorato nei depositi dopo lo scavo e al riordino dei materiali, ma, come già detto, non trova corrispondenza topografica: in pratica anche questi materiali sono da considerare reperti sporadici. Anche in questo caso, quando non indicato, i materiali sono inediti.

#### AREE

##### Area 1

*Oggetto:* Manichetto/instrumentum? (tav. 47.1)

*N. inv.:* 128820

*Materiale:* Ferro.

*Descrizione:* Frammento di manichetto a fusto quadrangolare con presa a fusto triangolare, corpo lavorato a modanature elicoidali.

*Misure:* lungh. conservata 6,1 cm; spess. 0,3-0,55 cm.

*Confronti/datazione:* per le modanature elicoidali cfr. *Principi etruschi* 2000, p. 357, n. 354; *Le ore e i giorni* 2007, p. 157, nn. 1-4 (però in osso); *PALTINER* 2010,

p. 79, Toel (br) T 02 (in bronzo ma anche in ferro): VII secolo a.C.

##### Area 4

*Oggetto:* Fibula (tav. 47.2)

*N. inv.:* 128851

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco ribassato ingrossato decorato a zigzag.

*Misure:* lungh. conservata 3,6 cm; ø arco 0,35 cm.

*Confronti/datazione:* *DORE* 2005, pp. 262; cfr. anche *Chiusi*, *BETTINI* 2000, pp. 57-58, p. 77.14; prima metà dell’VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Vago (tav. 47.3)

*N. inv.:* 128850

*Materiale:* Conchiglia.

*Descrizione:* Vago di conchiglia.

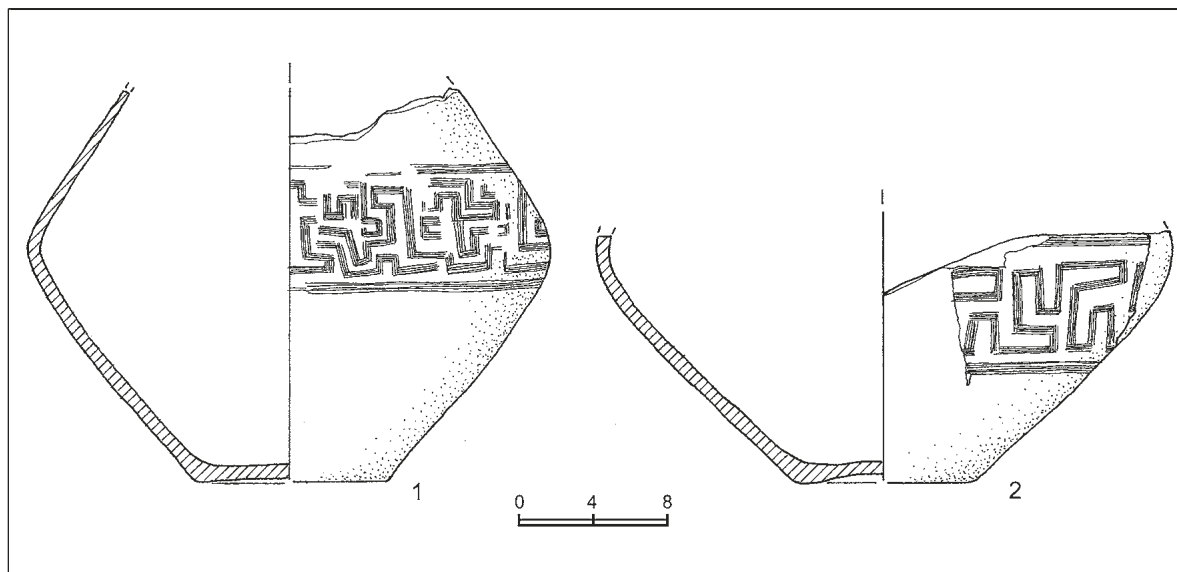
*Misure:* lungh. 2,5 cm; ø 0,6-0,75 cm.

##### Area 5

*Oggetto:* Armilla (tav. 47.4)

*N. inv.:* A5/1

*Materiale:* Bronzo



tav. 48 – Area 9.

*Descrizione:* Frammenti di armilla di filo a spirale a estremità ondulate.

*Misure:*  $\varnothing$  max conservato 3,5 cm; spess. 0,1x0,3 cm.

*Confronti/datazione:* DORE 2005, p. 260, ARM 02: IX-prima metà VIII sec. a.C.

#### Area 8

*Oggetto:* Fusaiola (tav. 47.6)

*N. inv.:* 128847

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione, di colore da bruno-arancio chiaro a nero, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie.

*Descrizione:* Fusaiola troncoconica a base concava.

*Misure:*  $\varnothing$  3,6 cm; h 3 cm.

*Oggetto:* Armilla (tav. 47.5)

*N. inv.:* 128846

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di armilla in verga ritorta.

*Misure:*  $\varnothing$  max conservato 6,7 cm; spess. 0,45 cm.

*Confronti/datazione:* DORE 2005, p. 290; DORE 2010a, p. 109, tav. III, n. 2: secondo quarto-fine VIII secolo a.C.

#### Area 9

*Oggetto:* Vaso (tav. 48.1)

*N. inv.:* 197178

*Materiale:* Ceramica di impasto, abbastanza fine, di color bruno rossiccio, lavorato a tornio lento e tirato a stecca.

*Descrizione:* Porzione di vaso biconico con collo svassato, spalla arrotondata, ventre leggermente rigonfio e fondo piano; decorato sulla spalla a pettine con motivi a meandro complesso entro fasci di linee parallele.

*Misure:*  $\varnothing$  max 27,5 cm; h 20,2 cm;  $\varnothing$  fondo 10 cm; spess. 0,4-0,7 cm.

*Confronti/datazione:* la morfologia del vaso e la decorazione riservata alla massima espansione trovano confronto con l'ossuario della tomba 25 della necropoli di Castenaso, FORTE 1994, p. 166, tav. V, n. 1: prima metà dell'VIII secolo a.C.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 74.

*Oggetto:* Vaso (tav. 48.2)

*N. inv.:* 197177

*Materiale:* Ceramica di impasto, mediamente fine, lavorato a tornio lento e finito a stecca, di color bruno.

*Descrizione:* Porzione di vaso di forma presumibilmente biconica con spalla arrotondata, ventre leggermente rigonfio, fondo concavo, decorato a pettine in prossimità della spalla a pettine con motivi a meandro complesso entro fasci di linee parallele.

*Misure:*  $\varnothing$  max 30 cm; h 12,8 cm;  $\varnothing$  fondo 9 cm; spess. 0,7-0,8.

*Confronti/datazione:* la decorazione a meandro complesso risulta la più diffusa sui biconici del Galoppatoio (cfr. *supra*, TT1, 4, 5, 6, 7, 16, 20, 21, 24, 27, 32, 39, 40, 42): VIII secolo a.C.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 74.

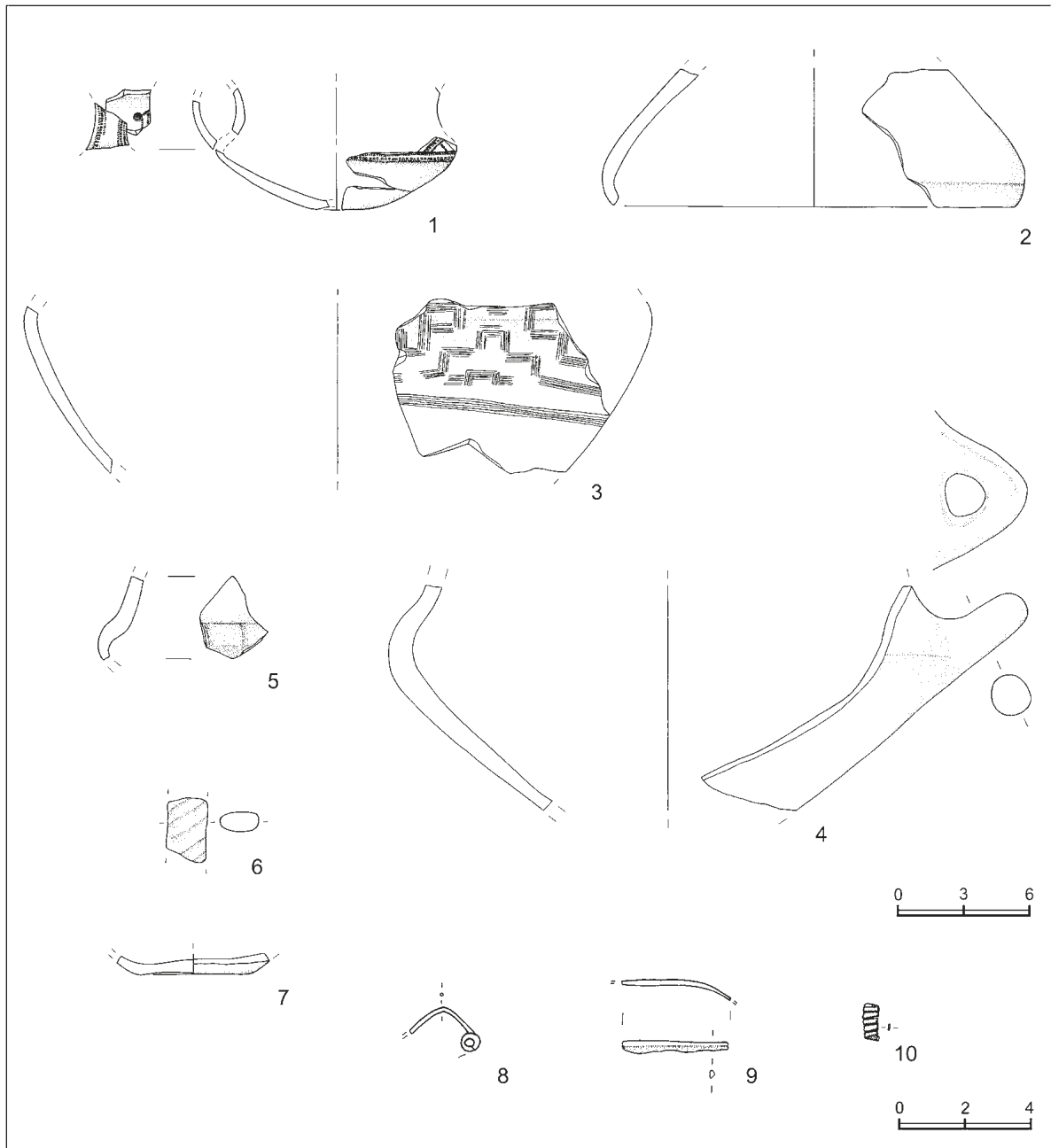
#### Area 12

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 49.3)

*N. inv.:* A12/10

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di nero-grigio, superfici non ben conservate, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di corpo troncoconico a profilo convesso con attacco di spalla arrotondata;



tav. 49 – Area 12.

decorazione a pettine a meandro a scala simmetrica entro fasci di linee.

*Misure:* ø max 28 cm; h 7,6 cm; spess. 0,6 cm.

*Datazione:* VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 49.4)

*N. inv.:* A12/8

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno con aloni più chiari e neri, superficie esterna lisciata a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di spalla arrotondata rilevata,

corpo troncoconico, ansa a maniglia obliqua a sezione circolare impostata sulla spalla.

*Misure:* ø max 25 cm; h 10,1 cm; spess. 0,7-1 cm; ø ansa 1,9 cm.

*Datazione:* VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 49.5)

*N. inv.:* A12/5

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore nero-bruno, superficie esterna lisciata a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di spalla rilevata arrotondata decorata a baccellature.

*Misure:* h 3,7 cm; largh. 3 cm; spess. 0,9-0,4 cm.

*Confronti/datazione:* per le baccellature sulla spalla cfr. MÜLLER, KARPE 1959, tav. 80, Savena, t. 106, n. 7; Vulci 1983, fig. 21, nn. 30-31; fig. 22, n. 32.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 49.2)

*N. inv.:* A12/9

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno scuro e bruno-rossastro, tracce di sommaria lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo piatto obliquo verso l'interno, labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica a pareti rettilinee.

*Misure:* ø orlo 18 cm; h 6,1 cm; spess. 0,5-0,7 cm.

*Datazione:* VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Tazza (tav. 49.1)

*N. inv.:* A12/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore nero-bruno con nucleo rossastro, superfici lisce con tracce di lucidatura, lavorazione a mano e tornio?

*Descrizione:* Frammenti di tazza globulare schiacciata con fondo ombelicato, ansa a nastro impostata sulla spalla, decorazione a motivi angolati a quadretti impressi entro linee a falsa cordicella sulla spalla, a file verticali di quadretti impressi entro falsa cordicella sull'ansa, cerchielli concentrici ai lati dell'ansa.

*Misure:* ø max 10,8 cm ca; h ricostruita 5,4 cm ca.; ø fondo 2,2 cm; spess. 0,25-0,5 cm; spess. ansa 0,3×1,5 cm.

*Confronti/datazione:* molto simile alla tazza del corredo della tomba 27 (tav. 28.3); TOVOLI 1989, p. 343, tav. 26, n. 19 (tipo 36A); per la decorazione a quadretti impressi entro linee a falsa cordicella cfr. *Formazione città* 1987, p. 79, fig. 48, n. 7; *Monteriggioni* 2004, p. 151, tav. 28, n. 7; per la forma e la decorazione a falsa cordicella MENGOLI 2010, p. 175, cat. 308: VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Ansa (tav. 49.6)

*N. inv.:* A12/6

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro con nucleo rosso-arancio, superficie rifinita, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di ansa a pseudo tortiglione.

*Misure:* lungh. conservata 2,9 cm; spess. 0,85×1,9 cm.

*Oggetto:* Fondo (tav. 49.7)

*N. inv.:* A12/4

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore nero-bruno, superfici lisce a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di fondo piano leggermente concavo.

*Misure:* ø 4,8 cm; h 0,9 cm; spess. 0,45 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 49.8)

*N. inv.:* A12/7

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco a sezione circolare a profilo triangolare.

*Misure:* lungh. conservata 2 cm; spess. 0,1 cm.

*Oggetto:* Armilla (tav. 49.9)

*N. inv.:* A12/1

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di armilla a nastro a sezione triangolare.

*Misure:* lungh. conservata 3,2 cm; spess. 0,15×0,2 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, p. 273, tipo 119; DORE 2005, p. 260, ARM 01: fine IX-VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Spiraletta (tav. 49.10)

*N. inv.:* A12/2

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di spiraletta a sezione a nastro.

*Misure:* ø 0,4 cm.

Area 16

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 50.1)

*N. inv.:* A16/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore nero, superfici lisce a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di collo troncoconico a profilo rettilineo e fondo piano leggermente concavo con parete a profilo rettilineo; decorazione a pettine a meandro complesso entro fasci di linee sul collo in prossimità della spalla.

*Misure:* ø max 31 cm; h collo 4,8 cm; ø fondo 10 cm; h fondo 7 cm; spess. 0,6-0,8 cm.

*Confronti/datazione:* la forma del vaso, piuttosto schiacciata e larga, e la decorazione, anche come collocazione, ricordano il biconico decorato della T43 (tav. 44.4); per la decorazione BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141, BETTINI 2000, p. 59, p. 73, fig. 7, n. 1: VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 50.2)

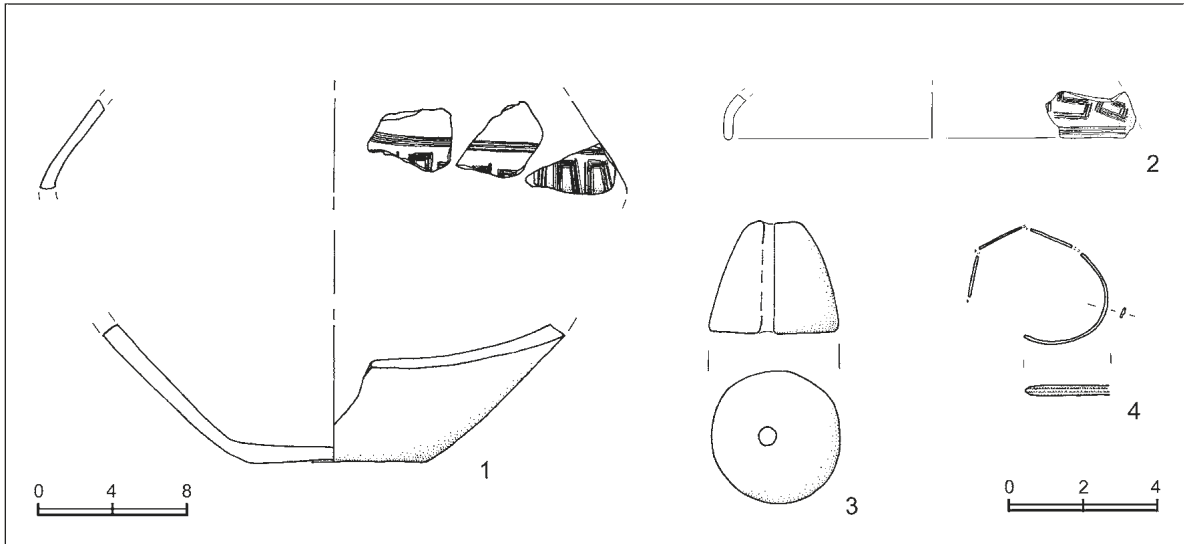
*N. inv.:* A16/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno, superfici lisce a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo arrotondato, labbro diritto a profilo rettilineo, attacco di vasca troncoconica, attacco di ansa a maniglia obliqua sull'orlo; decorazione a pettine a meandro continuo entro fasci di linee sul labbro.

*Misure:* ø orlo 22 cm; h 2,4 cm; spess. 0,5 cm.

*Confronti/datazione:* per la decorazione cfr. BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141: fine IX-metà VIII secolo a.C.



tav. 50 – Area 16, 17.

*Oggetto:* Fusaiola (tav. 50.3)

*N. inv.:* A16/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto di colore bruno-arancio chiaro con aloni neri, superficie lisciata a stecca.

*Descrizione:* Fusaiola troncoconica a base piana.

*Misure:*  $\varnothing$  3,45 cm; h 3 cm.

Area 17

*Oggetto:* Armilla (tav. 50.4)

*N. inv.:* A17/1

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Frammenti di armilla a nastro decorato da due sottili solcature a capi aperti e sovrapposti per meno di mezzo giro.

*Misure:*  $\varnothing$  max conservato 3,5 cm; spess. 0,1x0,3 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, tipo 120: IX-VIII sec. a.C.

Area 19

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 51.1)

*N. inv.:* A19/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore da bruno-nero ad arancio chiaro, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Collo troncoconico, spalla rilevata appuntita, corpo troncoconico a profilo rettilineo, fondo piano leggermente concavo, ansa a maniglia obliqua a sezione subrettangolare impostata sulla spalla.

*Misure:*  $\varnothing$  max 29,1 cm; h 24,6 cm;  $\varnothing$  fondo 10,1 cm; spess. 0,7-0,9 cm; ansa 1,7x2 cm.

*Confronti/datazione:* il biconico rientra nel tipo OSS 1 in PANICHELLI 1990, p. 279; un confronto puntuale per il profilo del vaso, in particolare la spalla e il corpo

piuttosto slanciato, è in TOVOLI 1989, p. 335, tav. 18, n. 1.1: VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Vaso biconico? (tav. 51.2)

*N. inv.:* 200869

*Materiale:* Ceramica di impasto, con inclusi medi, color bruno chiaro.

*Descrizione:* Vaso di forma probabilmente biconica, con spalla pronunciata e arrotondata, ventre svasato e fondo piano.

*Misure:*  $\varnothing$  max 26 cm; h 16 cm;  $\varnothing$  fondo 10 cm; spess. 0,6-0,8.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 74.

*Oggetto:* Olla (tav. 51.3)

*N. inv.:* 200870

*Materiale:* Ceramica di impasto con inclusi medi, color bruno.

*Descrizione:* Porzione inferiore di olla con spalla arrotondata, corpo troncoconico a profilo convesso e fondo quasi piano.

*Misure:*  $\varnothing$  max 29,2 cm; h 16,4 cm;  $\varnothing$  fondo 10,4 cm; spess. 0,8 cm.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 74.

*Oggetto:* Fibula (tav. 51.4)

*N. inv.:* 128848

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco ribassato ingrossato decorato a zigzag inquadri da spina di pesce; molla a due avvolgimenti forse pertinente.

*Misure:* lungh. conservata 3,2 cm;  $\varnothing$  arco 0,3 cm.

*Confronti/datazione:* DORE 2005, pp. 263, 284; BETTINI 2000, pp. 57-58, p. 77, fig. 14: prima metà dell'VIII secolo a.C.

## Area 26

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 51.5)

*N. inv.:* 200871

*Materiale:* Ceramica di impasto, con inclusi medi, di color bruno.

*Descrizione:* Vaso biconico di forma tarchiata e mancante dell'orlo: collo a profilo ricurvo, spalla pronunciata e arrotondata, biansato, ventre quasi svasato, fondo lievemente concavo; decorato a pettine sul collo con motivi lineari e a meandro, quindi sulla spalla a meandro complesso organizzati in serie ad effetto metopale; sotto l'ansa breve decorazione sempre a pettine a tratti angolari continui.

*Misure:* ø max 32 cm; h 26 cm; ø fondo 11 cm; spess. 0,8-1 cm.

*Confronti/datazione:* il profilo del vaso, con collo rigonfio quasi cilindrico, trova generico confronto con l'olla biconica della tomba 1 della necropoli di Savignano-Ca' Bianca (BOCCOLINI 2009b, p. 103, tav. 5, n. 2), dalla quale si differenzia principalmente per la tecnica decorativa.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 75.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 51.6)

*N. inv.:* 200872

*Materiale:* Ceramica di impasto, con inclusi medi, di color bruno-rossiccio.

*Descrizione:* Scodella-coperchio ad orlo rientrante con ansa a maniglia impostata obliquamente, mancante del fondo; è decorata sia all'interno, sia all'esterno con motivi geometrici a pettine. All'interno presenta motivi angolari doppi desinanti al vertice in un cerchio ottenuto a punzone; all'esterno, in prossimità dell'orlo, motivo continuo a svastica e, verso il fondo, lo stesso motivo aggiunge nei segmenti della svastica un cerchio ottenuto a punzone.

*Misure:* ø orlo 25,5 cm; h 8 cm; spess. 0,4-0,6 cm.

*Confronti/datazione:* sia i motivi angolari sia le impressioni circolari ai vertici delle decorazioni a pettine sono caratteristiche diffuse sui materiali al Galoppatoio (cfr. *supra*, ad esempio T16, tav. 16.1; T19, tav. 19.1-2; T26, tav. 27.1), con richiami al mondo etrusco tirrenico settentrionale (PARIBENI 2010, p. 262, BRUNI 2009, pp. 176-177).

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 75.

## Area 28

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 52.1)

*N. inv.:* A28/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore rosso-bruno e bruno-grigio, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro leggermente svasato a profilo rettilineo, fondo piano leggermente concavo, ansa a maniglia obliqua a sezione circolare.

*Misure:* ø orlo 24 cm; h ricostruita 7,9 cm; ø fondo 9,5 cm; spess. 0,4-0,8 cm.

## Area 29

*Oggetto:* Parete decorata (tav. 52.2)

*N. inv.:* A29/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di spalla di vaso biconico decorata a pettine.

*Misure:* h 2,3 cm; largh. 3,8 cm; spess. 0,55 cm.

*Oggetto:* Parete decorata (tav. 52.3)

*N. inv.:* A29/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di parete decorata a pettine a meandro complesso.

*Misure:* lungh. 4,7 cm; largh. 4,2 cm; spess. 0,8 cm.

## Area 33

*Oggetto:* Fibula (tav. 52.4)

*N. inv.:* A33/1

*Materiale:* Bronzo, osso.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco con spirali fermaperle in verga.

*Misure:* lungh. conservata 1,3-1,5 cm.

## Area 35

*Oggetto:* Fibula (tav. 53.1)

*N. inv.:* A35/1

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco rivestito ribassato con spirale fermaperle all'estremità dell'arco (verso la staffa); frammento di molla forse pertinente.

*Misure:* lungh. conservata 2,6 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 53.2)

*N. inv.:* 221412

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco ribassato ingrossato decorato a incisioni trasversali, staffa breve simmetrica a sezione a U.

*Misure:* lungh. conservata 3,3 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, p. 257, tipo 79A; DORE 2005, p. 283, FIB 24; BOCCOLINI 2009b, p. 113, tav. 15, n. 2; MARCHESI 2010, p. 167, tav. XXVII, n. 2: prima metà dell'VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Armilla (tav. 53.3)

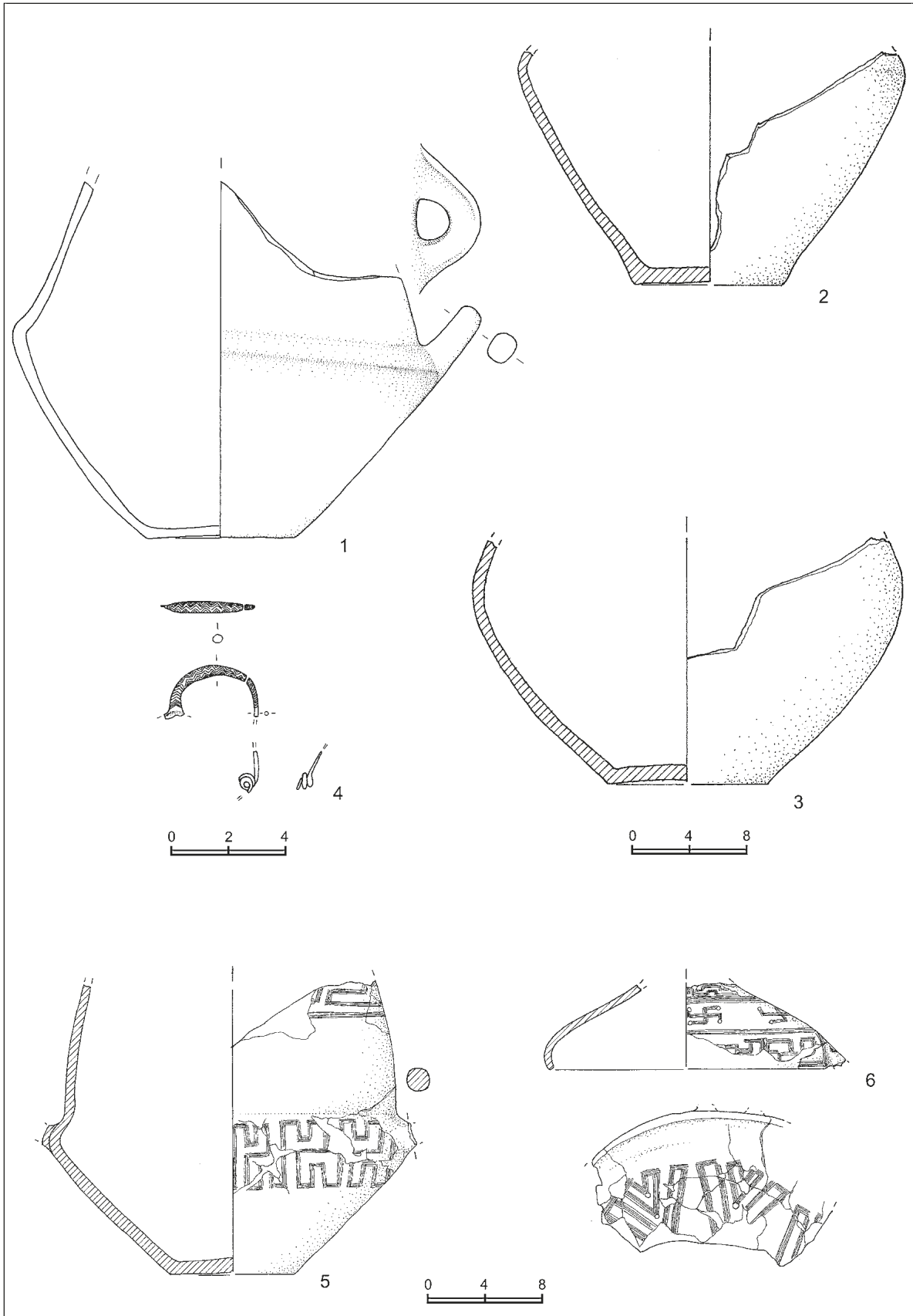
*N. inv.:* A35/2

*Materiale:* Bronzo

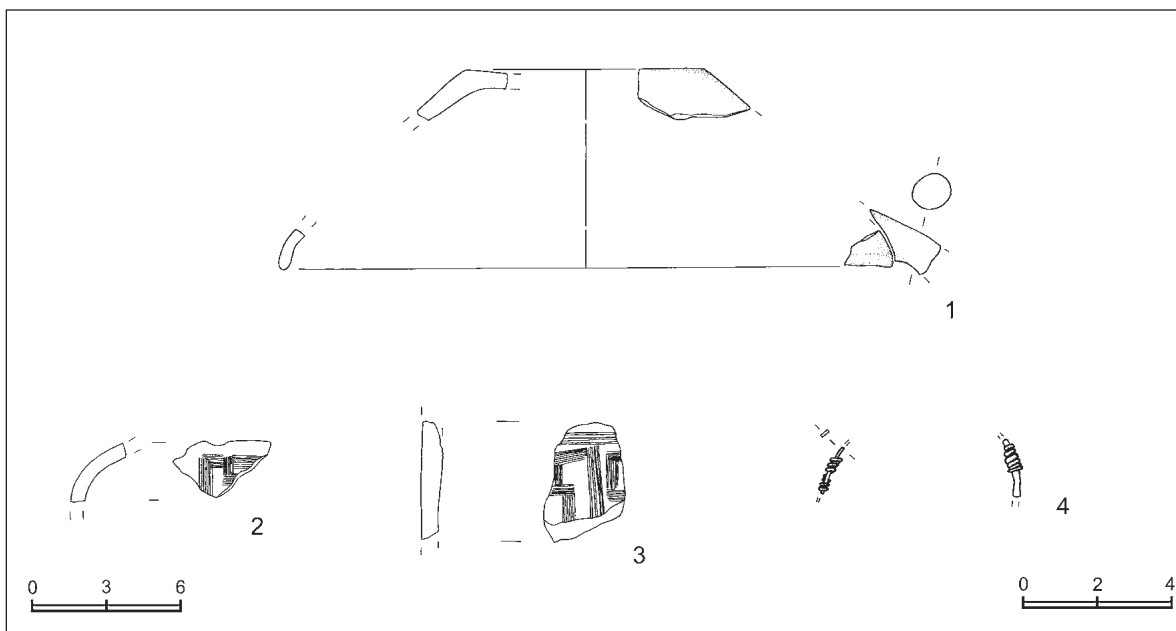
*Descrizione:* Frammento di filo in bronzo ondulato, forse pertinente ad armilla a capi ondulati.

*Misure:* lungh. 1,1 cm.

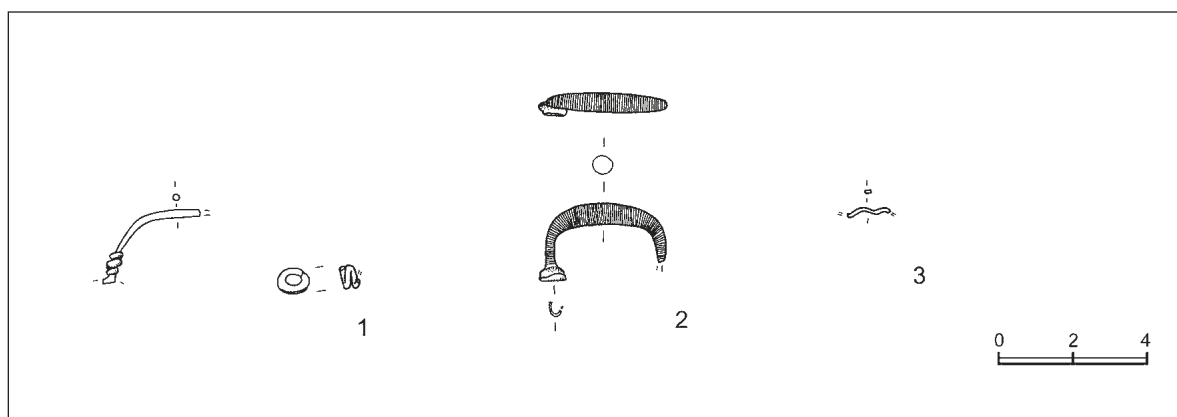
*Confronti/datazione:* DORE 2005, p. 260, ARM 02: IX-prima metà VIII sec. a.C.



tav. 51 – Aree 19, 26.



tav. 52 – Aree 28, 29, 33.



tav. 53 – Area 35.

Area 39

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 54.1)

*N. inv.:* A39/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di collo troncoconico decorato a pettine a meandro complesso entro fasci di linee.

*Misure:* ø max 24,2 cm; h 6,1 cm; spess. 0,6-0,7 cm.

*Confronti/datazione:* per la decorazione a meandro complesso, che risulta la più diffusa al Galoppatoio, si veda BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141, sul Villanoviano bolognese; anche Etruria settentrionale, cfr. Chiusi, BETTINI 2000, p. 59, p. 73, fig. 7, n. 1.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 54.2)

*N. inv.:* A39/2

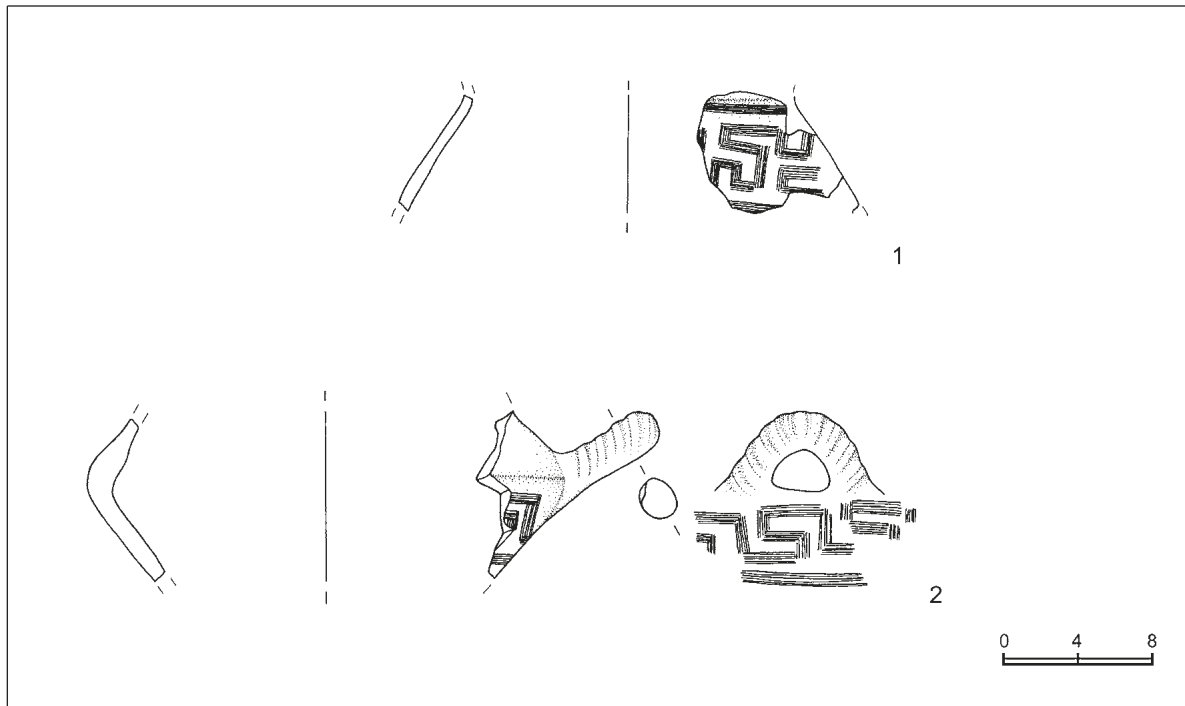
*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno scuro-nero, superfici grezze, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di spalla arrotondata leggermente rilevata, ansa a maniglia a sezione circolare a pseudo tortiglione impostata obliquamente sulla spalla; decorazione a pettine a meandro continuo e fascio di linee.

*Misure:* ø max 25 cm; h 9 cm; spess. 1,5-0,7 cm.

*Confronti/datazione:* decorazione più diffusa assieme al meandro complesso, cfr. BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141: fine IX-prima metà VIII secolo a.C.





tav. 54 – Area 39.

*Erratici intorno alla necropoli*

Sotto questo titolo si intende catalogare il materiale che è stato recuperato nei pressi dell'area della necropoli del Galoppatoio. L'aratro intaccò in effetti un'area molto estesa, eccedente a quella occupata dalla necropoli scavata nel settembre 1988.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 55.1), presso T12 e T13

*N. inv.:* Err/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore nero e bruno-grigio, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di collo troncoconico a profilo concavo-convesso, ampia spalla arrotondata rilevata, corpo troncoconico a profilo rettilineo, fondo piano. Decorazione a pettine su tre registri: sul collo motivo a meandro complesso entro fasci di linee e meandro continuo, sulla spalla motivo a meandro interrotto.

*Misure:*  $\varnothing$  max 27,5 cm; h ricostruita 27,6 cm;  $\varnothing$  fondo 9,8 cm; spess. 0,6-0,9 cm.

*Confronti/datazione:* il motivo a meandro interrotto si trova nella stessa posizione anche sul biconico decorato della tomba 43 (tav. 44.4), mentre su un reperto dalla tomba 8 è sul collo (tav. 8.2); la decorazione diffusa su tutta la superficie del vaso indica una cronologia piuttosto alta, fine IX-inizi VIII secolo a.C. Per il profilo piuttosto slanciato e con ampie linee arrotondate cfr. FORTE 1994, p. 183, tav. XV, 1, con decorazione diffusa fino alla spalla (prima metà dell'VIII sec. a.C.).

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 55.5) tra T12 e T13

*N. inv.:* Err/4

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo piatto, labbro svasato a profilo curvilineo.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 19 cm; h 2,4 cm; spess. 0,4-0,5 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 55.6) tra T12 e T13

*N. inv.:* Err/5

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore nero-bruno, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo arrotondato, labbro svasato a profilo curvilineo.

*Misure:* h 2,1 cm; largh. 4 cm; spess. 0,5 cm.

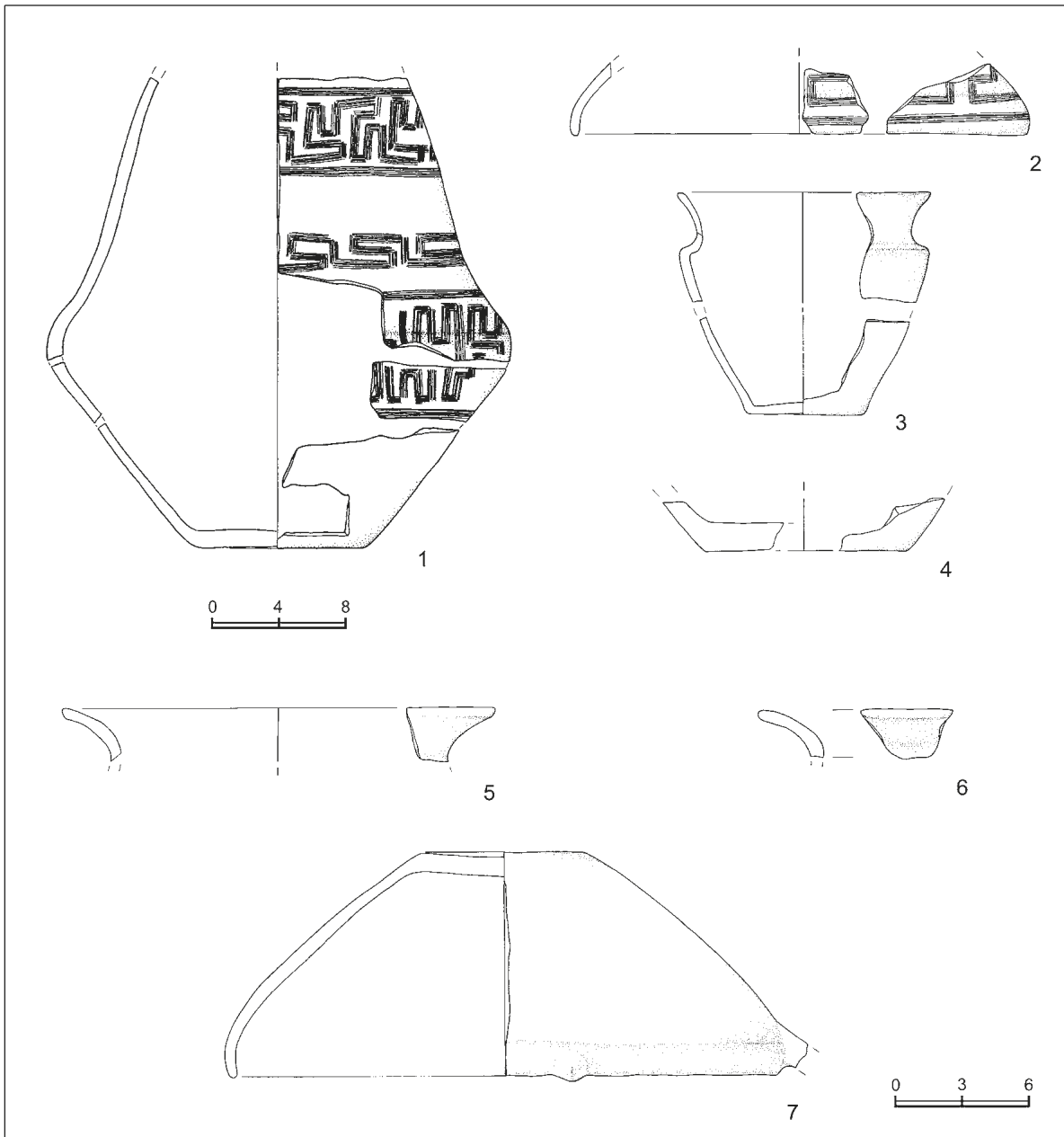
*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 55.7) tra T12 e T13

*N. inv.:* Err/6

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-rossastro, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica, fondo piano concavo, presine triangolari e attacco di ansa a maniglia obliqua sull'orlo.

*Misure:* h 2,1 cm; largh. 4 cm; spess. 0,5 cm.



tav. 55 – Materiali erratici.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 55.2), presso T12 e T13

*N. inv.:* Err/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-grigio, superfici lisce a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro diritto a profilo rettilineo, vasca troncoconica; decorazione a pettine a meandro continuo entro fasci di linee sul labbro.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 20 cm; h 3,2 cm; spess. 0,4 cm.

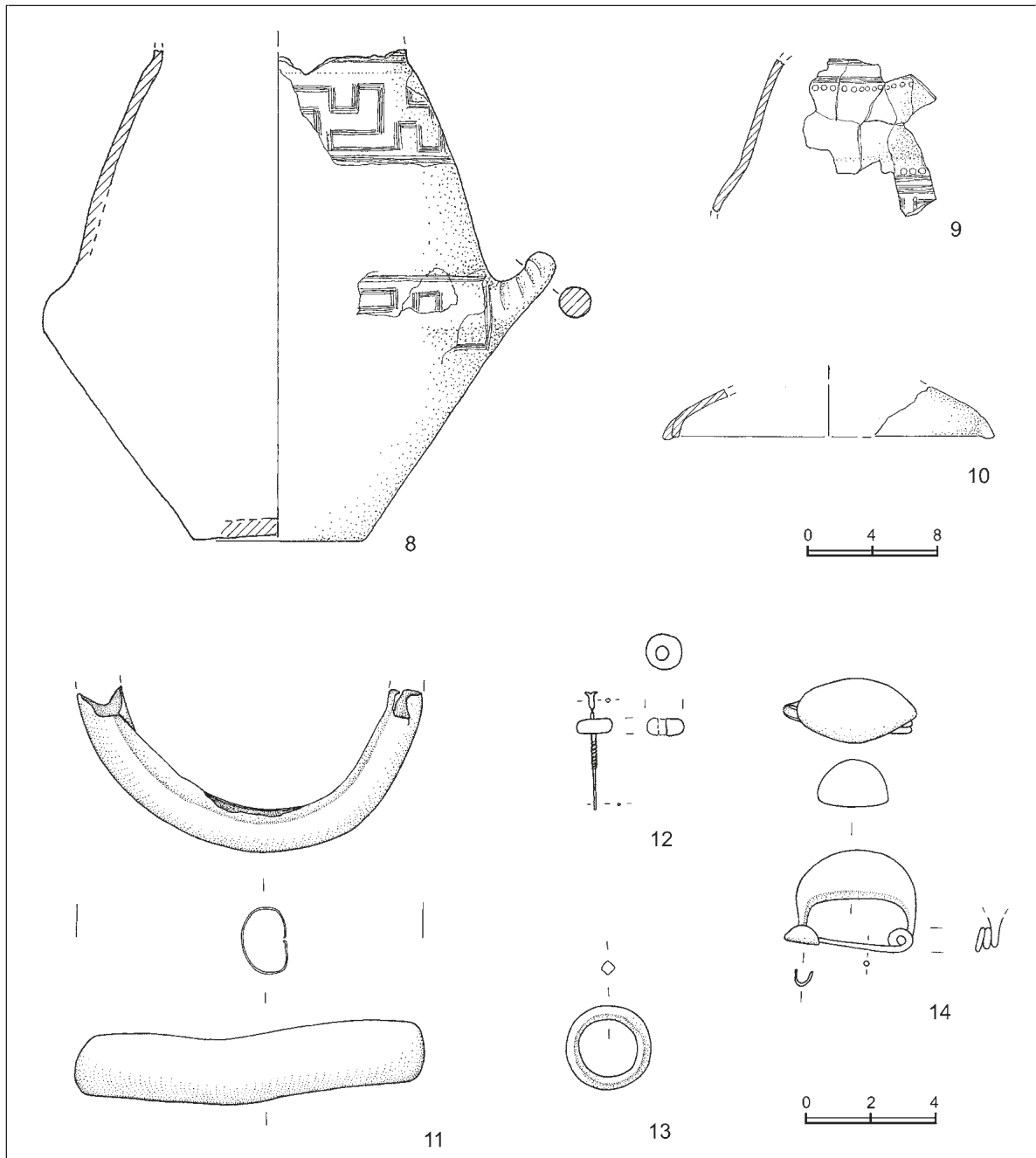
*Oggetto:* Bicchiere/boccale (tav. 55.3), presso T12 e T13

*N. inv.:* Err/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore arancio chiaro con aloni neri, superficie esterna liscia a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro svasato a profilo curvilineo, spalla pronunciata, corpo troncoconico, fondo piano.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 11 cm; h ricostruita 9,8 cm;  $\varnothing$  fondo 5 cm; spess. 0,3-0,4 cm.



tav. 56 – Materiali erratici.

*Confronti/datazione:* MORICO 1994, p. 241, tav. III, 9; KRUTA POPPI 2010, p. 203, cat. 406: VII secolo a.C.

*Oggetto:* Fondo (tav. 55.4), presso T12 e T13

*N. inv.:* Err/7

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno rosso, superficie esterna regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di fondo piano.

*Misure:* ø fondo 9 cm; h 2,3 cm; spess. 1,3 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 56.8)

*N. inv.:* 200868

*Materiale:* Ceramica di impasto, con inclusi medi, di color bruno scuro.

*Descrizione:* Vaso biconico mancante dell'orlo, collo a profilo leggermente ricurvo, spalla pronunciata e arrotondata, ventre svasato, fondo lievemente concavo, ansa a tortiglione impostata obliquamente; decorato a pettine sul collo con motivi lineari, a riquadri e sulla spalla a meandro entro rettangolo metopale, eccetto l'ansa.

*Misure:* ø max 28 cm; h 30 cm; ø fondo 10,3 cm; spess. 0,5-0,8 cm.

*Confronti/datazione:* per la decorazione a meandro complesso entro cornice conclusa cfr. *supra*, T4 (tav. 4.2), T6 (tav. 6.1), T16 (tav. 16.1), T24 (tav. 25.1); in generale per la decorazione a meandro complesso cfr. BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141 (bolognese); BETTINI 2000, p. 59, p. 73, fig. 7, n. 1 (Chiusi-Etruria interna). Datazione generica nell'VIII secolo a.C.: le caratteristiche morfologiche e l'ansa a pseudo tortiglione suggeriscono la prima metà.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 74.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 56.9)

*N. inv.:* 200873

*Materiale:* Ceramica di impasto con inclusi medi di color bruno scuro.

*Descrizione:* Frammenti di collo e di spalla, pertinenti ad un vaso biconico, decorati: la decorazione si svolge sul collo a pettine con sottostanti cerchi ottenuti a punzone, sulla spalla a punzonature circolari e a pettine con motivi geometrici.

*Misure:* h 12,4 cm; largh.: 10,4 cm; spess. 0,7 cm.

*Confronti/datazione:* cfr. *supra*, T26/2 (tav. 27.1).

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 75.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 56.10)

*N. inv.:* 200874

*Materiale:* Ceramica di impasto, con inclusi medi, color rossiccio.

*Descrizione:* Frammenti di scodella ad orlo rientrante con presine sull'orlo.

*Misure:* ø orlo 24,4 cm; h 4 cm; spess. 0,4-0,6 cm.

*Bibliografia:* MALNATI, NERI 2001, p. 75.

*Oggetto:* Bracciale (tav. 56.11)

*N. inv.:* 128823

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di armilla tubolare a corpo di lamina.

*Misure:* ø 8 cm; spess. 2×1,3 cm.

*Confronti/Datazione:* estremità lacunose; DORE 2005, p. 287, ARM 03? LOCATELLI 2010b, p. 225, cat. 487: VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Spillone (tav. 56.12)

*N. inv.:* 128821

*Materiale:* Bronzo, pasta vitrea.

*Descrizione:* Frammento di spillone a capocchia composta tipo S. Vitale (varietà B) con fusto costolato e perla globulare schiacciata in pasta vitrea di colore turchese, innesto fermaperle bifido.

*Misure:* lungh. conservata 3,6 cm; ø 0,1-0,05 cm; ø perla 1,05 cm.

*Confronti/Datazione:* DORE 2005, p. 284, SPILL 07; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 130, tav. XII, n. 13: VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Anello (tav. 56.13)

*N. inv.:* 128822

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Anello a sezione quadrangolare.

*Misure:* ø 1,75 cm.

*Confronti/Datazione:* LOCATELLI 2010b, p. 224, cat. 482-483; NERI 2010, p. 232, cat. 500: seconda metà dell'VIII sec. a.C.

*Bibliografia:* NERI, CESARI 2006, p. 65.

*Oggetto:* Fibula (tav. 56.14)

*N. inv.:* 128852

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula a sanguisuga ribassata con staffa breve simmetrica a sezione a U, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. 4 cm; spess. 2,1×1,4 cm.

*Confronti/datazione:* cfr. VON ELES MASI 1986, tav. 44, n. 650; DORE 2005, p. 285, FIB 25-26: metà VIII-inizi VII sec. a.C.

*Bibliografia:* NERI, CESARI 2006, p. 65.

### 3. L'abitato del "Galoppatoio" (scavi 1991)

Gli scavi degli abitati villanoviani non sono numerosi per vari motivi, non ultimo il fatto che la maggior parte dei siti villanoviani ha avuto piena continuità in età etrusca e romana, quindi spesso i livelli più antichi appaiono distrutti o coperti dalle strutture più recenti<sup>48</sup>. Inoltre, i materiali utilizzati sono deperibili e dunque restano le strutture in negativo, più difficili da leggere. Sporadicamente, si possono conservare resti lignei ed elementi fittili utilizzati per la decorazione delle coperture delle capanne.

In Emilia Romagna è certamente su Bologna, il capoluogo, che sono confluite fin dall'epoca dello Zannoni le maggiori indagini in proposito; è proprio a lui che si deve la prima sintesi ricostruttiva dell'abitato villanoviano di *Felsina*, in un volume, le "Arcaiche abitazioni", che è stato per molti anni un testo fondamentale per tutte le indagini sugli abitati di età villanoviana<sup>49</sup>.

Di recente un'analisi sistematica<sup>50</sup> è stata effettuata sull'abitato preromano di Bologna, recuperando e aggiornando i dati dello Zannoni, e pubblicando anche i reperti disponibili; tuttavia la documentazione relativa alle strutture scavate dell'abitato villanoviano non è molto aumentata e, con l'eccezione degli anni più recenti, si può dire che il livello qualitativo dei rilievi planimetrici prodotti alla fine del secolo scorso risulta ancora il più utilizzabile, spesso anche per l'estensione degli scavi effettuati<sup>51</sup>.

In ambito bolognese, ma più in generale in Etruria tirrenica cui per solito si portano a confronto i centri padani, sono state accertate varie tipologie di edifici abitativi, dalle capanne su pali, sia a pianta circolare, sia a pianta rettangolare, alle abitazioni costruite con un vano sottoscavato e pavimento in

tavolato ligneo; sono stati individuati anche pozzi e fosse di scarico, recinti per animali domestici e piccoli impianti artigianali.

Si cita di seguito qualche esempio. Un insediamento limitato è stato scavato negli anni '70 a Castenaso, nel corso di interventi di emergenza condotti da E. Silvestri prima e da G. Steffè poi; sono state individuate diverse grandi fosse, variamente interpretate, ma generalmente riconducibili a scarichi o a fosse-silos, per la conservazione di derrate alimentari. All'interno dell'abitato sono anche state ritrovate sepolture e solo pochi fori di palo sembrano pertinenti ad abitazioni.

Più di recente, altre strutture abitative di un insediamento databile tra VIII e VII secolo sono state messe in luce a Casteldebole: si tratta di un sistema di canalizzazioni, di una capanna circolare su pali, con fossa/deposito centrale, databile all'VIII secolo, e di un edificio di VII, a pianta rettangolare, sottoscavato, con fila di pali centrale<sup>52</sup>.

A questi dati dal territorio si aggiungono oggi quelli provenienti dai recenti scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna in centro città di Bologna (Piazza Azzerita, via D'Azeglio) e quelli della Fiera<sup>53</sup>.

Mentre in via D'Azeglio sono state connotate<sup>54</sup> scarse strutture abitative e aree deputate a servizio, con pozzo con camicia fittile e resti di palizzata riferibili almeno al tardo VII sec. a.C., l'abitato della Fiera, attribuito al IX e all'VIII secolo a.C., è stato identificato nei suoi tre lati esterni, nel suo sistema difensivo (palizzata ed *aggere*) con strutture abitative rettangolari, pozzi, canali e si tratta di una scoperta clamorosa perché è uno dei rari scavi estensivi, peraltro riferito con certezza ad aree sepolcrali cospicue e al periodo di nascita di *Felsina*<sup>55</sup>.

---

<sup>48</sup> MALNATI 2010, pp. 209 ss. traccia una sintesi di Bologna preromana (abitati e necropoli) alla luce degli scavi recenti. Una sintesi delle problematiche sugli abitati in PINI 2010a, p. 53 e note, con bibliografia.

<sup>49</sup> ZANNONI 1892.

<sup>50</sup> TAGLIONI 1999.

<sup>51</sup> Così MALNATI 2010 p. 209 s; PINI 2010a, p. 53 ss.

<sup>52</sup> *Ca' dell'Orbo* 1979 e *Villanoviano pianura bolognese* 1994.

<sup>53</sup> ORTALLI 2008; PINI 2010b e MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, pp. 388 ss.; PINI 2010a, p. 53 e note, con bibliografia.

<sup>54</sup> L'area di via D'Azeglio è tra le aree di maggior concentrazione abitativa, TAGLIONI 1999, pp. 84-89 e TAGLIONI 2005, p. 63.

<sup>55</sup> CORNELIO in MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 391 ss.

L'abitato del Galoppatoio-Castelfranco Emilia, qui preso in esame, venne alla luce nel 1991 in seguito ad un sondaggio (nell'area prossima alla necropoli su cui doveva passare una nuova strada) effettuato da parte di un gruppo di archeologi<sup>56</sup> sotto l'egida di alcuni operatori della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Gli scavi misero in luce nuove emergenze archeologiche che apparivano di grande interesse. Al contrario delle aspettative, che riconducevano all'ipotesi di una possibile espansione nord-orientale del sepolcreto, vennero scoperti alcuni buchi di palo che sembravano delimitare strutture abitative.

Nel procedere dello scavo archeologico, promosso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e dal Comune di Castelfranco Emilia, si scoprirono altre buche più profonde ed allineate che sembravano tracciare una linea di demarcazione del villaggio, al di là della quale (ossia verso la necropoli) gli strati di occupazione sembravano venir meno<sup>57</sup>.

Venne in luce un settore di quello che un tempo fu un modesto villaggio di capanne, verosimilmente connesso alla zona sepolcrale precedentemente indagata, dotato di strutture, di cui si dirà a breve, che connotano un livello di programmazione degli interventi abbastanza avanzato.

L'area circostante la necropoli e l'abitato è tuttora vincolata e soggetta a controlli: nei terreni più a est, oggetto di coltivazioni ad orto e di frequenti superficiali arature, sono poi riemersi frammenti di ceramica attribuibili all'età del bronzo e all'età romana, mentre sugli altri fondi attigui persistono frutteti e vitigni stabili, dove quindi è più difficile recuperare le informazioni.

### 3.1 *Le strutture*

Poco dopo le indagini preliminari, si splatò l'area per l'intera larghezza su cui si sarebbe impostata la nuova strada e per una lunghezza di alcune decine di metri in direzione nord a partire dalla

via Canale (si tratta della strada provinciale che conduce ora verso il Comune di San Giovanni Persiceto denominata successivamente "Via del Villanoviano").

Lo scavo proseguito per il mese di maggio mise in condizioni di distinguere, anche se solo parzialmente, la presenza di un abitato di epoca villanoviana (il materiale recuperato nel corso dello scavo – prevalentemente vasellame in ceramica d'impatto – consente una datazione in parte contemporanea a quella della vicina necropoli, con un orizzonte cronologico complessivo che scende fino al VI-V secolo a.C.) costituito da alcune capanne, che dovevano essere di forma pseudo rettangolare e costruite in legno e graticcio, di cui restavano solo le tracce e da altre strutture di carattere ausiliario connotanti un livello di insediamento di dimensioni medio-piccole.

La stratigrafia di scavo non appariva molto complessa, poiché si passava dai suoli ascrivibili al periodo romano, direttamente a quelli di fase villanoviana; anche in questo caso le intrusioni di età romana erano peraltro attribuibili a scarsi resti di canalizzazione.

Le strutture abitative conservate sono due. Una è stata individuata nel settore meridionale dello scavo, in un'area di circa 25 m<sup>2</sup>, compresa tra nove buchi di palo, che potrebbero disegnare il perimetro di una capanna rettangolare con abside verso occidente e fronte a sud-est, con allineamento di pali al centro che può presupporre una copertura a capriata: mancherebbe solamente, oltre i limiti est dello scavo, un angolo dell'edificio, di cui si seguono per altro i livelli di frequentazione in sezione.

L'altra, forse più ampia, è nel settore centrale dello scavo, in prossimità del saggio C, ma sopravvive solo un allineamento di tre buche di palo, per una lunghezza di circa 4 m; la capanna proseguiva in sezione e non è stato possibile individuarne la pianta<sup>58</sup>.

I confronti migliori per le abitazioni a pianta rettangolare con strutture limitrofe ad uso domestico vengono dall'insediamento villanoviano

<sup>56</sup> Oltre alla scrivente parteciparono allo scavo A. Monti, C. Covizzi, M. Romeo, sotto la direzione del dr. L. Malnati, allora funzionario della Soprintendenza, e con il prezioso contributo di S. Sani.

<sup>57</sup> Un rapporto simile abitato/necropoli con una zona libera in mezzo, pare individuabile ad esempio anche nell'abitato Fiera di Bologna, cfr. CORNELIO in MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 381 ss. Situazioni abitative di recenti scavi archeologici in cui è presente la capanna sub rettangolare con annesso strutture di servizio è per esempio in Etruria settentrionale a Chiarone di Capannori, cfr. CIAMPOLTRINI 2007, p. 20 s.

<sup>58</sup> Le due abitazioni, se l'interpretazione è corretta, hanno confronti in ambito emiliano con ad esempio due strutture abitative identificate dallo Zannoni in via del Pratello, la n. XV dagli scavi della sede stradale del 1878-79 e la n. IV dell'orto proprietà Borghi-Mamo, che si reggevano su pali e presentavano forma prevalentemente rettangolare, mentre la parte sottoscavata era molto limitata.

del Calvario presso Tarquinia, dove sono state scavate da E. Linington<sup>59</sup> decine di queste capanne delimitate da canalette e sorrette da pali, di cui si sono conservati gli alloggiamenti nel tufo.

Nell'area più settentrionale dello scavo è stato poi individuato un percorso ciottolato con direzione est-ovest, della larghezza media di 3 m.: era affiancato sul lato meridionale da un canale tagliato nello sterile, con pareti verticali; la strada sembrava dirigersi dall'abitato verso la necropoli e al suo centro sono stati rinvenuti due fori di palo delimitati da ciottoli, affiancati e distanti l'uno dall'altro circa un metro. I pali sono allineati con quattro fosse poste più a sud e con una quinta più a nord, di maggiori dimensioni rispetto ai fori dei pali delle abitazioni: è probabile che si tratti di un accesso al villaggio, una specie di porta rudimentale che si apriva, in corrispondenza della strada, lungo una palizzata, che doveva avere più funzione di delimitazione dello spazio abitativo che di difesa. Oltre questo limite, ad occidente, gli strati antropici sembravano infatti venir meno.

Strade acciottolate sono note nell'Emilia preromana per fasi più recenti dell'età del ferro<sup>60</sup>, probabilmente dal VI secolo a.C., a Correggio e S. Ilario d'Enza, ma certamente anche a Bologna, Casalecchio e nella fase più arcaica di Marzabotto<sup>61</sup>. Dalle recenti indagini risulta che anche a Savignano è noto un esemplare simile<sup>62</sup>. Nulla vieta che simili sistemazioni siano già attive nei secoli precedenti, tanto più che un percorso stradale inghiaiato è stato individuato a Oderzo, uno dei principali centri del Veneto nel settore orientale del territorio, in un contesto di VIII secolo a.C.<sup>63</sup>; sistemi di canalizzazioni complesse sono già stati resi noti invece per il periodo villanoviano nell'insediamento di Casteldebole<sup>64</sup>.

Anche per le palizzate possiamo ricordare il rinvenimento a Padova, lungo il corso antico del Brenta/*Medoacus* (ora occupato dal Bacchiglione) all'interno del centro protostorico, di una imponente palizzata lignea di contenimento datata con il C14 alla fine dell'VIII secolo a.C.<sup>65</sup>, e oggi anche

il sistema di difensivo scoperto in P. Azzarita e alla Fiera di Bologna<sup>66</sup>.

Situazioni articolate con presenza di fossati, capanne, palizzate, ingressi e pozzo sono state scavate anche in via D'Azeglio nel 2010<sup>67</sup>.

Per quanto attiene a Castelfranco, resta da segnalare la presenza sul lato settentrionale della strada dell'abitato Galoppatoio di un complesso di quattro pali molto ravvicinati, di non chiaro significato, ma forse in connessione con l'accesso e il limite dell'insediamento.

La scoperta di un'area ad uso abitativo collocata a fianco della necropoli, riferiti alla stessa cultura e allo stesso periodo cronologico, rappresenta sul piano storico-archeologico un caso raro e consente di valutare in modo meno approssimato l'organizzazione insediativa di età villanoviana nel territorio di Castelfranco Emilia. In questo caso poi lo studio dei reperti dell'abitato consente una conferma che la vita della necropoli non si esaurisce nel VII sec. a.C. perché i reperti dell'abitato scendono al VI-V sec. a.C. Anche questo dato fa presumere, dunque, che altre tombe nei pressi siano ancora sepolte dato che l'abitato cessa di esistere all'incirca in epoca arcaica. La settorialità del sondaggio di scavo e la tipologia delle strutture dell'abitato non consentono purtroppo di affrontare un discorso esaustivo sulla vita all'interno del villaggio; tuttavia, considerando gli elementi utili a nostra disposizione provenienti dall'intero insediamento villanoviano (numero tombe del sepolcreto, capanne, dimensioni e cronologia dell'insediamento), si può affermare che in questa zona abitò un modesto gruppo di genti di stirpe etrusca almeno per qualche generazione nell'arco dell'VIII secolo a.C.; la vita nel villaggio poi, forse in modo più discontinuo, giunge fino al periodo arcaico. Si trattava certamente di nuclei familiari dediti principalmente all'attività agricola ed appartenenti ad un ceto medio-basso, anche se dai corredi funerari della necropoli annessa all'abitato si evidenziano personaggi emergenti e con una tipologia di materiali che suggerisce un livello di artigianato in fase di sviluppo.

<sup>59</sup> LININGTON 1982.

<sup>60</sup> Da ultimo si segnala la scoperta nel 2010 a Bologna, ospedale Malpighi, di una strada, la cui prima fase risale al VII a.C. (arteria lunga 20 m e larga 20 in ciottoli); pare una via di collegamento tra *Felsina* e il mare.

<sup>61</sup> Sintesi dei rinvenimenti in SASSATELLI, GOVI 1992, LOCATELLI 2009a, p. 62.

<sup>62</sup> LOCATELLI 2009a.

<sup>63</sup> BALISTA, RUTA SERAFINI 1996.

<sup>64</sup> ORTALLI 1995, p. 66.

<sup>65</sup> BALISTA, RUTA SERAFINI 1993.

<sup>66</sup> ORTALLI 2008; MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010.

<sup>67</sup> NEGRELLI 2010 e PINI 2010a.

In sintesi, sulla base della documentazione materiale rinvenuta, si può supporre che l'area è stata abitata/frequentata, a partire dall'inizio dell'VIII secolo a.C., con episodi fino ad epoca recente (VI-V sec. a.C.) e successivamente interessata da interventi di epoca romana, anche se la percentuale dei materiali è decisamente minore per quest'epoca.

Il livello economico è medio/basso, ma potrebbe ravvisarsi una certa articolazione nell'ambito delle attività artigianali stando alla presenza *in loco* di materiali ceramici particolari decorati e ai frammenti in metallo che indicano attività non legate direttamente allo sfruttamento della terra.

Fra le us più significative dell'abitato si segnalano la n. 49, la n. 44 e la n. 16. Più in generale dalle altre us provengono ossa, materiali ceramici in impasto non sempre attribuibili a specifica forma, pareti di scodella troncoconica e vasi biconici, frammenti di rocchetto con e senza decorazione, frammenti di alari, anche reperti ceramici con decorazione "a pettine" con motivi geometrici lineari, di fase villanoviana antica (per esempio us 36).

### 3.2 Catalogo dei materiali dell'abitato

*Oggetto:* Anforetta (tav. 57.1)

*N. inv.:* 221410 (US 16)

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore arancio-rossastro con alone nero verso il fondo, superficie sommariamente lisciata a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo piatto, labbro leggermente svasato a profilo rettilineo, spalla appena rilevata, corpo troncoconico, fondo piano, anse a nastro verticali impostate dall'orlo alla spalla.

*Misure:* ø orlo 18 cm; h 18,5 cm; ø fondo 10 cm; spess. 0,5 cm; anse 2,3x1 cm.

L'anforetta è stata recuperata in frammenti. Si possono evidenziare alcune affinità con una tipologia nota in ambito bolognese: un esemplare si trova in TOVOLI 1989, T2. La tipologia trova pochi confronti con altre tombe Benacci inquadrabili fra fine VIII e inizio VII secolo a.C. (*eadem*, p. 235).

In questo caso specifico l'utilizzo dell'anforetta è legato alla conservazione di liquidi, ma vengono realizzate in ambito domestico anche per uso funebre.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, forma 19; DORE 2010b, p. 162, cat. 280: inizi VII secolo a.C.

*Bibliografia:* NERI, CESARI 2006, p. 62.

*Oggetto:* Olla (tav. 57.2)

*N. inv.:* US29/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore rosso e bruno chiaro, tracce di sommaria lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo arrotondato, labbro verticale, attacco di spalla.

*Misure:* h 3,2 cm; largh. 2,1 cm; spess. 0,6 cm.

*Confronti/datazione:* TAGLIONI 1999, p. 135, tav. XVIII, tav. XXXVI, n. 3; anche SARONIO 1987, 1993; PINI 2002, p. 81, fig. 28, n. 3; BUIOTE, ZAMBONI 2009, p. 61, n. 7 (Riolo): possibile datazione tra VII-VI secolo a.C.

*Oggetto:* Olla/bicchiere (tav. 57.5)

*N. inv.:* US29/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno scuro-nero, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo arrotondato leggermente rientrante.

*Misure:* h 3 cm; largh. 2,5 cm; spess. 0,7 cm.

*Confronti/datazione:* PINI 2002, p. 66, fig. 21, nn. 3-4; BUIOTE, ZAMBONI 2009, p. 49, fig. 219, n. 1; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 147, tav. XIX, n. 8; seconda metà VIII-VII secolo a.C.

Da US 29 provengono altri quattro frammenti di pareti con caratteristiche simili. I materiali della US 29 si pongono a cavallo tra VIII e VII a.C.

*Oggetto:* Olla/Bicchiere (tav. 57.4)

*N. inv.:* US36/3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore arancio chiaro-brunastro, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie, lavorazione a mano.

*Descrizione:* orlo arrotondato assottigliato, breve labbro svasato a profilo rettilineo, attacco di spalla.

*Misure:* h 2,8 cm; largh. 3,1 cm; spess. 0,5-0,7 cm.

*Confronti/datazione:* BALDONI 1994, p. 271, tav. V, n. 13; TAGLIONI 1999, p. 208, tav. XXXVII, n. 2; PINI 2002, p. 69, fig. 22, nn. 9, 12; p. 81, fig. 28, n. 2; PINI 2010b, p. 97, fig. 4, n. 2: collocabile tra VII-VI secolo a.C.

*Oggetto:* Piattello (tav. 57.6)

*N. inv.:* US36/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-rossastro, superficie sommariamente rifinita, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo assottigliato, breve labbro leggermente svasato a profilo rettilineo, attacco di vasca troncoconica.

*Misure:* h 2,4 cm; largh. 3,9 cm; spess. 0,4-0,75 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, p. 244, tipo 47C; FORTE 1994, p. 176, tav. XI, nn. 3-4, 6-9; MORICO 1994, p. 250, tav. IX, nn. 12-14; SANI 2010, p. 184, tav. XXX, n. 10; attribuibile alla seconda metà VIII-VII secolo.

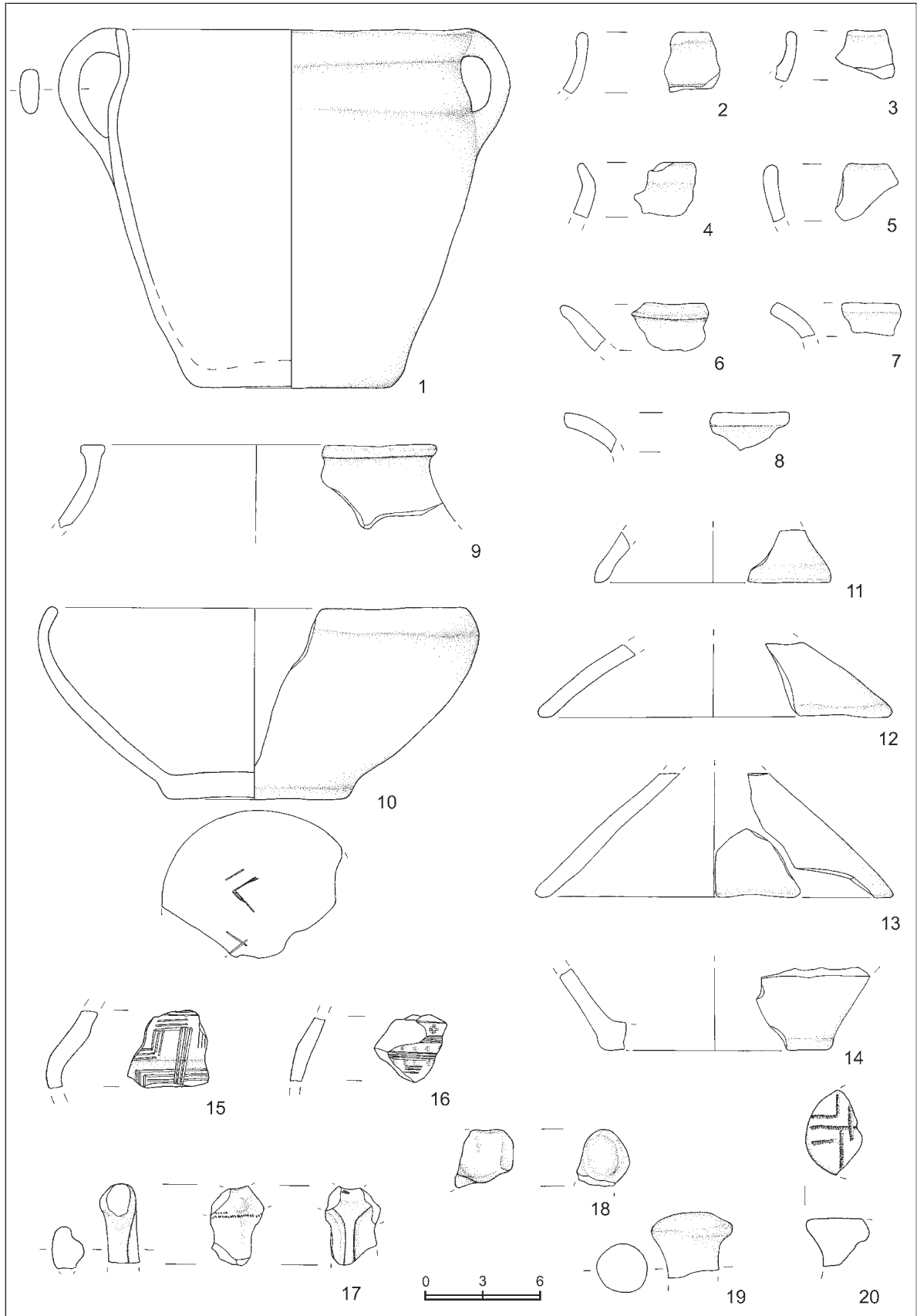
*Oggetto:* Parete decorata (tav. 57.15)

*N. inv.:* 221409 (US 36)

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore nero, superficie regolare, lavorazione a mano.



3. L'ABITATO DEL "GALOPPATOIO" (SCAVI 1991)



tav. 57 – Materiali dell'abitato.

*Descrizione:* Frammento di spalla arrotondata decorata a pettine con un motivo a svastica complessa.

*Misure:* h 4 cm; largh. 4 cm; spess. 0,7-0,9 cm.

*Confronti/datazione:* il motivo a svastica, semplice e complessa, compare di frequente al Galoppatoio, con confronti sia nel bolognese, sia in Etruria meridionale; attribuibile all'VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Rocchetto (*tav.* 57.19)

*N. inv.:* US36/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore grigio scuro, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di rocchetto a base espansa convessa.

*Misure:* h 3,1 cm;  $\varnothing$  2,5 cm.

Da US 36 provengono anche pareti in impasto di epoca arcaica, oltre ad alcune pareti, ad un orlo e parete di orcio con cordone liscio sotto l'orlo caratteristico della media età del bronzo. L'eterogeneità del materiale, con frammenti che vanno dall'età del bronzo al villanoviano fino alla piena seconda età del ferro non permette di riferire l'unità stratigrafica ad un'unica fase. Ricordiamo che nell'area prossima all'orto di Casa Boni ci sono i resti della terramara di Podere Pradella che sconfinano sull'area dell'insediamento villanoviano.

*Oggetto:* Coperchio (*tav.* 57.13)

*N. inv.:* US 41/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno-arancio chiaro, superficie sommariamente rifinita, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, vasca troncoconica a pareti rettilinee.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 18 cm; h 6,5 cm; spess. 0,8 cm.

*Confronti/datazione:* PINI 2010b, p. 87, fig. 4, n. 8; VII secolo a.C.

Da US 41 provengono scarsi frammenti di pareti e anse pertinenti a olle e grandi contenitori con caratteristiche tecnologiche ascrivibili agli impasti del secondo ferro; in ogni caso difficilmente si può risalire oltre il VI secolo a.C., anche la scodella può risalire al massimo alla fine del VII per la fattura trascurata e fatta a mano, con una forma non particolarmente indicativa a livello cronologico. L'US ha restituito anche diversi frammenti di laterizi, tegole e un coppo di età romana, così come alcuni frammenti di ceramica depurata tarda.

*Oggetto:* Olla (*tav.* 57.9)

*N. inv.:* US44/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno e grigio-nero, superficie sommariamente rifinita, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo piatto ingrossato e distinto sia all'esterno sia all'interno, labbro verticale, attacco di spalla.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 18 cm; h 4,4 cm; spess. 1,2-0,7 cm.

*Confronti/datazione:* la forma trova confronto, analogamente ai reperti US29/2 (*tav.* 57.2) e US57/2 (*tav.*

57.3), con le olle del bacino del basso Po, in particolare col territorio bondenese e la Valle del Mezzano; un confronto abbastanza puntuale per la forma dell'orlo e l'impostazione del labbro in SARONIO 1988, p. 149, tav. II, n. 6; la datazione rimane comunque piuttosto generica, tra VIII e VI secolo a.C.

*Oggetto:* Piede (*tav.* 57.11)

*N. inv.:* US44/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore nero e grigio, superficie sommariamente rifinita, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di alto piede a base d'appoggio assottigliata.

*Misure:*  $\varnothing$  12; h 2,7 cm; spess. 0,5-0,7 cm.

*Confronti/datazione:* per la forma cfr. SGARBI 1992, p. 111, tav. XXXIII, n. 7; metà VII-VI sec. a.C.

Da US 44 provengono frammenti di pareti pertinenti a olle e doli in ceramica d'impasto, un orlo a fascia di dolio, un piede a disco in ceramica depurata pertinente ad una forma chiusa di grandi dimensioni ed un piede ad anello in ceramica grigia, riconducibili al V secolo a.C.; diversi i frammenti di laterizi e pareti in ceramica depurata di età romana. I due reperti diagnostici, leggermente più antichi, che comunque non si possono datare oltre il VI secolo a.C., al massimo alla fine del VII, appaiono come residuali.

*Oggetto:* Vaso biconico? (*tav.* 57.8)

*N. inv.:* US45/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-rossastro, tracce di liscitura a stecca sulla superficie, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo piatto, labbro svasato a profilo curvilineo.

*Misure:* h 2 cm; largh. 4 cm; spess. 0,8 cm.

Da US 45 provengono scarsi frammenti di pareti in ceramica d'impasto non determinabili, genericamente ascrivibili all'età del ferro.

*Oggetto:* Scodella (*tav.* 57.10)

*N. inv.:* 247378 (US 48)

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro e nero, tracce di liscitura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Orlo arrotondato, labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica a profilo leggermente concavo profonda, piede a disco. Sul fondo esterno due lettere graffite, *digamma* e forse *ypsilon* lacunoso.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 21 cm; h 9,9 cm;  $\varnothing$  piede 8,8 cm; spess. 0,6-1,3 cm.

*Confronti/datazione:* per la forma (con fondo piano) cfr. PINI 2002, p. 66, fig. 21, n. 5; per il piede cfr. BELLUCCI *et al.* 1994, p. 94, tav. XIII, n. 3; cfr. anche scodelle carenate in bucchero e impasto bucceroide, ad es. ACCONCIA *et al.* 2010, p. 85, tav. VI, 2 (Populonia) e BOULOUMIÉ MARIQUE 1978, forma B1 (Murlo) per il profilo del vaso; le lettere graffite sembrano non avere funzione pratica (ad es. contrassegno), ma essere

piuttosto allusive della conoscenza e della pratica della scrittura; il reperto è attribuibile alla seconda metà all'incirca del VII secolo a.C.

*Oggetto:* Rocchetto (*tav.* 57.20)

*N. inv.:* 221405 (US 49)

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore arancio, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di rocchetto a base espansa piana decorata con motivi angolari a cordicella.

*Misure:* h 2,5 cm; ø base ca. 4,5 cm.

Il documento appartiene alla classe di materiali utilizzati per la lavorazione dei tessuti, quindi è un oggetto che connota l'attività femminile in ambito domestico. La decorazione è simile a quella presente su un rocchetto proveniente dalla necropoli di San Vitale, T215, che risale al IX secolo a.C. (MORIGI GOVI, TOVOLI 1994, p. 50) e anche ad un altro rocchetto proveniente da Casteldebole, cava Sim Nord, area pozzo, di cui gli autori riportano la datazione al Villanoviano II (CENERAZZO 1994, p. 88).

*Confronti/datazione:* TAGLIONI 1999, p. 159, *tav.* XXVIII, n. 2; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 135, *tav.* XV, n. 4; VIII-VII sec. a.C.

*Bibliografia:* NERI, CESARI 2006, p. 62.

*Oggetto:* Frammento di parete di vaso (*tav.* 57.16)

*N. inv.:* 221406 (US 49)

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno e grigio, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di parete decorata a stampiglie con motivo cruciforme e fasci di linee a pettine alternate a file di punti impressi.

*Misure:* h 3,3 cm; largh. 3,5 cm; spess. 0,6-0,8 cm.

Il frammento di parete decorata è simile ad alcune decorazioni appartenenti a materiali ascrivibili al IX-VIII secolo a.C., si cita qualche esempio: il cinerario della T34 della necropoli di Castenaso (1994, p. 178) datata al IX-prima metà dell'VIII sec. a.C.; il cinerario della T6 "al Galoppatoio" di Castelfranco Emilia che presenta motivi lineari a pettine e a cuppelle con croce inscritta per cui sono stati indicati confronti con esemplari di Ca' dell'Orbo e Castenaso (ascrivibili a IX e soprattutto VIII secolo a.C., cfr. MALNATI, NERI 2001, p. 44).

*Confronti/datazione:* per la decorazione a cerchielli campiti da motivi cruciformi si veda tra gli sporadici di via Canale (*tav.* 66.32); cfr. FORTE 1994, p. 161, *tav.* I, n. 1; si veda anche NERI 2007, p. 139, nn. 2-3 (con differenze nel punzone); PINI 2010b, p. 90, *fig.* 7, n. 1; datazione genericamente all'VIII secolo a.C.

*Bibliografia:* NERI, CESARI 2006, p. 63.

*Oggetto:* Ansa (*tav.* 57.17)

*N. inv.:* US49/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore grigio, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di ansa a corna lacunose a sezione ellittica con listello rilevato mediano; tracce di decorazione a falsa cordicella alla base e alla sommità e piccola bugnetta circolare alla base dell'innesto delle corna.

*Misure:* h 4,1 cm; spess. 2,2×1,6 cm.

*Confronti/datazione:* confronti generici in BELLUCCI *et al.* 1994, p. 94, *tav.* 13, n. 5; TAGLIONI 1999, p. 212, *tav.* XLI, n. 8; PINI 2002, p. 65, *fig.* 20, n. 10; IX-VII secolo a.C.

Da US 49 provengono frammenti di anse pertinenti ad un'olla, ad un grande contenitore e un frammento di fondo di dolio oltre a numerose pareti in ceramica d'impasto con caratteristiche tecnologiche che rimandano alla seconda età del Ferro (alla cosiddetta categoria da mensa "etrusco-padana"). Questa categoria è nota sul territorio emiliano romagnolo sia in siti di tipologia urbana (per esempio Marzabotto, Spina), sia in altri rurali (per esempio la Bassa Modenese, Nonantola, Castelfranco E.) per tutto l'ambito cronologico che va all'incirca dal VI al IV secolo a.C. (un frammento di scodella a calotta in ceramica depurata e frammenti di pareti sempre in ceramica depurata, un piede a disco pertinente a forma chiusa e un piede ad anello pertinente a forma aperta in ceramica grigia, tutti ascrivibili al medesimo orizzonte cronologico; sono state raccolte anche scorie in ferro, ossa e pietre).

*Oggetto:* Fondo (*tav.* 57.14)

*N. inv.:* US50/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore grigio-brunastro, superficie sommariamente rifinita, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di fondo piano a tacco, parete a profilo rettilineo.

*Misure:* ø fondo 12 cm; h 4,2 cm; spess. 0,7-1,4 cm.

Da US 50 provengono due frammenti di orli non determinabili, frammenti di anse di olle, un frammento di fondo di dolio, un piccolo frammento di rocchetto e pareti in impasto pertinenti a olle e doli genericamente inquadrabili nella seconda età del Ferro, oltre a un frammento di piede ad anello a vernice nera, frammenti di pareti in depurata e ad una parete di anfora di età romana.

*Oggetto:* Olla (*tav.* 57.3)

*N. inv.:* US57/2

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore arancio-rossastro, superficie sommariamente rifinita con tracce di modellazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo arrotondato, labbro verticale, attacco di spalla.

*Misure:* h 2,5 cm; largh. 3 cm; spess. 0,55-0,7 cm.

*Confronti/datazione:* cfr. US29/2 (*tav.* 57.2); TAGLIONI 1999, p. 135, *tav.* XVIII, *tav.* XXXVI, n. 3 (con riferimento al bacino del basso Po, SARONIO 1987, SARONIO 1993, ma anche al territorio bolognese); PINI 2002, p. 81, *fig.* 28, n. 3; BUOITE, ZAMBONI 2009, p. 61, n. 7 (Riolo); VII-VI secolo a.C.

*Oggetto:* Coperchio (tav. 57.12)

*N. inv.:* US57/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore rosso-arancio e bruno-rossastro, superficie sommariamente rifinita con tracce di modellazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo arrotondato, vasca troncoconica a pareti leggermente concave.

*Misure:* ø orlo 18 cm; h 3,7 cm; spess. 0,8 cm.

*Confronti/datazione:* TAGLIONI 1999, p. 81, tav. IB, n. 6; PINI 2002, p. 66, fig. 21, n. 7; PINI 2010b, p. 87, fig. 4, n. 11 (per il profilo leggermente concavo); VII secolo a.C.

*Oggetto:* Alare (tav. 57.18)

*N. inv.:* US57/3

*Materiale:* Argilla di colore rosso-arancio.

*Descrizione:* Frammento di protome zoomorfa di alare fittile.

*Misure:* h 2,9 cm, largh. 2,7×2,9 cm.

*Confronti/datazione:* alari fittili a protome zoomorfa soprattutto equina in TAGLIONI 1999, pp. 55-58; PINI 2002, p. 75, fig. 25; PINI 2010b, p. 97, fig. 15 nn. 1-2; VII-(VI) sec. a.C.

Da US 57 provengono frammenti di pareti pertinenti a olle e grandi contenitori in impasto riconducibili per caratteristiche tecnologiche alla seconda età del Ferro, assieme ad un frammento di parete carenata in ceramica depurata o grigia riferibile probabilmente al VI secolo a.C. I materiali sono ascrivibili quindi a diversi orizzonti cronologici, dal VII al V secolo a.C.

*Oggetto:* Vaso biconico? (tav. 57.7)

*N. inv.:* Sporadico/1

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-rossastro e arancio, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo piatto obliquo verso l'esterno, labbro svasato a profilo curvilineo.

*Misure:* h 1,7 cm; largh. 3 cm; spess. 0,7 cm.

#### 4. *Archeologia etrusca dal territorio (raccolte e riordino dell'ultimo trentennio)*

Il Comune di Castelfranco Emilia conserva un patrimonio archeologico piuttosto consistente grazie alle raccolte di reperti il cui avvio risale alla fine dell'1800; molte di queste raccolte confluirono nella collezione Torquato Costa e successivamente al Museo Archeologico di Bologna<sup>68</sup>.

Grazie alle ricognizioni di superficie promosse e condotte anche da collaboratori dei Musei Archeologici di Modena e di Castelfranco, altri reperti sono confluiti nei depositi dei suddetti musei e alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Con le raccolte degli anni 70/80 a cura di A.C. Simonini che andarono a costituire la vecchia "Raccolta Civica" e poi il Museo Archeologico di Castelfranco Emilia a lui intitolato, il patrimonio archeologico è andato aumentando; infine, con le recenti ricognizioni condotte dal personale del Museo Archeologico di Castelfranco Emilia, altri materiali sono confluiti nel deposito o nelle vetrine del suddetto Museo.

Di tali attestazioni è data segnalazione nelle successive schede.

Come già espresso, purtroppo non tutte le indicazioni di provenienza sono riscontrabili sulla cartografia attuale e alle volte gli stessi materiali, soprattutto quando oggetto di trasferimento fra musei e depositi nel corso di diversi anni, non sono più rintracciabili. Anche di questo vi è traccia nelle schede.

In tempi relativamente recenti (anni 2005-2010) è stata promossa dal Comune di Castelfranco Emilia una sorta di controllo dei materiali confluiti presso il deposito, allo scopo di ordinare e meglio disporre il materiale nelle casse che veniva spostato sia per i traslochi fra depositi, sia per la realizzazione di mostre. Infatti più archeologi hanno avuto accesso ai materiali, quando in possesso di permesso della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, per ricerche o studio.

In tempi ancor più recenti IBC Regione Emilia Romagna ha commissionato la realizzazione di una schedatura, completa di campagna fotografica, intesa a digitalizzare l'intero patrimonio attualmente

esposto, in seguito pubblicato sul sito dell'Istituto nel 2006, inoltre, nel 2008/2009, è stato fatto un nuovo accesso ai depositi per l'edizione critica dei materiali confluiti poi nell'*Atlante* 2009.

A partire dal 2009 sono stati raccolti tutti i materiali villanoviani che erano stati accantonati unitamente alla necropoli "Galoppatoio" al fine della pubblicazione complessiva, ossia la presente opera.

Tra i materiali inediti si annoverano alcune aree di provenienza limitrofe all'insediamento del Galoppatoio, mentre varie indicazioni rimandano alle frazioni del Comune e altre restano proprio ignote.

##### 4.1 *Catalogo dei siti e dei materiali*

Per pura comodità ai fini della presentazione dei materiali, sono state raccolte le schede dei siti e dei reperti editi sotto la lettera *a*)<sup>69</sup>, mentre sotto la lettera *b*) quelli inediti e ora pubblicati per la prima volta.

*a)*

Piumazzo, Villa Cacciatori (CE 63, *Atlante* 2009).

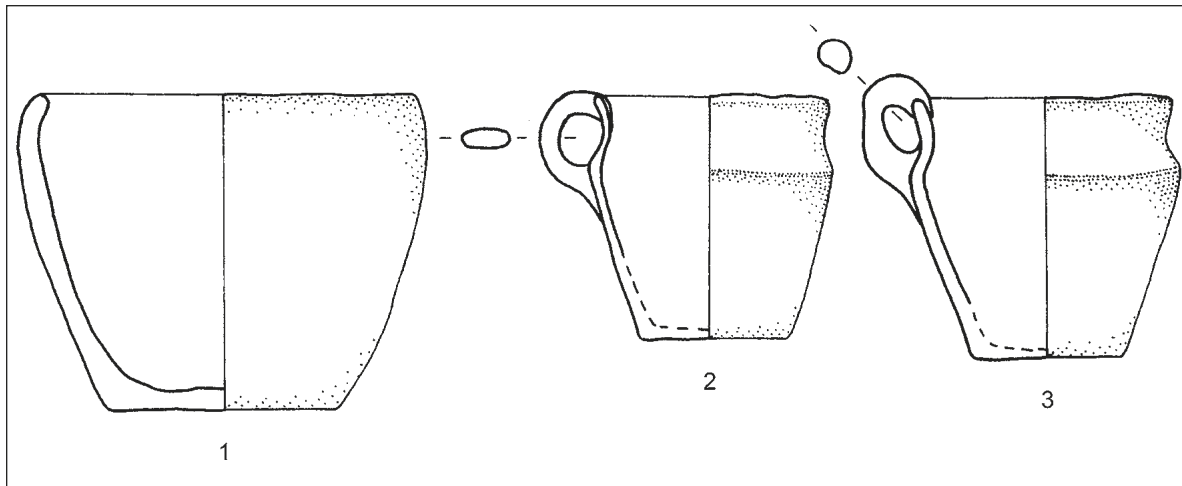
*Tomba*, seconda metà VII secolo a.C.

*Ricerche effettuate*: raccolta di superficie, M. Mondini (1991).

Nel 1991 è stata consegnata al Museo Civico Archeologico di Modena parte di un corredo funerario proveniente da un'area posta a circa 300 m a nord-ovest di Piumazzo. Il materiale consiste in tre vasi interamente ricostruiti, realizzati in un impasto a medio grado di depurazione di colore dal bruno al rosso-arancio, inquadrabili tra la metà del VII e gli inizi del VI secolo a.C. Sia l'olla troncoconica con orlo arrotondato rientrante, sia i due boccali ansati con spalla rilevata, pressoché identici tra loro, pur appartenendo a tipologie standardizzate presenti nei corredi funerari soprattutto a partire dalla seconda metà dell'VIII secolo (TOVOLI 1989, pp. 234-235, tipo 17; pp. 237-238, tipo 27), trovano confronti particolarmente stringenti in contesti

<sup>68</sup> Storia del Museo in NERI 1999a.

<sup>69</sup> La segnatura (CE 63 etc.) fa riferimento all'*Atlante* 2009 da cui sono riprese le schede e le tavole stesse.



tav. 58 – Piumazzo, Villa Cacciatori. Ceramica dell'età del ferro. Scala 1:3.

funerari di area bolognese di seconda metà VII secolo a.C. (tav. 58.1-3; VON ELES, BOIARDI 1994, p. 107, tav. II.10-11, 30; SANI 1994, p. 133, tav. VII.2-4; MORICO 1994, pp. 239, 241, tav. II.3, tav. III.8-10).

*Luogo di conservazione dei materiali:* Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

*Bibliografia:* BUOITE, ZAMBONI in *Atlante* 2009, p. 48.

Recovato (CE 112, *Atlante* 2009).

*Necropoli* (?), seconda metà/fine VIII-VII sec a.C.

*Ricerche effettuate:* sconosciute (1890 circa).

Torquato Costa acquista da alcuni contadini locali una serie di oggetti di bronzo rinvenuti in circostanze sconosciute in località Recovato, di cui Edoardo Brizio darà segnalazione nel 1892. I reperti confluiranno nel 1911 nelle raccolte del Museo Civico Archeologico di Bologna, dove sono tuttora conservati: comprendono fibule di diverso tipo (due a navicella; una ad arco ribassato, originariamente rivestito di perle vitree; una ad arco ingrossato fortemente ribassato); un'armilla a sezione quadrangolare su cui è infilata una piccola fibula a sanguisuga (tav. 59.5); tre anellini (tav. 59.4); una pinzetta del tipo in verga ripiegata a formare un occhio ovale (tav. 59.2: cfr. *Le ore e i giorni* 2007, p. 157, cat. N. 5, scheda di C. Negrini); un tintinnabolo decorato a riquadri concentrici, con due appendici ornitomorfe stilizzate affrontate ai lati dell'elemento di sospensione e tre grappoli di anellini pendenti dal bordo inferiore assottigliato (tav. 59.1); un tubetto conico con decorazione a motivi lineari ed angolari incisi (tav. 59.3); un frammento di paletta; alcuni frammenti bronzei non meglio attribuibili.

Si tratta di suppellettili funerari e provenienti da un numero imprecisato di sepolture a cremazione (una delle quali, probabilmente femminile, secondo il Brizio), inquadrabili cronologicamente tra la seconda metà/fine dell'VIII e tutto il VII sec. a.C. (Villanoviano III-IV),

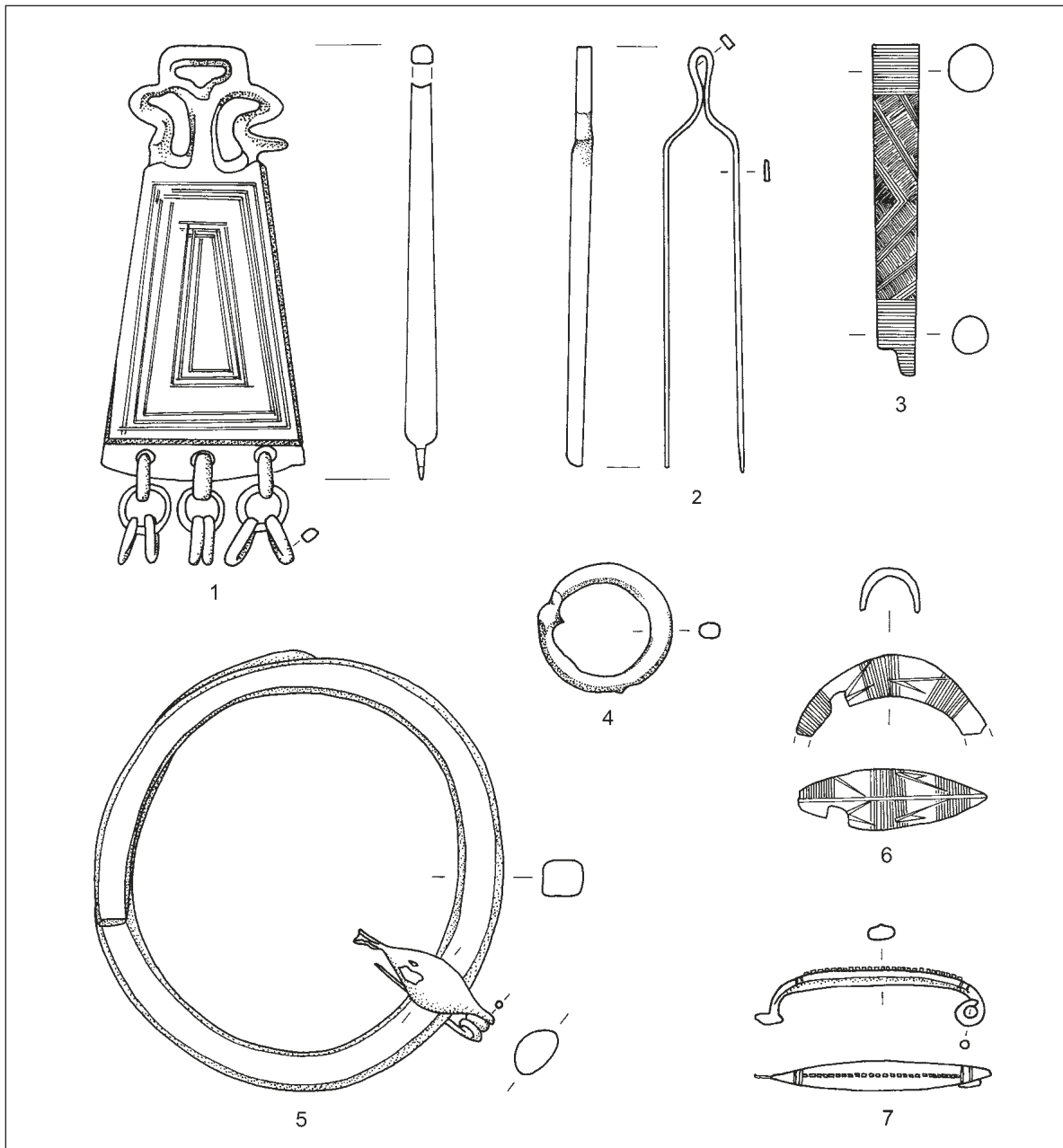
come sembra indicare in particolare lo spettro tipologico delle fibule rinvenute. Soprattutto tra la metà dell'VIII e gli inizi del VII sec a.C. sono diffuse in area felsinea le fibule ad arco ribassato rivestito (cfr. TOVOLI 1989, tipi 96-101, pp. 265-267, tav. 117; *Vetri Antichi* 1998, pp. 17-18, 41-42, nn. 4-38, 40) nell'ambito del VII sec. a.C. sono inquadrabili le fibule a navicella (tav. 59.6: cfr. ad es. MORICO 1994, p. 252, tav. X, 31-32); al VII sec. avanzato possono invece piuttosto rimandare le fibule ad arco fortemente ribassato crestato (tav. 59.7: cfr. VON ELES MASI 1986, pp. 190-191, nn. 1920-1923, tav. 147) o ingrossato (cfr. TOVOLI 1989, tipo 116, p. 272, tav. 118). Il *tintinnabulum*, per il quale non si sono riscontrati precisi confronti morfologici, appartiene ad una particolare tipologia di oggetti muliebri, peculiare dell'area bolognese, che fa la sua comparsa alla fine dell'VIII sec. a.C. e si diffonde nel VII sec. a.C. (cfr. DORE, MARCHESI 2005, p. 207).

Questo rinvenimento e quello vicino di Recovato-podere Canale (CE 113) indicano la probabile esistenza di una zona di popolamento minore a nord-ovest del centro di Castelfranco Emilia, che si affianca all'altro importante polo demico documentato ad est del capoluogo dai ritrovamenti concentrati nell'area di podere Pradella-via Canale, verso Manzolino (CE 98, CE 108, CE 115, CE 116, CE 117; MALNATI, NERI 1994, p. 164).

*Luogo di conservazione dei materiali:* Museo Civico Archeologico di Bologna.

*Riferimenti Archivistici:* Museo Civico Archeologico di Bologna, Archivio Topografico, cassetto 23, Acquisto Torquato Costa (*Suppellettili sepolcrali preromane provenienti dalla provincia di Bologna possedute dal Sig. Torquato Costa*).

*Bibliografia:* BRIZIO 1892, pp. 219-220; *Mostra Etruria Padana* 1960, p. 62, n. 304; SCARANI 1963, p. 429, 68 Fe 1; MORIGI GOVI, VITALI 1982, p. 312; FERRI 1985-86, pp. 323-341; MALNATI, NERI 1994, p. 164; TARPINI 2009a, p. 52.

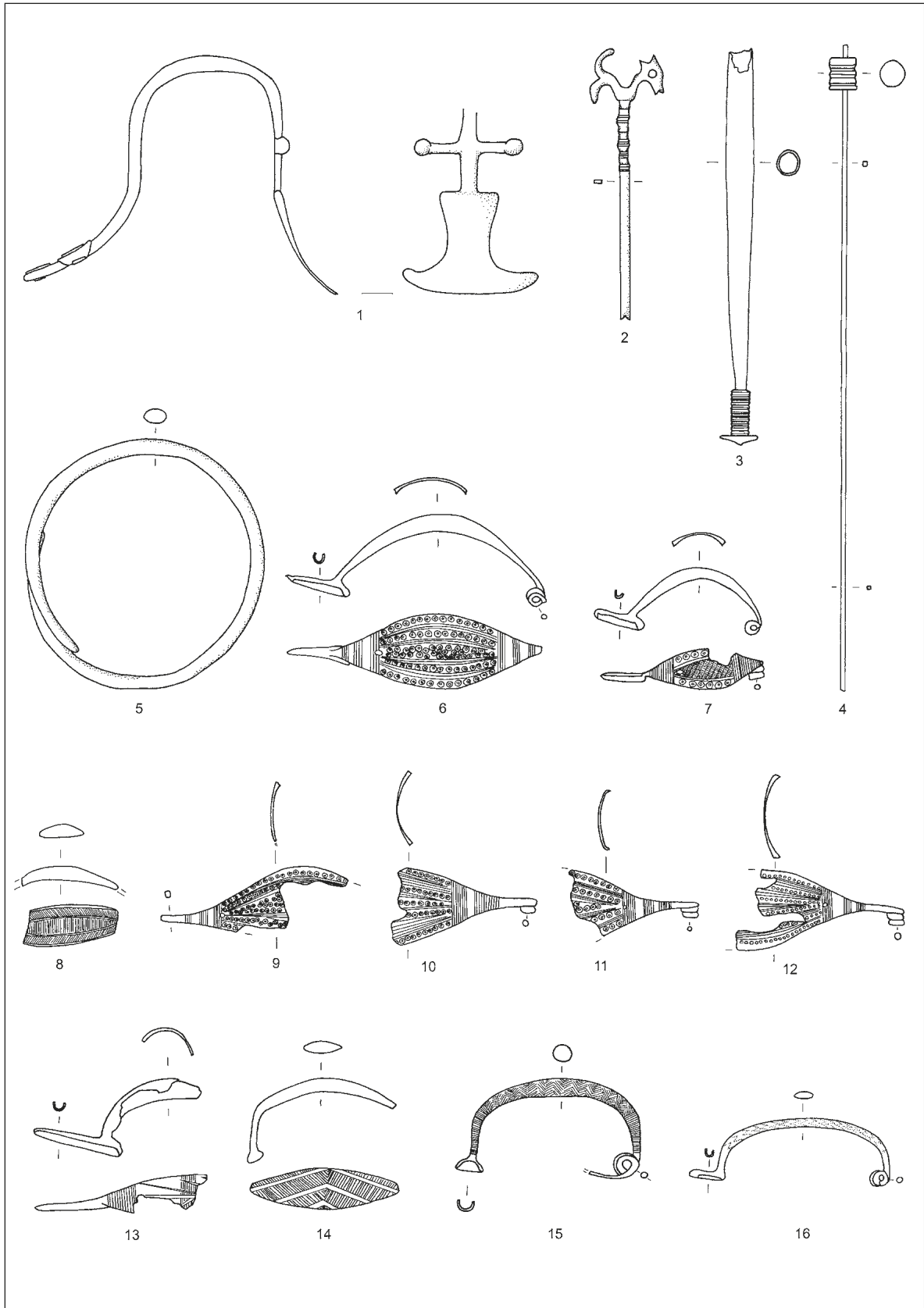


tav. 59 – Recovato. Materiali dalla necropoli. VIII-VII sec. a.C. Scala 2:3.

Recovato, C. Canale, podere Canale (CE 113, *Atlante* 2009).

*Necropoli*, seconda metà/fine VIII-VII sec a.C.  
*Ricerche effettuate*: segnalazione, E. Brizio (1892).  
 Nel 1890 si scoprirono a Recovato, nel podere Canale, reperti fittili e bronzei di epoca villanoviana, che confluirono nella collezione di Torquato Costa e, successivamente, nelle raccolte del Museo Civico Archeologico bolognese.  
 Il complesso comprendeva, secondo il Brizio (BRIZIO 1892, p. 220), sedici coppette in ceramica d'impasto,

«quattro delle quali con sigla», una coppa biansata ed un frammento di ansa configurata a cavallo; oltre a quest'ultima, che in origine doveva sormontare un vaso gemino, di questo gruppo di ceramiche si conservano oggi in Museo solamente quattro piattelli su piede. Per quanto riguarda invece gli oggetti in bronzo, sono presenti numerose fibule di varia tipologia, in parte molto frammentarie, così che in molti casi non è possibile un più preciso inquadramento tipologico: a navicella (*tav.* 60.13: cfr. MORICO 1994, p. 252, *tav.* X, 31-32), a navicella poco profonda, decorata con campitura a reticolo delimitata da cerchielli (*tav.* 60.7: cfr. VON ELES MASI



tav. 60 – Recovato. C. Canale, podere Canale (1980). Materiali dalla necropoli. VIII-VII sec. a.C. Scala 1:2.



1986, nn. 784-786, tav. 57), o quasi foliata, decorata con fasce longitudinali alternate di linee incise e cerchielli (tav. 60.6, 9-12: cfr. VON ELES MASI 1986, pp. 94-96, nn. 810-814, tav. 59), ad arco ribassato ingrossato decorato da fitte incisioni lineari ed a zig-zag (tav. 60.15-16), ad arco ribassato schiacciato con decorazione incisa a linee incidenti alternate a tratteggio obliquo (tav. 60.14: cfr. VON ELES MASI 1986, pp. 63-67, var. C, nn. 543-546, tav. 36) o a fasce tratteggiate (tav. 60.8: avvicicabile a VON ELES MASI 1986, pp. 63-67, var. A, nn. 534-535, tav. 36), ad arco semplice originariamente rivestito con perle di vetro ed elementi vari in osso e ambra, tutti perduti ad eccezione di un elemento d'ambra ancora infilato su un frammento di arco (cfr. TOVOLI 1989, tipi 96-101, pp. 265-267, tav. 117); altri oggetti di ornamento, quali un'armilla a capi sovrapposti in verga massiccia (tav. 60.5) e tre spilloni, uno dei quali con capocchia formata da elementi discoidali in osso (tav. 60.4); un «ago con cruna» non rintracciato, sebbene menzionato sia da Brizio, sia nell'elenco di consegna; oggetti da toeletta, ovvero una pinzetta del tipo in verga ripiegata a formare un occhio ovale (cfr. *Le ore e i giorni* 2007, p. 157, cat. n. 5, scheda di C. Negrini) ed un nettaunghie sormontato da un'appendice conformata a quadrupede, probabilmente un cane, con la coda rialzata, le orecchie triangolari allineate, un'incisione per la bocca ed un foro circolare di sospensione all'altezza dell'occhio (tav. 60.2: cfr. *Le ore e i giorni* 2007, p. 158, cat. n. 9, scheda di C. Negrini); due probabili conocchie frammentarie con capocchia conica (tav. 60.3); infine, resti di vasellame bronzeo, tra cui un'ansa di capenducola con terminazione inferiore cosidetta «a spatola», forma di attingitoio ben documentata nel Vill. III, ma diffusa anche nel corso del VII sec. a.C. (tav. 60.1: cfr. TOVOLI 1989, p. 254, n. 71, con bibl. di riferimento), un orlo di situla con doppia ansa mobile a tortiglione, un pomello di coperchio di situla. Nonostante non siano note le modalità di rinvenimento, appare acclarata la provenienza da sepolture ad incinerazione, la cui cronologia può essere fissata tra la seconda metà/fine dell'VIII ed il pieno VII secolo a.C.

È interessante notare la presenza in questo complesso di materiali, di per sé abbastanza composito, come mostra ad esempio il repertorio delle fibule, di alcune associazioni di tipo funzionale, quali quelle tra le pinzette ed il nettaunghie (che formano parte di una *parure* da toeletta, solitamente completata da una limetta) e l'attingitoio e la situla.

*Luogo di conservazione dei materiali:* Museo Civico Archeologico di Bologna.

*Riferimenti Archivistici:* Museo Civico Archeologico di Bologna, Archivio Topografico, cassetto 23, Acquisto Torquato Costa (*Suppellettili sepolcrali preromane provenienti dalla provincia di Bologna possedute dal Sig.r Torquato Costa*).

*Bibliografia:* BRIZIO 1892, pp. 220-221; *Mostra Etruria Padana* 1960, p. 62, n. 304; SCARANI 1963, p. 429, 69 Fe1; MORIGI GOVI, VITALI 1982, p. 312; FERRI 1985-86, pp. 342-381; MALNATI, NERI 1994, p. 164; TARPINI 2009a, p. 52-53.

Fondo Asmara, C. Cuccoli, Podere Cuccoli (CE 115, *Atlante* 2009).

*Necropoli*, VIII-VII sec. a.C. (?).

*Ricerche effettuate:* sconosciute (1876).

Nel 1876 si rinvennero fortuitamente durante lavorazioni agricole due sepolture villanoviane nel podere Cuccoli, situato a circa 2 km ad est del centro di Castelfranco Emilia, a nord della via Emilia.

L'unico riferimento relativo a questo rinvenimento è quello pubblicato nello stesso anno nelle «Notizie degli Scavi di Antichità», in cui si afferma tra l'altro che «per iniziativa del ch. Ispettore Gozzadini si fanno pratiche a fine d'istituire sistematiche ricerche nei luoghi vicini».

Verso la metà del secolo scorso R. Scarani non riuscì a rintracciare documentazione alcuna sull'effettivo svolgimento delle ricerche auspicate dal Gozzadini, né diede migliore esito un sopralluogo da lui stesso effettuato per localizzare il possibile luogo del rinvenimento. Eventuali materiali recuperati nel 1876 sono da considerarsi dispersi.

*Luogo di conservazione dei materiali:* perduti.

*Bibliografia:* *Notizie Scavi* 1876, p. 99; SCARANI 1957b;

*Mostra Etruria Padana* 1960, p. 63, n. 306, SCARANI 1963, p. 429, 70 Fe 1; MALNATI, NERI 1994, p. 164; TARPINI 2009a, p. 54.

Manzolino, Podere Grignani/Garagnani (CE 116, *Atlante* 2009).

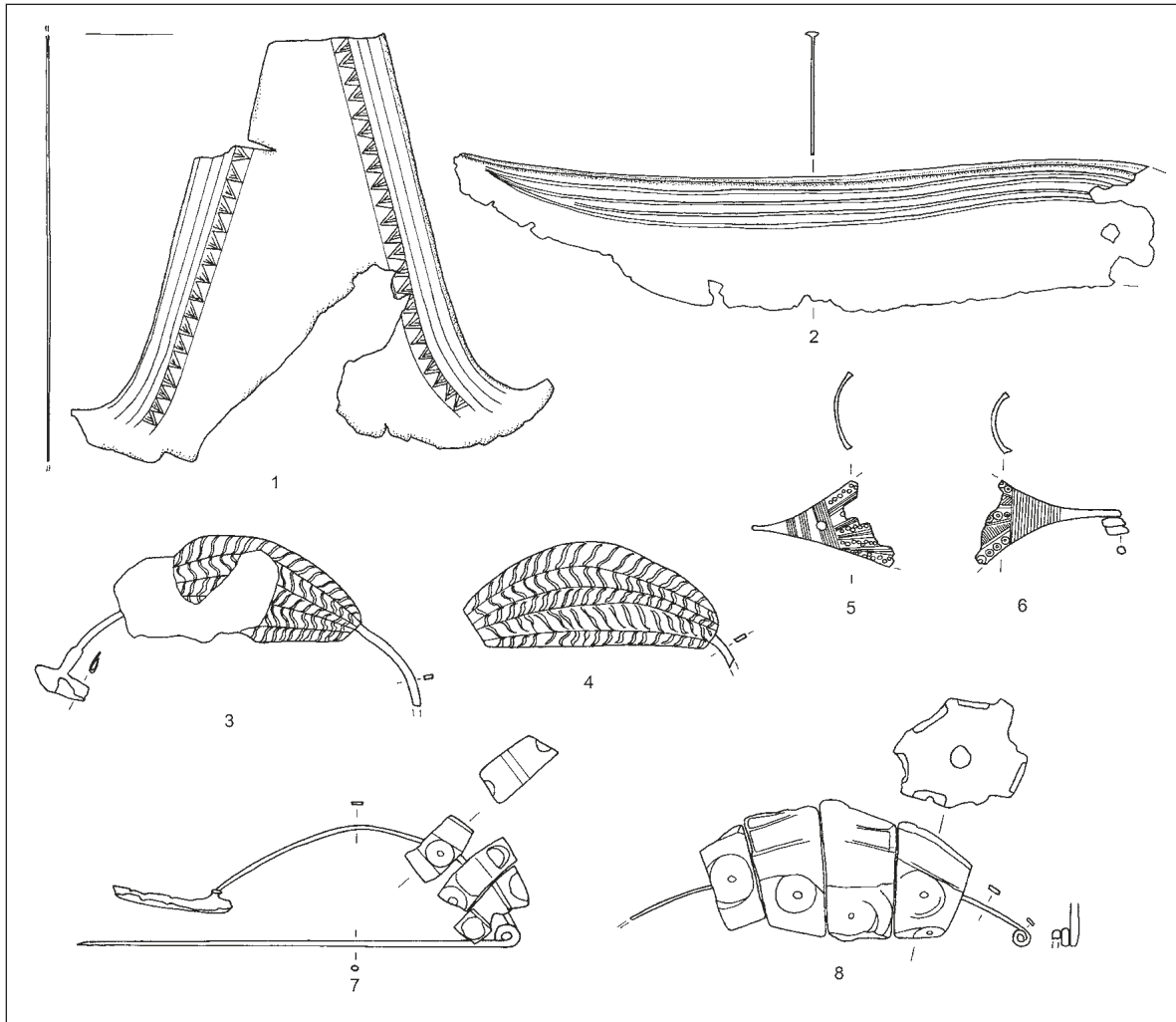
*Tomba* (?), VIII-inizio VII sec. a.C.

*Ricerche effettuate:* segnalazione, E. Brizio (1892).

Nel 1892 Edoardo Brizio dà notizia, su segnalazione ricevuta da Torquato Costa, di una «fibula di tipo serpeggiante arcaica» in bronzo rinvenuta casualmente in occasione di lavorazioni agricole effettuate nel «podere già Cerione, ora di proprietà Garagnani», posto ad una distanza di circa 3 km a nord della via Emilia. Nel 1911 la fibula venne ceduta da Costa, confluendo nelle raccolte del Museo Civico di Bologna. Un sopralluogo effettuato nel 1953 da R. Scarani nell'area di podere Grignani non ha consentito di precisare meglio il luogo di rinvenimento.

La fibula, attualmente non rintracciata, si presentava, secondo la notizia di Brizio e secondo l'elenco redatto al momento della consegna dei materiali della collezione Costa, in ottimo stato di conservazione, ed era caratterizzata da arco a lamina piatto, finemente inciso, e staffa a piastra rettangolare, anch'essa piatta. Lo stesso Brizio scrive di non sapere «di nessun sepolcro di tipo Villanova della regione felsinea, da cui siano uscite fibule di questa forma; ma nella fonderia di S. Francesco, spettante al medesimo periodo, se ne contano parecchi esemplari», fornendo un preciso riferimento alla pubblicazione di Antonio Zannoni (ZANNONI 1907, tav. XLI, n. 7).

Il rinvenimento della fibula, che grazie al riferimento al ripostiglio di S. Francesco può essere datata entro la fine dell'VIII o gli inizi del VII sec. a.C., è verosimilmente riconducibile alla presenza di un'area sepolcrale, di cui, a causa del carattere sporadico del ritrovamento, non è possibile specificarne l'estensione (tomba isolata o piccola necropoli?).



tav. 61 – Fondo Asmara, Casa S. Vincenzo, Podere Pradella (XIX secolo). Materiali dalla tomba. VIII-VII sec. a.C. Scala 1:2.

*Luogo di conservazione dei materiali:* Museo Civico Archeologico di Bologna.

*Riferimenti Archivistici:* Museo Civico Archeologico di Bologna, Archivio Topografico, cassetto 23, Acquisto Torquato Costa (*Suppellettili sepolcrali preromane provenienti dalla provincia di Bologna possedute dal Sig. r Torquato Costa*).

*Bibliografia:* BRIZIO 1892, p. 221; SCARANI 1957a; ID. 1963, p. 429, 71 Fe 1; MALNATI, NERI 1994, p. 164; TARPINI 2009a, p. 54.

Fondo Asmara, Casa S. Vincenzo, Podere Pradella (CE 117, *Atlante* 2009).

*Tomba*, ultimo quarto VIII-prima metà VII sec. a.C. *Ricerche effettuate:* rinvenimento fortuito (1878); scavo archeologico, T. Costa (1881).

Nel 1881 Giovanni Gozzadini riporta, sulla base di indicazioni ricevute da Torquato Costa, la notizia del rinvenimento di reperti della prima età del ferro nel podere Pradella, a metà strada circa tra Castelfranco Emilia

e Manzolino, nell'area della terramara dell'età del bronzo (podere Pradella). Un primo ritrovamento fortuito avrebbe avuto luogo ad opera di un contadino, che, «entro una cavità poco profonda», rinvenne una situla bronzea ed una dozzina di fibule frammentarie, anch'esse di bronzo, di cui quattro con nucleo di rivestimento oblungo in pasta vitrea (tav. 61.3-4), tre con rivestimento in osso e tarsie d'ambra (tav. 61.5-6) e due a navicella quasi foliata, decorata con fasce longitudinali alternate a linee incise e cerchielli (tav. 61.7-8). Successivamente, «in una buca fatta nella terramara» Costa avrebbe trovato «riuniti» i seguenti «oggetti del tipo di Villanova»: una coppia di morsi equini, un'ascia ad alette, una lama di coltello con codolo di immanicatura, un frammento di pugnale (dell'età del bronzo), tutti in bronzo, nonché «cocci di vasi nerastri». Gozzadini ritiene che «gli oggetti del tipo di Villanova trovati dal sig. Costa e dal contadino, riuniti in due buche nella terramara, vi erano stati deposti, molto probabilmente, insieme con due cadaveri incinerati, da gente della prima epoca del Ferro», riferendo quindi i materiali rinvenuti a due distinte tombe a cremazione.

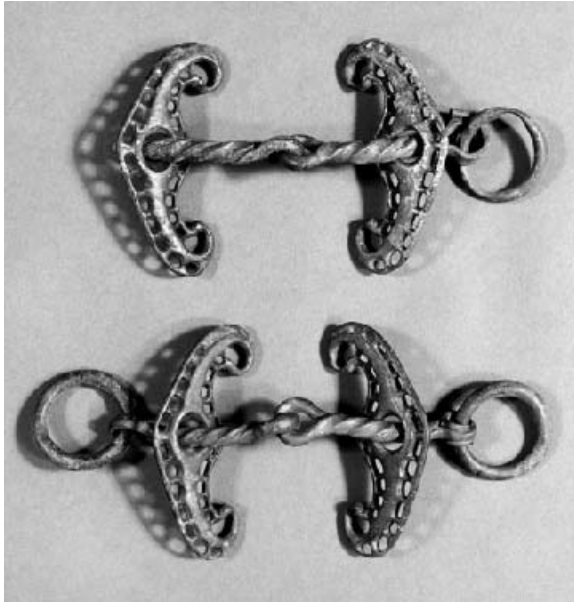


fig. 5 – Fondo Asmara, Casa S. Vincenzo, Podere Pradella (XIX secolo). Coppia di morsi equini.

Una diversa versione delle circostanze di ritrovamento viene però fornita nel 1892 da Edoardo Brizio (BRIZIO 1892, p. 221), secondo il quale sarebbe stato lo stesso Costa a riferirgli come gli oggetti fossero in realtà «collocati dentro un grande vaso di terracotta». I materiali proverrebbero dunque da un'unica sepoltura entro dolio, come conferma anche Astorre Arnoaldi-Veli, che di questo vaso recuperò due grossi frammenti, poi donati al Museo Civico Archeologico di Bologna, decorati a rilievo rispettivamente con un motivo a svastica ed un motivo a ruota a cinque raggi. Di questi due frammenti, che per le caratteristiche della decorazione e dell'impasto avevano già attirato l'attenzione del Brizio, darà illustrazione pochi anni più tardi Oscar Montelius (MONTELIUS 1895, coll. 431-432, tav. 94, 13-14).

Tra i materiali rinvenuti si segnalano in particolare i due morsi equini di tipo Ronzano (fig. 5) con montanti a crescente lunare lavorati a giorno con precisi confronti nel territorio bolognese, e, in una versione leggermente variata, a Bologna stessa, nelle tombe Guglielmini 8 e Benacci 938 (VON HASE 1969, pp. 26-27, tav. 13, nn. 141-143, 147-148). Tipi analoghi sono però documentati, per quanto riguarda la frequenza delle attestazioni, soprattutto a Verucchio, sia in corredi maschili che femminili (VON HASE 1969, tav. 13, nn. 144-145; GENTILI 1985, tavv. VII, 27, XVIII, 23 e LV, 13; ID. 2003, tavv. 13, 42; 28, 18; 31, 17; 62, 13; 91, 25; 105, 23 (?); 116, 99-100; 120, 9 e 130, 15; SALTINI 1994, tav. XLVIII, 384; BOIARDI 1994, tav. LVII, 483-484; TAMBURINI, MÜLLER 2006, tav. 48, 50, 3-4; *Il potere e la morte* 2006, P. 221, cat. nn. A111-112, schede A. Pozzi). Rispetto agli esemplari di Castel Franco e di area bolognese, quelli verucchiesi si caratterizzavano generalmente per una diversa conformazione del filetto snodabile, non in verga ritorta, bensì in robusta verga liscia.

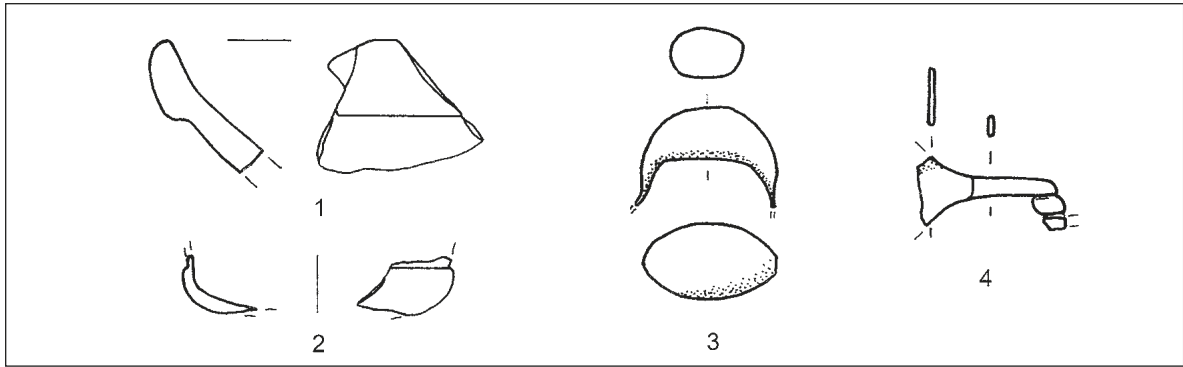
Particolare è anche la presenza di un'ascia cerimoniale ad alette del tipo Caprara o Arnoaldi, purtroppo molto frammentaria, con il caratteristico taglio falcato (tav. 61.1: entrambi i tipi appaiono caratteristici dell'area felsinea. Il primo dalla seconda metà dell'VIII fino agli inizi del VII sec. a.C., il secondo nel VII sec. a.C.: cfr. CARANCINI 1984, pp. 99-105, tavv. 98-102, nn. 3409-3451), e di un coltello a base semplice o a codolo rudimentale "tipo Arnoaldi", con dorso ingrossato, ad andamento sinuoso, sottolineato da una decorazione costituita da un fascio di solchi che corre lungo esso, taglio ad andamento fortemente convesso, documentato, nelle sue diverse varianti, dalla seconda metà del VII sec. a.C. (tav. 61.2: cfr. BIANCO PERONI 1976, pp. 86-94, tavv. 48-58, nn. 455-547).

Se si accoglie la pertinenza dei materiali ad un unico contesto funerario, si può proporre, sulla base soprattutto dei confronti disponibili per i morsi equini, di circoscrivere la datazione tra l'ultimo quarto dell'VIII ed i primi decenni o la prima metà del VII sec. a.C., nell'ambito, cioè, del cosiddetto "Orientalizzante Antico". Con questa cronologia non sembrerebbero sostanzialmente contrastare neppure le più diverse tipologie di fibule documentate, né la stessa tipologia tombale, dato che l'uso di deporre i resti dei defunti incinerati ed il corredo in grandi dolii, caratteristico del Villanoviano IV, inizia già nella fase finale del Villanoviano III.

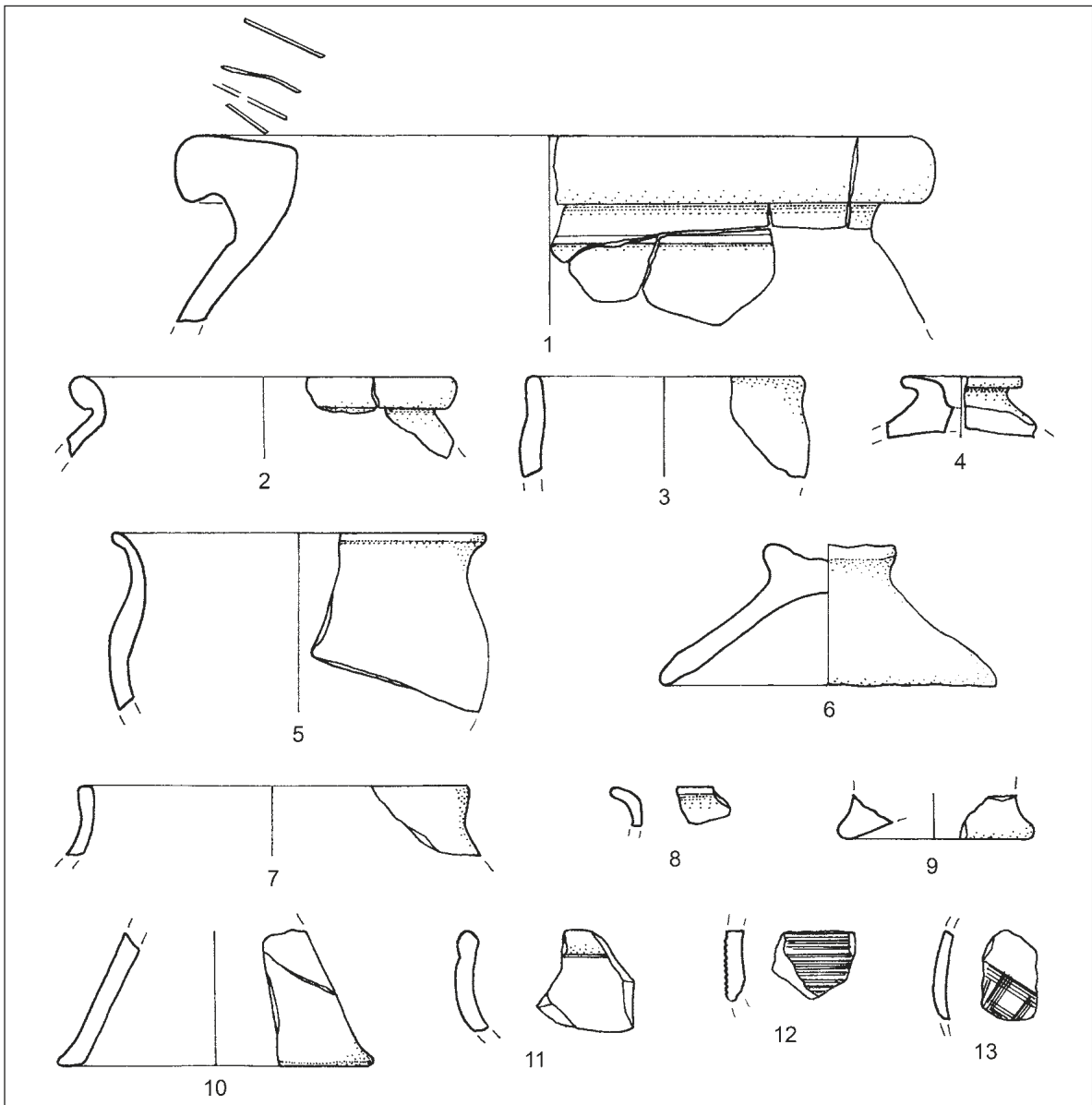
La presenza delle fibule ad arco ribassato rivestito con nucleo di rivestimento costolato in pasta vitrea e con elementi in osso e tarsie d'ambra, generalmente datate intorno alla fine dell'VIII sec. a.C. (cfr. *Le ore e i giorni* 2007, pp. 161-162, 164, 168, 170, cat. nn. 24-26, 33-39, 43, 63, 67-68, schede S. Di Penta), qualifica la sepoltura come una ricca tomba muliebre. Non contraddice questa lettura del corredo in senso femminile la presenza della coppia di morsi equini, che, anzi, in ambito felsineo sembra assumere un «vero e proprio ruolo di simbolo di una condizione femminile particolare», soprattutto nel corso dell'ultimo venticinquennio dell'VIII sec. a.C. (LOCATELLI, MALNATI 2007, p. 63). Un'analogia funzione di status symbol di un rango sociale eminente della defunta potrebbe rivestire anche la presenza dell'ascia ad alette. Si può a questo proposito citare a confronto la già menzionata tomba Lippi 47/1972 di Verucchio, una ricca sepoltura femminile in dolio, nel cui corredo compaiono tra l'altro, insieme a numerose fibule rivestite, appunto anche una coppia di morsi equini con montanti del tipo documentato a Pradella ed un'ascia ad alette, seppure di tipo differente.

*Luogo di conservazione dei materiali:* Museo Civico Archeologico di Bologna.

*Bibliografia:* GOZZADINI 1881, p. 431; BRIZIO 1892, p. 221; MONTELIUS 1895, coll. 431-432, tav. 94, 13-14; DUCATI 1923, pp. 38-39; *Mostra Etruria Padana* 1960, pp. 62-63, n. 305; SCARANI 1963, pp. 429-430, 72 Fe 1; VON HASE 1969, pp. 26-27, n. 143°; SASSATELLI 1981-1982, p. 247, figg. 58-59, n. 432; MORIGI GOVI, VITALI 1982, p. 312; FERRI 1985-86, pp. 382-405; MALNATI, NERI 1994, p. 164; NERI 1999, p. 24, fig. 19; MALNATI, NERI 2001, p. 29; NERI, CESARI 2006, p. 21, nota 13; TARPINI 2009a, pp. 54-55.



tav. 62 – Recovato, Possessione Magnone. Materiali dell'età del ferro (1-2: scala 1:3; 3-4: scala 1:2).



tav. 63 – Gaggio, Podere Rangona, via Olmo (1-2). Manzolino, C. Fossa, via N. Sauro (3). Gaggio, Strada della Pieve (4). Panzano, Torretta (5-6). Riolo, C. Cremonini (7-10). Campazza (11-13). Ceramiche dell'età del ferro (1: scala 1:4; 2-13: scala 1:3).

Riolo, Podere Bosco (CE 340, *Atlante* 2009).

*Necropoli*, VII-inizio VI sec. a.C.

*Ricerche effettuate*: raccolta di superficie, I. Zaccarelli, R. Mussati (1998).

Dall'area retrostante i terreni in località Podere Bosco verso ovest provengono alcuni frammenti in ceramica d'impasto e in bronzo databili all'età del Ferro. I piccoli bronzi e qualche frammento di castone in ambra suggeriscono la presenza di fibule ad arco ricoperto con castoni in osso e ambra inquadrabili in un orizzonte cronologico compreso tra VII-inizio VI sec. a.C. I pochi resti e lo stato di conservazione dei materiali rinvenuti, se non consentono un inquadramento cronologico più preciso, lasciano tuttavia intuire la presenza di una piccola necropoli.

Almeno una delle sepolture doveva appartenere ad un personaggio di ceto elevato, tale da esibire qualche elemento di corredo personale di qualità (fibule in osso e ambra). Sono conservati, inoltre, resti in agglomerato con ossa e terreno bruciato, indice di un sepolcreto ad incinerazione.

*Luogo di conservazione dei materiali*: Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia.

*Bibliografia*: NERI 2009, p. 58.

Recovato, Possessione Magnone (CE 359, *Atlante* 2009).

*Necropoli*, insediamento, VII-V secolo a.C.

*Ricerche effettuate*: raccolte di superficie, I. Zaccarelli (2000, 2001, 2003).

Tra le raccolte di diversi reperti attribuibili all'età del ferro si segnala un frammento di fibula a sanguisuga in bronzo con anima in cotto; essa è da riferirsi ad un arco cronologico compreso tra la metà del VII e il pieno VI secolo a.C. (*tav.* 62.3; MORICO 1994, p. 245, *tav.* VI.48; *Ferro Reggiano* 1992, *tav.* 61.219). Un secondo frammento di fibula in bronzo presenta spirale a tre avvolgimenti e l'inizio dell'arco, a sezione piatta e margini divergenti, che potrebbero suggerire una forma romboidale (*tav.* 62.4): la frammentarietà del pezzo rende incerta l'identificazione di un tipo a navicella. Anche in questo caso l'orizzonte cronologico si collocherebbe tra VII e VI secolo a.C.

*Luogo di conservazione dei materiali*: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

*Bibliografia*: BUOITE, ZAMBONI 2009, p. 59.

Riolo, C. Cremonini (CE 390, *Atlante* 2009).

*Insediamento*, VII-VI sec. a.C.

*Ricerche effettuate*: raccolta di superficie, I. Zaccarelli (2006).

L'area di affioramento di reperti archeologici dista circa 200 m dal sito CE 57, in direzione nord-est: qui sono stati individuati, su un'area di circa 150 m<sup>2</sup>, due punti di emergenza, distanti tra loro 60 m. Il nucleo di materiali raccolti, piuttosto consistente, consta esclusivamente di ceramica d'impasto che per le sue caratteristiche pare da riferire ad un orizzonte ancora arcaico dell'età del Ferro: gli impasti sono mediamente depurati e le superfici sono

rifinite mediante sommaria lisciatura. Dal punto di vista morfologico le olle, con orli semplici e labbri diritti o estroflessi (*tav.* 63.7-8) trovano confronti ad esempio a Fiorano tra la fine del VII e gli inizi del VI (LOCATELLI 2006, p. 44, *fig.* 16.8 e 17.4-5). Il basso piede ad anello è attestato in ciotole carenate a Murlo (*tav.* 63.9; BOULOMIÉ MARIQUE 1978, p. 58, *tav.* III), mentre l'altro piede troncoconico (*tav.* 63.10) potrebbe essere accostato a quello delle alte coppe della serie F (BOULOMIÉ MARIQUE 1978, p. 71, *tav.* XI): entrambi si datano tra la seconda metà del VII e la prima metà del VI sec. a.C.

*Luogo di conservazione dei materiali*: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

*Bibliografia*: BUOITE, ZAMBONI 2009, p. 62.

Campazza (CE 392, *Atlante* 2009).

*Attestazione Imprecisabile*, VIII-V sec. a.C.

*Ricerche effettuate*: raccolta di superficie, I. Zaccarelli (1996).

Diversi frammenti ceramici sono stati recuperati a nord-ovest di Castelfranco Emilia, a circa 450 m dalla ferrovia Milano-Bologna; su un'area di circa 500 m<sup>2</sup>, si distingue un primo nucleo caratterizzato da impasti bruno-nerastri a basso grado di depurazione, tra cui un frammento di ciotola con orlo sottolineato all'esterno da una solcatura e carena arrotondata che rimanda a contesti di VI-V sec. a.C. (*tav.* 63.11; scodelle tipo 9 della classificazione modenese: FERRI, LOSI 1988, p. 23, *fig.* 5.12). Due frammenti decorati a solcature sono invece realizzati in un impasto meno grossolano e con superficie lisciata (*tav.* 63.12-13): nel secondo si riconosce una decorazione ad angolo, probabile parte di un motivo a meandro. Tali caratteristiche suggeriscono un orizzonte più antico, forse ancora di VIII-VII sec. a.C.

*Luogo di conservazione dei materiali*: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

*Bibliografia*: BUOITE, ZAMBONI 2009, p. 62.

b)

Via Canale: (Vecchia Raccolta Civica, raccolte A.C. Simonini tra gli anni '70/'80 e riordino D. Neri anche a seguito degli scavi).

*Oggetto*: Scodella (*tav.* 64.1)

*N. inv.*: Via Canale/2

*Materiale*: Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno chiaro e rosso-bruno con aloni neri, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie, lavorazione a mano.

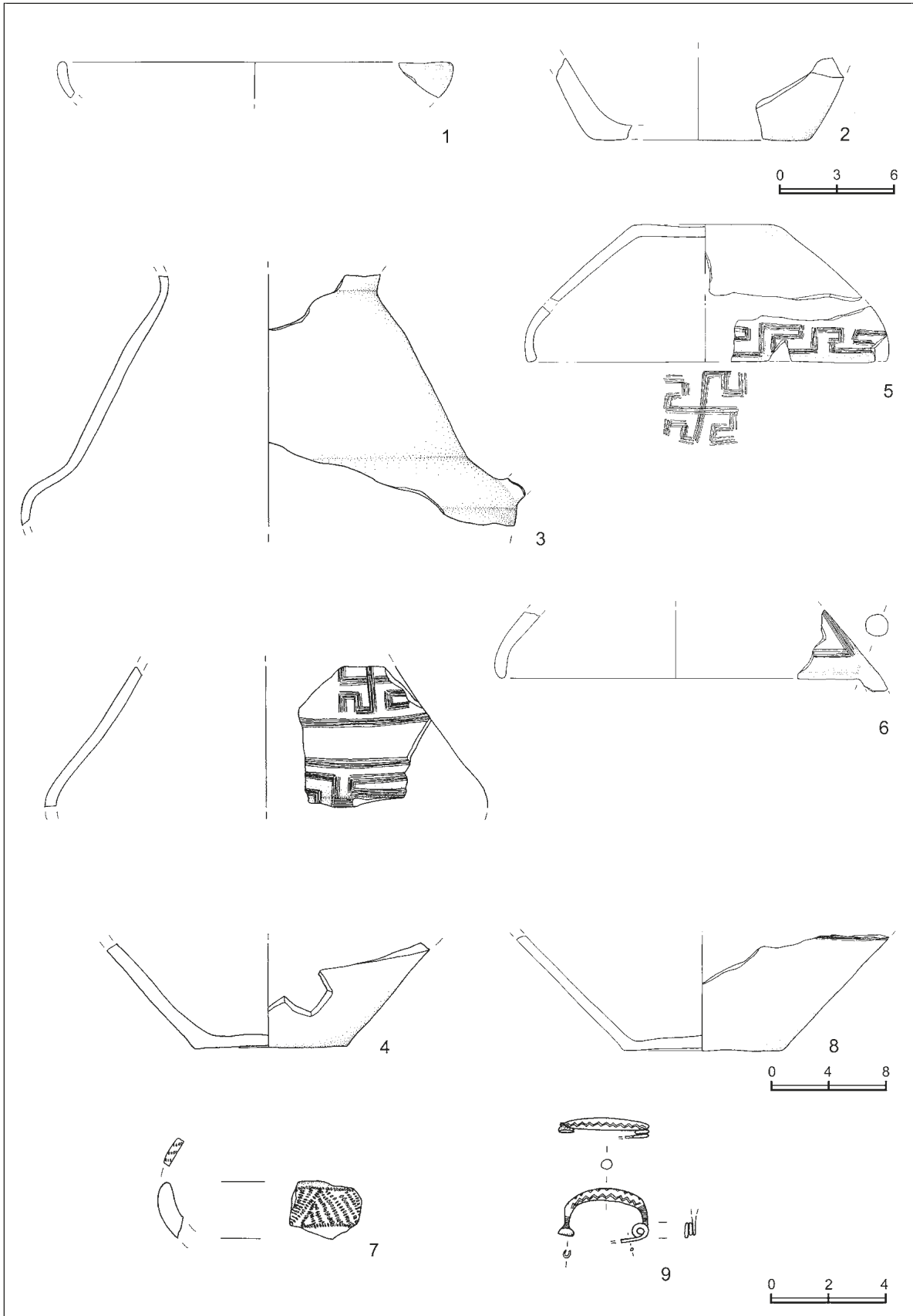
*Descrizione*: Frammento di orlo arrotondato, labbro rettilineo.

*Misure*: ø orlo ca. 20 cm; h 1,9 cm; spess. 0,5 cm.

*Oggetto*: Fondo (*tav.* 64.2)

*N. inv.*: Via Canale /1

*Materiale*: Ceramica d'impasto a medio-basso grado di



tav. 64 – Via Canale.

depurazione di colore bruno-nero, superficie regolare, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di fondo piano con parete a profilo rettilineo.

*Misure:* ø fondo 11 cm; h 4,2 cm; spess. 1,2-0,8 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 64.3)

*N. inv.:* Via Canale /3

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro, superficie esterna lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata fortemente rilevata, attacco di ansa a maniglia obliqua impostata sulla spalla.

*Misure:* ø max 34,2 cm; h 17,1 cm; spess. 0,55-0,8 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, p. 339, tav. 22, n. 1.1 (t. 22); BOCCOLINI 2009b, p. 108, tav. 10, n. 2; MENGOLI 2010, p. 176, cat. 312: seconda metà dell'VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 64.4)

*N. inv.:* Via Canale /4

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno scuro-rossastro, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di collo troncoconico leggermente concavo, attacco di spalla arrotondata; decorazione a pettine su due registri, in alto svastica complessa sopra fascio di linee, meandro continuo entro fasci di linee verso la spalla. Si evidenziano inoltre frammenti di fondo piano e parete a profilo rettilineo.

*Misure:* ø max 30,4 cm; h 9,1 cm; spess. 0,7-0,8 cm.

*Confronti/datazione:* il profilo del corpo e la spalla appena arrotondata ma non nettamente distinta trovano generico confronto con il cinerario della tomba 34 di Castenaso (FORTE 1994, p. 178, tav. XII, n. 1); le decorazioni a svastica e a meandro risultano le più diffuse tra i materiali dalla necropoli del Galoppatoio, sia su biconici sia su scodelle-coperchio: prima metà dell'VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 64.5)

*N. inv.:* Via Canale /5

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno con aloni rossastri e nerastri, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo piatto, labbro leggermente rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica, fondo piano leggermente concavo; decorazione a pettine a meandro continuo sul labbro, svastica complessa sul fondo interno.

*Misure:* ø orlo 24,4 cm; h ricostruita 9,4 cm; ø fondo 9,8 cm; spess. 0,6-0,8 cm.

*Confronti/datazione:* per l'associazione tra motivi decorativi cfr. *supra*, T7 (tav. 7.2); cfr. anche T39 (tav. 40.2); considerazioni generiche su motivi decorativi e loro collocazione in BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 141.

*Oggetto:* Scodella-coperchio (tav. 64.6)

*N. inv.:* Via Canale /6

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno-grigio chiaro, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di orlo arrotondato, labbro verticale a profilo curvilineo, carena arrotondata, vasca troncoconica, attacco di ansa a maniglia obliqua a sezione circolare impostata sull'orlo; decorazione a pettine sotto il labbro.

*Misure:* ø orlo 24 cm; h 4,6 cm; spess. 0,8-1 cm; ø ansa 1,6 cm.

*Oggetto:* Scodella (tav. 64.7)

*N. inv.:* Via Canale /7

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio grado di depurazione di colore bruno-grigio scuro, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di orlo assottigliato, labbro verticale a profilo curvilineo; decorazione a triangoli contrapposti a falsa cordicella sul labbro, linee parallele oblique sull'orlo.

*Misure:* h 1,9 cm; largh. 2,4 cm; spess. 0,4-0,6 cm.

*Confronti/datazione:* per la decorazione (tecnica e posizione) cfr. *supra*, Via Canale – Orto Casa Boni, ERR. 6 (tav. 68.1), T21, n. 200805 (tav. 22.7): seconda metà VIII-VII secolo a.C.

*Oggetto:* Fondo (vaso biconico) (tav. 64.8)

*N. inv.:* Via Canale /8

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di colore bruno-grigio, superfici lisciate a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Fondo piano leggermente concavo, parete a profilo rettilineo; tracce di decorazione a pettine lacunosa verso la spalla.

*Misure:* ø fondo 10,8 cm; h 7,9 cm; spess. 0,6-0,8 cm.

*Oggetto:* Fibula (tav. 64.9)

*N. inv.:* 128855

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato ingrossato decorato a zigzag inquadrate linee parallele, staffa breve simmetrica con sezione a U, molla a due avvolgimenti; lacuna all'ago.

*Misure:* lungh. 3,1 cm; ø arco 0,4 cm.

*Confronti/datazione:* DORE 2005, pp. 263, 284; BETTINI 2000, pp. 57-58, p. 77, fig. 14: prima metà dell'VIII secolo a.C.

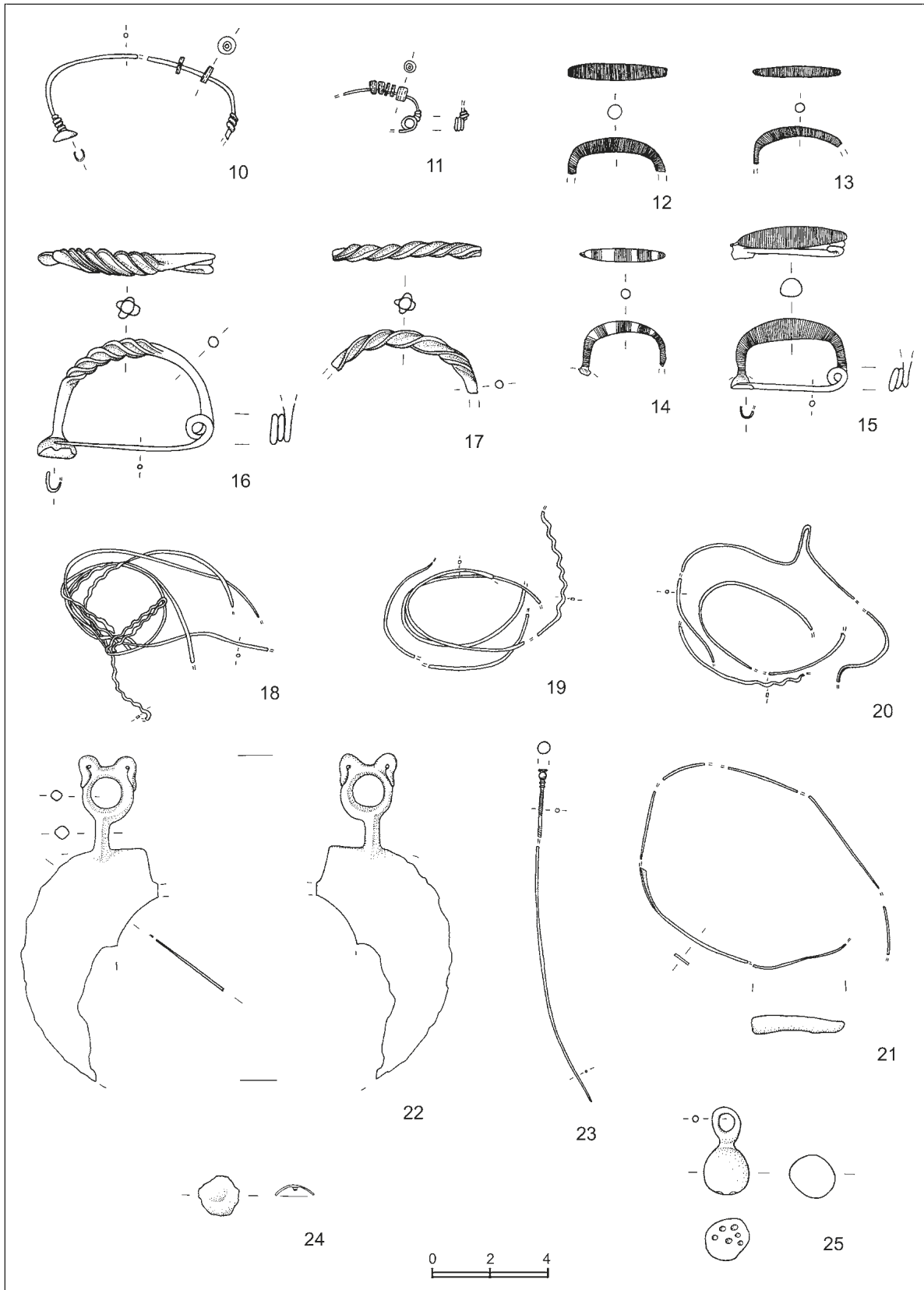
*Oggetto:* Fibula (tav. 65.11)

*N. inv.:* 128854

*Materiale:* Bronzo, osso.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco rivestito con dischetti d'osso, spirale fermaperle all'estremità dell'arco, molla a due avvolgimenti.

*Misure:* lungh. conservata 2,6 cm; ø dischetti in osso 0,4 cm.



tav. 65 – Via Canale.



*Confronti/datazione:* DORE 2005, pp. 260-261; BETTINI 2000, p. 57, p. 70, fig. 4, n. 6: IX-VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Armilla (*tav.* 65.21)

*N. inv.:* 128853

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammenti di armilla a nastro liscia.

*Misure:* ø 6 cm; spess. 0,1×0,6 cm.

*Confronti/datazione:* FORTE 1994, p. 176, *tav.* XI, n. 24: VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Spillone (*tav.* 65.23)

*N. inv.:* 128856

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Spillone a testa di vaso con capocchia conica e globetto, asta decorata a due costolature e tratti trasversali.

*Misure:* ø 6 cm; spess. 0,1×0,6 cm.

*Confronti/datazione:* DORE 2005, p. 281, SPILL 02; un confronto stringente anche per la decorazione sul gambo in BOCCOLINI 2009b, p. 113, *tav.* 15, n. 4; cfr. anche MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 405, t. 553: fine IX-VIII secolo a.C.

*Bibliografia:* NERI, CESARI 2006, p. 65.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 65.12)

*N. inv.:* Via Canale /9

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco ribassato ingrossato decorato a incisioni trasversali.

*Misure:* lungh. conservata 3,4 cm; ø 0,5 cm

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, p. 257, tipo 79A; DORE 2005, p. 283, FIB 24; BOCCOLINI 2009b, p. 113, *tav.* 15, n. 2; MARCHESI 2010, p. 167, *tav.* XXVII, n. 2: prima metà dell'VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 65.10)

*N. inv.:* Via Canale /10

*Materiale:* Bronzo, osso.

*Descrizione:* Frammenti di fibula ad arco rivestito con dischetti d'osso, spirali fermaperle all'estremità dell'arco, staffa breve simmetrica con sezione a U.

*Misure:* lungh. 6,6 cm; ø dischetti in osso 0,6 cm

*Confronti/datazione:* DORE 2005, pp. 260-261; SANI 2010, p. 186, *tav.* XXXIII, nn. 10-13: prima metà dell'VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Armilla/fermatrecce (*tav.* 65.18)

*N. inv.:* Via Canale /11

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Frammenti di armilla di filo a spirale a estremità ondulate fortemente deformata.

*Misure:* ø max conservato 3 cm

*Confronti/datazione:* DORE 2005, p. 260, ARM 02: IX-prima metà VIII sec. a.C.

*Oggetto:* Armilla/fermatrecce (*tav.* 65.19)

*N. inv.:* Via Canale /12

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Frammenti di armilla di filo a spirale a estremità ondulate.

*Misure:* ø max conservato 4,6 cm.

*Confronti/datazione:* DORE 2005, p. 260, ARM 02: IX-prima metà VIII sec. a.C.

*Oggetto:* Armilla/fermatrecce (*tav.* 65.20)

*N. inv.:* Via Canale /13

*Materiale:* Bronzo

*Descrizione:* Frammenti di armilla di filo a spirale a estremità ondulate.

*Misure:* ø max conservato 4,5 cm.

*Confronti/datazione:* DORE 2005, p. 260, ARM 02: IX-prima metà VIII sec. a.C.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 65.13)

*N. inv.:* 128886

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco ribassato a sezione circolare decorato a incisioni trasversali.

*Misure:* lungh. 3 cm.

*Confronti/datazione:* cfr. *ultra*, fibula 128889 (*tav.* 65.15), però di piccole dimensioni.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 65.14)

*N. inv.:* 128888

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di fibula ad arco ribassato a sezione circolare decorato a gruppi di incisioni trasversali.

*Misure:* lungh. 3 cm.

*Confronti/datazione:* cfr. *supra*, fibule T21 (*tav.* 22.10-11), però di piccole dimensioni; TOVOLI 1989, p. 257, tipo 78E; DORE 2005, p. 283, FIB 23: prima metà dell'VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 65.15)

*N. inv.:* 128889

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco ribassato ingrossato decorato a incisioni trasversali, molla a due avvolgimenti, staffa breve simmetrica lacunosa, con probabile sezione a U.

*Misure:* lungh. 3,9 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, p. 257, tipo 79A; DORE 2005, p. 283, FIB 24; BOCCOLINI 2009b, p. 113, *tav.* 15, n. 2; MARCHESI 2010, p. 167, *tav.* XXVII, n. 2: prima metà dell'VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Fibula (*tav.* 65.16)

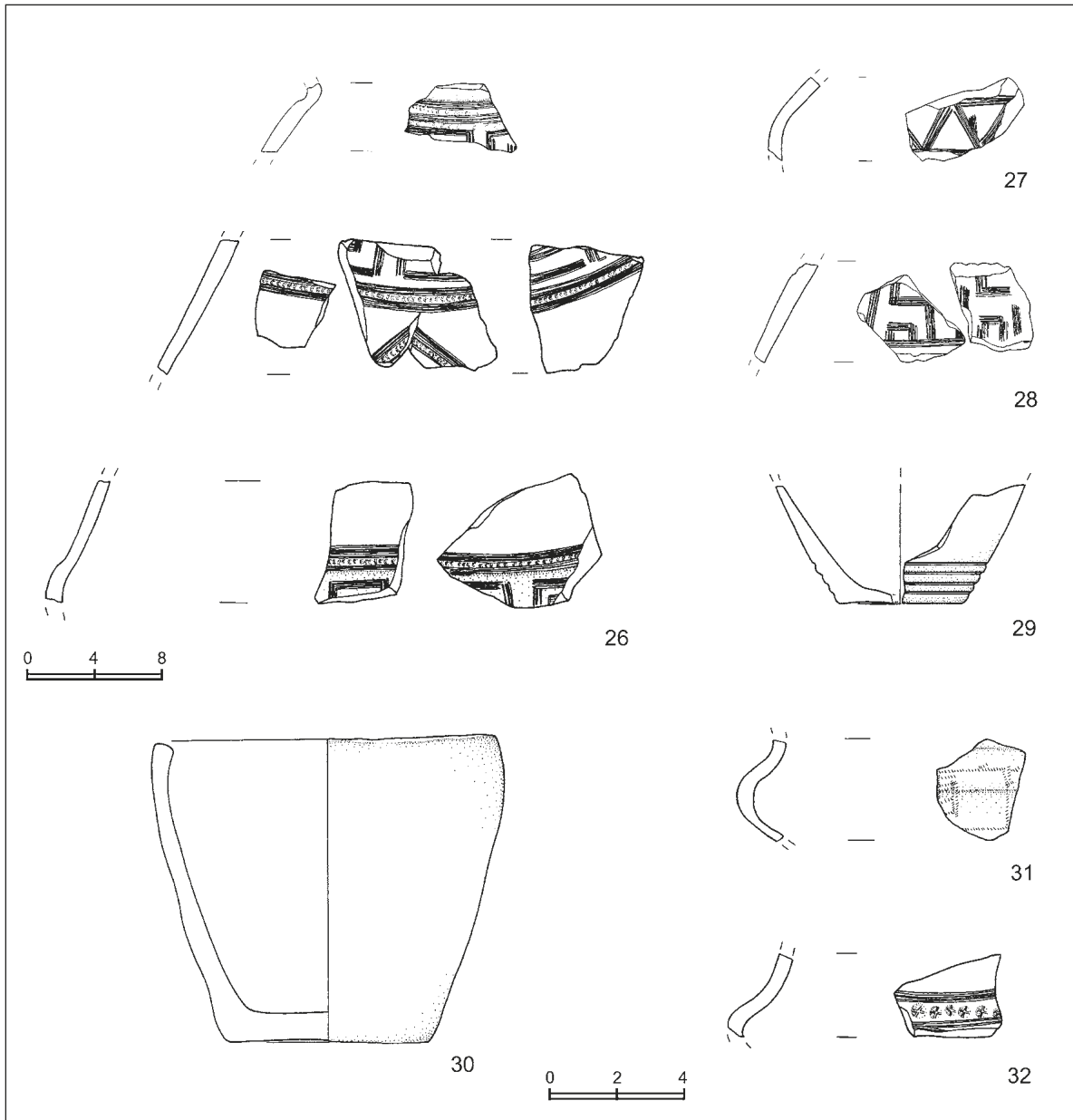
*N. inv.:* 128891

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Fibula ad arco elicoidale, molla a due avvolgimenti, staffa breve simmetrica lacunosa, con sezione probabilmente a U.

*Misure:* lungh. 6 cm; spess. 0,35-0,7 cm.

*Confronti/datazione:* tipica della prima fase del Villa-



tav. 66 – Via Canale.

noviano bolognese in corredi femminili, è raramente presente in contesti più recenti; SANI 1994, p. 130, tav. V, n. 4; MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010, p. 414, T. 580.

*Oggetto:* Fibula (tav. 65.17)

*N. inv.:* 128890

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di arco elicoidale di fibula.

*Misure:* lungh. conservata 5 cm; spess. 0,3-0,7 cm.

*Confronti/datazione:* cfr. *supra*, fibula 128891 (tav. 65.16).

*Oggetto:* Rasoio (tav. 65.22)

*N. inv.:* 128884

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di rasoio a lama lunata, dorso a curva interrotta con sperone laminare lacunoso, manichetto ad anello con appendici ornitomorfe.

*Misure:* lungh. conservata 10,9 cm.

*Confronti/datazione:* il reperto sembra pertinente al tipo Este Ricovero, databile alla metà/seconda metà dell'VIII secolo a.C., caratteristico dell'area felsinea e atestina (BIANCO PERONI 1979, p. 93, cfr. in particolare n. 559, da Bologna, t. 270 Benacci).

*Oggetto:* Pendaglio (tav. 65.25)

*N. inv.:* 128885

*Materiale:* Bronzo; fusione piena.

*Descrizione:* Pendaglio a corpo globulare decorato sul fondo da sei piccole coppelle circolari, anello di sospensione a sezione circolare.

*Misure:* lung. 2,9 cm; ø 1,5 cm.

*Confronti/datazione:* confronti con esemplari analoghi, però a corpo cavo in TARPINI 2009b, p. 218, fig. 392, n. 5; DORE 2010a, p. 109, tav. II, n. 5: simili pendagli sono ascrivibili al Villanoviano III iniziale o pieno (770-720 a.C.), *ibidem*, p. 104.

*Oggetto:* Borchia (tav. 65.24)

*N. inv.:* 128887

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Borchia a calotta emisferica con occhiello centrale.

*Misure:* ø 1,4 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, p. 279, tipo 142; DORE 2010a, p. 111, cat. 82-85: VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 66.26)

*N. inv.:* 168345+166334+166473

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno-nero, con nucleo rossastro, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di collo e spalla pertinenti ad un unico vaso biconico con collo troncoconico a profilo rettilineo e spalla arrotondata leggermente rilevata; decorazione a pettine e a file di punti impressi sul collo, divisa a registri, a motivi lineari, metopali e a triangolo.

*Misure:* h da 4 a 7,8 cm; largh. da 4,3 a 9,5 cm; spess. 0,8-1 cm.

*Confronti/datazione:* l'associazione di decorazione a pettine e file di punti impressi è frequente in Etruria settentrionale (SALVINI 2007, p. 37, fig. 11, n. 2.3) e meridionale, Vulci, Tarquinia (Vulci 1983, BURANELLI 1983), e nel mondo veneto già dal Bronzo Finale (in particolare motivi lineari e a triangolo, *La fragilità dell'urna* 2010): VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 66.28)

*N. inv.:* 166368

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione, bruno-rossastro con aloni neri, superficie esterna rifinita.

*Descrizione:* Frammenti di parete decorate a pettine con un motivo a meandro complesso o spezzato entro fasci di linee.

*Misure:* h 5,9 cm; largh. 10,1 cm; spess. 1,05-0,8 cm.

*Oggetto:* Vaso biconico (tav. 66.27)

*N. inv.:* 166335

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depura-

zione di colore bruno-grigio e bruno-arancio, superfici regolari.

*Descrizione:* Frammento di spalla di vaso biconico decorata a pettine con un motivo a triangoli entro fasci di linee.

*Misure:* h 4,9 cm; largh. 6,9 cm; spess. 0,7 cm.

*Oggetto:* Boccaletto/anforetta? (tav. 66.29)

*N. inv.:* 166370

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore rosso, superficie lisciata a stecca, lavorazione al tornio.

*Descrizione:* Frammento di fondo piano leggermente concavo, corpo troncoconico; decorazione a solcature parallele nella porzione inferiore del corpo.

*Misure:* ø fondo 1,6 cm; h 3,5 cm; spess. 0,2-0,8 cm.

*Confronti/datazione:* VON ELES, BOIARDI 1994, p. 107, tav. II, nn. 8-9; KRUTA POPPI 2010, p. 203, cat. 405: seconda metà VII secolo a.C.

*Oggetto:* Bicchiere (tav. 66.30)

*N. inv.:* 166449

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione, di colore bruno-rossastro con aloni nerastri e grigi, superficie sommariamente rifinita a mano, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Bicchiere con orlo piatto obliquo verso l'interno, labbro leggermente rientrante, corpo troncoconico, fondo piano.

*Misure:* ø orlo 10 cm; h 8,8 cm; ø fondo 5,8 cm; spess. 0,4-0,9 cm.

*Confronti/datazione:* BUOITE, ZAMBONI 2009, p. 48; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 147, tav. XIX, nn. 7-9; BUOITE 2010, p. 236, nota 330: metà VIII-VII secolo a.C.

*Oggetto:* Tazza (tav. 66.31)

*N. inv.:* 166359

*Materiale:* Ceramica d'impasto ad alto grado di depurazione di colore arancio chiaro, superfici rifinite.

*Descrizione:* Frammento di spalla compressa con attacco di labbro; decorazione a falsa cordicella con motivi a scala entro linee orizzontali.

*Misure:* h 3 cm; largh. 2,6 cm; spess. 0,45-0,2 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, pp. 240-241, tipi 35-36; FORTE 1994, p. 164, tav. IV, n. 9; MORICO 1994, p. 241, n. 15; BOCCOLINI 2009b, p. 108, tav. 10, n. 5; MENGOLI 2010, p. 175, cat. 308; SANI 2010, p. 184, tav. XXX, n. 5; PINI 2010b, p. 87, fig. 4, n. 5; a Volterra e Tarquinia tipo diffuso nella prima metà del VII secolo, cfr. *Volterra* 2003, p. 98, fig. 28, n. 11: metà VIII-primo quarto VII secolo a.C.

*Oggetto:* Tazza (tav. 66.32)

*N. inv.:* 166350

*Materiale:* Ceramica d'impasto ad alto grado di depurazione di colore da bruno-arancio a bruno scuro-nero, superficie esterna rifinita a stecca.

*Descrizione:* Frammento di labbro e attacco di spalla pronunciata; decorazione a cerchielli impressi campiti a motivi cruciformi entro fasci di linee orizzontali.

*Misure:* h 2,45 cm; largh 3 cm; spess. 0,4 cm.

*Confronti/datazione:* per la decorazione a cerchielli campiti da motivi cruciformi cfr. FORTE 1994, p. 161, tav. I, n. 1; si veda anche NERI 2007, p. 139, nn. 2-3 (con differenze nel punzone); PINI 2010b, p. 90, fig. 7, n. 1; la forma (boccale? TOVOLI 1989, p. 238, tipi 28-29; tazza? cfr. FORTE 1994, p. 172, tav. VIII, n. 4), incerta, trova datazione tra VIII e VII secolo a.C.

*Oggetto:* Scodella su piede (tav. 67.33)

*N. inv.:* 166380

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione, di colore grigio e bruno-rossastro, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di scodella con orlo arrotondato, breve labbro verticale a profilo rettilineo, vasca troncoconica mediamente profonda; piede svasato cavo.

*Misure:* ø orlo 13; h orlo+vasca 4,1 cm; spess. orlo+vasca 0,2-0,85 cm; ø piede 5,2; h piede 2,5 cm; spess. piede 1-1,3 cm.

*Confronti/datazione:* BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 146, tav. XVIII, n. 5: seconda metà VIII-prima metà VII sec. a.C.

*Oggetto:* Scodella (tav. 67.34)

*N. inv.:* 166358

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione, di colore arancio-rossastro, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di scodella con orlo piatto, breve labbro rientrante, vasca troncoconica; decorazione a pettine sulla vasca.

*Misure:* h 2,5 cm; largh. 3,7; spess. 0,4-0,6 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, p. 231, tipo 2A; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 146, tav. 18, n. 1: metà VIII secolo a.C.

*Oggetto:* Scodella (tav. 67.35)

*N. inv.:* 166465

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione, di colore bruno scuro con aloni più chiari, superfici lisce a stecca, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di scodella con orlo piatto, breve labbro rientrante, vasca troncoconica.

*Misure:* ø orlo 16 cm ca.; h 2,7 cm; spess. 0,6-0,5 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, pp. 231-232, tipo 3; seconda metà VIII-VII sec. a.C.

*Oggetto:* Piattello su piede (tav. 67.36)

*N. inv.:* Via Canale /14

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione, di colore bruno-rossastro, superfici rifinite, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Piattino con orlo arrotondato, labbro

svasato leggermente distinto all'interno, vasca troncoconica mediamente profonda, piede svasato cavo.

*Misure:* ø orlo 7 cm; h 3,8 cm; ø piede 3,3 cm; spess. 0,4-0,5 cm

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, tipo 47C, cfr. *ultra*, n. 166481 (tav. 70.2): seconda metà VIII-inizi VII secolo.

*Oggetto:* Forma aperta su piede (tav. 67.37)

*N. inv.:* 166498

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione, di colore bruno scuro-rossastro

*Descrizione:* Frammento di piede svasato cavo, inizio di vasca a profilo curvilineo

*Misure:* ø piede 4,8 cm; h 4,1 cm; spess. 1,2-0,7 cm.

*Oggetto:* Parete decorata (tav. 67.38)

*N. inv.:* 166534

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione di bruno-nero con nucleo arancio, tracce di lisciatura a stecca sulla superficie esterna.

*Descrizione:* Frammento di parete a profilo rettilineo decorata con una rosetta a coppella centrale attorno a cui si dispongono cerchielli concentrici.

*Misure:* h 5,5 cm; largh. 4,2 cm; spess. 0,6-0,5 cm.

*Confronti/datazione:* NERI 2007, p. 131, A2; MORICO 1994, p. 249, tav. VIII, n. 1 (tecnica invertita: cerchielli concentrici al centro e coppelle radiali); PINI 2002, p. 63, fig. 19, n. 2 (abbinamento coppella e cerchielli concentrici ma non a rosetta); (motivo a rosetta) BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 121, tav. 5, nn. 5-6: fine VIII-VII secolo a.C.

*Oggetto:* Fusaiola (tav. 67.39)

*N. inv.:* 166455

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione, di colore da bruno-nero a rosso a beige, superficie rifinita a stecca.

*Descrizione:* Fusaiola troncoconica a base piana.

*Misure:* ø 2,7 cm; h 2,1 cm.

*Oggetto:* Fusaiola (tav. 67.40)

*N. inv.:* Via Canale /15

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione, di colore da grigio-beige, con nucleo grigio-nero, superficie regolare.

*Descrizione:* Frammento di fusaiola troncoconica a pareti concave.

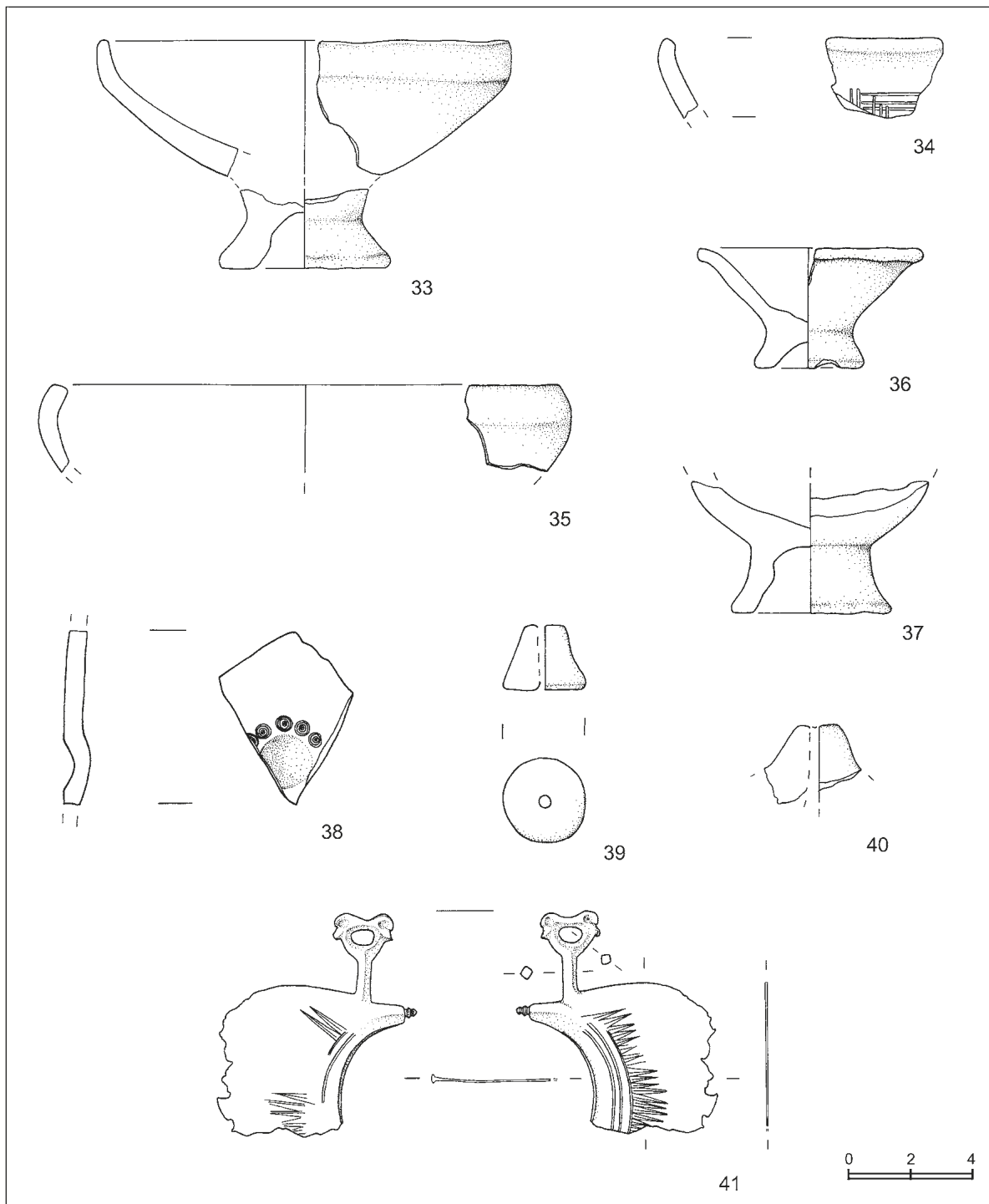
*Misure:* h 2,4 cm.

*Oggetto:* Rasoio (tav. 67.41)

*N. inv.:* 166433

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Frammento di rasoio a lama lunata, dorso ingrossato a curva interrotta con apofisi profilata alla base, manichetto ad anello con protomi ornitomorfe; sul margine del dorso decorazione a tre solcature sormontate da triangoli allungati campiti da una linea centrale.



tav. 67 – Via Canale.

*Misure:* lungh. conservata 7 cm.

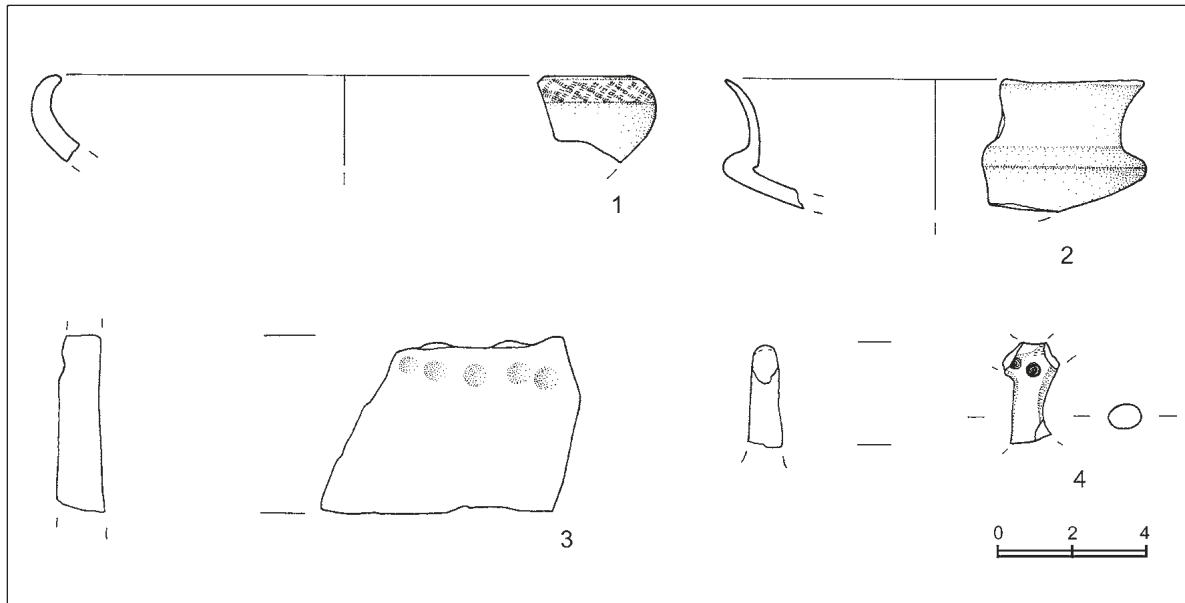
*Confronti/datazione:* FORTE 1994, p. 163, tav. III, n. 3; DORE 2005, tav. 6, tipo RA16bis (tipo Grotta Gramiccia, varietà B, BIANCO PERONI 1979, pp. 123-136); BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 135, tav. XV, n. 8: secondo-terzo quarto dell'VIII secolo a.C.

*Via Canale – Orto Casa Boni:* (raccolte D. Neri, 2010)

*Oggetto:* Scodella (tav. 68.1)

*N. inv.:* Via Canale /16

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore nero con nucleo rosso (bucche-



tav. 68 – Via Canale.-Orto Casa Boni

roide), superfici lisce e lucidate a stecca, lavorazione a mano e tornio.

*Descrizione:* Frammento di orlo arrotondato assottigliato, labbro rientrante a profilo curvilineo, inizio di vasca troncoconica; decorazione sul labbro a reticolo a falsa cordicella.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 15 cm; h 2,4 cm; spess. 0,3-0,55 cm.

*Confronti/datazione:* LOCATELLI 2009c, p. 215, fig. 389, n. 11: VII sec. a.C.

*Oggetto:* Tazza (tav. 68.2)

*N. inv.:* Via Canale /17

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore nero con nucleo rosso (buccherioide), superfici lisce e lucidate a stecca, lavorazione a mano e tornio.

*Descrizione:* Frammento di orlo assottigliato, labbro svasato a profilo curvilineo, spalla compressa, vasca troncoconica poco profonda.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 11 cm; h 3,4 cm; spess. 0,1-0,8 cm.

*Confronti/datazione:* VON ELES, BOIARDI 1994, p. 107, tav. II, nn. 12-13; a Volterra e Tarquinia tipo diffuso nella prima metà del VII secolo, cfr. *Volterra* 2003, p. 98, fig. 28, n. 11: VII secolo a.C.

*Oggetto:* Parete decorata (tav. 68.3)

*N. inv.:* Via Canale /19

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-basso grado di depurazione, di colore beige-arancio chiaro con nucleo grigio.

*Descrizione:* Frammento di parete a profilo rettilineo decorata con una fila di coppelle.

*Misure:* lung. 4,6 cm; largh 6,9 cm; spess. 1-1,2 cm.

*Oggetto:* Ansa (tav. 68.4)

*N. inv.:* Via Canale /18

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore nero-bruno con nucleo rosso (buccherioide), superficie liscia a stecca.

*Descrizione:* Frammento di ansa a bastoncino con apofisi frammentarie (tazza con ansa a bastoncini raccordati? ansa a corna cave?); decorazione a cerchielli concentrici e falsa cordicella.

*Misure:* h 2,7 cm; spess. 1,5-0,8 cm.

*Confronti/datazione:* (corna cave) PINI 2002, p. 65, fig. 20, n. 10; (bastoncini raccordati) MENGOLI 2010, p. 176, cat. 314: metà VIII-VII secolo a.C.

*Zona Casa S. Vincenzo:* (Raccolta Civica, raccolte A.C. Simonini tra gli anni '70/'80 e riordino D. Neri anche a seguito degli scavi).

*Oggetto:* Tazza (tav. 69.1)

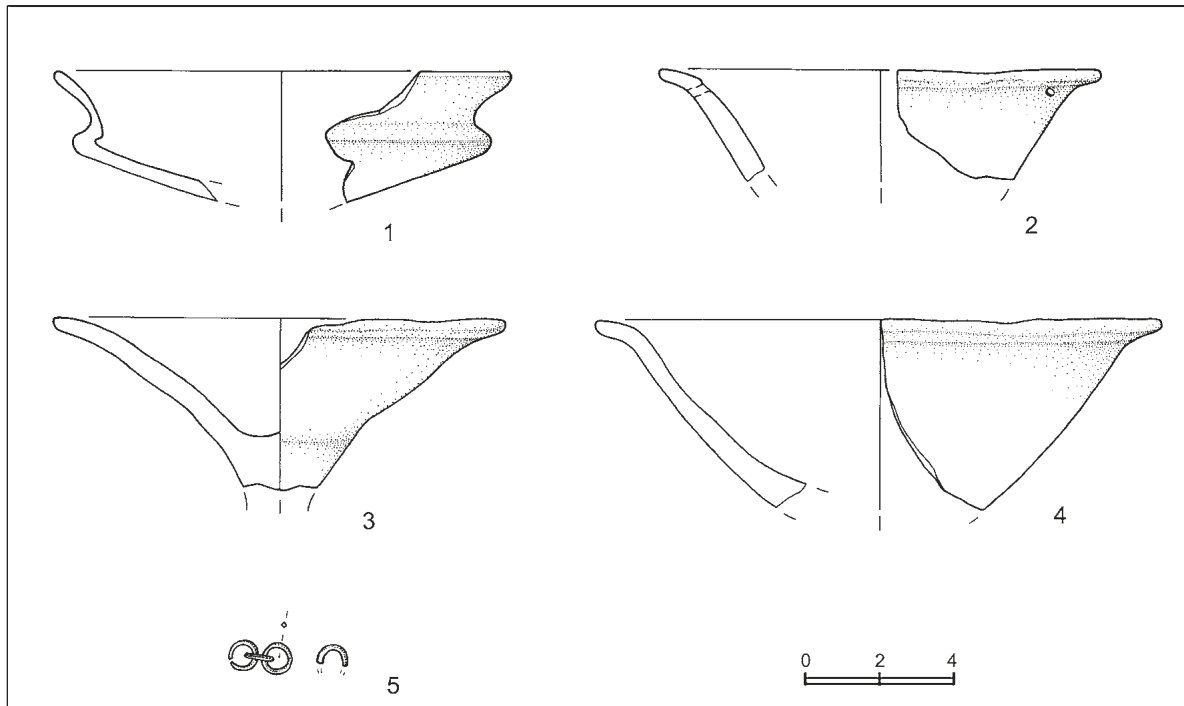
*N. inv.:* 166484

*Materiale:* Ceramica d'impasto a medio-alto grado di depurazione di colore grigio-bruno con nucleo bruno-rossastro, superfici lisce a stecca, lavorazione al tornio.

*Descrizione:* Frammento di tazza con orlo arrotondato, labbro svasato a profilo curvilineo, spalla compressa, vasca troncoconica poco profonda.

*Misure:*  $\varnothing$  orlo 12 cm; h 3,4 cm; spess. 0,2-0,55 cm.

*Confronti/datazione:* ORTALLI 1994, p. 257, tav. XIII, n. 8; BALDONI 1994, p. 271, tav. V, n. 25; MENGOLI 2010, p. 175, cat. 308; a Volterra e Tarquinia tipo diffuso nella prima metà del VII secolo, cfr. *Volterra* 2003, p. 98, fig. 28, n. 11: metà VIII-metà VII secolo a.C.



tav. 69 – Zona Casa S. Vincenzo.

*Oggetto:* Piattello (tav. 69.2)

*N. inv.:* Via Canale /20

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore arancio e bruno, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di piattello con orlo arrotondato, labbro svasato a profilo rettilineo distinto all'interno, vasca troncoconica mediamente profonda, lacunoso del piede; foro passante sotto il labbro.

*Misure:* ø orlo 11,7 cm; h 2,9 cm; spess. 0,3-0,6 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, tipo 47, cfr. *ultra*, n. 166481 (tav. 70.2): seconda metà VIII-inizi VII secolo.

*Oggetto:* Piattello (tav. 69.3)

*N. inv.:* 166487

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore rosso-bruno, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di piattello con orlo arrotondato, labbro svasato a profilo rettilineo, vasca troncoconica mediamente profonda, attacco di alto piede.

*Misure:* ø orlo 12 cm; h 4,5 cm; spess. 0,4-0,6 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, tipo 47, cfr. n. 166481: seconda metà VIII-inizi VII secolo.

*Oggetto:* Piattello (tav. 69.4)

*N. inv.:* 166486

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depu-

razione di colore bruno-grigio scuro, tracce di lisciatura a stecca sulle superfici, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di piattello con orlo arrotondato, labbro svasato a profilo rettilineo distinto all'interno, vasca troncoconica profonda.

*Misure:* ø orlo 15 cm; h 5 cm; spess. 0,4-0,9 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, tipo 47, cfr. n. 166481: seconda metà VIII-inizi VII secolo.

*Oggetto:* Anellini (tav. 69.5)

*N. inv.:* 168339

*Materiale:* Bronzo.

*Descrizione:* Anellini a sezione quadrangolare a catenella a maglia singola

*Misure:* ø 0,6 cm.

*Provenienza ignota:* (Raccolta Civica, raccolte A.C. Simonini tra gli anni '70/'80 e riordino D. Neri anche a seguito degli scavi).

*Oggetto:* Bicchiere (tav. 70.1)

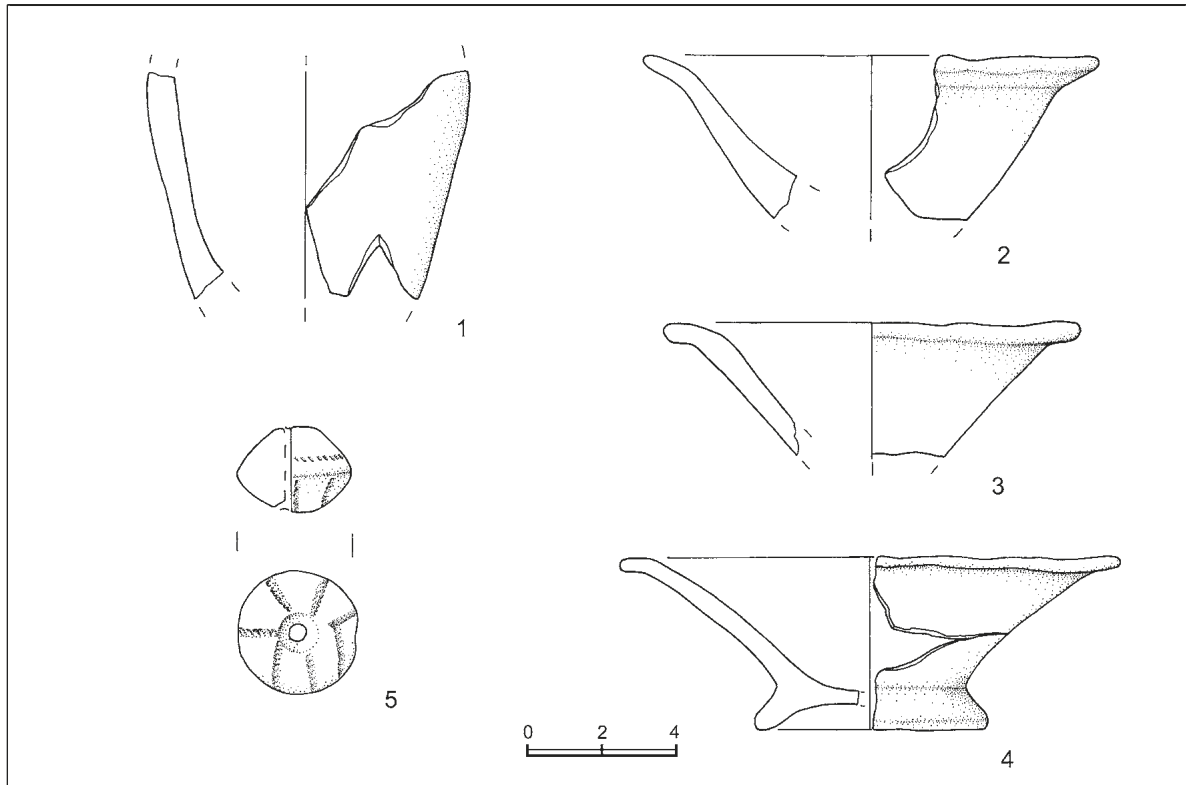
*N. inv.:* 166375

*Materiale:* ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore grigio-bruno, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di bicchiere troncoconico.

*Misure:* ø max 8,5 cm; h 6 cm; spess. 0,8-0,9 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, pp. 239-240, tipo 30; SANI 1994, p. 133, tav. VII, n. 4; BURGIO, CAMPAGNARI 2010, p. 147, tav. XIX, nn. 7-9: metà VIII-metà VII secolo.



tav. 70 – Provenienza ignota.

*Oggetto:* Piattello (tav. 70.2)

*N. inv.:* 166481

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore grigio bruno, superfici regolari, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammento di piattello con orlo arrotondato, labbro leggermente svasato a profilo rettilineo distinto all'interno, vasca troncoconica mediamente profonda.

*Misure:* ø orlo 12 cm; h 4,4 cm; spess. 0,45-1,2 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, p. 244, tipo 47C; FORTE 1994, p. 176, tav. XI, nn. 3-4, 6-9; MORICO 1994, p. 250, tav. IX, nn. 13-17; TARPINI 2009b, p. 218, fig. 392, n. 2; MENGOLI 2010, p. 177, cat. 315-316; SANI 2010, p. 184, tav. XXX, nn. 7-10: seconda metà VIII-inizi VII secolo.

*Oggetto:* Piattello (tav. 70.3)

*N. inv.:* 166516

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore da grigio bruno a arancio chiaro, superfici sommariamente rifinite a mano, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di piattello con orlo arrotondato, labbro svasato a profilo rettilineo distinto all'interno, vasca troncoconica mediamente profonda.

*Misure:* ø orlo 11 cm; h 3,5 cm; spess. 0,5-0,7 cm.

*Confronti/datazione:* cfr. *supra*, n. 166481 (tav. 70.2).

*Oggetto:* Piattello (tav. 70.4)

*N. inv.:* 166513

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione di colore bruno-arancio, superfici sommariamente rifinite a mano, lavorazione a mano.

*Descrizione:* Frammenti di piattello con orlo arrotondato, labbro a tesa a profilo rettilineo, vasca troncoconica mediamente profonda, piede ad anello a profilo troncoconico.

*Misure:* ø orlo 13,3 cm; h 4,6 cm; ø piede 6 cm; spess. 0,35-0,65 cm.

*Confronti/datazione:* BOCCOLINI 2009b, p. 103, tav. 5, n. 6: per il piede ad anello è collocabile attorno alla metà del VII sec. a.C.

*Oggetto:* Fusaiola (tav. 70.5)

*N. inv.:* 166425

*Materiale:* Ceramica d'impasto a basso grado di depurazione, di colore bruno scuro, superficie rifinita a stecca.

*Descrizione:* Fusaiola biconica; decorazione lineare a falsa cordicella sul cono superiore, a linee radiali a cordicella impressa sul cono inferiore.

*Misure:* ø 3 cm; h 2,2 cm.

*Confronti/datazione:* TOVOLI 1989, p. 248, tipo 58; MORICO 1994, p. 245, tav. VI, nn. 36, 38-39; da notare l'abbinamento tra decorazione a cordicella e a falsa cordicella: VIII-VII sec. a.C.



## 5. Conclusioni

È doveroso riconoscere anzitutto che, dopo lo scavo, si sono succedute diverse fasi di restauro e riordino del materiale in differenti luoghi (Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna) e che, da quanto emerge da un confronto fra tutta la documentazione disponibile, è avvenuto un rimescolamento dei reperti provenienti dalle cosiddette "aree" e dalle tombe. Ne deriva che i contesti tombali non sono più certi, almeno in parte.

Va detto, inoltre, che le recenti edizioni dei contesti villanoviani emiliani e il quadro storico aggiornato dagli archeologi anche in seguito allo studio dei diversi sepolcreti (si veda il cap. I), compongono un quadro di sintesi dal quale è difficile discostarsi esaminando il territorio castelfranco, anche se non mancheranno nuovi spunti di riflessione.

Si è preferito riassumere in brevi paragrafi le conclusioni a cui si è addivenuti in via ipotetica stante lo stato precario della documentazione materiale.

### 5.1 Annotazioni sulla produzione materiale

Molte delle considerazioni che si possono svolgere sulla documentazione materiale della necropoli "Galoppatoio" sono state enunciate nelle schede finali di tomba. Vale la pena qui riassumere per sommi capi le principali peculiarità del sepolcreto sotto il profilo dei documenti rinvenuti:

a) le diverse "varianti" alle tipologie principali di vasellame di epoca villanoviana bolognese (ad es. T33 e T43) dicono che *in loco* si è sviluppato un artigianato locale che deriva principalmente le forme da *Felsina* e altre città dell'Etruria tirrenica e che le modifica. In quest'ottica non sono secondarie le infiltrazioni stilistiche dal mondo paleoveneto (T4; T41; T43; *tav.* 65.22; *tav.* 66.26 ed anche *tavv.* 57.3 e 57.9 per il basso Po). Sono attestati legami anche con l'Etruria settentrionale (T4; T5; T6; T10; T14; T16; T18; T19; T21; T23; T27; T32; T38; T41; *tav.* 49.1; *tav.* 54.3; *tav.* 56.8; *tav.* 66.26; *tav.* 66.31; *tav.* 68.2 e *tav.* 69.1) e in generale con il patrimonio figurativo dell'Etruria tirrenica (T4; T9; T11; T13; T19;

T26; T37; *tav.* 47.2; *tav.* 49.5; *tav.* 51.6; *tav.* 57.10; *tav.* 57.15; *tav.* 66.26; *tav.* 66.31; *tav.* 67.41; *tav.* 68.2; *tav.* 69.1).

b) la presenza di documenti di produzione allostria (ad es. T26) dichiara la provenienza di alcuni gruppi (o di relazioni) che questi detengono con il capoluogo che probabilmente smista oggetti di provenienza tirrenica.

c) alcuni reperti vengono restaurati (T31: *tav.* 32.4) e lungamente utilizzati, segno di necessità di conservazione del bene, ma anche di affezione "al culto degli antenati" che hanno utilizzato una o due generazioni prima quegli oggetti.

d) pochi sono i vasi di corredo funerario: è un elemento che depone a favore di una cronologia collocabile in genere all'VIII sec. a.C. in ambito territoriale periferico. Solo dopo l'ultimo quarto del secolo si assiste ad un incremento del numero delle attestazioni in ragione dell'inserimento delle pratiche del "banchetto" (ad es. T43, T37, T38).

e) Si annoverano diversi materiali di produzione felsinea o che rientra in quella produzione materiale che è tipica di *Felsina* (T9: *tav.* 98 e fibule; T12; T15; T18; T20; T22; T31; T35; T37; T39; T43; *tav.* 56.12; CE 112 *Atlante* 2009; CE 113 *Atlante* 2009; CE 116 *Atlante* 2009; CE 117 *Atlante* 2009; *tav.* 6).

I materiali che provengono "dall'erratico" e dalle "aree" appartengono alla raccolta attivata in emergenza prima dello scavo del sepolcreto e provengono dall'intero appezzamento su cui insiste la necropoli scavata successivamente (che corrisponde ad una piccola porzione meridionale dell'areale sbancato dall'aratro).

La cronologia dei materiali *erratici* così come quella delle *aree* conferma sostanzialmente i dati delle tombe: si tratta di un *range* che interessa tutto l'VIII sec. a.C. con qualche possibilità di scendere ai primi del VII (e forse la possibilità di alzare lievemente la cronologia allo scadere del IX secolo vista la presenza di tipologie di manufatti attestati anche in quella fase).

Dal punto di vista della tipologia dei materiali si conferma quanto attestato nelle tombe, con confronti con l'area felsinea, ma anche con l'Etruria tirrenica, in particolare settentrionale. In effetti la ceramica in

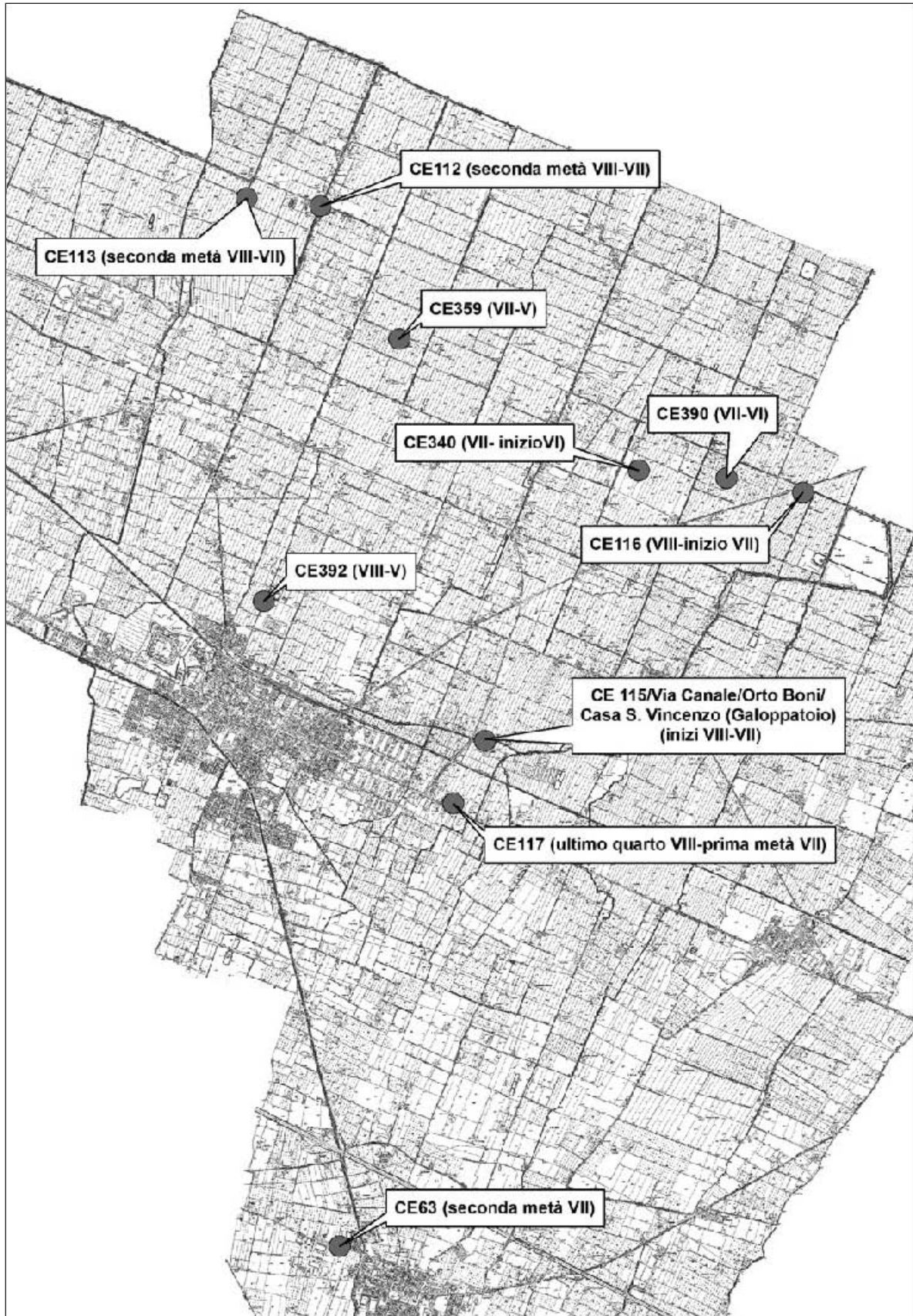


fig. 6 – Distribuzione dei siti del territorio e cronologia.

particolare presenta un apparato decorativo vario, tipico del repertorio villanoviano, ma con confronti che spaziano dall'area veneta alla tirrenica. Fra i reperti spicca il manichetto in ferro, *instrumentum* non ben identificato, ma probabilmente per uso domestico (cfr. scheda Area 1, p. 98).

Dal punto di vista tipologico, si può affermare che anche i materiali dell'abitato riconducono a confronti già emersi per i dati della necropoli e per i materiali rinvenuti sporadicamente nei terreni limitrofi.

I confronti riconducono all'area bolognese e a quella ricompresa fra la bassa modenese e l'area che gravita intorno al Po, di certo con la redazione di qualche variante locale. In effetti alcune forme e soprattutto alcune decorazioni che riconducono in parte alla forma e agli apparati decorativi più tradizionali del villanoviano emiliano sembrano essere l'esito di lavorazioni locali che alle volte generano varianti al modello originario imputabili forse anche alla non alta specializzazione degli artigiani. Questo fenomeno è ancor più evidente nella qualità e nella resa non proprio raffinata dell'esecuzione dell'opera da parte dell'artigiano in alcuni documenti, cfr. ad esempio T9 (*tav.* 9.1), T21 (*tav.* 22.6), T43 (*tav.* 44.4).

Le tipologie del vasellame sono quelle più tradizionali e, anche se a livello dei frammenti, risulta ben attestata la ceramica da mensa e di conservazione dei cibi, da mettere in connessione con le strutture trovate nell'abitato (capanne, buche, fosse).

Vanno evidenziati alcuni documenti fra i reperti rinvenuti, quali l'alare e il vasellame con graffiti (*tav.* 57).

Preme da ultimo mettere in evidenza il dato cronologico: l'arco cronologico a cui sono ascrivibili i reperti provenienti dall'abitato interessano i secoli VIII e VII a.C. come per la necropoli, ma superano il periodo di vita del sepolcreto giungendo sino alla seconda età del ferro, non in numero limitato.

Si lasci ora lo spazio ad una breve riflessione sul territorio, per cui è bene partire dal dato topografico.

Sostanzialmente i materiali che appartengono alla serie "inediti" (paragrafo b) provengono da località che sono limitrofe a quelle esaminate al paragrafo a) dedicato ai siti scoperti sul territorio ed editi nell'*Atlante* 2009, per cui D. Locatelli ha svolto

considerazioni condivisibili<sup>70</sup>. In buona sostanza i reperti qui pubblicati vanno a confermare letture ed interpretazione dei dati desunti dall'edizione critica dell'*Atlante* 2009.

Dalla carta di distribuzione dei siti (*fig.* 6) emerge una situazione che, unita al dato cronologico, assume una certa rilevanza sul piano storico. I siti con consistenti attestazioni sepolcrali più antiche sono nei pressi dell'antica pista che poi divenne la via Emilia (in sintesi nei pressi e nel sito del Galoppatoio), mentre i siti di cronologia più bassa corrono su aste fluviali e zone di pianura posti più a nord, come ad inserirsi, successivamente alla fase di impianto originario, in circuiti con diversa funzione (presumibilmente espansione territoriale con l'attestazione di circuiti "commerciali" alternativi?).

In effetti i documenti provenienti dalle tombe di Recovato e Casa S. Vincenzo<sup>71</sup> connotano la presenza di personaggi di medio-alto lignaggio (*Atlante* 2009, CE 112, CE 113, CE 117); questa situazione fa pensare alla nascita di un ceto emergente che, anche in forma autonoma, si spinge alla ricerca di nuove aree territoriali da sfruttare e che forse si muove verso circuiti commerciali nuovi (non più solo sull'asse est-ovest tradizionale, ma anche verso le aree a Nord del Po).

Dal punto di vista cronologico sostanzialmente, sulla base dei confronti principali, si attesta il medesimo orizzonte cronologico riscontrato per lo studio della necropoli Galoppatoio, con una certa flessione sulla seconda metà dell'VIII secolo a.C. Tuttavia sembrano meno recenti i dati che provengono dalla zona Galoppatoio/Via Canale, rispetto a quelli posti anche lievemente più a Nord.

Questi dati consentono di ipotizzare che in generale il popolamento villanoviano nel territorio castelfranchese era già strutturato prima della metà del secolo VIII a.C. e che da quel momento si assiste ad un graduale *floruit*, ben testimoniato dalla ricchezza di alcune sepolture, sia maschili sia femminili. Evidentemente, pur essendo ancora una comunità a larga base "democratica", un ceto emergente si stava delineando a partire dalla prima metà dell'VIII secolo a.C., ceto rappresentato da un gruppo di persone non più dedito solo all'agricoltura ma capace di intrecciare rapporti con le comunità dislocate sul territorio emiliano, verso Bologna e verso il Po<sup>72</sup>.

<sup>70</sup> Si veda LOCATELLI 2009a, pp. 59-63 ripresa nel capitolo I.

<sup>71</sup> Dove prevalgono i bronzi, mentre al Galoppatoio e in generale intorno al nucleo "Galoppatoio/Via Canale/Manzolino" prevale la ceramica da mensa o il vasellame funebre.

<sup>72</sup> A tal proposito occorre richiamare le considerazioni svolte da D. Locatelli a proposito dell'interpretazione sul rango sociale delle comunità locali (LOCATELLI 2009a, pp. 60-62).

L'area deputata all'espansione per evidenti condizioni territoriali favorevoli è quella che gravita intorno al Galoppatoio/Manzolino verso nord est, non senza la partecipazione di altri nuclei minori sparsi nella finestra nord/ovest (ad esempio Reco-

vato) di cronologia più recente, ma l'insediamento principale e originario nasce sulla direttrice viaria che nel futuro sarà la via Emilia, poche miglia a ovest di *Felsina* con necropoli e abitato ben strutturati.

## 5.2 Inquadramento cronologico del sito "Galoppatoio"

datazione	n. tomba	datazione	n. tomba
prima metà VIII sec. a.C.	T3	seconda metà VIII sec. a.C.	T9
	T11		T16
	T19		T17
	T22		T24
	T27		T31
	T30		T36
	T32		T39
	T33		T42
	T40	fine VIII sec. a.C.	T5
metà VIII sec. a.C.	T1		T8
	T2		T15
	T6		T37
	T7		T38
	T10	fine VIII-inizi VII sec. a.C.	T12
	T13		T43
	T14		
	T18	<b>Datazione incerta</b>	<b>n. tomba</b>
	T20	fine IX sec. a.C.-metà VIII sec. a.C.	T35
	T26	fine IX sec. a.C.-fine VIII sec. a.C.	T21
	T28	prima metà VIII sec. a.C.-fine VIII sec. a.C.	T23
	T29	prima metà VIII sec. a.C.-inizi VII sec. a.C.	T4
	T41	VIII sec. a.C.	T34
		non valutabile (VIII sec. a.C. non avanzato)	T44
			T25

fig. 7 – Distribuzione cronologica delle tombe "Galoppatoio"

Per quanto concerne il popolamento in età villanoviana, visto il sito del Galoppatoio e i siti "minori" sparsi sul territorio, potremmo anzitutto affermare che, anche in questo angolo di pianura, è avvenuto un fenomeno sinecistico come è accaduto altrove (Bologna *in primis*, Savignano, etc.), di raccolta/agggregazione sul centro principale, difeso da palizzata e dotato di strutture e infrastrutture. Poco prima dello scadere dell'VIII secolo a.C. la situazione si va modificando: i siti occidentali, in particolare quelli sul Panaro attestati anche precedentemente, stando ai dati delle necropoli sembrano in fase di declino, mentre quelli sul Samoggia, più vicini a Bologna, sono in via di

espansione; in questo fenomeno è già possibile ravvisare la conquista del territorio da parte di *Felsina*<sup>73</sup>, città in cui arrivano merci pregiate e che da qui vengono smistate agli altri centri<sup>74</sup>. Il settore scavato della necropoli "Galoppatoio" non esaurisce l'originaria estensione del sepolcreto, che sembrava prolungarsi in varie direzioni; inoltre questa necropoli non era nemmeno l'unica riferita all'antico abitato, perché i rinvenimenti, alla fine dell'Ottocento nel podere Pradella, in cui figurava un importante esemplare di morso equino configurato a pelta, lascia pensare all'esistenza almeno di altri sepolcreti a corollario forse dell'abitato. A questo vanno ora aggiunte le testimonianze del

<sup>73</sup> La produzione e la diffusione della documentazione materiale di *Felsina* è così tipica da costituire quasi una *koinè* artistica (stele, tipologia dei biconici, decorazione a stampiglia, nuove tipologie di vasellame).

<sup>74</sup> Una rapida rassegna in MALNATI, MANFREDI 1991, pp. 77-115 in particolare e SASSATELLI, MORIGI GOVI 1996, pp. 14-20; da ultimo MORIGI GOVI 2000, pp. 329-335, LOCATELLI 2009a, p. 63.

territorio che gravita intorno a questo nucleo per un raggio di qualche chilometro.

Anche lo scavo dell'abitato ha rappresentato solo un saggio, per di più periferico, di quello che doveva essere un insediamento più ampio; inoltre la carenza di livelli di frequentazione conservati non consente neppure in questo settore di avere risposte definitive sull'*excursus* cronologico del sito, ma i materiali che abbiamo visto interessano un arco temporale piuttosto ampio.

Questo abitato è l'unico importante di questa zona (attualmente) e i diversi sepolcreti individuati si riferiscono ad esso: l'abitato ha una vita più lunga (VIII-VI/V a.C.) e dunque ad esso afferiscono le tombe nei dintorni di via Canale, San Vincenzo e Galoppatoio.

L'esame del corredo delle tombe indica un arco di utilizzazione temporale che può estendersi quantomeno dalla prima metà dell'VIII secolo fino agli inizi del VII a.C. (fig. 7). Mentre il termine iniziale non sembra con certezza innalzabile al Villanoviano I, come per altri insediamenti ad occidente di Bologna (Savignano, Bazzano), l'impressione è che alla fine dell'VIII secolo la necropoli non fosse in fase di esaurimento perché le sepolture databili in questo periodo sono numerose e ben caratterizzabili; si deve pensare che in altri settori del sepolcreto vi fossero tombe di VII secolo, come potrebbero confermare i citati rinvenimenti di podere Pradella e di Manzolino.

Le tombe rinvenute e di contesti certi (cfr. cap. 2.2) sono disposte in modo concentrato in gruppi<sup>75</sup>, con molta probabilità di carattere familiare, secondo il modello evidenziato per la maggior parte delle necropoli villanoviane. Queste caratteristiche distributive della necropoli la apparentano ad altre dell'Emilia villanoviana, non solo alle felsinee Benacci e Benacci-Caprara, ma anche a quelle di S. Vitale, Ca' dell'Orbo e Castenaso-scuole Medie.

### 5.3 Funzionalità dell'area castelfranchese

Nel contesto geografico e nell'ambito delle dinamiche insediative della regione emiliana centro-occidentale durante la prima età del ferro, la

finestra compresa tra i fiumi Reno e Panaro assume un'importanza particolare, poiché si tratta dell'area centrale dell'Emilia estesa tra i due fiumi che oggi dividono i territori delle province di Bologna e Modena: è chiaro di conseguenza che l'insediamento villanoviano di Castelfranco Emilia, che si trova proprio al centro di questa finestra, per quanto "minore" diventa un caso interessante.

Rivedere l'insediamento villanoviano "al Galoppatoio" mette in risalto sia le scelte/strategie territoriali dell'uomo antico, da ricondurre prevalentemente all'assetto idro-geomorfologico e alle possibilità di collegamento viario, sia le dinamiche socio-economiche, che trasformano il tessuto insediativo locale in assetto proto-urbano.

Come già osservato, i tre insediamenti archeologici castelfranchesi (terramara, abitati villanoviano ed etrusco) risultano distribuiti, precisamente da est ad ovest, in modo allineato nel tratto di pianura che mette in comunicazione il territorio che, in epoca romana, sarà di *Bononia* con quello che apparterrà a *Mutina*. Questa fascia pedemontana, compresa fra il Samoggia e il Panaro, appare molto importante per le vie di comunicazione anche in età preromana ed ideale per il popolamento: anche più a valle e poco più a monte, rispetto al territorio di Castelfranco, sono stati ritrovati altri importanti siti archeologici<sup>76</sup>.

In primo luogo, si deve dunque constatare che tali insediamenti non insistono nell'area che sarà di *Castrum Franchum* e pure che sono organizzati a valle di quel tracciato battuto che sarà la via Emilia dell'età romana, i primi due a nord-est del territorio, il terzo a nord-ovest.

In secondo luogo è stato evidenziato l'orientamento dei tre abitati rispetto a quello che sarà l'asse della futura via consolare: c'è una disposizione degli elementi costituenti la struttura dell'abitato (fossato, argine, canali interni) in direzione perpendicolare-obliqua rispetto all'asse della via pedemontana/via Emilia. In buona sostanza, l'orientamento dei tre villaggi è sostanzialmente nord/nord-ovest sud/sud-est e quindi è l'angolo degli impianti abitativi a cadere quasi perpendicolarmente sull'asse della futura via Emilia.

È stato notato<sup>77</sup> che entrambe i settori nord-est e nord-ovest si pongono a valle di due direttrici di corsi d'acqua, oggi minori – ma un tempo indub-

<sup>75</sup> Planimetria pubblicata in LOCATELLI 2009a, fig. 47.

<sup>76</sup> Per l'età del bronzo di recente BOTTAZZI 1997, p. 177 s., per l'età del ferro MALNATI, NERI 1994, pp. 153-170.

<sup>77</sup> I Fontanili 1999. Sull'importanza e sui condizionamenti della presenza di corsi d'acqua nel caso delle terramare emiliane si veda anche CATTANI, LABATE 1997, p. 172, oltre al contributo più specifico di CREMASCHI 1997, p. 117 s. Cfr. DOTTI MESSORI, NERI 1999, di recente ORTALI 2010 con bibliografia precedente.

biamente più importanti – di formazione locale: si estendono cioè sulle aree antistanti le risorgive, meglio note come “fontanili di Prato dei Monti e di S. Anna”, che danno origine ad alcuni grossi corsi d’acqua<sup>78</sup>.

Queste due aree, geograficamente estreme, un tempo erano attraversate l’una (ad est) dal canale di S. Giovanni con relativi rami minori, l’altra (ad ovest) dal Torbido (antico Zena?) e dal Chiaro<sup>79</sup>. In particolare, il grande canale di S. Giovanni prendeva origine dai rigogliosi fontanili nel Prato dei Monti e superando Manzolino raggiungeva S. Giovanni Persiceto, mentre i fontanili, altrettanto prosperosi di S. Anna, incrementavano i canali che si dirigevano a nord, spingendosi fino alla bassa modenese e infine al Po. Le risorgive dunque erano poste immediatamente a monte dei suddetti villaggi antichi, in posizione antistante a qualche centinaio di metri di distanza.

La ricchezza di acque che potevano approvvigionare il villaggio, acque provenienti dalle risorgive poste a monte, in località Prato dei Monti, sono elemento fondamentale alla base della strategia insediativa.

In effetti, nei siti di pianura disposti intorno ai fiumi Samoggia e Panaro sembra che emerga una comune organizzazione insediativa<sup>80</sup>:

- l’ubicazione in prossimità di pianori (e dei passaggi collinari per l’itineranza) e la vicinanza ai corsi d’acqua, un tempo alcuni certamente navigabili;
- l’occupazione del territorio non lontano dai principali assi di comunicazione e con scopi prevalentemente agricoli, almeno in fase di prima colonizzazione.

#### 5.4 Rapporto con Felsina

Le sepolture che presentano un corredo maggiormente complesso, databili tra la metà e l’ultimo quarto dell’VIII secolo, dimostrano l’avviamento di processi di differenziazione sociale anche a livello periferico, secondo una linea evolutiva che è sostanzialmente contemporanea a nord degli Appennini in questo periodo che prelude all’Orientalizzante.

Le tombe più importanti e significative parlano di personaggi dedicati anche alla metallurgia e ai

traffici, non solo all’agricoltura e all’allevamento: i reperti in bronzo da equitazione o strumenti da lavoro e gli oggetti d’importazione, per quanto pochi, sono eloquenti.

I materiali della necropoli indicano piuttosto un gruppo di persone di modesto stato economico, forse con personalità emergenti a livello familiare dedite prevalentemente alla coltivazione.

I dati provenienti dal territorio, seppur sporadici, inducono a pensare a un tipo di popolamento sparso, ancora in fase esplorativa e alla ricerca di nuove terre, con un livello economico piuttosto basso, dove la minima differenza, all’interno dei corredi funerari, è pur percepibile.

È in queste sepolture che si trovano alcuni reperti di un certo pregio (ceramiche fini, oggetti di ornamento, fibule), che sembrano chiaramente prodotti a *Felsina* (ad esempio le fibule a drago con la lettera *chi* incisa, ma anche la paletta della T43 e i reperti che appartengono al villanoviano-bolognese: T9: *tav.* 98 e fibule; T12; T15; T18; T20; T22; T31; T35; T37; T39; T43; *tav.* 56.12; CE 112 *Atlante* 2009; CE 113 *Atlante* 2009; CE 116 *Atlante* 2009; CE 117 *Atlante* 2009; *tav.* 6) e pervenuti nell’insediamento di Castelfranco come importazioni, probabilmente nell’ambito dei rapporti tra le famiglie più importanti: è da segnalare in proposito la presenza di alcuni reperti che sembrerebbero per ora attestati solo nei sepolcreti bolognesi occidentali e a Castelfranco, oltre agli oggetti personali che sembrerebbero di tradizione tirrenica (T26) e dunque smistati da *Felsina*. Di per sé questo dato non è sufficiente per dimostrare un rapporto di dipendenza di Castelfranco da *Felsina*, almeno a livello di controllo politico: è però significativa la coincidenza di molti aspetti sul piano della documentazione materiale e del rituale funerario, nonché la stretta somiglianza del modello di occupazione del territorio in tutta l’area circostante Bologna secondo un’evoluzione cronologica piuttosto lineare.

L’area castelfranchese si configura principalmente come area esplorativa in fase di prima colonizzazione (in cui non mancano comunque gli interessi “commerciali”) e successivamente (sempre nel corso dell’VIII sec. a.C.) come avamposto a controllo del territorio da parte di Bologna. Il presidio di questa porzione di territorio, infatti, si va attenuando nel corso dell’VIII secolo, a favore di altri centri che conosceranno una fioritura in epoca orientalizzante.

<sup>78</sup> Si veda il contributo di BIANCANI 1999, pp. 11-25.

<sup>79</sup> Per questi aspetti si veda ancora *I Fontanili* 1999; un recente contributo importante ORTALLI 2010.

<sup>80</sup> Si vedano i contributi dedicati a questo tema contenuti negli *Atti di Bazzano* 2001 e LOCATELLI 2009b.

## BIBLIOGRAFIA

MEFRA: *Mélanges de l'École française de Rome: Antiquit, Paris.*

MonAnt: *Monumenti antichi dell'Accademia dei Licei, Roma.*

PBF: *Prähistorische Bronzefunde München-Stuttgart.*

SE: *Studi Etruschi, Roma (Firenze).*

- ACCONCIA *et al.* 2010 V. ACCONCIA, E. BIANCIFIORI, G. GALLUZZI, M. MILLETTI, S. NERI, S. PICUCCI, S. TEN KORTENAAR, *Il bucchero di Populonia dalle ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza": nuove acquisizioni e problemi*, in *Tra centro e periferia*, Roma 2010, pp. 9-96.
- Ambre 2007 *Ambre. trasparenze dall'antico*. Catalogo della mostra (Napoli, 26 Marzo-10 Settembre 2007), a cura di M.L. NAVA, A. SALERNO, Milano 2007.
- Annali Faina 2000 *Chiusi dal Villanoviano all'età arcaica*, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina", vol. VII, Orvieto 2000.
- Atlante 2003 *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, I. Pianura*, Firenze 2003.
- Atlante 2006 *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, II. Montagna*, Firenze 2006.
- Atlante 2009 *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, III,1-2. Collina ed Alta Pianura*, Firenze 2009.
- Atti Bazzano 2001 *Archeologia in Val Samoggia*, a cura di T. RAVASIO in *Quaderni della Rocca*, 9, 2002.
- Atti Ferrara 1987 *Preistoria e Protostoria del Bacino del Basso Po*, Atti del Convegno (Ferrara 1984), Ferrara 1987.
- Atti Milano 2009 *Archeologia Preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Atti del Convegno (Milano, 5 aprile 2006), a cura di C. CHIARAMONTE TRERÉ, Cesano Boscone 2009.
- Atti Pavia 2000 *Il protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino*, Atti della Giornata di studio (Pavia, 17 giugno 1995), a cura di M. HARARI, M. PEARCE, Como 2000.
- Atti Perugia 2009 *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*. Atti del Convegno (Perugia 2007), a cura di S. FORTUNELLI, C. MASSERIA, Perugia 2009.
- BALDONI 1994 D. BALDONI, *La necropoli di Villanova-Caselle di San Lazzaro: la tomba 25*, in *Bologna* 1994, pp. 261-285.
- BALISTA, RUTA SERAFINI 1993 C. BALISTA, A. RUTA SERAFINI, *Saggio stratigrafico presso il muro di Largo Europa a Padova. Nota preliminare*, in *Quaderni di archeologia del Veneto*, 9, 1993, pp. 95-111.
- BALISTA, RUTA SERAFINI 1996 C. BALISTA, A. RUTA SERAFINI, *Via dei Mosaici. Proprietà Parpinelli. Scavo stratigrafico d'urgenza 1988*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, catalogo della Mostra (Concordia S., Pordenone 1996-1997), Padova 1996, pp. 130-135.
- BARTOLONI 1989 G. BARTOLONI, *La cultura villanoviana*, Roma 1989.
- BARTOLONI 2000 G. BARTOLONI, *La tomba*, in *Bologna* 2000, pp. 165-171.
- BARTOLONI, DELPINO 2005 G. BARTOLONI, F. DELPINO, *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro in Italia*, Atti dell'Incontro di Studi (Roma, 30-31 ottobre 2003), Pisa, Roma 2005.
- Bazzano 2010 *Cavalieri etruschi dalle Valli al Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e il VII secolo a. C.*, a cura di R. BURGIO, S. CAMPAGNARI, L. MALNATI, Catalogo della mostra, Bologna 2010.

- BELLINTANI 1992 P. BELLINTANI, *Frattesina di Fratta Polesine: il materiale ceramico conservato presso il Museo Civico di Rovigo. Classificazione, suddivisione in fasi e alcune considerazioni sulla cronologia del Bronzo Finale nella Pianura padana orientale*, in *Padusa*, XXVIII, 1992, pp. 245-268.
- BELLINTANI 2000 P. BELLINTANI, *Il medio Polesine tra la tarda età del bronzo e l'inizio dell'età del ferro*, in *Atti Pavia 2000*, pp. 47-84.
- BELLUCCI *et al.* 1994 S. BELLUCCI, A. GENERAZZO, R. CURINA, L. PINI, M. SGHEDONI, *Casteldebole, l'abitato*, in *Villanoviano pianura bolognese 1994*, pp. 79-99.
- BENZ, REUSSER 2010 M. BENZ, C. REUSSER, *Etruskisch-italische und romisch-republikanische Hauser*, Wiesbaden 2010.
- BETTINI 2000 M.C. BETTINI, *Chiusi nell'età del Ferro*, in *Annali Faina 2000*, pp. 41-78.
- BIANCANI 1999 D. BIANCANI, *I fontanili di Castelfranco Emilia e di S. Cesario sul Panaro*, in *I fontanili 1999*, pp. 11-25.
- BIANCO PERONI 1976 V. BIANCO PERONI, *I coltelli nell'Italia settentrionale, Praehistorische Bronzefunde*. VII, 2, München 1976.
- BIANCO PERONI 1979 V. BIANCO PERONI, *I rasoi nell'Italia continentale, Praehistorische Bronzefunde* VIII, 2, München 1979.
- BOCCOLINI 2009a P. BOCCOLINI, *Savignano sul Panaro. Età del Ferro. Schede*, in *Atlante 2009*, p. 180.
- BOCCOLINI 2009b P. BOCCOLINI, *La necropoli villanoviana e orientalizzante di Ca' Bianca a Savignano sul Panaro (MO). Una selezione di tombe*, in *Atti Milano 2009*, pp. 61-113.
- BOIARDI 1994 A. BOIARDI, *La necropoli sotto la Rocca in proprietà comunale. La tomba 2*, in *Verucchio 1994*, pp. 137-153.
- Bologna 2010 *Alla ricerca di Bologna antica e medievale, da Felsina a Bononia negli scavi di via D'Azeglio*, a cura di R. CURINA, L. MALNATI, C. NEGRELLI, L. PINI, Firenze 2010.
- Bondeno 1988 *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Catalogo della Mostra (Stellata 1988), a cura di F. BERTI, S. GELICHI, G. STEFFÉ, Casalecchio di Reno 1988.
- BOTTAZZI 1997 G. BOTTAZZI, *Ambiente ed insediamenti in area bolognese in età del bronzo*, in *Terramare 1997*, p. 177-183.
- BOULOMIÉ MARIQUE 1978 A. BOULOMIÉ MARIQUE, *La céramique commune de Murlo (Poggio Civitate)* in *MEFRA* 90, 1, 1978, pp. 51-112.
- BRIZIO 1892 E. BRIZIO, *Castelfranco dell'Emilia*, in *Notizie degli scavi di antichità*, 1892, pp. 219-221.
- BRUNI 2009 S. BRUNI, *La prima età del Ferro nella fascia costiera tra Calambrone e la foce del Fine*, in *Livorno 2009*, pp. 161-180.
- Bucchero etrusco 1993 *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il Bucchero etrusco*. Atti del Colloquio Internazionale (Milano, 10-11 maggio 1990), a cura di M. BONGHI JOVINO, Milano 1993.
- BUOITE 2010 C. BUOITE, *Bondeno (Fe), S. Maddalena dei Mosti*, in *Bazzano 2010*, pp. 236-238.
- BUOITE, ZAMBONI 2009 C. BUOITE, L. ZAMBONI, *Castelfranco Emilia. Età del Ferro. CE 2, CE 260 Gaggio, Casa Buonvino, Luogo Buonvino*, in *Atlante 2009*, pp. 42-43.
- BURANELLI 1983 F. BURANELLI, *La necropoli villanoviana "Le Rose" di Tarquinia*, Roma 1983.
- BURGIO, CAMPAGNARI 2010 R. BURGIO, S. CAMPAGNARI, *La necropoli "Fornace Minelli" di Bazzano (Bo)*, in *Bazzano 2010*, pp. 115-152.
- Ca' dell'Orbo 1979 *La necropoli villanoviana di Ca' dell'Orbo a Villanova di Castenaso. Problemi del popolamento tra IX e VI sec. a.C.*, Catalogo della Mostra, Bologna 1979.
- CALZOLARI 1992 M. CALZOLARI, *Mirandola, loc. Miseria Vecchia, Resti di abitato*, in *Etruschi bassa modenese 1992*, pp. 127-150.
- CALZOLARI 1993 M. CALZOLARI, *Nuove ricerche sugli Etruschi nelle Valli di Mirandola. Mirandola, Loc. Barchessone Cappello. Insediamento di età etrusca con impianto produttivo. Il sito, lo scavo, le ceramiche depurate*, in *Quaderni della Bassa Modenese*, 24, 1993, pp. 75-100.
- CARANCINI 1975 G.L. CARANCINI, *Gli spilloni nell'Italia continentale, Praehistorische Bronzefunde* XIII, 2, München 1975.



BIBLIOGRAFIA

- CARANCINI 1984 G.L. CARANCINI, *Le asce nell'Italia continentale II, Praehistorische Bronzefunde IX*, 12, München 1984.
- CARDARELLI 1989 A. CARDARELLI, *Il sepolcreto villanoviano di podere Fallona (Savignano sul Panaro)*, in *Mutina* 1988, pp. 243-251.
- CATTANI, LABATE 1997 M. CATTANI, D. LABATE, *Ambienti ed insediamenti in area modenese nell'età del Bronzo*, in *Terramare* 1997, pp. 166-172.
- CENERAZZO 1994 A. CENERAZZO, *L'abitato. I materiali della struttura I*, in *Villanoviano pianura bolognese* 1994, p. 88.
- CHIECO BIANCHI, CALZAVARA CAPUIS 1985 A.M. CHIECO BIANCHI, L. CALZAVARA CAPUIS, *MonAnt*, LI. Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocini e Casa Alfonsi, 1985.
- CIAMPOLTRINI 1992 G. CIAMPOLTRINI, *L'insediamento etrusco nella Valle del Serchio dall'età del Ferro al VI secolo a.C. Nuovi contributi archeologici*, in *SE*, LVIII, 1992, pp. 53-73.
- CIAMPOLTRINI 2007 G. CIAMPOLTRINI, *Gli Etruschi della Piana di Lucca. Forme dell'insediamento tra VIII e V secolo a.C.*, in G. CIAMPOLTRINI, M. ZECCHINI, *Gli Etruschi della Piana di Lucca. La via del Frizzone e il sistema di insediamenti tra VIII e V secolo a.C.*, Lucca 2007, pp. 17-108.
- CREMASCHI 1997 M. CREMASCHI, *Terramare e paesaggio padano. Terramare e corsi d'acqua*, in *Terramare* 1997, p. 117-125.
- D'AGOSTINO 1996 B. D'AGOSTINO, *La necropoli e i rituali della morte*, in *I Greci. Storia cultura arte e società. 2. Una storia greca. I. Formazione*, Torino 1996, pp. 435-470.
- DE SIMONE 1992 C. DE SIMONE, *Le iscrizioni etrusche dei cippi di Rubiera*, Reggio Emilia 1992.
- DORE 2005 A. DORE, *Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa e assoluta*, in BARTOLONI, DELPINO 2005, pp. 255-292.
- DORE 2010a A. DORE, *Monteveglia, podere S. Giovanni*, in *Bazzano* 2010, pp. 104-114.
- DORE 2010b A. DORE, *Crespellano (BO), loc. Pragatto, podere Cassina*, in *Bazzano* 2010, pp. 160-162.
- DORE, MARCHESI 2005 A. DORE, M. MARCHESI, *La produzione artigianale e artistica: ceramiche, oggetti di ornamento, vasellame bronzeo*, in *Storia di Bologna 1. Bologna nell'antichità*, a cura di G. SASSATELLI, A. DONATI, Bologna 2005, pp. 200-214.
- DORE, MARCHESI 2010 A. DORE, M. MARCHESI, *Crespellano (Bo), Calcara, podere Riolo*, in *Bazzano* 2010, pp. 153-155.
- DOTTI MESSORI, NERI 1999 G. DOTTI MESSORI, D. NERI, *Mappe, documenti, registri...: alla ricerca dei segni del passato* (Catalogo della Mostra, Castelfranco Emilia 2000), S. Giovanni in Persiceto 1999.
- DUCATI 1923 P. DUCATI, *Guida al Museo Civico di Bologna*, Bologna 1923.
- Etruschi bassa modenese* 1992 *Gli etruschi nella bassa modenese. Nuove scoperte e prospettive di ricerca in un settore dell'Etruria padana*, a cura di M. CALZOLARI, L. MALNATI, S. Felice sul Panaro 1992.
- Etruschi di Volterra* 2007 *Etruschi di Volterra. Capolavori da grandi musei europei*, a cura di G. CATENI, Cenate Sotto 2007.
- FERRI 1985-86 F. FERRI, *L'insediamento etrusco in sinistra del Panaro*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna (a.a. 1985-86).
- FERRI, LOSI 1988 F. FERRI, A. LOSI, *La ceramica di impasto*, in *Mutina* 1988, II, pp. 20-29.
- Ferro Reggiano* 1992 I. DAMIANI, A. BAGGIANI, E. PELLEGRINI, A.C. SALTINI, A. SERGES, *L'età del Ferro nel Reggiano. I materiali delle Collezioni dei Civici Musei di Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1992.
- Fiorano* 2006 *Fiorano e la valle del torrente Spezzano. Archeologia di un territorio*, a cura di D. LABATE, Firenze 2006.
- Formazione città* 1987 *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, I-III, a cura di G. BERMOND MONTANARI, Bologna 1987.
- FORTE 1994 M. FORTE, *La necropoli di Castenaso (Scavi 1972-1973)*, in *Villanoviano pianura bolognese* 1994, pp. 159-192.
- Frassinago* 2002 *Lo scavo di via Fossolo-Frassinago a Bologna: aspetti insediativi e cultura materiale*, a cura di J. ORTALLI, L. PINI, Firenze 2002.
- GENTILI 1985 G.V. GENTILI 1985, *Il Villanoviano verucchiese nella Romagna orientale e il sepolcreto Moroni*, in *Studi e Documenti di Archeologia* 1, 1985, pp. 1-41.

- GOZZADINI 1881 G. GOZZADINI, *Castelfranco dell'Emilia*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1881, p. 431.
- GUIDI 1980 A. GUIDI, *Studi sulla decorazione metopale nella ceramica villanoviana*, Firenze 1980.
- I Fontanili* 1999 *I fontanili del territorio di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro*, a cura di D. BIANCANI, D. NERI, Castelfranco Emilia 1999.
- IAIA 2006 C. IAIA, *Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del ferro italiana*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 190-201.
- Il potere e la morte* 2006 *Il Potere e la Morte. Aristocrazia, guerrieri e simboli*, Catalogo della mostra (Verucchio, Museo Civico Archeologico, 12 aprile 2006-7 gennaio 2007), Verucchio 2006.
- KRUTA POPPI 2010 L. KRUTA POPPI, *Casalecchio di Reno (Bo), via Isonzo. Una famiglia di maggiori di epoca orientalizzante*, in *Bazzano* 2010, pp. 195-198.
- La fragilità dell'urna* 2010 *La fragilità dell'urna. I recenti scavi a Narde. Necropoli di Frattesina (XII-IX sec. a.C.)*, Catalogo della mostra, a cura di L. SALZANI, C. COLONNA, Rovigo 2010.
- Le ore e i giorni* 2007 *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della mostra (Museo Civico archeologico di Verucchio, 14 giugno 2007-6 gennaio 2008), a cura di P. VON ELES, Verucchio 2007.
- LININGTON 1982 R.E. LININGTON, *Il villaggio protostorico nella località Calvario sui Monterozzi a Tarquinia*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, I, Como 1982, pp. 245-286.
- LOCATELLI 2006 D. LOCATELLI, *Età etrusca: la fattoria di Cave San Lorenzo*, in *Fiorano* 2006, pp. 40-50.
- LOCATELLI 2009a D. LOCATELLI, *In agro qui proxime Boiorum ante Tuscorum fuerat. L'età del ferro in collina e nell'alta pianura*, in *Atlante* 2009, pp. 59-75.
- LOCATELLI 2009b D. LOCATELLI, *Gli etruschi e la pianura emiliana occidentale tra VIII e VI secolo a.C.*, in *Archeologia Preromana in Emilia Occidentale, La ricerca oggi tra monti e pianura*, Milano 2009, pp. 23-59.
- LOCATELLI 2009c D. LOCATELLI, *S. Cesario sul Panaro. Fondo Mislej, Cava Graziosi*, in *Atlante* 2009, pp. 214-216.
- LOCATELLI 2010a D. LOCATELLI, *Savignano sul Panaro (MO), podere Fallona, tomba 2*, in *Bazzano* 2010, pp. 220-222.
- LOCATELLI 2010b D. LOCATELLI, *Savignano sul Panaro (MO), podere Doccia*, in *Bazzano* 2010, pp. 222-226.
- LOCATELLI 2010c D. LOCATELLI, *Le comunità della valle del Panaro nella prima età del Ferro: spunti di autonomia e influenze felsinee*, in *Bazzano* 2010, pp. 57-63.
- LOCATELLI, MALNATI 2007 D. LOCATELLI, L. MALNATI, *Indicatori di ruolo e rappresentazione della donna nell'Orientalizzante felsineo*, in *Le ore e i giorni* 2007, pp. 55-70.
- LOCATELLI, MALNATI C.S. D. LOCATELLI, L. MALNATI, *Nuovi dati sulla fase orientalizzante nelle necropoli felsinee*, in *Les necropolis d'inceneració entre l'Ebre i el Tiber* (Barcelona 2008), c.s.
- MACELLARI 2000 R. MACELLARI, *452. Cippo a colonnetta istoriato e iscritto*, in *Principi Etruschi* 2000, pp. 344-345.
- MALNATI 2010 L. MALNATI, *Bologna preromana alla luce degli ultimi scavi*, in *Bologna* 2010, pp. 209-222.
- MALNATI, CORNELIO, MENGOLI 2010 L. MALNATI, C. CORNELIO, D. MENGOLI, *Nuove acquisizioni sul Villanoviano bolognese a quasi cento anni dalla scoperta della necropoli di San Vitale da parte di Gherardo Ghirardini*, in *PPE. Atti IX*, 2010, pp. 387-420.
- MALNATI, MANFREDI 1991 L. MALNATI, V. MANFREDI, *Gli Etruschi in Val Padana*, Milano 1991.
- MALNATI, NERI 1994 L. MALNATI, D. NERI, *Nuovi dati e problemi aperti sulle fasi villanoviana ed orientalizzante ad occidente di Felsina*, in *Quaderni del Museo Archeologico Etnologico di Modena*, I, 1994, pp. 153-170.
- MALNATI, NERI 2001 L. MALNATI, D. NERI, *La necropoli e l'abitato villanoviano "Al Galoppatoio" di Castelfranco Emilia. Aspetti della Vita e della Morte degli Etruschi*, Catalogo della Mostra Archeologica, Firenze 2001.
- MARCHESI 2010 M. MARCHESI, *San Giovanni in Persiceto (Bo), podere Riva Gadani*, in *Bazzano* 2010, pp. 163-164.

BIBLIOGRAFIA

- MENGOLI 2010 D. MENGOLI, *San Giovanni in Persiceto (Bo), via Imbiani*, in *Bazzano* 2010, pp. 169-174.
- MONTELIUS 1895 O. MONTELIUS, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux, Première Partie: Fibules et Italie Septentrionale*, Stockholm 1895.
- Monteriggioni 2004 *Monteriggioni-Campassini. Un sito etrusco nell'Alta Valdelsa*, a cura di A. CIACCI, Firenze 2004.
- MORICO 1994 G. MORICO, *La necropoli di Villanova-Caselle di San Lazzaro: le tombe 3, 4, 34*, in *Villanoviano pianura bolognese* 1994, pp. 235-260.
- MORIGI GOVI 2000 C. MORIGI GOVI, *I principi padani: l'orientalizzante settentrionale*, in *Principi etruschi* 2000, pp. 329-335.
- MORIGI GOVI, TOVOLI 1994 C. MORIGI GOVI, S. TOVOLI, *La cultura villanoviana a Bologna (IX-prima metà del VI sec. a.C.)*, in *Villanoviano pianura bolognese* 1994, pp. 46-62.
- MORIGI GOVI, VITALI 1982 C. MORIGI GOVI, D. VITALI, *Il Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1982.
- Mostra Etruria Padana 1960 *Mostra dell'Etruria Padana e della città di Spina*, Catalogo della mostra (Bologna, Archiginnasio, 12 settembre-31 ottobre 1960), I-II, Bologna 1960.
- MÜLLER-KARPE 1959 H. MÜLLER-KARPE, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Berlin 1959.
- Mutina 1988 *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di Archeologia e Storia*, Catalogo della mostra, I, II (Modena, Galleria Civica, gennaio-giugno 1988), Modena 1988.
- NEGRELLI 2010 C. NEGRELLI, *La sequenza insediativa*, in *Bologna* 2010, pp. 15-52.
- NERI 1998 D. NERI, *Insediamenti etruschi in Garfagnana e nella Valle del Serchio*, in *SE*, LXII, 1998, pp. 153-172.
- NERI 1999 D. NERI, *Museo Civico Archeologico. Palazzo Piella*, a cura di D. NERI, Firenze 1999.
- NERI 2003 D. NERI, *La collezione del museo civico archeologico di Castelfranco Emilia*, Firenze 2003.
- NERI 2007 D. NERI, *Catalogo della ceramica con decorazione a stampiglia nell'Emilia centro-occidentale*, Nonantola 2007.
- NERI 2009 D. NERI, *Castelfranco Emilia, Età del Ferro. CE 98. Casa San Vincenzo, via Canale. Necropoli VIII sec. a.C.*, in *Atlante* 2009, pp. 50-51.
- NERI 2010 D. NERI, *Castelfranco Emilia (Mo), necropoli "Al Galoppatoio"*, in *Bazzano* 2010, pp. 229-233.
- NERI, CESARI 2006 D. NERI, L. CESARI, *Guida al museo civico archeologico di Castelfranco Emilia*, Castelfranco Emilia 2006.
- Notizie Scavi 1876 IV Bologna, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1876, p. 99.
- ORTALLI 1994 J. ORTALLI, *Bologna, via della Dozza-svincolo Arcoveggio: resti di insediamento rurale*, in *Villanoviano pianura bolognese* 1994, pp. 291-296.
- ORTALLI 1995 J. ORTALLI, *Bonifiche e regolamentazioni idriche nella pianura emiliana tra l'età del ferro e la tarda antichità*, in *Interventi di bonifica agraria nell'Italia romana*, a cura di L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, Roma 1995, pp. 59-86.
- ORTALLI 2008 J. ORTALLI, *La prima Felsina e la sua cinta*, in *La città murata in Etruria*, Atti XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano, Sarteano, Chiusi 2005), Pisa, Roma 2008, pp. 493-506.
- ORTALLI 2010 J. ORTALLI, *Archeologia e ambiente: dominio delle acque e dominio sulle acque in antiche città del territorio padano*, *Il Quaternario*, 23 (2 bis), 2010, pp. 335-354.
- PACCIARELLI 1988 M. PACCIARELLI, *Le ricerche di Arsenio Crespellani a Savignano sul Panaro: i sepolcreti della prima età del Ferro*, in *Mutina* 1988, I, pp. 238-242.
- PALTINERI 2010 S. PALTINERI, *La necropoli di Chiavari. Scavi Lamboglia (1959-1969)*, Treviso 2010.
- PANICHELLI 1990 S. PANICHELLI, *Sepolture bolognesi dell'VIII secolo a.C.*, in *Miscellanea proto-storica*, a cura di G.L. CARANCINI, Roma 1990, pp. 189-391.
- PARE 1998 CH. F.E. PARE, *Beiträge zum Übergang von der Bronze zur Eisenzeit in Mitteleuropa*, in *Jahrbuch des Römische Germanischen Zentralmuseums Mainz*, 45,1, 1998.

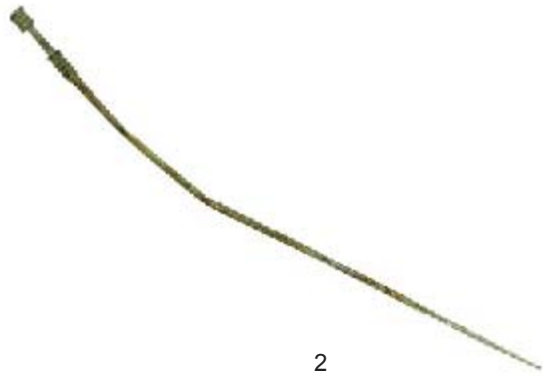
- PARIBENI 2010 E. PARIBENI, *La necropoli villanoviana di Pisa, Porta a Lucca/via Marche*, in *Bazzano* 2010, pp. 258-263.
- PINCELLI, MORIGI GOVI 1975 R. PINCELLI, C. MORIGI GOVI, *La necropoli villanoviana di San Vitale*, I-II, Bologna 1975.
- PINI 2002 L. PINI, *I materiali della prima età del Ferro, Periodi III e V*, in *Frassinago* 2002, pp. 47-85.
- PINI 2010a L. PINI, *Le strutture villanoviane ed etrusche*, in *Bologna* 2010, pp. 53-58.
- PINI 2010b L. PINI, *Età villanoviana: Periodo I*, in *Bologna* 2010, pp. 84-101.
- PPE. Atti IX *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi*, Atti del IX incontro di studi, a cura di N. NEGRONI CATACCHIO, Milano 2010.
- Principi etruschi* 2000 *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della mostra (Bologna 1 ottobre 2000-1 aprile 2001), Venezia 2000.
- SALTINI 1994 A. SALTINI, *La necropoli sotto la Rocca in proprietà comunale. La tomba 1*, in *Verucchio* 1994, pp. 123-135.
- SALVINI 2007 M. SALVINI, *Le tombe villanoviane di Sesto Fiorentino: l'età del Ferro nel territorio*, Pisa, Roma 2007.
- San Giovanni* 2009 *Sui sentieri delle ombre, Antichi frammenti di vite ritrovate. Le tombe villanoviane di San Giovanni in Persiceto*, a cura di S. MARVELLI, M. MARCHESINI, F. LAMBERTINI, Bologna 2009.
- SANI 1994 S. SANI, *La necropoli di Ca dell'Orbo: le tombe 58, 57, 76, 77, 15, 14*, in *Villanoviano pianura bolognese* 1994, pp. 125-158.
- SANI 2010 S. SANI, *Marzabotto (Bo), Pian di Venola, necropoli*, in *Bazzano* 2010, pp. 180-192.
- SARONIO 1987 P. SARONIO, *Anticipazioni sui saggi di scavo in Valle del Mezzano*, in *Atti Ferrara* 1987, pp. 103-115.
- SARONIO 1988 P. SARONIO, *Il materiale dell'età del Ferro dal territorio di Bondeno*, in *Bondeno* 1988, pp. 137-155.
- SARONIO 1993 P. SARONIO, *L'insediamento protostorico in Valle del Mezzano*, in *Spina* 1993, pp. 253-258.
- SASSATELLI 1981-1982 G. SASSATELLI 1981-1982, *Graffiti alfabetici e contrassegni nel Villanoviano bolognese. Nuovi dati sulla diffusione dell'alfabeto in Etruria padana*, in *Emilia Preromana*, 9-10, 1981-1982, pp. 147-254.
- SASSATELLI 1994 G. SASSATELLI, *Problemi di popolamento nell'Etruria padana con particolare riguardo a Bologna*, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, Atti delle giornate di studio (Salerno-Pontecagnano 16-18 novembre 1990), Firenze 1994, pp. 497-508.
- SASSATELLI 2005 G. SASSATELLI, *La fase villanoviana e la fase orientalizzante (IX-VI secolo a.C.)*, in *Storia di Bologna 1. Bologna nell'antichità*, a cura di G. SASSATELLI, A. DONATI, Bologna 2005, pp. 119-155.
- SASSATELLI, GOVI 1992 G. SASSATELLI, E. GOVI, *Testimonianze di età preromana: strade e "monumentalizzazione"*, in *Tecnica stradale romana*, Atti dell'Incontro di Studi (Bologna 1992), Roma 1992, pp. 125-139.
- SASSATELLI, MORIGI GOVI 1996 G. SASSATELLI, C. MORIGI GOVI, *Felsina etrusca*, in *Atlante storico delle città italiane. Bologna*, Bologna 1996, pp. 11-27.
- SCARANI 1957a R. SCARANI, *Saggio di una carta pre-protostorica dell'Emilia. Fibula di bronzo villanoviana*, in *SE*, XXV, 1957, p. 460.
- SCARANI 1957b R. SCARANI, *Saggio di una carta pre-protostorica dell'Emilia. Due tombe villanoviane*, in *SE*, XXV, 1957, pp. 460-461.
- SCARANI 1963 R. SCARANI, *Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia Romagna*, in *Preistoria dell'Emilia Romagna*, II, Bologna 1963, pp. 175-617.
- SGARBI 1992 M. SGARBI, *Mirandola, Loc. Arginone, nord-est casa colonica. Abitato dell'età del ferro. Saggio di scavo dell'agosto 1990*, in *Etruschi bassa modenese* 1992, pp. 95-122.
- Spina* 1993 *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Catalogo della Mostra (Ferrara 1993-1994), a cura di F. BERTI, P.G. GUZZO, Ferrara 1993.
- STEINGRÄBER 1997 S. STEINGRÄBER, *Le cult des morts et les monuments de pierre des nécropoles étrusques*, in *Les plus religieux des hommes. Etat de la recherche sur la religion étrusque*, Actes du colloque international (1992), Paris 1997, pp. 97-116.

## BIBLIOGRAFIA

- TAGLIONI 1999  
 C. TAGLIONI, *L'abitato etrusco di Bologna*, Bologna 1999.
- TAGLIONI 2005  
 C. TAGLIONI, *Bologna etrusca: le origini e la formazione. Inseri tematici. L'abitato, le sue articolazioni e le sue strutture*, in *Storia di Bologna. 1. Bologna nell'antichità*, a cura di G. SASSATELLI, A. DONATI, Bologna 2005, pp. 157-164.
- TAMBURINI MÜLLER 2006  
 M. E. TAMBURINI MÜLLER, *La necropoli Campo del Tesoro-Lavatoio di Verucchio (RN)*, Bologna 2006.
- TARPINI 2009a  
 R. TARPINI, *Castelfranco Emilia, Età del Ferro. Schede*, in *Atlante 2009*, pp. 52-55.
- TARPINI 2009b  
 R. TARPINI, *S. Cesario sul Panaro. Età del Ferro. Schede*, in *Atlante 2009*, pp. 217-218.
- Terramare 1997*  
*Le Terramare. La più Antica Civiltà Padana*, Catalogo della Mostra, a cura di M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI, Milano 1997.
- TOVOLI 1989  
 S. TOVOLI, *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna 1989.
- Tra centro e periferia 2010*  
*Tra centro e periferia. Nuovi dati sul bucchero nell'Italia centrale tirrenica*, Roma 2010.
- Venezia 2000*  
*Gli Etruschi*, Catalogo della Mostra (Venezia, Palazzo Grassi 2000), a cura di M. TORELLI, Milano 2000.
- Verucchio 1994*  
*Il dono delle Eliadi. Ambre eoreficerie dei principi etruschi di Verucchio*, a cura di M. FORTE, Rimini 1994.
- Vetri Antichi 1998*  
*Vetri Antichi. Arte e tecnica*, Catalogo della Mostra (Bologna, Museo Civico Archeologico 27 ottobre 1998-27 giugno 1999), a cura di G. MECONCELLI NOTARIANNI, D. FERRARI, Bologna 1998.
- Villanoviano pianura bolognese 1994*  
*La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, Catalogo della mostra (Castenaso, 24 settembre 1994-8 gennaio 1995), a cura di M. FORTE, P. VON ELES, Firenze 1994.
- Volterra 2003*  
*Volterra. L'acropoli e il suo santuario. Scavi 1987-1995*, a cura di M. BONAMICI, Pisa 2003.
- VON ELES 2007  
 P. VON ELES, *Famiglie gentilizie e donne a Verucchio*, in *Le ore e i giorni 2007*, pp. 71-85.
- VON ELES MASI 1986  
 P. VON ELES MASI, *Le fibule dell'Italia settentrionale, Praehistorische Bronzefunde XIV, 5*, München 1986.
- VON ELES, BOIARDI 1994  
 P. VON ELES, A. BOIARDI, *Casteldebole. La necropoli*, in *Villanoviano pianura bolognese 1994*, pp. 100-124.
- VON HASE 1969  
 F. W. VON HASE, *Die Tensen der Früheisenzeit in Italien, Praehistorische Bronzefunde, XVI, 1*, München 1969.
- Vulci 1983*  
 M. T. FALCONI AMORELLI, *Vulci. Scavi Bendinelli (1919-1923)*, Roma 1983.
- ZANNONI 1892  
 A. ZANNONI, *Arcaiche abitazioni di Bologna scoperte e descritte dall'ingegnere e architetto Antonio Zannoni*, Bologna 1892.
- ZANNONI 1907  
 A. ZANNONI, *La fonderia di Bologna*, Bologna 1907.



1



2



3

*tav. 71* – 1. Tomba 11, *tav. 11.1*; 2. Tomba 18, *tav. 18.3*; 3. Tomba 22, *tav. 23.1*.



tav. 72 – 1. Tomba 22, *tav.* 23.20; 2. Tomba 22, *tav.* 23.6; 3. Tomba 26, *tav.* 27.5; 4. Tomba 27, *tav.* 28.4; 5. Tomba 31, *tav.* 32.2; 6. Tomba 31, *tav.* 32.4; 7. Tomba 32, *tav.* 33.6; 8. Tomba 32, *tav.* 33.7; 9. Tomba 32, *tav.* 33.8.



*tav. 73* – 1. Tomba 35, *tav. 36.4-5*; 2. Tomba 43, *tav. 44.2*; 3. Tomba 43, *tav. 44.3*; 4. Tomba 43, *tav. 44.6*; 5. Tomba 43, *tav. 44.7*; 6. Tomba 43, *tav. 45.10*; 7. Tomba 43, *tav. 45.9*.





*tav. 74 – Erratico, tav. 56.14; 2. Abitato, tav. 57.20; 3. Abitato, tav. 57.1.*



1



2



3



4



5

tav. 75 – Tombe in fase di scavo: 1. Tomba 18; 2. Tomba 9; 3. Tomba 18; 4. Tomba 22; 5. Tomba 43.



*tav. 76* – Viste generali della necropoli con i pozzetti.



*tav. 77* – Viste generali dell'abitato in fase di scavo.